

8^o Ital. Basso

23

~~Ita. 23~~



Handwritten scribbles and characters, possibly "L. 2165".

<36628631420019

8

<36628631420019

Bayer. Staatsbibliothek

2345.

Collegij Societatis S. W. Monachij. N.º 1664.

I L REGNO DI NAPOLI

Diuiso in dodici Prouincie,

NEL QUALE BREUEMENTE SI DESCRIVE
la Città di Napoli, con le cose più principali,
Prouincie, Città, e Terre più illustri,

*Nomi delle famiglie nobili, e d'altre Città, Terre,
e Castella, Fortezze, e Torri Regie, con le loro
numerazioni, e pagamenti,*

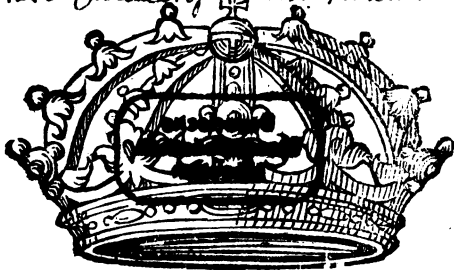
Gli Arcinescouadi, Vescouadi, nomi de' Santi, di Rè, Vicerè,
Sette Uffici del Regno, Principi, Duchi, Marchesi,
e Conti, con i Cauallieri del Tesoro.

R

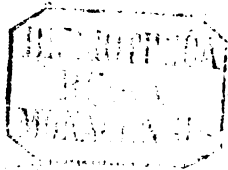
*Raccolta da Henrico Bacco Alemanno.
Corretta, & ampliata dal Sig. Cesare d'Engenio,
gentil'huomo Napolitano.*

CON PRIVILEGIO.

Ex hereditate Excellentiss: Comit: Maximil: Partij.



IN NAPOLI, Per Lazzaro Scoriggio. M. DC. XX.
Ad istanza di Pietro Antonio Sofia.



Digitized by Google

ALL'ILLVSTRISS. SIGNOR

FERRANTE
DELLA MARRA

Padron colendissimo.



I più gloriosi , e
sourani Principi ,
che ne i passati se-
coli han gouerna-
to il mondo, è sem-
pre non meno pia-
ciuto il regnare ne i cuori de' suddi-
ti, che il dominar molti popoli, e
trionfar di potentissimi nemici ,
rassomigliandonosi in questa parte
all'eterno Monarca del Cielo; e quin

a 3 di

di veggiamo, che non meno han gradito il più delle volte i piccioli presentucci de i poveri, che i magnifici doni de i potenti, scorgendo da quel segno l'impero, che vniuersalmente teneuano ne i cuori. Hor hauendo il Signor dell'vniuerso cumulato in V.S. talmente i suoi doni, che par, che garreggino tra loro d'ottenere il primato, si che posso con verità dire, che pochi Cavalieri, & Heroi suoi pari habbiano vnitamēte ottenuto tanti e sì supremi doni dalla Maestà diuina; nè seguito necessariamente, ch'ella è da tutti sommamente amata, e reuerita. E chi non sà lo splendore della sua Illustrissima famiglia? il suo nobilissimo, e generosissimo aspetto? la grandezza del suo animo? la som-

ma

ma dottrina? la bontà? il maturo consiglio, e l'incomparabil sua prudēza? (ilche mostra in ogni sua operatione) e sopra tutto la sua gentilezza, e magnanimità? con la quale hà dato, e sempre darà animo à ciascuno di servir la, e riverirla. . . Onde ancor io hò preso ardire d'offerirle, e consecrarle questo libro intitolato ; Il Regno di Napoli, il quale hò voluto dedicar à V. S. per esser d'vna delle più antiche, & illustri famiglie del Regno stesso, percioche molte centinaia d'anni prima, che in Napoli fussero i Rè, e propriamente ne gli anni 574 della nostra salute ; ritroviamo, che essendo oppressa Napoli da potente esercito de Saraceni, la Città mandò à chieder soccorso à Giacomo della Marra,

che pel suo gran valore era cognominato Trono, & era in quei tempi Signor d'un grande stato ne gl' Hirpini, e nel Sannio, hora detto Principato, e Valle Beneuentana, il quale venne con infiniti suoi soldati prestamente raccolti à prò de' Napolitani, à tempo che i Saraceni vinti, & abbattuti i difensori, haueuano non solo preso terra, ma entrati nella Città, per la Porta allora Ventosa appellata, erano scorsi con molta stragge de' Napolitani infino al luogo dou'è hora il Seggio di Montagna, oue incōtrati cō Giacomo, e suoi soldati, seguì frà loro vna fiera, e sanguinosa pugna, si che i Saraceni furono tosto rotti, e sconfitti. La onde i Napolitani in memoria di sì glorioso

rioso fatto concedettero à Giacomo della Marra, & à sua posterità l'insegne della Città, c'hoggi i Cavalieri di questa famiglia portano dentro lo scudo, inquartandole con le proprie insegne: Leggesi anche nell'antica Cronica Beneuentana di Girardo, e d'altri prodi Cavalieri di Casa della Marra (i quali furono anch'egli prima de i Rè di questo Regno) hauer posseduto molte castella appresso Beneuento: lasciando à dietro quel grande Honorio Sommo Pontefice, che cominciando ne gli anni del Signore 622. per 13. anni continui tène in mano le Chiaui del Regno de' Cieli: e tât altri illustri Heroi, e Prelati, che di tempo in tempo sono stati nella sua famiglia. Perloche

che son sicuro, che questa mia elet-
tione farà lodata da ciascuno: e ben-
che il dono sia molto picciolo à ri-
spetto della sua grandezza, con tutto
ciò le ricordo, che
Cõciliãt magnũ munera parua Deũ.
E per fine à V.S. con ogni riuerenza
resto baciando le mani, e le prego
dal Cielo ogni colmo di felicità.
Di Napoli, il primo d'Agosto, del
1620.

D. V. S. Illustrissima

diuotissimo seruitore

Cesare d'Engenio

Illustrissimo, & Eccellentissimo Signore,

HAuendo per ordine di V. E. considerato le opposizioni fatte alle nuoue aggiuntioni, che si stāpano per Pietrantonio Sofia Libraro ad vn libretto intitolato, Il Regno di Napoli, il quale fù ancora pochi anni prima sotto nome di Henrico Bacco Alemanno dato in luce dallo stesso Libraro, c' hora pretende ristamparlo con alcune poche aggiuntioni di Cesare d'Engenio; ritrouo, che per ordine di V. E. è reuista quest' opera dal Dottor Paolo Pepe, e già data alla stampa, se ben resta ancor da stamparsi delle Prouincie d' Abruzzo, Citra, & Ultra, e di quelle di Contato di Molise, e Capitanata; e tutto quello, che s' oppone a queste nuoue aggiuntioni, si riduce a tre capi. Il primo è, che nella descrizione d' alcune Città, e Terre particolari, s' apportano inuentioni aeree, e non vere delle loro foundationi. Il secondo, che si scriua, e si faccia mentione d' alcune Terre picciole, e si lasci poi di scriuere d' alcune Terre molto maggiori, e più numerose di fuochi. Il terzo, che nelle famiglie nobili d' alcune Città, e Terra si aggiungano alcune nuoue famiglie non comprese nell' istesso libretto, nella prima stampa; ilche può apportare col tempo gran pregiudicio, & occasione di gare fra le famiglie scritte, e non scritte dell' istesse Terre, e che non si deue permettere ad arbitrio degli Scrittori, che senza fondamento, per interesse descriuano l' antichità, e foundationi delle Terre, e la nobiltà delle famiglie. Alche si risponde per detto Libraro, che molto poche sono le aggiuntioni, che si pongono

in

in quest'ultima stampa, le quali non siano comprese nell'istesso libretto già per prima stampato nel 1615. come in quello si legge, e quelle poche, c'hor s'aggiungono così delle fundationi d'alcune Terre, come della nobiltà d'alcune famiglie, sono cauate, e quasi trascritte dal Mazzella, dal Capaccio, dal Costo, e dal Piperone, che sono gli Autori per li quali si guida l'Autor di queste nuoue aggiuntioni, eccertuate alcune poche famiglie, delle quali (benche detti Autori non facciano mentione) dice egli hauerne hauuta notitia da scritture autentiche, & insieme da relationi di persone degne di fede; e che il non far mentione delle fundationi d'alcune Città, e Terre forse maggiori, e più antiche di quelle, delle quali s'è scritto, non nasce da altro, che dal non hauer ritrouato, che li sopradetti Autori ne habbiano fatta mentione; poiche non è obligato a scriuere più di quello, che per fin adesso è peruenuto a sua notitia, non togliendosi però questo ad altro luogo di scriuere quello, ch'egli hauesse tralasciato, delche per pensiero può nascere (come s'opponè) dissentione alcuna fra le famiglie, poiche in tutte le Città, nelle quali si fa mentione di famiglie nobili, giamai si esclude, che non ve ne siano dell'altre non nominate, perche si descriuono in questo modo, La tale, e la tale famiglia, & altre, la qual parola chiaramente dinota, che ce ne siano, e possano essere molt'altre non descritte. Però s'offerisce il detto Libraro, restando così V. E. seruita, di farne particolar dichiarazione al principio del libro, nell'epistola al Lettore, o doue più à proposito giudicará V. E. con auuertire, ch'egli fa

fa mentione delle famiglie, delle quali fin qui ha
hauuto notitia e da libri stampati, e da scritture
autentiche, ma che nondimeno ce ne sono dell'altre,
le quali non sono peruenute à sua notitia, per non
hauer potuto in ogni Città, e Terre vsar diligenza
particolare, e perciò non vanno notate, e nominata-
mente descritte. E questo è quanto posso riferire à
V.E. alla quale humilmente m'inchino, li 6. d'Agosto
1617.

D. V. E.

humilissimo creato

D. Luigi di Nicuesa .

Imprimatur seruata forma supradicta relationis.

Constantius Regens .

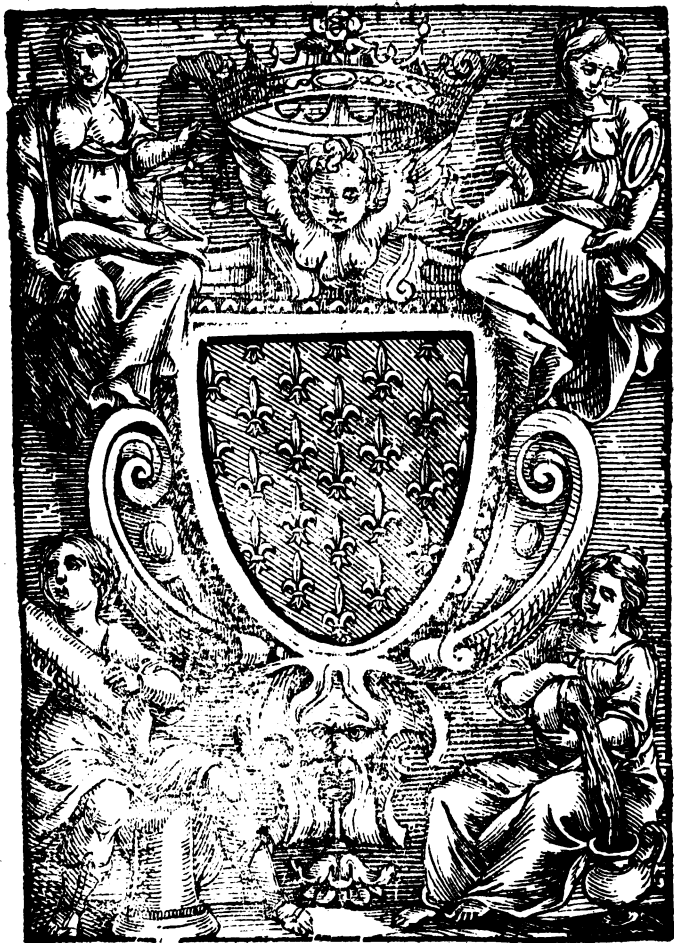
CESARE D'ENGENIO

Autor dell'Aggiunta, a chi legge

*Regato da molti Signori, ed io douessi in
P quest'ultima additione del Regno di Na-
poli (fatica di Scipione Mazzella, e di
Tomaso Costo, che diede in stampa Enrico
Bacco Alemanno) far le descriptioni delle Città, e
Terre in esso nominate, con l'occasione delle famiglie
nobili, ch' in esse fioriscono, perche comparisse cō mag-
gior sodisfattione del Lettore, mi risolsi di farlo, e per
che la breuità del tempo non hà comportato, ch'io
compitamente compisqa questo gulfesso, pure per l'in-
stantia dello Stampatore non hò potuto far di meno
di non dargliela tale, quale è, e però prego la cortesia
del Lettore resti per adesso sodisfatto di questa mia
volontà, che con l'altra editione ce la darò più compi-
ta, & assoluta, con l'aggiunta d'altre Città, e Terre,
doue haurò notitia, che vi sia nobiltà, rendendomi si-
curo, che ve ne siano molte altre, delle quali a me non
è peruenata notitia; non hauendo hauuto (come s'è
detto) tempo di far diligenza particolare di tutte, co-
me si farà al possibile nell'altra editione; testificando,
che quanto si è scritto, è cauato da historie di graui
Autori, Archiui, Registri Reali, scritture autenti-
che, e memorie, hauendo hauuto per oggetto la sola
verità. E Dio da mal vi guardi.*

A I LETTORI.

L'Aggiuntioni di Cesare d'Engenio sono quelle, dou'è scritto il suo nome, e la lettera C. e però sia auuertimento à chi legge, non douendo egli dar conto se non delle sue fatiche. E nostro Signore vi guardi.



Arme del Regno di Napoli .

B R E V E

DESCRITTIONE DEL REGNO DI NAPOLI.

Raccolta per Henrico Bacco .



L. nobilissimo, e delizioso Regno di Napoli, che dalla grã Città di Napoli prende il nome, chiamato anco di Sicilia di quà dal Faro, è circondato da tre mari, come dall' Adriatico, Ionio, e Tirreno, per tutto il contorno, eccetto che per la parte dello stato Ecclesiastico, cominciando da Terracina dal fiume Viente, che sbocca nel mar Tirreno per la parte di Mezzogiorno, prendendo il camino per Gaeta, Napoli, Salerno, Tropea, e per lo stretto del Faro di Messina di Sicilia infino al capo di Spartiuento, che è nella fine di Calabria, segnitado il camino dell' onde Ionie verso l' Oriente, per Ieraci, Scilo, Squilacci, Catanzaro, Cotrone, Rossano, Tarato, per infino al Capo d' Otranto, e di là préde la strada del mare Adriatico dalle parti Settentrionali infino al fiume Tronto, che sbocca nell' Adriatico. Tiene sembianza d' vna peninsola, i suoi confini per entro terra dal fiume Tronto, per la strada del fiume Viente sopradetto sono più à mira nell' Occidente tutti soggetti allo stato di santa Chiesa. Il suo circuito è miglia 1468. la sua lunghezza miglia 450. e la larghezza miglia 140. secondo la più vera opinione.

Questo Regno era nel tempo antico diuiso in sette Prouincie principali, come Terra di Lauoro, Conrado di Molise, Basilicata, Capitanata, Abruzzo, Terra d' Otrato, e Calabria, le quali si veggono à nostri tépi distinte in dodici: e sono le seguenti. La prima Prouincia è Terra di Lauoro, detta anticamente *Campagna Felice*. La seconda Principato Citra, detta anticamente

A

Picen-

Picentina con parte della Lucania. La terza Principato Ultra, ou'era il Sannio, e gl'Irpini. La quarta Basilicata, anticamente detta Lucania, qual è situata nel mezzo, ouero è l'umbilico del Regno. La quinta Calabria Citra, già de' Brutij. La sesta Calabria Ultra, parte della gran Grecia. La settima Terra d'Otráto, detta anticamente Iapigia, Hydrunto, Messapia, e Salentina. L'ottaua Terra di Bari, nominata anticamente Puglia Peucetia. La nona Apruzzo Citra. La decima Apruzzo Ultra, come à dire di là del fiume Pescara, le qual due Prouincie con commune vocabulo furono da gli antichi annouerate nel Sannio, e più frescamente dette Aprutium. L'vndecima è il Contado di Molise, pur de i popoli Sanniti. La duodecima, & vltima Prouincia del Regno è Capitanata, doue era la Daunia, e la Iapigia col Monte Gargano, hor detto Monte di Sant' Angelo.

Questo Regno fa per arme, ouero insegna vn numero di Gigli d'oro in cāpo azurro, donatili da Carlo primo d'Angiò, quando venne all'acquisto del Regno, e debellò Manfredi, ritenendosi per lui l'istessa arme cō vn Rastello di quattro denti rossi.

C. Ne il Regno fece altr'arme, bēche altri han detto c'hauesse per arme il Cauallo, se pure nõ vogliamo dire, ch'il Cauallo, arme di Napoli capo del Regno, possi ancor attribuirsi à tutto il Regno. E che ciò sia vero, auante la Chiesa Maggiore si vedeua vn Cauallo di brōzo, che la Cronica di Napoli dice, che fuisse fatto da Vergilio, ilquale guarirua tutte l'infermità de' Caualli; fu poi d'ordine dell'Arciuescouo di Napoli nel 1322. guasto, per toglier via la causa della superstitione; ma che l'hauesse fatto Vergilio, e c'hauesse tal virtù, mi rimetto alla verità. E che'l Cauallo sia vera, & antica arme di Napoli, si verifica dalla moneta d'argento fatta sin da i tempi, che Napoli era Republica, oue da vna parte si vede vna Croce cō giro, e lettere d'intorno, che dicono CIVITAS, e dall'altra è vn Cauallo con l'inscrizione, NEAPOLIS, ch'vnite insieme dicono CIVITAS NEAPOLIS, la qual moneta gli anni à dietro mi fu mostrata dal Sig. Colantonio Dentice, frà le memorie del Sig. Sebastiano suo padre; prestata poi à G. Cesare Capaccio, dal quale oggi si serba. E che'l Cauallo sia l'arme di Napoli, lo conferma, oltre quel, che si è detto, perche i Napolitani prima d'esser Christiani, teneuano per loro tutelari, e protettori Castore, e Polluce, e nella

loro

loro protezione furono i Caualli, e di quì poi auuene, che i Rè di Napoli battendo le monete piccole di rame, v'impresero il Cauallo, che fù chiamato cauallo. Et i Seggi di Capuana, e di Nido, che rappresentauano la nobiltà di Napoli, han fatto, e fanno per arme il Cauallo. Inoltre non sono molti anni, che facendosi i fondamenti per rinforzar le mura del cortile del Palaggio della Vicaria, ritrouossi vn Cauallo di marmo. E che il Cauallo sia stato arme di Napoli, si vede chiaro, perche l'Imperador Corrado, dopò d'hauer soggiogata la Città di Napoli, andando verso la Metropolitana Chiesa, e vedèdo il detto Cauallo di bronzo, gli fè porre il freno, & i seguenti versi,

Hactenus effranus, domini nunc paret habenis

Rex domat hunc equum, Paribenopenfis aquus.

E se questa figura del Cauallo non rappresentaua la Città, il freno, & il motto, che l'Imperador predetto gli fè porre, non haueria significato la sua intentione, la quale era di dire, che non al Cauallo, ma alla Città, la quale haueua ricusato di vbidirlo, haueua posto il freno, e domata.

Sono in questo Regno tra Città, Terre, e Castella in numero di mille nouecento ottantauno, delle quali parte ne sono di demanio, e parte i Rè han concesso in feudo al Baronaggio del Regno in premio de' suoi meriti, consistente in molte famiglie nobili, che traggono origine da diuerse nationi, dalle quali i loro antepassati sono venuti militando sotto diuersi Rè del Regno, doue hora sono di questi Signori vassalli da mille, cioè, 40. Principi, 50. Duchi, 80. Marchesi, 62. Conti, & il rimanente Baroni, i quali sono obligati tutti alla difesa del Regno.

I suoi popoli sono gente armigera, e valorosa, così in terra, come ancora in mare, & in tutte le scienze, & arti artissima, e di somma eccellenza, ma più che ad ogn'altra facultà alla legale inchinata.

Suole il Rè concedere ad alcuni Titolati, e Baroni vna, ò più Camere riseruate, cioè di far franca, e libera alcuna delle lor Terre d'alloggiamenti, concedendogli quel luogo libero per loro stanza, e di lor famiglia, e questi luoghi così franchi, e liberi d'alloggiamenti, sono chiamati Camere riseruate, le quali sono segnate con questo segno †.

N Apoli, Metropoli, e capo del Regno, che dalla stessa preme
 de il nome, Città religiosissima, e più d'ogn'altra, che
 vede il Sole, per religione, e per nobiltà illustrissima, non che
 per antichità, e per sito, stando situata non solo in Italia, che è la
 Regina del mondo, ma per la Prouincia particolare, ch'è del-
 l'Italia la più fertile, e la più felice, che vi sia, in modo, che con
 grà ragione questa Prouincia fù chiamata la Felice Campagna.
 Fù questa Città chiamata ne' suoi principij Partenope, dal no-
 me di Partenope sua fondatrice, d'Eumolo Rè di Fera nella
 Tessaglia figliuola, che dalla verginità fù chiamata Partenope,
 hauendo per molte centinaia d'anni fattasi conoscer anche da'
 Romani di valore à niuna seconda, con le sue virtù, e studij di
 lettere. Si rese degna nel principio della Christiana religione
 riceuer la Fede di Christo Signor nostro, predicatale da S. Pie-
 tro, e d'hauer di tempo in tempo prodotto huomini famosi per
 santità, perloche professando nelle cose della Religione, e dello
 spirito, è stata tanto fauorita dal Signore, che hà riceuuto dalla
 sua diuina mano fauori segnalati non meno in produrre al mon-
 do huomini santissimi, e Principi della Christiana Religione,
 Sommi Pontefici, infinito numero di Cardinali, di Patriarchi,
 d'Arciuescoui, di Vescoui, di Prencipi, d'Heroi, di Cauallieri, e
 d'huomini famosi & in lettere, & in arme, de' quali meglio è
 tacere, che parlarne poco, poiche col mio balbutire potrei più
 tosto oscurarli, ch'illustrarli, se pure vn sì chiaro splendore può
 in modo alcuno scemarfi. Ma per hauer vn numero così gran-
 de di Chiefe, di Reliquie di Santi, e di Religiosi, meritamente
 tiene il primo luogo frà tutte le Città del mondo, non che di
 numero di popolo, essendo la più numerosa, e popolata Città
 di tutto il Christianesimo, habitata in palaggi, non che in nobi-
 lissime case, essendo sede di Regi, nò che di Vicerè del Regno,
 & vn numero grande di Signori, che nello stesso Regno sono
 i possessori della maggior parte de i luoghi d'esso Regno, con
 titolo di Principi, di Duchi, di Marchesi, e di Conti, oltre i molti
 Baroni, che con ragione può chiaramente chiamarsi Ciuitas
 Regnorum.

Cesare de Engenio.



Arme della Città di Napoli.

6
NUMERATIONE DE I FVOCHI, ET ANIME
 della Fedelissima Città di Napoli, suoi Borghi, Monasterij
 di Monachi, Monache, Preti Regolari, Conferuatorij,
 Hospedali, Carceri, Fortezze, Fanteria, e Galee,
 fatta l'anno 1614.

Con la confideratione de i fuochi, & anime di 43. Casali di essa, e de i tomoli di farina, che vi vuole il giorno, con le botteghe del pane, che vi sono in tempo di cartella.

<i>Ottine di Capitani.</i>	<i>Tomola di pane.</i>	<i>bos.</i>	<i>fochi.</i>	<i>anime.</i>
Spirito santo, col borgho di Chiaia	567	13	5193	32996
Rua Catelana con Posilipo	224	4	1926	12047
Santo Giosepe con Sant'Ermo	486	8	3926	23966
Porto	332	7	2880	19077
Porta del Caputo	64	2	445	3338
Santa Caterina Spina corona	164	3	925	6770
Santo Pietro Martire	94	2	639	4618
Santo Giouanni Maggiore	46	1	310	2618
Nido con Santa Maria del Monte	209	5	1662	11508
S. Maria Magg. cò Limpiano, & Antig.	249	5	1543	10898
Porta San Gennaro, con le Vergini	298	8	2289	17760
Sant'Angelo à Segno	32	1	258	1982
Mercato vecchio	43	1	219	1730
Capuana, con Sant'Antonio	697	14	5772	36301
Cafenoue, con i Zingari	192	4	1553	9678
Forcella	114	2	844	5673
Vicaria vecchia	49	1	353	2524
Santo Gennarello	75	1	489	3427
Merc. grâde, cò Lor. villa, e Pazzino	648	13	4462	29638
Sellaria	159	4	1072	7295
Fistola, e Baiano	32	1	238	1295
Santo Giouanni à mare	102	3	879	4289
Rua Toscana	61	2	503	3486
Speciaria antica	64	1	402	2648
Armieri	28	1	178	1230
Scalefia	42	1	381	2390
Loggia	68	2	477	3511
Selice	46	1	248	1688
Aluina	77	1	411	3345

29. Capitani: Che sumano tomoli 5228 / 114 / 140478 / 267972

7

MONASTERII DI MONACHI, MONACHE,
Presi Regolari, Conservatorij, Hospitali, Carceri, Fortezze,
Infanterie, e Galere della Fedelissima Città di Napoli.

<i>Domenichini.</i>		<i>Capuccini.</i>	
San Domenico	100	La Concettione	120
S. Pietro Martire	68	S. Effremo	70
Monte di Dio	15	<i>La Scarpa.</i>	
S. Tomaso d'Aquino	18	S. Lorenzo	120
Il Rosario	25	S. Anna	20
S. Rocco	4	S. Caterina	8
S. Lucia al mare	4	S. Maria del Monte	15
S. Lonardo	4	S. Francesco di Capo di monte	5
S. Brigida à Posilipo	8	S. Seuro alle Vergini	20
S. Menna	3	Lo Spirito sato à Limpiano	10
S. Caterina à Formello	70	<i>Riformati.</i>	
Santo Spirito	35	S. Lucia del Monte	50
S. Maria della Sanità	110	S. Maria de i Miracoli	20
Giesù Maria	40	<i>Monache.</i>	
S. Seuro	60	S. Francesco	100
S. Maria de Libera	10	S. Girolamo	88
S. Maria della Salute	12	S. Chiara	350
<i>Monache.</i>		S. Antonio di Padua	65
S. Sebastiano	100	Il Giesù	80
La Sapiencia	68	Gierusalem	54
S. Gio. Battista	30	La Consolatione	62
S. Caterina di Siena	8	Donna Regina	86
<i>Francescani.</i>		La Trinita	39
S. Maria della Noua	200	<i>Agostiniani.</i>	
S. Gioachimo, detto dal volgo		S. Agostino	110
lo Spedaleto	50	S. Giouanni à Carbonara	100
Monte Caluario	60	La Consolatione à Posilipo	12
S. Maria de gli Angioli	29	S. Maria del Soccorso	15
<i>Riformati.</i>		S. Maria dell'Oliua	8
La Croce	45	S. Maria della Speranza fuor	
La Trinità	28	Porta Capuana	5
S. Maria della Salute	10	<i>Riformati.</i>	
		S. Maria della Verità	10

NUMERATIONE

<i>Monache.</i>		S. Petito	62
La Maddalena	76	S. Patricia	90
La Egittia	48	S. Ligorio	120
S. Andrea	50	Donna Aluina	60
<i>Carmelitani.</i>		<i>Oliuetani.</i>	
S. Maria del Carmine	128	Monte Oliueto	110
La Speranza	18	<i>Minimi di S. Francesco</i>	
La Vita	12	<i>di Paola.</i>	
Il Paradiso à Pofilipo	8	S. Luise	80
La Concordia	8	S. Maria della Stella	50
<i>Reformati.</i>		S. Maria de gli Angioli	15
I Scalzi	50	S. Francesco fuor Porta Ca-	Ca-
<i>Monache.</i>		puana	20
La Croce di Lucca	86	<i>Servi del Parto.</i>	
Le Scalze	40	Mergellina	30
<i>Certosini.</i>		Mater Dei	4
S. Martino	100	S. Maria d'Ogni bene	10
<i>Celestini.</i>		<i>Heremitani.</i>	
S. Pietro à Maiella	58	S. Maria delle Grazie	60
L'Ascensione	10	<i>Camaldoli.</i>	
<i>Canonici Regolari di</i>		Il Salvatore, à Nazaret	30
<i>S. Salvatore.</i>		<i>Monteuergine.</i>	
S. Anello	60	S. Maria	30
Cappella	24	<i>Basiliani.</i>	
<i>Cruciferi.</i>		S. Agrippino	10
S. Maria delle Vergini.	38	<i>Monachi Spagnuoli.</i>	
<i>Canonici Regolari Late-</i>		La Trinità	15
<i>ranensi.</i>		S. Orsola	26
S. Pietro ad Ara	88	Monferrato	6
S. Maria di Piedigrotta	60	<i>Monache.</i>	
<i>Monache.</i>		La Concettione à Santo Gia-	Gia-
Regina Celi	100	como	60
<i>Benedettini.</i>		La So. edad Con. eruatorio	40
S. Seuerino	150	<i>Gesuiti.</i>	
<i>Monache.</i>		La Casa Professa.	75
S. Marcellino	100	Il Collegio	140
Donna Romita	80	Il Nouitiato	60
S. Gaudioso	90	Il Carmunello	12

D I N A P O L I .

Paulini, à Teatini'.

S. Paolo	100
Santi Apostoli	70
S. Maria de gli Angeli	35

Diuersi Clerici Regolari.

Santa Maria Maggiore	40
S. Gioseffo	7
La Congregatione de i Clerici secolari dell'Oratorio , de i Geronimini	100

Ministri de gl' Infermi .

S. Maria Porta Celi	12
Concettione, al Platamone	8
Bernabiti à Portanoua	30

Conseruatorij di Figliuoli .

Il Seminario	100
Santa Maria di Loreto de i Bianchi	300
Santa Maria della Pietà de i Turchini	200
Santa Maria della Colonna di San Francesco	150

Conseruatorij di Donne .

Tempio delle Scortiate	60
Tempio delle Papare	40
Sorelle di Suor Orsola	50
Il Refugio	90
Le Capuccinelle	28
Le Conuertite , all'Incurabili	160

Le Conuertite Spagnuole	80
L'illuminare	60
S. Honofrio alla Vicaria	40
Santa Maria Succurre miseris	80

Il Conseruatorio delle Vedoue, in Santa Margarita	20
---	----

Conseruatorij di Figliuole.

La Carità	30
Concettione di Montecaluario	100

L'Annunciata	450
S. Eligio	300
Lo Spirito santo	400

Santi Filippo, e Giacomo	150
S. Crispino	80
Lo Splendore	60

S. Maria Visitapoueri	200
S. Maria di Costantinopoli	50
S. Maria della Gratia, dell'Arte della lana	15

Conseruatorio di Vecchi .

S. Honofrio	40
-------------	----

Hospidali.

L'Annunciata	700
L'Incurabili	1300
Sant' Angelo à Nido	50

S. Giacomo de' Spagnuoli	150
La Vittoria	10
La Pace, di Giouan di Dio	50

S. Eligio, di donne	150
La Misericordia, de i Sacerdoti	20

I Pellegrini	30
S. Nicola de' Marinari	10
S. Marta	6

S. Maria della Patienza Cefarea	30
---------------------------------	----

Fortezze .

Castelnouo	500
Castel S. Eramo	250
Castello d' l'Ouo	128

Torre di San Vincenzo	49
L'Infanterie Spagnuole	900
Galere	4000

<i>Careri.</i>		L'Arte della Lana	
La Vicaria	850	Giustiziero	28
L'Ammiragliato	64	Moccia	20
L'Arciuefouado	30	Bagliuo	30
Il Nuncio	20	Spagnuoli	60
L'Arte della Seta	50	Zecca	25

Talche la Città di Napoli, e borghi contiene anime più di cinquecento milia, oltre quelli, che vanno, e vengono, e non vi fanno ordinaria dimora.

Delle Chiese Parocchiali.

L'Arciuefouado edificato da Carlo II. Rè di Napoli, che s'hà nel registro della Regia Zecca dell'anno 1298. ancor che altri dicano da Carlo I. sono 30. Canonici, compresiui il primo Diacono, Primicerio, & il Cimiliarca. Vi sono anco gli Edomadarij, che vniti con 18. Preti, ouer Cappellani, fanno il numero di quaranta; sonouì due Sacristani, 12. Diaconi, e circa 80. giouani clerici del Collegio, detto il Seminario, instituito l'anno 1586. che sono in tutto 164. oltra de gli altri Cappellani esstraordinarij delle Cappelle di diuerse famiglie, che sono di gran numero.

C. Dopò la Chiesa di S. Restitura, retta da i predetti Canonici, la qual Cògregatione vien detta il Capitolo, vi sono quattro principali Parocchie, con 35. altre Parocchie minori, tutte soggette alla maggior Chiesa, che sono, S. Maria in Cosmedin, S. Giorgio maggiore, S. Giovanni maggiore, e S. Maria Maggiore, le quali sono seruite da i loro Edomadarij, Preti, e Diaconi ordinarij. Queste ogni volta, che l'Arciuefouo, ò pure il suo Vicario Generale vien fuora in processione, escono cò le Croci d'argento à fargli compagnia. L'altre Parocchie minori, sono, S. Angelo à Segno, S. Maria Ritonda, S. Maria à Piazza, S. Tomaso Apostolo, appresso il Palazzo della Vicaria, S. Sofia, S. Giovanni à Porta, S. Gennarello, detto ad Diaconiam, S. Maria à Cannello, S. Maria della Scala, S. Caterina al Mercato, S. Eligio, S. Anello maggiore, seruita da Canonici Regolari di S. Salvatore, S. Arcangelo alla piazza de gli Armieri, S. Giouani in Corte,

S. Gio.

S. Giacomo dell'Italiani, S. Bartolomeo, S. Gioseffo, S. Maria della Carità, S. Marco, S. Maria della Catena à S. Lucia à mare, S. Anna di Palazzo, S. Matteo, S. Maria d'Ognibene, S. Maria della Neue à Chiaia, S. Strato à Posilipo, S. Maria dell' Auuocata fuor Porta Reale., S. Maria del Soccorso all' Arenella, S. Maria della Misericordia al borgo delle Vergini, S. Maria della Gratia à Capo di monte, S. Maria di tutti i Santi fuor il borgo di S. Antonio, SS. Giouanni, e Paolo nel medesimo luogo, S. Angelo dell' Arena fuor la porta del Carmine.

I Preti di queste, nominati Confrati, e gli Edomadarij delle quattro Parocchie Maggiori escono cò le lor Croci ad accompagnare i defonti delle loro Ottine, senza i quali à niuno si può dar sepoltura, però quando nell'esequie interuiene la Croce della Maggior Chiesa, con li Canonici, ò pur gli Edomadarij nell'apparir di quella, tosto si rimoue quella della Parocchia. L' Arciuescouado come capo, e le predette 26. Parocchie ne i tempi antichi suppliuano al ministrare i santissimi Sacramenti, e sepelire i morti à tutta la Città, e distretto all' hora diuisa in 27. Ottine, poi l'anno 1536. essendo la Città ampliata, & aggiuntei due altre Ottine, si aggiunsero alle Parocchie molte Chiese, che furono chiamate Grance, per supplire all' amministrazione de' Sacramenti tantum.

Oltre le Parocchie, vi sono 70. tra Chiese, e Cappelle seruite, & officiate da Preti secolari, con 30. altre Cappelle situate in diuerse Chiese, cò più di 100. altre, edificate da Cittadini presso le lor case, similmente seruite da Preti secolari, tra le quali 12. ne sono sotto il gouerno di diuerse Communità de' forastieri, come Spagnuoli, Catalani, Genouesi, Fiorentini, Lucchesi, Lombardi, Tedeschi, Greci, Gaetani, Aierolani, Cetaresi, e Maffesi, con altre 32. sotto il gouerno delle Communità d' Artisti, come l'Arte della Seta, Tessitori di Lino, Sartori, Gipponari, Calzaoli, Ricamatori, Calzolari, Coirari, Sellari, Reuenditori, Barbieri, Spetiali, Panettieri, Boccieri, Merciaiuoli, Pesciueuendoli, Pescatori, Tauernari, Magazenieri di vini, Bottegari, Vermicellari, Pollieri, Ortolani, Candelari, Barcauoli, Manesi, Ferrari, Pittori, Sonatori, Bombardieri, Pozzari, Chiauecari, e Birri. E tanto questo, quanto la maggior parte delle predette sono gouernate per Maestria di laici.

Hor

Hor tanto nelle predette Chiese, quanto ne i Conuenti di Monaci si comprédono più di 100. Congregationi, ouero Compagnie di laici, le quali si reggono con buonissimi instituti, e regole, attendendo alla frequenza de' santissimi Sacramenti, e ne i giorni festiui si congregano ne gli Oratorij, essercitandosi nell'orationi, meditationi, e discipline; la maggior parte d'essi esccono processionalmente vestiti di lino, incogniti, accompagnando i poueri defonti alla sepoltura; altri sono, che attendono alla visita de' poueri carcerati, pagando i lor debiti; vi sono anco quelli, che confortano i poueri infermi ne gli Hospidali, regalandoli di cibi zuccherati, e frutti diletteuoli; altri visitano con buone limosine i poueri erubescanti nelle proprie case; altri si essercitano in confortar quei, che sono dalla giustizia condannati à morte, officio veramente Angelico; altri finalmente si essercitano nell'officio dell'hospitalità, con altre opere sante, che per non esser lungo, le tralascio.

Hor queste Congregationi maritano con le limosine de' cittadini ogn'anno gran numero di pouere citelle, che ascendono al numero di 665. e le doti importano ducati 29479. che sono posti qui per Alfabeto.

LA Casa dell'Annunciata marita delle sue Esposite numero 100. con dote di ducati 90.

La medesima Casa per diuersi legati numero 100. con dote di ducati 60.

La medesima à pouere della Città, & extra numero 160. con dote di ducati 24.

La Chiesa di S. Agnello Maggiore, per lo legato di Notar Tiseo Grasso, ogni due anni numero 1. con dote di ducati 300.

La Cappella di S. Agnello Carnegrassa, numero 1. con dote di ducati 24.

La cappella di S. Antonio di Padoa in S. Lorenzo numero 6. con dote di ducati 36.

La Chiesa di S. Agrippino per lo legato di Pietro Sommonte numero 3. con dote di ducati 50.

La cappella di S. Angelo de' Sartori num. 2. con dote di duc. 24.

La cappella di S. Angelo dell'Arena de' Gipponari numero 2. con dote di ducati 24.

L

La cappella di S. Andrea de' Calzainoli numero 4. con dote di ducati 60.

La cappella di S. Angelo de' Sonatori in S. Nicola numero 2. con dote di ducati 36.

La chiesa di S. Anna de' Lombardi num. 3. con dote di duc. 36.

La cappella di S. Antonio Abbate in S. Agostino de' gli Aierolani numero 4. con dote di ducati 30.

La cappella dell'Ascensione de' Vermicellari al Carmine numero 1. con dote di ducati 24.

B

La cappella di S. Barbara de' Bombardieri nel Castelnou numero 1. con dote di ducati 24.

La cappella di S. Biase dell'Olmo di S. Lorenzo numero 2. con dote di ducati 24.

La cappella di S. Bonifacio appresso l'Egittiaca numero 1. con dote di ducati 24.

C

La cappella di Santa Croce de' gli Hortolani in Santa Maria della Scala numero 4. con dote di ducati 36.

La cappella di Santa Croce de' Lucchesi in S. Eligio numero 1. con dote di ducati 24.

La cappella de' ss. Cosmo, e Damiano de' Barbieri numero 2. con dote di ducati 24.

La cappella di s. Ciriaco de' Boccieri in s. Eligio numero 4. con dote di ducati 36.

La chiesa di s. Crispino de' Calzolari numero 5. con dote di ducati 60.

D

La cappella del nome di Dio in s. Pietro Martire numero 17 con dote di ducati 24.

E

La chiesa di s. Eligio delle sue Orfane numero 10. con dote di ducati 60.

La cappella di s. Eligio de' i Ferrari, in s. Eligio numero 10. con dote di ducati 24.

F

La chiesa de' i Santi Filippo, e Giacomo dell'Arte della Seta numero 4. con dote di ducati 24.

LA chiesa di s. Gennaro fuor la città numero 2. con dote di ducati 24.

La cappella del Giesù in s. Giouanni à Mare numero 1. con dote di ducati 24.

La chiesa di s. Gioseppe de' Mannesi nu. 4. con dote di duc. 60.

La Staurita di s. Giorgio Maggiore num. 5. con dote di duc. 12.

La Disciplina di s. Gio. Battista in s. Giouanni à Mare numero 1. con dote di ducati 30.

La chiesa di S. Gio. Battista de' Fiorentini numero 2. con dote di ducati 36.

La cappella de' Reuenditori in S. Giouanni in Corte numero 3. con dote di ducati 36.

La chiesa, seu hospedale di s. Giacomo de' Spagnuoli numero 6. con dote di ducati 30.

La chiesa di s. Giacomo de' Pisani, hor detto dell' Italiani, numero 2. con dote di ducati 24.

La chiesa di S. Giacomo della Sellaria nu. 2. con dote di duc. 24.

La cappella de' ss. Giacomo, e Christofaro d'Aluina numero 1. con dote di ducati 24.

La cappella di s. Giacomo de' Panettieri numero 2. con dote di ducati 24.

La chiesa di s. Giorgio de' Genouesi nu. 3. con dote di duc. 30.

H

L'Hospedale della santissima Trinità de' Peregrini num. 8. con dote di ducati 30.

L

LA cappella di san Luca de' Pittori numero 1. con dote di ducati 36.

La cappella di s. Luca de' Ricamatori in s. Marta numero 1. con dote di ducati 24.

La chiesa di s. Luise de' Minimi, per legato di Giouanna Martiale numero 3. con dote di ducati 50.

M

IL Conseruatorio di s. Maria delle Vergini, dell'Arte della Seta numero 6. con dote di ducati 50.

L'hospedale di s. Maria del Popolo, per lo legato di Giouanni Coscia ogni tre anni numero 1. con dote di ducati 120.

Il me-

- Il medesimo ospedale per lo legato di Donna Dianora Sanseuerina numero 2. con dote di ducati 25.
- La chiesa di s. Maria della Carità per lo legato di Giulia Gallo numero 6. con dote di ducati 60.
- La Congregatione de' Bianchi di s. Maria Succurre miseris, numero 2. con dote di ducati 24.
- La cappella di s. Maria della Misericordia in s. Eligio num. 5. con dote di ducati 24.
- La capella di s. Maria della Gratia in s. Eligio numero 2. con dote di ducati 24.
- La cappella di s. Maria della Gratia in s. Giorgio Maggiore, numero 2. con dote di ducati 24.
- La cappella di s. Maria della Gratia all'Horto dello Conte numero 1. con dote di ducati 24.
- La cappella di s. Maria della Gratia delle Paludi numero 4. con dote di ducati 24.
- La cappella di s. Maria della Gratia nella Doana della farina numero 2. con dote di ducati 24.
- La cappella di s. Maria della Gratia alla Conciaria numero 1. con dote di ducati 24.
- La cappella di s. Maria della Gratia de' Pesciuendoli num. 4. con dote di ducati 24.
- La cappella di s. Maria della Bisogna in s. Giovanni à mare numero 2. con dote di ducati 24.
- La cappella di s. Maria del Soccorso in s. Agostino numero 2. con dote di ducati 30.
- La cappella di s. Maria del Soccorso in s. Nicola numero 2. con dote di ducati 24.
- La chiesa di s. Maria di Costantinopoli appresso le mura della città numero 7. con dote di ducati 36.
- La cappella di s. Maria di Costantinopoli de' Coirari in s. Caterina del Carmelo numero 3. con dote di ducati 24.
- La cappella di s. Maria dell' Auuocata in s. Giovanni à Mare numero 1. con dote di ducati 24.
- La cappella di s. Maria della Catena de' Tauernari à s. Nicolò numero 2. con dote di ducati 36.
- La cappella di s. Maria della Candelora de' Candelari alla Pietà numero 3. con dote di ducati 50.

- La cappella di s. Maria della Neve de' Pescatori numero 1. con dote di ducati 24.
- La capella di s. Maria Incoronata in s. Pietro Martire numero 3. con dote di ducati 24.
- La cappella di s. Maria del Rosario in s. Pietro Martire num. 2. con dote di ducati 24.
- L'Oratorio de i Bianchi dello Spirito santo, detta s. Maria Regina di tutti i Santi, numero 1. con dote di ducati 72.
- La chiesa di s. Maria Portosaluo de i Barcaroli numero 1. con dote di ducati 24.
- La cappella di s. Maria à Fonte de i Pozzari in s. Maria à Piazza numero 1. con dote di ducati 24.
- La cappella di s. Maria di Monteurgine de' Marciaiuoli alla Pietà numero 4. con dote di ducati 30.
- La chiesa di Mont'Oliueto, per lo legato di D. Filippo di Lanoi numero 6. con dote di ducati 36.
- Il sacro Monte della Pietà numero 6. con dote di ducati 50.
- La cappella del Monte della città di Massa in s. Pietro in Vincola numero 4. con dote di ducati 24.
- La cappella del Monte di Cetara in s. Pietro Martire num. 6. con dote di ducati 24.
- Il Reggimento della strada de gli Orefici numero 4. con dote di ducati 80.
- La chiesa di s. Marta numero 2. con dote di ducati 18.
- La Staurita di s. Maria Maddalena in s. Agnello Maggiore numero 4. con dote di ducati 24.
- La cappella di s. Marco de' Tefsitori di lino numero 4. con dote di ducati 24.
- La cappella di s. Marco de' Magazenieri di vino in s. Andrea numero 6. con dote di ducati 30.
- La cappella di s. Marco in s. Eligio numero 1. con dote di ducati 24.
- La cappella di s. Margarita de i Tedeschi numero 1. con dote di ducati 24.

N

LA Staurita di s. Nicolò di Piffasi numero 4. con dote di ducati 24.

P

LA Staurita de' ss.Pietro, e Paolo in s.Paolo Maggiore
nu.2. con dote di ducati 36.

La chiesa de' ss.Pietro, e Paolo de' Greci nu.2. con dote di ducati 36.

La chiesa di s.Pietro in Vincoli de' Spetiali num.3. con dote di ducati 36.

Lo Reggimento della piazza del Popolo di Napoli nu.14. con dote di ducati 36.

S

LA Chiesa dello Spirito santo delle sue figliuole, num.10.
con dote di ducati 60.

La medesima per lo legato di Roderico Dies nu.1. con dote di ducati 50.

La cappella del santissimo Sacramento in s. Giouanni Maggiore nu.6. con dote di ducati 24.

La cappella del santissimo Sacramento in s. Maria Maggiore nu.1. con dote di ducati 24.

La cappella del Sacramento di Sant'Arcangelo nu.7. con dote di ducati 24.

La cappella del Sacramento di s. Eligio nu.3. con dote di ducati 24.

La cappella del Sacramento di s. Caterina del Carmelo nu.7. con dote di ducati 24.

La Staurita di s. Severo Maggiore nu.7. con dote di duc. 12.

La cappella del Salvatore alla piazza larga num.1. con dote di ducati 24.

V

LA cappella di s.Orfola de' Coirari in s. Maria del Carmelo nu.10. con dote di ducati 30.

Si fanno molti altri maritaggi da persone priuate, che sono di gran numero: oltre delli maritaggi delli Monti costituiti dalla Nobiltà, che sono molti, con grossa dote, che per non esser lungo li tralascio.

De' corpi santi, che sono nelle predette Chiese :

Nelle predette Chiese vi sono buon numero di Corpi di Santi, e Beati, con dignissime Reliquie, e prima nell' Arcivescouado vi è il Corpo del gran Santo, e glorioso Martire S. Gennaro, con i Santi Euticeto, Acutio, e Massimo Martiri, ss. Aspremo, Agrippino, Atanagio, Lorézo, e Giouâni Vescoui, s. Restituta Vergine, e Martire, il Beato Tiberio Vescouo, con il Beato Nicolò Romito. In s. Maria Maggiore S. Pomponio Vesc. in s. Giorgio Maggiore s. Seuerò Vesc. in s. Maria Cosmodin S. Stasio Confessore, Vesc. di Nap. in S. Giouanni Maggiore Frà Luca di Genoua, huomo di santissima vita, il quale (come si legge nel suo sepo: cro) hauendo perseverato anni 40. in penitenza, passò à miglior vita nel 1375. Nella Chiesa di s. Eufremo i ss. Eufremo, Fortunato, e Massimo Vescoui; nella Chiesa de' Monaci Casinensi s. Seuerino Vescouo, s. Seuerino Confessore, e s. Sofio Levita Martire; nella Chiesa di s. Agnello, s. Agnello Abbate; nella Chiesa di s. Lorenzo s. Leone Papa; nella Chiesa di s. Gaudioso, i ss. Gaudioso, e Quiultdeo Vescoui, Fortunata Vergine, e Martire, con tre fratelli Martiri, Carponio, Euacristo, e Presciano; nella Chiesa di s. Maria Donna Romita, s. Giuliana Vergine, e Martire; nella Chiesa di s. Peregrino, s. Peregrino Confessore; nella Chiesa dell' Annunciata due Corpuscoli de' Santi Innocenti, e nel 1598. à dì 29. d' Aprile furono trasferite le Reliquie de' Santi Primiano, Firmiano, Alessandro, e Telurio Martiri, con quello de' Santi Sauino, & Eunomio Pontefici, Pascasio Abbate, & Orsola Vergine, e Martire, trouate miracolosamente nell' antica, e rouinata Chiesa Maggiore della città di Ecina; nella Prouincia di Capitanata; nella Chiesa di Santa Parritia, santa Parritia Vergine; in s. Pietro ad Ara, Santa Candida Vedoua; con sette altri Corpi di Santi; in s. Andrea, Santa Candida Iuniore; in San Domenico, il Beato Guido Napolitano della famiglia Maramalda; in santa Chiara, il Beato Filippo Aquerio; in s. Francesco della Limosina, la Beata Maddalena della famiglia Costanza; in Santa Maria la Noua il Beato Giacomo della Marca; e nella Chiesa di s. Giouanni à Carbonara, il Beato Christiano Francese.

TRa le reliquie notabili, che si conferuano nelle predette Chiese, oltre de' Corpi sono 15. teste, come nell' Arciuiscouado nella Cappella del Tesoro la Testa di s. Seuero, la Testa di s. Eufremo, il Berettino di s. Aspreno, il miracoloso sangue di s. Gennaro, il Braccio di s. Tadeo Apostolo, vna parte della Faccia di s. Giouan Battista, vna Costa dell' Apostolo San Paolo, vn pezzo della Croce di Christo nostro Signore, il Bastone di s. Pietro Apostolo, che sanò s. Aspreno, parte del Braccio di San Tomaso d' Aquino, che gli è stato conferito da' Padri della Chiesa di San Domenico, quando fu preso per vno de gli otto Padroni di Napoli. In s. Maria Donna Regina, la Testa di San Bartolomeo Apostolo; in San Giouanni Maggiore vna buona parte della Testa di s. Mattia Apostolo; in s. Agostino la Testa di s. Luca Euangelista, con quella di s. Clemente Papa; in s. Ligo- ro la Testa di s. Stefano Protomartire, con quella di s. Biase Vescouo, e Martire: nella Chiesa dell' Annüciata la Testa di s. Barbara Verg. e Martire; in ss. Pietro, e Sebastiano, la Testa di s. Cordula Martire; in s. Maria della Concezzione de' Giesuiti, la Testa di s. Cornelio Papa, e Martire, con due altre dell' vndecimilia Vergini, & vn'altra delle Vndecimilia in s. Maria del Rosario, & vn'altra in s. Caterina à Formello, le quali Teste si veggono couerte d' Argento nelli giorni delle loro festiuità; oltre dell' altre pur ornate d' Argento di molti altri Santi, con altre belle, e mirabili Reliquie, de' quali al presente non hauemo notizia.

Sotto l' Altare del Rosario della Chiesa di s. Caterina à Formello si conferuano infinite ossa di quei che patirono morte da crudelissimi Turchi nella Città d' Otranto l' anno 1480. per nõ volere negare la Fede di N. S. Giesù Christo, iui collocate da Alfonso Duca di Calauria, che li fè condurre d' Otranto.

Oltra del miracoloso sangue di s. Gennaro già detto, vi è nella Chiesa di s. Gaudiofo, il sangue di s. Stefano Protomartire; nella Chiesa di s. Giouanni à Carbonara, di s. Ligo- ro, di s. Maria Donnaromita, e di San Bartolomeo il sangue di San Giouan- Battista, nella Chiesa di s. Patritia, il sangue della medesima Sã-

ta, con il sangue di s. Bartolomeo Apostolo, e nella Chiesa di s. Agostino il sangue di s. Nicolò di Tolentino.

Vi sono cinque pezzi notabili della Croce di N. S. Giesù Christo, nell' Arciuescouato; in s. Maria di Mont' Oliuèro, in s. Agostino, in s. Gio. à Carbonara, & in Santa Maria del Carmelo.

In altre Chiese vi sono Spine della Corona della Testa di N. S. Giesù Christo; come in s. Martino de' Cartusiani, in s. Maria Incoronata, in s. Maria Donna Romita, in s. Maria Annunziata, in s. Giouani Maggiore, in s. Patricia, in s. Pietro Martire, & allo Spirito Santo, e finalmente nella Chiesa di s. Patricia si conserua vno de' Chiodi, col quale fù crocifisso il nostro Signore, e Redentore Giesù Christo.

Vi sono molt' altre Reliquie in diuerse Chiese, che per breuità tralascio, comè nel Tesoro dell' Arciuescouato vn Detto di s. Lucia Vergine, e Martire, & in s. Giouani Maggiore l' Occhio della medesima, e nella Chiesa di s. Lorenzo vn poco di Grasso, e del sangue della stessa; oltre tant' altri Corpi santi, e degnissime Reliquie, che si conseruano nel Tesoro della gran Chiesa dell' Annunziata, & in altre chiese, delle quali à lungo ne scriue Cesare d' Engenio, gentil'huomo Napolitano, nel suo libro intitolato Napoli Sacra, che ben tosto, con l'aiuto del Signore, darà in luce.



37

FAMIGLIE NOBILI DE' SEGGI
della Fedelissima Città di Napoli.

Famiglie nobili del
Seggio di Capuana.

Acciapaccia
Aprani
Boccapianola
Bozzuti
Buoncompagni
Cantelmi
Capeci
Caraccioli del
Leone
Caraccioli Rossi
Colonna del Duca
di Zagarola
Crispani
Dentici
Filomarini
Di Forma
Galeota
Guindacci
Di Lagni
Della Leonessa
Latri
Loffredi
Mariconda
Della Marra
Mendoza del Prin
cipe di Melito
Morra
Minutoli
Orfini di Bracciano
Piscicelli
Protonobilissimi

Sconditi
Seripandi
Di Silua
Di Somma
Tocco dell'onde
Tomacelli
Zurli.

Famiglie estinte
del medesimo
Seggio.

Acciaiuoli
Aioffi
Aquilio
D'Arbusto
Dell'Auersana
Arcella
Barrese
Carbone
Catanei
Cappasanti
Coscia
Di Franco
Gagliardi
De Insula
Manfella
Mastaro
Pandoni del Duca
di Bolano
Pesce
Procule
Siginulfo
Tortello
Varallo, & altri.

Famiglie nobili del
Seggio di Nido.

Acquaiui
Afflicti di Mazzeo
D'Aualos
D'Azzia del Conte
di Noia
Aldemorisco
Berlingieri
Di Bologna
Brancacci
Cabanigli
Cantelmi
Capani
Capeci
Di Capua
Di Cardine
Carrasa
Coicia
Dentici delle Stelle
Dello Doce
Frezza
Gaetani
Gallucci
Della Gatta
Gesualdi
Gironi del Duca
d'Offuna
Gonzaghi di D. Res
rante
Grifoni
Guevari
Guindacci
Di Luna

Milani	Sanframondo	Arricchiuti
Monfolini	Sulpitio	Baiano
Montalti	Toraldi	Balestrieri
Orfini del Duca di	Villamarina,	Barbati
Grauina	& altri.	Boccatorti
Piccolomini		Bonifacij
Pignatelli	Famiglie nobili del	Calandri
Ricci	Seggio di Mon-	Cannuto
Di Sangro	tagna .	Caperosi
Sanfeuerini		Chianula
Saracini	Di Capua	Cicalese
Sirfali	Carmignani	Cicino
Spina	Cicinelli	Cimbro
Spinelli	Coppola di Coluc-	Cocchiola
Della Tolfa	cio	Cotogno
Tomacelli	Costanzi	Cozza
Vulcani .	Maiorana	Criffi
	De Maio	Cupidini
Famiglie estinte	Miraballi	Curuisieri
del medesimo	Muscettola	Egino
Seggio .	Pignoni	Ferrara
	Puderici	Fagilla
D'Alagno	Ribera Rocchi	Franconi
Acerra	Roffi	Giontola
Beccaria	Sanfelici	Graffi
Capuani	Sances del Marche-	Guarracini
Caraccioli Bianchi	se di Grottola .	Hercules
Cardona	Sorgenti	Hipanta
Centeglia	Stendardi	Iagante
Diaz Carlona	Toledo	Ianara
Fontanola	Villani del Marche	Impeta
Gallarani	se della Polla .	Iunrula
Malaspina		Lanzalonga
Marramaldi	Famiglie estinte del	Manmoli
Offieri	medesimo Seggio.	Mar Jones
Palentana		Marogani
Papirio	Abissa	Mazza
Rumbo	Arcamoni	Moscione

Moschetta	Macedoni di Ma-	Gattola
Munna	ione	Gonzaga di Vespa-
Oricchioni	Mele	fiano
Origlia	Origlia	Ligori
Ormini	Pagani	Miraballi
Paladini	Pappacoda	Mocci
Pappansogna	Seuerini	Mormili
Petrosa	Stramboni	Sirica del Cardinale
Pizzo	Tuttaujlla	Altamps.
Pizzofalcone	Venati	
Ponzetti		Famiglie estinte del
Rosso del Leone	Famiglie estinte del	medesimo Seg-
Scorciati	medesimo Seggio.	gio.
Sicola	Aioffa	
Soto	Alopa	D'Anna
Spiccicacaso	Cacciaconte	D'Arco
Scannacardillo	Castagnola	Bonifacij
Scrignara	Ferillo	Bolgarelli
Simia	Fregosi	Capassi
Di Sarno	Gennari di Nico-	Caputi
Di Toro	tera	Cappella
Trofo	Gentile	Cafatino
Verticelli, & altri.	Landriani	Castagnola del Car-
	Manati	dinale
	Procola	Cicari
Famiglie nobili	Rosa, & altri.	Frangipane
del Seggio di		Gammitelli
Porto.	Famiglie nobili del	Monticello
	Seggio di Por-	Molchini
	tanoua.	Olopesce
D'Alessandro	Agnese	D'Omnibono
D'Angelo	Aponti del Marche	Rauignano
Arcamoni	se di S. Angelo.	Ronchella
Cardona	Capuani	Sannazaro
Colonna d'Ascanio	Coppola del Mar-	Scannaforiec
Di Dura	chese di Missa.	Saffone
Di Gaeta	nello	Tora
Di Gennaro	Cottanzi	Turtello, & altri.
Inferra		B 4
Macedoni		F A.

FAMIGLIE TITOLATE DELLA FEDELISSIMA*Città di Napoli, che non godono a Seggi.*

- Aierbi d'Aragona del Marchese della Grotteria .**
Affitti del Duca di Birrea, e del Conte di Loreto, e di Trifueto.
Aquini di S. Tomaso , de gli antichi Conti d'Aquino e Signori del Monte S. Gio. in Campagna di Roma , e del Marchese di Corato Auo del presente Cardinale D. Ladislao .
Aquini del Prencipe di Castiglione, e Conte di Martorano.
Arduini del Marchese di Sorito .
Barionoui del Marchese di Cusano.
Belprati de' Conti già d'Anversa.
Bernaudi del Del Duca di Bernauda.
Beltrani del Conte di Misagne .
Bertellotti del Prencipe di Castellanera .
Borges d'Aragona del Principe di Squillaci .
Braneci del Marchese di Larino .
Bucca d'Aragona del Marchese d'Alfidena .
Di Capua del Prencipe di Conca, Grand' Ammirate del Regno.
Castelletti del Marchese di Montorio.
Conclubetti del Marchese d'Arena .
Dauid del Duca della Castelluccia , e Conte della Rocca Rainola .
Franchi del Marchese d'Ottaviano.
Galli del Marchese di Montefalcone.
Gambacorti del Marchese di Celenza .
Gattinari del Conte di Castro .
Grimaldi del Duca d'Euoli , del Marchese della Pietra, Signor di Monaco, e del Marchese di Campagna ,
Imperiali del Marchese d'Oria .
Imperati del Marchese di Spineto.
Longhi del Marchese di S. Giuliano, li quali godono anche nella Città di Cosenza .
Marchesi del Marchese di Camerota ,
Mastrogiudice del Marchese di Santo Mango.
Medici del Prencipe d'Ottaviano .
Mendoza del Marchese della Valle .
Montenegri del Marchese di Marigliano.

Del.

25
Delli Monti de' Marchesi di Corigliano, e d'Acaia.

Orefici del Principe di Sans.

Pandoni del Conte d'Vgentò.

Pinelli del Duca d'Acerenza, e Marchese di Galatola.

Rauascheri del Duca del Cardinale.

Di Regina del Conte di Macchia.

Reuerteta del Duca della Salandra.

Roffi del Conte di Caiazza.

Ruffi del Principe di Scilla, Conti di Sinopoli, e Duca di Bagnara.

Sanefij del Marchese di Collelongo.

Siscari del Conte d'Aiello.

Vaez del Conte di Mola.

Et altre famiglie Titolate, delle quali al presente non s'ha notizia.

Oltre le dette famiglie Titolate in Napoli, vi è gran numero di famiglie illustri, e nobili di Cavalieri, e Baroni, che non godono a' Seggi.





Aime della Prouincia di Terra di Lauoro .

BREVE DESCRITTIONE DI TERRA DI LAVORO

Prima Prouincia del Regno di Napoli .

*Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono,
e con la nota de' fuochi, che ciascuna di esse
fà in questa nuoua numeratione .*

E delle Città, e Terre di demanio, e Camere riseruate,
che vi sono .

Con l'impositione, che pagano alla Regia Corte .

Raccolta per Henrico Bacco .



A Prouincia di Terra di Lauoro fu detta anticamente Campagna Felice, per la fertilità, & abbondanza del suo paese, che come Regina d'ogn'altra Prouincia, l'auanza di tutti i beni della Natura, e perciò meritamete fa per arme due corna di douitie d'oro, l'vna piena d'vua, e di frutti, e l'altra di spiche di grano, & ambedue sono ligate da vna corona Reale pur d'oro, che stanno in vn campo azurro. Questa Prouincia dalla parte di Maestro, e Tramontana confina con lo stato di Santa Chiesa, e con la Prouincia d'Abruzzo Ultra, e per la parte di Greco tocca vn poco con Abruzzo Citra, e confina col Contado di Molisi . Tiene soggetto tre Isole per la parte di Mezzogiorno, Nisita, Ischia, e Procida, due famosi fiumi, Garigliano, e Volturno, cinque famosi laghi, Agnano, Auerno, Lucrino, Patria, e quel di Fundi, con quattro Promontorij, e Porti di mare, Napoli, Baia, Maremorro, e Gaeta. Vi sono otto Castella, cioè, il Castello nouo, Castello di s. Ermo, e quel dell' Vouo, & in Capoa, il Castello di Capua, in Gaeta, il Castello di Gaeta, & il Castello della Cittadella di Gaeta, in Baia, il Ca-

Castello di Baia, e nell'Isola d'Ischia, il Castello d'Ischia; di più vi sono nelle sue marine trentadue Torri per guardia. In questa Prouincia sono ventiquattro Città, delle quali sono tre Arciuefcouadi, Napoli, Capoa, e Sorrento; li Vescouadi sono Aquino, Alife, Auerfa, Acerra, Calui, Caserta, Caiazzo, Carinola, Fundi, Gaeta, Ischia, Massa, Montecasino, Nola, Poyzuolo, Sora, Sessa, Tiano, Telese, Venafri, e Vico. E tra Terre, e Castella 166. che in tutto sono 191. con l'Isola d'Ischia, e Procida, oltre di quindici altre in diuersi tempi rouinate, come Lira, Ausonia, Vestina, Stabia, Pompeia, & Herculana, Linterno, Miseno, Atella, Formio, Minturno, Sinuessia, Volturmo, Cuma, e Baia, appresso l'antiche ruine di Linterno vi è il fonte Accidola, le cui acque beuendole, scaricano il dolor della testa, e beuendone molto, imbriccano come il vino. Nel territorio di Pozzuolo vi sono le miniere del folfo, del rame, del ferro, del nitro, e dell'alume. Nel territorio di Sessa vi è la miniera dell'oro, e dell'argento. Nel territorio di Gaeta vi sono molte montagne di gesso. Nel monte di Somma, detto Vesuuio, sono le miniere dell'oro, del folfo, e dell'alume. Nell'Isola d'Ischia vi è la miniera dell'oro, e dell'alume. Vi sono in questa Prouincia ancora molte paludi, e famosi monti, che per breuità si tacciono.

Doze trouarete questo segno † sono le Camere riservate.

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
133	A Cerra fuochi 189	486	Arpino 604
82	A Acqua fondata 47	549	† Auella 647
82	Ailano 97	4405	Auerfa, e Casali 6312
100	Alife 56		B
247	Atino 284	20	Bagnulo 27
7	Aluignanello 12	73	Baia 51
205	Aluignano 223	133	Baiano 232
536	† Aluito 524	115	Bellomonte 112
..	Adaito 30	69	Brocco 97
84	Ameruso 54		C
47	Aquino 72	85	Caianello 70
327	† Arce cò la Rocca 333	492	Caiazzo, e casali 597
829	Arienzo 1057	350	† Caiuano 308

Calui

DI TERRA DI LAVORO.

		29		
Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.	
264 Calui	199	108 Crapiata	112	
30 Campagnano, e Squil- li	35	250 Cufano	301	
119 Campli	136	D		
149 Campo di mele	183	220 Dragone	174	
37 Cannito	37	11 Ducenta	18	
18 Capriata	30	349 Durazzano	402	
1816 Capua la città	1200	F		
5795 Capua, e casali	5989	191 Faicchio	111	
45 Carinola	50	40 Feudo della Cerra	68	
.. Casaluce	80	103 Fontana	138	
190 Casalutero	223	313 Formicula	303	
1026 Caserta, e casali	1379	55 Fossaceca	42	
15 Caspuli	15	140 Frasso	157	
224 Castell' à mare del Vol- turno	253	515 Fratta, e Coreno	568	
80 Castel honorato	83	G		
415 Castelforte	317	1843 Gaeta	2250	
63 Castiglione	67	102 Gallinaro	131	
126 Castelnouo di San Ger- mano	155	121 Gallo	156	
57 Castelnouo di San Vin- cenzo Brino	55	380 Galluccio	375	
34 Casteluetero	48	157 † Gioia	219	
67 Castelluzzo	81	.. Guardia Sâframûdo	252	
183 Castroceli Palisij	201	I		
410 Cerrito	588	156 † Infola	192	
240 Cerro	428	935 Ischia	1807	
109 Ceruaro, e Trocchia	140	735 Itri	758	
10 Cicala	15	L		
173 † Cicciano	212	21 Lauriola	30	
46 Ciorlano	53	952 Lauro, e casali	1584	
50 Ciuitella	67	168 Lenola	190	
186 Colle di S. Mango	186	83 Li Colli	84	
.. Cocorozzo	90	8 Limata	8	
.. Colle dell' Abbadia	40	265 Limatola	235	
396 † Conca	322	88 Latino	88	
		120 † Lotino	140	
		M		
		698 Maddaloni	748	
		285 Maranola	234	

DI TERRA DI LAVORO.

31

Vecchia.	Noua.
45 San Giorgio dell'Abbadia	30
152 San Laurenzello	223
160 San Lorenzo	105
37 S. Maria dell'Oliueto	32
125 Santo Padre	141
177 Santo Pietro in Fine	160
46 Santo Ponaro	49
30 Santo Salvatore	22
78 Santo Vincenzo dell'Abbadia	79
193 Santo Vittore	174
89 Scapoli	90
90 Schiaui	120
1979 Sessa, e casali	1979
72 Setto	71
221 Sette frati	256
1241 Somma, e casali	1773
512 † Sora	629
657 Sorréto, e lo Piano	1029
125 Soropaca di Santomartino	146
40 Sperlonga	48
176 Spigno	176
195 † Striano	249
68 Suio	100

T

12 Telese	6
1345 † Tiano, e casali	1345
362 Tora	222
153 Torre di Prancolise	86
180 Terella	188
6 Terello	16

Vecchia.	Noua.
281 Traietto	242
45 Trétola, e Lauriano	158
25 Tocchio, e Ceruaro	140

V

196 Vaiano	148
103 Valle di Gaferta	148
84 Valle fredda	79
89 Valle di preta	105
178 Valle rotonda	147
46 Valle di Scafata	25
20 Vandre	30
842 Venafro	954
89 Veticuso	76
123 Vicaldo	129
70 Vico di Pantano	64
204 Vico di Sorrento	398

CETTA, E TERRE

franche in perpetuo de' pagamenti fiscali di questa Provincia di Terra di Lavoro.

Napoli, e Casali

Gaeta

Fischia

Prócida

Pozzuolo

Aquino

San Germano

Mugnano

Quatrelle

Vico di pantano.



NOMI DELLE CITTA,
e Terre di demanio, cioè
Regie, che sono nella pre-
sente Prouincia di Terra di
Lauoro.

NAPOLI Città inclita, Capo
del Regno, per priuilegio,
che tiene, non si numera, ne
anco tutti i suoi casali, che
sono quarantatre, per do-
decimiglia intorno, però
non pagano cosa alcuna.

Vecchia.	Noua.
4405 Auerfa, e casali suoi	6113
5795 Capoa, e casali	5795
843 Gaeta	2210
344 Massa	605
1830 Nola, e casali	3303
675 Pozzuolo	959
865 S. Germano	939
657 Sorrento, e il Piano	1033
1241 Somma, e casali	1773

IMPOSITIONI, che pa-
ga ciascun fuoco di questa
Prouincia alla Regia Corte.

D Rimieramente paga l'or-
dinario, & straordinario
ragione di carlini quindici,

& vn grano per fuoco, questa
impositione si paga per terzo,
cioè ogni 4. mesi la sua rata.

Paga le grana 48. per la fan-
teria Spagnuola, questa im-
positione si paga à mese.

Paga le grana 17. per gente
d'arme, questo pagamento si
paga à mese.

Paga le grana 9. per l'ac-
concio delle strade, e si paga
per terzo.

Paga le grana 7. e cauallo
vno per guardia delle Torri.
Però le Terre, che stanno di-
stanti dalla marina dodici mi-
glia, pagano la mità di questo
pagamento, e questa im-
positione si paga à mese.

Paga le grana 2. e caualli 6.
e due terzi di cauallo, per lo
mancamento de i fuochi, e
delle grana 48. il qual paga-
mento si paga per terzo.

NOMI DEI CASALI
della Città di Napoli, i qua-
li per priuilegio, che tiene
detta Città, non pagano pa-
gamenti fiscali, ne altro.

San Pietro à Paterno
La Fragola
Lo Salice
Casalnuouo
Fratta maiore
Grummo
Casandrino

Melito
 Mugnano
 Caruizzano
 Panecucolo
 Marano
 Polueca
 Chiaiano
 Marianella
 Cardito
 Piscinola
 Maiano
 Maianella
 Secundigliano
 Capo di Chio
 Casa vatore
 Arzano
 Casoria
 Capo di monte
 Antignano
 Socciauo
 Pianura
 Fuora grotta
 Pofilipo.
 Peccigno
 San Giovan à Teduccio
 La Varra
 Serino
 San Spirito
 San Iorio à Carumano
 Ponticello
 Terzo
 La Piscinella
 La Villa
 Pietra bianca
 Portici
 Refina
 La Torre del Greco
 La Torre della Nunciata.

CASALI DELLA CITTA
 d'Aversa, sono gli'infra-
 scritti.

Aversa Città
 Aprano
 Casa pesenna
 Casa puzzana
 Casal di Principe
 Carinara
 Casolla Valenzana
 Casignano
 Cese
 Casale Sant'Aitoro
 Crispano
 Ducenta
 Frignano maggiore
 Fratta picciola
 Gricignano
 Iuliano
 Infula
 Lufiano
 Orta
 Pumigliano d'Atella
 Pascarola
 Pupone
 Parete
 Sant'Arcangelo
 Sugio
 Santo Marcellino
 Santo Cipriano
 Santo Arpino
 Sant'Antimo
 Teuerola
 Teuerolaccio
 Trentola
 Tusciano.

C

CA

CASALI DELLA TERZA
d'Arienzo.

Capo da Conca
 Cumellara
 Caianiello d'Ariento
 Caue, e Santo Felice
 Figliarino, e Santa Maria.

CASALI DELLA CITTA
di Capoa.

Capoa la città
 Airola
 Arnone
 Brechera
 Bagnara
 Casaluci
 Camporcipro
 Camigliano
 Capo di rifti
 Casanoua
 Curzoli
 Caturano
 Cancellò
 Casale Alba
 Le Corte de Iano
 Grazzanise
 Iano di Capoa
 Le Corte de Lagio
 Lo Perrone
 Maurata
 Marcianisi
 Morficile
 Pignataro
 Pastorano
 Pecognano

Portico
 Pantoliano
 Portignano
 Ricale
 Santo Marcellino
 Sant'Andrea
 Santa Maria della fossa
 Santo Clemente
 Santo Vito
 Santo Nicola
 Santa Lucia
 Staffari
 Santo Secondino
 Santa Maria Maggiore
 Santo Pietro in corpo
 Santo Tammaro
 Santo Prisco
 Saignano
 Vitolaccio
 Vellona di Capoa.

CASALI DELLA CITTA
di Caiazza.

Caiazza la città fuochi 538
 Cafate di Caiazza
 Frustella
 Piana
 Vascelli.

CASALI DI CASERTA.

Caserta la città
 Alifreda
 Priano
 Carola
 Casolla
 Centorano

Esce.

DI TERRA DI LAVORO.

85

Ercole Fanciano
 Sarzano
 Piedemonte
 Porcianello
 Pozzo Vetere
 Sala
 Santa Barbara
 Santo Benedetto
 Santo Clemente
 Sommana
 Satorano
 Torre
 Tredici
 Tuoto.

Pernofoano
 Sopra via di Lauro
 Taurano.

**CASALI DI MARI-
gliano.**

Marigliano la terra	935
Brusciano	98
Cisterna	78
Sificiano	204
Santo Vitaliano	
Santo Martino.	

CASALI DI FERMICOLA.

Femicola la terra
 Casa di Femicola
 Profeti di Femicola
 Strangola gallo
 Saffa di Femicola.

**CASALI DELLA CITTA
di Nola.**

Nola città
 Camposano
 Casa Marciano
 Cimitino
 Cumignano
 Cutignano

CASALI DI LAURO.

Lauro la terra
 Beato di Lauro
 Casolla
 Imma
 Buscra
 Bisciano
 Dimocella
 Marzano
 Mosciano
 Migliano
 Pogo
 Quindici
 Pignase

Fauiano
 Gallo
 Liccardi
 Lianari
 Le Curte
 Lo Reale
 Ricigliano
 Santo Paolo
 Sruiano
 Sant'Heramo
 Sirico
 Scaruilla
 Tufino
 Vignola.

C 2 CA-

GASALI DI PIEDEMONTE
d'Alife.

Pièdemonte la terra	1715
Santo Pietro	98

CASALI DELLA CITTA
di Sorrento.

Sorrento la città
Il Piano di Sorrento.

CASALI DI SOMMA.

Somma la terra	750
Massa di Somma	60
Pollena	128
Santo Nastafo	724
Trocchia	99

CASALI DI S. ANGELO
Rauiscanine.

Sant' Angelo Rauiscanine	225
Eguiscanina	129

BREVE RELATIONE DELL'ORIGINE D'ALCUNE
Città della presente Provincia di Terra di Lavoro,
*ove sono famiglie nobili.***D' A V E R S A.**

Come dice il Volaterrano nel 6. lib. della sua Antropologia, fu la Città d'Aversa edificata da Ruberto Guiscardo secondo Guglielmo Pugliese, fu da Normanni dopo la morte di Melo lor Capitano, fabricata nelle rouine dell'antica città d'Atella; l'Aitor della Cronica di Napoli al cap. 60. del 1. lib. tiene, che ciò fusse stato nel luogo dou'era il Castello di Napoli. Sergio Duca, e Console di Napoli concedè la medesima Città con titolo di Conte à Rainolfo, valoroso Cavalier Normanno suo parente, nel 1030. secondo la Cronica Cassin al cap. 57. del 2. lib. & il medesimo titolo nel 1038. gli fu dall'Imperador Corrado confirmato, come nella medesima Cronica al cap. 64. del 2. lib. si legge. Fu poi Aversa da Ruggiero Rè di Napoli bruciata per dispetto di Roberto II. Principe di Capua, perche non volle accettar Anacleto per vero Pontefice. Per ultimo da Carlo Rè di Napoli fu da' fondamenti spiapata, per la ribellione di casa Riburfa (come dice il Carrara) la quale per tal causa fu spenta affatto. Indi da Carlo II. suo figliuolo fu

fù ristorata . Siede questa Città in vno de i più principali , & ameni territorij di questa Prouincia, il quale abonda di tutte le cose necessarie al vitto humano, e particolarmente de' vini detti asprini, di molta perfezzione . Fù Auerta, per la sua amenità, e per star appresso Napoli; allo spesso frequentata da' Rè di Napoli che ciò sia vero , ne è testimonio l'infelice morte d'Andrea Vnghero, marito della Reina Giouanna I. il quale dimorandò quui con la moglie, ne morì strangolato. In essa altresì fù d'ordine. di Lodouico Rè d'Vngheria , fratello del morro Andrea, fatto uccidere Carlo Duca di Durazzo, come partecipe della morte di suo fratello. Oggi è sotto il dominio del Rè; & hà prodotto huomini insigni nelle leggi Ciuili , e Canoniche, & altre scienze, e fra gli altri Tomaso Grammatico Regio Consigliero, già noto à tutti per le sue Decisioni. Couello Barnaba Presidente della Sommaria. Il Regète Scipione Currario. Marcello di Mauro, prima Auvocato Fiscale, e poi Presidente della Sommaria, il quale hà composto molti libri, e particolarmente vno di molte allegationi, seu consigli, che dall'Abbate Gio. Geronimo suo figlio è già dato in luce, come à tutti è noto. Antonio Catalano fù prima dal Rè Filippo II. creato Auvocato de i poveri, con molte prerogatiue, e poi Consigliero , da cui nacquero Gianluigi, che da principale Auvocato, dal Conte di Benaunte fù fatto Auditor di Salerno, indi Giudice Ciuile, e cò l'occasione dell'indulto del 1600. mandò in stampa il libro de ammentia , & indultu ; Carlo da Cappellano del medesimo Rè, fù fatto Vescouo dell'Aquila, indi di Cotrone, oue di presente viue ; Francesco, e Camillo, ambedue Dottori di Legge di molt'aspettazione, se la morte inuidiosa della lor virtù, nel più bel tempo dell'età non gli hauesse troncato il filo. Bartolomeo di Donato, che scrisse vn trattato de corporeitatis. Luca Prassitio , che scrisse contro Agostino Nifo da Sessa . F. Alfonso di Marco dell'Ordine de' Predicatori , il quale scrisse sopra la Logica, Fisica, Anima, e Metafica, & de Ente rationis; & altri, che per breuità si lasciano : In questa città, ch'è Regia, sono le seguenti famiglie nobili .

C. d'ingenio .

Altomari

Grimaldi

Di Mauro

Catalani

Landolfo

Di Nisi

Gargani

Di Marco

Pacifici

C 3

Ric-

Ricciardi
Sarriani
Scagliomi

PROVINCIA

Siluestri
Simonelli
Del Tufo

Della Valle,
& altri.

DI CAPRI.

Questa Città è così detta dall'Isola del medesimo nome, della quale ne fù Rè vn tempo Telon padre d'Ebalo, di cui fà mentione Verg. nel 7. dell'Eneide, così dicèdo,
*Nec tu carminibus nostris indictus abibis,
Qebale, quem generasse Telon Sebathyde Nympha
Fertur, Tbeltebaum Capreas cum regna teneret.*

Fù questo luogo molto pregiato da Ottauiano Augusto, si che allo spesso lo frequentaua, e nel giungere, che vi fece, vna elce già secca, & arida, con la sua presenza diuenne verde, di che oltra modo rallegrassi l'Imperadore, onde per tal causa permuto co i Napolitani (de' quali in quei tempi era quest'Isola) e gli diede in cambio quella d'Ischia, ritenendosi questo luogo per suo diporto. Fù poi dallo stesso illustrata, facendoui molti belli edifici, conciosiacosa che molto si dilettaffe d'habitarui per suo spasso, dimandando questo luogo, per la sua rozza amenità, Apraxiopolim (come dice il Volaterrano) che vuol dire, Città di vn'aspra amenità, ò asprezza amena. Quiui gli habitatori viueuano all'vso de' Greci, e fauellauano come i Greci. Fù questa città da Tiberio, e da Vitellio Imperatori frequetata. Plinio parlando de' Capri dice, *Mox à Surrento octo millibus passuum distantes, Tiberij Principis Arce nobiles Caprea, circuitu quadraginta millia passuum.* Nel cui Vescouado si riserba il Corpo di S. Costanzo Vescouo. E questa città, ch'è Regia, hà le qui incluse famiglie nobili. C. d'Engenio.

Arcucci

Rossi

Strini, & altri.

DI CAPUA.

Capua antichissima Città, così detta da Capis Troiano, successor d'Enea suo fondatore, come alcuni dicono, e secondo altri, da Enea, e così volle mentouarla da Capis suo suo, figliuolo

gliuolo d'Assaraco. Altri dicono, che fuisse stata edificata da gl' Oschi, i quali fabricarono prima Osca, e poi Capua. E Seruio esponendo quelle parole del 7. dell'Eneide, *Oscorumq; manus*, narra, che primieraméte furono nominati i Capuani Oschi, così da' serpenti, che quiui in gran copia v'erano, & Osco vuol dire serpente, cioè Oscòrzone. Altri vogliono, che fuisse detta da Capis, cioè dall'augurio del Falcone, che volò sopra quel luogo, fabricandosi Capua, & il Falcone in lingua Toscana di quei tempi si diceua Capis. Altri finalmente dicono, che fuisse mentouata Capua, perche vn tempo fù capo di dodici Città, di che ella non poco si vanta. Gloriafi anche d'hauer guerreggiato cò diuerse nationi. Patì grandissimi danni da' Romani vittoriosi d'Antibale, ma lo patì molto maggiore da Genferico Rè de' Vandali, che la rouinò. Fù riedificata dal Landone, Còte di Capua, e da Ládolfo suo Vescouo, nel ponte detto Casolino. Fù di nuouo saccheggiata, e bruciata da Ruggiero, all' hora Conte di Sicilia, e poi Rè di Napoli, e la diede ad Alfonso suo figliuolo, con titolo di Principe. Viue hoggi sotto il dominio del Rè di Spagna. Questa Città fù ornata dell' Arciuescoual dignità, e fatta Metropoli da Papa Giouanni XIII. ne gli anni di Christo 966. Vantasi d'hauer molti Corpi di Santi, e sono di S. Rufo discepolo di s. Apollinare Vesc. e Mart. di s. Prisco Mart. vno de gli antichi discepoli di Christo N. S. de' SS. Aristeo Vesc. & Antonino Mart. di s. Panfilo, di s. Paolino, di s. Bernardo, di s. Decorato, tutti quattro Vescouo di Capua, di s. Ruffino Vesc. e Confide' SS. Marcello, Casto, Emilio, e Saturnino Martiri, di s. Prisco, de' s. Quintino, Arcontio, Donato, e Carpesoro Martiri, della B. Matrona Verg. de' ss. Quarto, e Quintino Mart. de' ss. Giouanni, e Paolo Capuani, Monaci dell'Ordine Casinète, di s. Lodouico Capuano, Monaco dell'Ordine di Sant'Agostino. Hà prodotto questa Città molti huomini illustri sì nelle dignità Ecclesiastiche, come nelle leggi Canoniche, e Ciuili, & in altre scienze, e fra gli altri Honorio I. Pontefice, figliuolo di Petronio Consolare, il quale fantaméte visse nella sedia di Pietro 12. anni, 11. mesi, e 19. giorni, e fù alla Chiesa di s. Pietro sepolito. Aldemaro Monaco, & Abbate di Monte Casino, il quale fù creato Cardinale del Titolo di S. Stefano in monte Celio da Alessandro II. Vitula, che per il suo valore fù da Romoaldo Rè

de' Longobardi creato Duca di Spoleti . Hettore Ferramosca, valoroso soldato ne' tēpi del Rè Cattolico. Pietro delle Vigne, Gio. Caruso Gran Protonotarij del Regno, Gio. Battista Attendolo famoso Oratore , Camillo Pellegrino, e Luca Centio Historici , Fabio Marchese per la virtù legale, per l'autorità , e fama mentre visse a' tempi nostri, celeberrimo . Viue oggi, fra gli altri suoi figli, Andrea famoso Dottor di legge , che tuttanis segue l'orme paterne. Vi è anco la famiglia di Franco, la quale produsse al mondo Vincenzo , Presidente del Consiglio, à tutti noto per la sua dottrina, valore, prudēza, e dottissime Decisioni, che diede in luce. Giacomo, Lorēzo, Andrea, Luigi, Luca, Girolamo, Francescantonio, Tomaso, e Gio. Battista ornati delle medesime doti del padre, s'han col valor delle Leggi, e d'altre virtù aperta la strada ne' seruigi Regij , il primo è Consigliero di S.M. e Marchese d'Ottauiano, il secondo da Anuocato Fiscale della Vicaria, per suoi meriti, è stato da Filippo III. creato Prefidēte della Camera della Summaria. Il terzo fu prima Arciuescouo di Trani, e poi di Matera, il quarto Vescouo di Nardò, il quinto Vescouo d'Vgēto , il sesto fu dal medesimo Rè nouellamēte eletto Vescouo di Pozzuolo, però in vn medesimo tempo fu da Paolo V. creato Vescouo della stessa Città di Nardò, il settimo morì nella Corte , seruendo per Cappellano dello stesso Rè, l'ottauo è Dottor di Legge, e l'ultimo , amendue sono giovani di molta virtù, & aspettatione. & altri. In questa Città sono l'infrastrate famiglie nobili. C. de Engenio .

D'Argenio	Gallucci	Pellegrini
De Archiepiscopis	Giugnano	Della Ratta
D'Azzia	Lanza	Dello Riccio
Del Balzo	Leoneffa	Di Rinaldo
Bianco , alias	Maggio	Roffi
Nouellone	Marchesi	Siniscalchi
Di Capua	Marotta	Di Tomaso , detti
Di Falco	Mazziotti	del Barone
Frappiero	Minutoli	Delle Vigne
Ferramosca	Olimpij di Tiberio	Vitelli, & altri.
Franchi		

DI CASERTA.

FV questa Città edificata da Sessolani, e da Galatini, come per tradizione antichissima dicono i cittadini. Altri credono, dalle reliquie della seconda Capua. Altri finalmente vogliono, che fusse fabricata da Longobardi, e che poi fosse fatta Catedrale da Alessandro IV. Sommo Pontefice, e come scrive Eremperio nel 3. lib. delle sue historie, si chiama Caserta à casa irta. Fù ella posseduta con titolo di Contato da Roberto di Lauro, da Bartolomeo Siginolfo Gran Camerario del Regno, indi da' Saseuerini, da' Gaetani, e da quei della Ratta, & oggi, ch'ella è Principato, si possiede da gli Acquaiui. Illustrò molto questa Città la famiglia de' Santori, la quale si può annouerar fra le felici del Regno per hauer prodotto Lonardo Santoro, eccellènte Dottor di Leggi, padre di Giulioantonio Santoro, il quale fù creato Cardinale di santa Chiesa da Pio V. di santa mem. e fu detto il Cardinal di S. Seuerina, di cui fù Arciuescouo, e di Francescantonio Arciuescouo della medesima città di Santa Seuerina, Prelati a i nostri tempi di molta dottrina, valore, e meriti. Sono oggi in questa città le seguenti famiglie nobili. C. d'Engenio.

D'Alois	D'Enrico	Migliaresi
D'Amico	Guido	Santori
Cifoli di Tarquinio	Maielli della linea	Saffi, & altri.
Clementi	di Francesco	

DI CASTELL' A MARE.

PErche questa Città fù fabricata in vn picciol seno delle rouine dell'antica Città di Stabia, che fù rouinata da Lucio Silla Legato della guerra Sociale, per questo si chiama Castell' à mare di Stabia. Chi la rinouasse non si sa, solo questo diremo, ch'ella è situata in vn'amenissimo, e fertilissimo luogo tra il monte di Somma, e la Città di Sorrento nella falda del monte Gauro, che da' cittadini si chiama monte d'oro. Il Castello fù fatto da Carlo I. e secòdo altri, da Alfonso I. potrebbe essere,

essere, che Alfonso l'haueffe ristorato, & ampliato. Oggi questa città è sotto il dominio del Duca di Parma. Hà le qui notate famiglie nobili . C. d'Engenio .

Afflitti	Comparati	Pandoni
D'Apozzo	Longobardi	Rofania
D'Auitaia	De Miro	Sicardi
Castaldi	Di Nocera	Vaccari
Certa	Plagefi	Vergari , & altri .

D I G A E T A .

E Città antichissima , la quale tiene sin oggi il nome di Gaeta nodrice d'Enea, che la fondò in questo luogo morta, e sepolita, come si legge appresso Vergil. nel 6. dell'Eneide,

*Tu quoque, liſtoribus noſtris Aeneia nutrix
Aeternam famam moriens Gaeta dedisti .*

È Seruio, esponendo questi versi, dice, ch'altri s'hanno imaginato, che Gaeta fosse stata nodrice d'Enea, altri di Creusa sua moglie, e molti d'Ascanio suo figliuolo. Aurelio Vittore nel lib. dell'origine de' Romani, dice ch'Enea giunse nel luogo, che oggi Porto di Gaeta si chiama, così dal nome di sua bacia, che quiui morendo sepeli. Altri vogliono, ch'in questo luogo l'armata marinesca de' Troiani casualmente si bruciò, e per tal cagione acquistò cotesto nome. Et altri finalmente vogliono, che Gaeta sia detta per lo suo seno curuo (percioche i Samij tutte le cose curue dicono gaete, come dice Strabone) Fù questa città gouernata da Duchi, come la città di Napoli. Nell'anno 1041. essendosi partito Corrado Imperadore dall'Italia, Landolfo Console di Tiano diede Atenolfo Conte di Gaeta in potere di Gauimario Principe di Capua, e ne' tempi di Giouani, e d'Alesio Porfirogeniti Imperadori di Costantinopoli, il Clerico Giovanni Archiprimicerio della Chiesa di S. Giorgio Maggiore di Napoli, dona à Sergio Duca, e Console di Napoli, & ad Eba sua moglie, figliuola di Ioffredo, cognominato Ridello, già Duca di Gaeta, alcuni poderi appresso Napoli, come si legge in vno stromento. Fù questa città posseduta dalla famiglia d'Aquino, come dice l'Ammirato. Il suo porto fù molto superbamente ri-

stato

florato da Antonio Pio, secondo dice Spartiano. Ella è molto forte, hauendo altresì vna fortissima rocca sopra la cima del monte, il quale fè cinger di fortissime mura Ferdinando d'Aragona, dopò scacciati i Francesi dal Regno dal Gran Capitano nel 1494. Quiui sono i Corpi di s. Eraimo Vescouo Antiocheno, e mart. di s. Martiano mart. e Vescouo di Siracusa, di s. Probo Vesc. de' ss. Casto, e Secondino Vescoui, e mart. di s. Montano mart. del B. Innocentio Conf. di s. Albina, e di s. Eufrosia verg. e martiri. Illustrarono molto Gaeta Gelasio II. Sommo Pontefice, il quale da Cancelliero di Santa Chiesa, e Cardinale di Santa Maria in Cosmedin, fù a' 25. di Febraro del 1118. creato Papa, e consacrato in questa città sua patria nel primo di Marzo, come dice l'Autor del Legno della vita. morì poi sanamente nella Francia, hauendo tenuto vn'anno, e cinque giorni il Patto, con opinione di fantità, sì che molti graui Autori lo chiamano Santo. Tomaso di Vio prima Generale dell'Ordine Dominicano, e poi Cardinale di santa Chiesa, detto per eccellenza il Gaetano, chiaro per la sua prudenza, illustre per la sua dottrina, e celeberrimo per li suoi preclari fatti. Oggi questa città è Regia, e fornita di presidio Spagnuolo. Hà le qui sotto-scritte famiglie nobili. C. de Engenio.

Aluito	Gattoli	Siglieri
Auanzo	Guastaferro	Spatari
Castagna	Laudati	Squaquara
Caualcanti	Lumboli	Storrenti
Falangoli	Manganella	De Vio
Gazelli	Mont'Aquila	Vio, & altri.

D' I S C H I A . .

Questa città è inespugnabile, hà dato il nome all'Isola, dou'ella è posta, perche, come dice il Volaterrano, vien chiamata Ischia, dall'idioma Greco, perche significa fortezza, e perciò si tiene la seconda chiave del Regno. Fù detta Arime da Homero, e così da Pindaro, se bene alcuni col nome d'Arime intendono i Siri, così fù detta l'Isola da quei popoli, che si habitarono, ò dalle Simie, che in lingua antica Etrusca, furon

furon dette Arime . Plinio chiama l'Isola Enaria da Enea, che con le naui vi dimorò, e soggiunge, che si chiama Pithecusa, nõ dalle Simie, ma da' vasi di creta, de' quali era questo luogo copiosissimo, & oggidì di questa creta i paesani fanno i mattoni, che s'adoprano per accomodar le strade di Napoli. Fù questa Isola habitata da gli Eritresi, come dice Strabone, & anche da Calcidesi. Et è molto famosa per la fauola di Tifeo Gigante, che cercando di cacciar Giove dal cielo, fù da lui fulminato, indi posto sotto il monte di Tifeo . Ne minor fama danno à questa città i salutiferi bagni, che vi sono, e l'esser arricchita del corpo di s. Oluara sorella di s. Restituta V. e M. il cui corpo tengono indubitamente i paesani, ch'ancor quiui sia, e fanno grandissimo errore, perche quel fù dall'Imperador Costantino trasferito in Napoli, e collocato nella chiesa, ch'al suo nome dedicò . Questa Isola è fertilissima di tutti i frutti, e particolarmente di carcioffi, ch'in gran copia vi nascono . Hà la caccia di Fagiani, e d'ogn'altro vccello . Quiui anche è la caccia di tutte le sorti d'animali . Hà vene dell'oro, e del ferro, & vn lago, nel quale, oltre la pesca de' pesci, vi è gran copia di folliche nel mese di Nouembre. I vini greci, i latini, & il forbigno sono molto saporiti, la onde sono da tutti celebrati, e lodati . La città hà il castello inespugnabile con le porte di ferro, & è custodito da soldati Italiani, e quasi tutti cittadini . Fù fatto più forte da Alfonso I. Rè di Napoli con fossi, mura, e bombarde . Sono stati di questa città molti huomini illustri, e particolarmente Pietro Cossa, ò Saluacossa, Conte di Bellante, Giouanni Saluacossa, Conte di Troia, che da Lodouico XI. Rè di Francia, e da Renato d'Angiò conseguirono molti gradi di dignità nella Francia, l'vltimo fù nella Prouenza Gran Senescalco. Sonoui oggi queste famiglie nobili . C.d'Engenio .

Albani
Assanti

Bonemmi
Gallicani

Mellusi
Monti, & altri .

D I N O L A .

Veramente Nola è antichissima, e di sito, e di magnificèza, e d'edifici non cede, ne cederà à niun altra delle maggiori del Regno, essendo stata bene spesso frequentata da gli antichi

chi Imperadori . Fù ella, come dice Trogo, edificata da Giapigi, ma, secondo Solino da Tiri, crederemo, che da vno di quei popoli fosse stata principiata, dall'altro poi ampliata, e ristorta . Ne' tempi passati era molto grande, come dice Ambrogio Leone . Fù assai celebre per la morte dell'Imperador Ottauiano. Possederonla gran tempo gli Orsini, e non d'altro titolo, che di Conte . In questa città (ch'è Regia) si riserbano i Corpi di molti Santi , e sono di s. Felice M. di s. Calonio M. di s. Aureliado M. di s. Massimo, di s. Quinto, di s. Paolino Vesc. di s. Ruffo, di s. Lorenzo, di s. Patritio, di s. Felice, e di s. Deodato Vescou di Nola, di s. Felice Prete, e conf. de' ss. Felice, Giulia, e Giocoda MM. di trenta Martiri, che riceuerono la corona del martirio con s. Felice Vesc. sotto la persecutione dell'Imperador Valeriano, del B. Reginaldo Monaco dell'Ordine del Serafico S. Francesco, & altri. In questa città sono le quà incluse famiglie nobili. C. d'Engenio.

Albertini	Frezza
Alfani	Gioseppi
Baroni	Giudici
Cesarini	Mariscoli
Fellecchia	Mastrilli
Fontanarosa de gli antichi Baroni	De Notarijs
di Fontanarosa, terra de' popoli	Palma
Hirpini, e d'altri luoghi, come	De Risi
più à lungo da noi si scriue .	Tanfilli, & altri .

DI POZZUOLO.

DA molti scrittori la città di Pozzuolo fù chiamata con varij nomi, da Seruio fù detta Puteola, Puteolæ da Petrarca, Dicharchum da Sannazaro, da altri Patriolum, Dicacarchia, e Dicea . e Suida dice, che due città hebbero nome Dicepoli, vna nella Tracia, e l'altra in Italia, che con altro nome vien chiamata Pozzuolo, ma detta Dicepoli da Diceo figliuolo di Nettuno, ò d'Hercole, che la fondò . I Latini l'han chiamata Pozzo, da' Pozzi, che à gli vsi dell'acque furono cauati ne' tempi, che Annibale l'assedìo, & all'hora prese questo nome, dimenticandosi del primo. E secondo vogliono altri, dalla puzza ch' esce

ch' esce da questi luoghi dell'acque calde, e dal fuoco, che soue-
 re esala dalle minere sulfuree, e dal fuoco, che continuamente
 brucia. Feste la chiamò minor Delo, ch' era piazza di tutto qua-
 si il mondo. Altri han detto, che Pozzuolo fosse stato mercato
 de' Romani, e per questo credeuano molti, che Pozzuolo da
 Cumani fosse stato edificato: à noi dunque piace di seguir l'opi-
 nione di Suida, come da molti Autori approuata. Fù poi que-
 sta città da gl'Imperadori Romani ampliata, e particolarmente
 fù abbellita da Settimio Seuero, e da Antonino Imperadori, di
 modo, che pareua vna picciola Roma. Gloriafi Pozzuolo d'ha-
 uer go-luto per sette giorni la presenza dell' Apostolo s. Paolo,
 il quale partendosi da Reggio, quiui ne venne legato con cate-
 ne, come si legge all' vltimo cap. de gli Atti Apostolici, e se fù
 gran contento de' Pozzolani di veder gl'Imperadori, molto
 maggior contento, e fauore fù di vedere, & vdire il Dottor
 delle genti. Fù altresì nobilitata questa città dal martirio di
 s. Gianuario, e de' sei suoi discepoli, frà quali fù s. Procolo Dia-
 cono della Chiesa Pozzolana, Protettore di essa città; quiui an-
 che sono i corpi di San Celso discepolo di s. Pietro Apostolo,
 di s. Nicea M. madre di s. Procolo, di s. Patroba Vesc. di Poz-
 zuolo, vno de' settandui: discepoli di Christo. Alcuni vogliono
 quiui anche serbarfi il Corpo di Onesimo discepolo dell' Apo-
 stolo s. Paolo, e di s. Artema mar. Oggi questa città è Regia, e
 vi sono le seguenti famiglie nobili, C. d'Engenio.

Aquileri	Buonhuomo	Composta	Fraiapani
Arcani	Capomazzi	Costanzi	Pesci
Berilli	Cioffi	Damiani	Rossi, & altri.
Boffa			

D I S E S S A.

Questa Città vien da molti Scrittori allo spesso mentoua-
 ta con varij cognomi, quando Sessa Prometia, da' citta-
 dini di Prometia, che vi passarono ad habitare, essendo stata
 Prometia saccheggiata da Tarquinio Prisco. Fù detta Arunca,
 da gli Arunci, che quiui con le loro mogli, e figliuoli habitaro-
 no, come dice Liuius. Hebbe altresì il cognome di Sidicino, da
 Sidicino castello, ch' era quiui appresso, & anco prese il cogno-
 me

DI TERRA DI LAVORO. 27

me de' Volsci, per essere stato capo, e metropoli loro, chiaro segno della sua grandezza, e potenza. Per vltimo si disse Vestina, dalla regione nella quale ella è posta, di che fa mentione Liuiio, Strabone, & altri. Fù Sessa fabricata in vn' ameno, e fertilissimo territorio, e niun Autore scriue chi la fabricasse, se ben Liuiio dice, che per prima fù nominata Sessa, la quale produsse al mōdo molti huomini famosi in diuerse scienze, e fra gli altri Lucilio Poeta inuentor delle Satire, Agostino Niso, e Vincenzo il fratello Medici eccellentissimi, Antonio Calcilio Grammatico, e Poeta, Francesco Taccone Dottor di Legge, Nicola di Cesta, e Francesco il figlio, illustri Medici, & altri. E questa città ornata del titolo Ducale, già posseduta dalla famiglia Marzana, fu poi donata dal Rè Catolico al Gran Capitano, & oggi da' suoi descendentì si possiede; e qui sono le seguenti famiglie nobili. C. de E'ngenio.

Altissimi	Di Francesco di	Montaquili	Ricca
Aranna	Geronimo	Nisi	Rossi di Luigi
Asprelli	Gallucci	Pascali	Sessa
Cerasuoli	Gattoli	Di Paolo	Suessani
Conestabili	Di Gioue	Pippi	Toraldi
Coscia	Magnati	Piscitelli	Di Tranfo,
Florimonti	Marra	Ratta	& altri.
Fundi			

DI SORRENTO.

Antichissima, e nobilissima è questa Città, e come scriue Igino, fù edificata da' Greci, e secondo altri, da Vlisse. Fù chiamata Sirento dalle Sirene, che quiui lungo tempo habitarono, come dice Plinio; la cui grandezza appare da gli edifici, ch'oggi ancora si veggono. Vi sono i tempj di Cerere, della Fortuna, e di Minerua edificato da Vlisse, come dice Strabone. E che già sia stata habitata dalle Sirene, chiaramente si dimostra da quel, che scriue Plinio, così dicendo: *Surentium cum promontorio Minerua, Sirenum quondam sede.* Fù questa Città Colonia de' Romani; e vien molto lodata da antichi Scrittori per la temperie dell'aria, & amenità del paese, e particolarmente da Martiale. Son oggi hauute in pregio le vitelle, si come le carni porcine.

tine, & i saporitissimi vini. Quando questa Città fosse stata or-
 nata di Sedia Vescouale, & Arciuescouale non si sà, solo questo
 diremo, che S. Gregorio Papa nel 1. lib. delle sue epist. num. 52.
 fa mentione di Giouanni Vescouo Sorrentino. E nella consecra-
 tion della Chiesa Casinense, che fù nell'anno 1071. fra gli altri
 Prelati, & Arciuescoui, v'interuenne l'Arciuescouo di Napoli
 con quel di Sorrento, Ella è non poco illustre per li miracoli
 di S. Antonino Abbate, il cui Corpo gioua à coloro, che sono
 tormétati da gli spiriti maligni. Vi sono i Corpi de' SS. Renato,
 Valerio, Atanagio, e Bacolo Vescouo di questa Città. Fassi men-
 tione nel Martirologio, che i SS. Quarto, Quartillo, Quartilla,
 e Marco con altri nove riceuerono la corona del martirio in
 Sorrento, oue al presente sono venerati i loro Corpi. Nacquero
 in Sorrento Nicolò Acciapaccia Vescouo di Tropea, e poi Ar-
 ciuescouo di Capua, il quale da Eugenio IV. fù creato Cardina-
 le del Titolo di S. Marco. Roberto Acciapaccia Arciuescouo
 di Sorrento, Tomaso Acciapaccia Conte di Belcastro, di Cér-
 chiara, e di Casalnuouo, Roberto Serfale Principe di Capua,
 Gabriele Correale Duca di Castell'à mare, di Vico, e di Massa,
 Marino Correale il fratello, Conte di Terranoua, Antonio Ore-
 fice Presidente del Consiglio, Pietropaolo Teodoro, Francesco
 Brancia, e Ferrante Brancia (ch'oggi viue) Regij Configlieri,
 Zaccaria Guardato Còfigliere, e Luogotenente del Gran Can-
 celliere, Torquato Tasso famosissimo Poeta. Questa Città, ch'è
 Regia, hà la sua nobiltà distinta in due Seggi al modo di Napol-
 li, & in ciascuno di essi sono al presente tredici famiglie nobili,
 e sono le seguenti. C. d'E'ngenio.

Nel Seggio di Porta.

Nel Seggio detto Domini noua.

Acciapacci	Fiori	Boccia,	Nobilioni
Anfora	Guardati	Capeci	Orefici
Amoni	Marzati	Cortesi	Sersali
Branci	Domini Marte	Don Vrfo	Spasiani
Correali	Romani	Mastroiodice	Teodori
Della Porta	Rosa	Molignani	Vulcani.
Falangola		Martiale	

DI TIANO.

A Differenza di quel di Puglia è cognominato Sidicino, e così affermano Strabone, e Plinio. E città antichissima, fù da s. Paride conuertita alla Cattolica Fede, laonde per suo Vescouo fù poi dal popolo eletto, e consecrato da s. Siluestro Papa, e dopò d'hauer alcuni anni gouernata, e molto bene instrutta la sua gregge, illustre per molti miracoli, se n'andò à riposar col Signore a' 5. d'Agosto del 346. il cui corpo con grãdissima veneratione è nella Chiesa dedicatagli da Teanesi. Vi sono i Corpi di s. Amato, e di s. Vrbano Vescoui di questa città, di s. Reparata V. e M. la quale nacque in Cesarea di Palestina. Nella Cronica Casinense allo spesso vien fatta mézione di Tiano, che fù posseduto da molti sotto titolo di Còtato, e nel 987. da Gisulfo, il quale donò al Monasterio di Montecasino il Castello detto Caspòlo, con suoi confini, e nel 1016. da Pandolfo, e da Gisulfo Conti, come si legge nel 2. libro al cap. 13. & 32. della medesima Cronica. oggi è de' Precipi di Stigliano, e vi sono le seguenti famiglie nobili. C. de E'ngenio.

D'Abenaboli	Carigli	Lotterij	Di Monte
D'Angelo	Gallucci	Di Martino	Pij, & altri.
Baratucci	Garofali		

DI TRAIETTO.

Siede questa terra sopra d'vn bel colle, alle cui falde si veggono le rouine dell'antica Città di Minturne, della quale fanno mézione Strabone, Mela, e Tacito. Fu ella edificata da gl'Aufonij, e fu Colonia de' Romani. Fù vn tempo posseduta con titolo di Contato, perche, come si legge nella Cron. Casinense nel 1016. e nel 1057. vi fu Marino, e nel 1084. si fa mentione di vn'altro Marino, se perauentura non sarà l'istesso, e di Oddolana sua moglie, come nella detta Cronica si legge. Fù poi con titolo di Duca posseduta dalla famiglia Sãseuerina, jndi col medesimo titolo l'ebbe Honorato Gaetano grã Protonotario del Regno, cognato d'Alfonso II. Rè di Napoli, & altri della medesima

D

sima

fima fameglia . Oggi si vede trasferito in persona del Principe di Stigliano, e quiui sono l'infrafcritte famiglie nobili. C.d'Eng.

Celij	Frezzili	Paganelli	Valloni ,
Crescentij	Fogliami	Simonelli	& altri.

D I V E N A F R O .

Venafro abonda particolarmente d'oliue , e perciò il Poeta Martiale non lasciò di celebrar ne' suoi epigtammi l'olio di Venafro, il quale fù edificato sopra vn'ameno colle, & in territorio molto fertile . Ne' tempi à dietro fù con titolo di Contato posseduto dalla famiglia Pandona, dopò fù sotto il dominio de' Principi di Sulmona, della famiglia di Lanoia , la quale spenta affatto, vediamo oggi con titolo di Principato esser posseduto dalla famiglia Peretta di Sisto V. Sommo Pontefice, e quiui sono le seguenti famiglie nobili. C.d'Engenio.

Augusti	Gargagli	Massarotti	Rocca
De Amicis	Giusti	Montaquili	Santabarbi
Boui	Magnotti	Pelosi	De Santis
Bruni	Martucci	Rignoni	Valletti di più
Cortefi	Martelli	Ricena	forti, & altri.
Dattoli			

D I V I C O E Q V E N S E .

Carlo II. Rè di Napoli oltre modo inuaghito della temperie dell'aere, della fertilità, & amenità de' territorij , ou'è oggi questa Città, quiui ne gli anni del Signore 1300. edificolla, e ne' tempi estiuui per suo diporto vi veniuu . In questa Città volle lasciar di se non poca memoria la Regina Giouanna II. figliuola di Carlo III. Rè di Napoli, che vi fabricò alcune Chiese . Si chiama Vico, per esser fabricata, e posta a guisa d'va bel vico, ò contrada. Illustrò questa Città Paolo Regio, suo Vescouo, molto insigne per le sue opere, che diede in luce . Oggi Vico si possiede da Faustino Durazzo, gentil'huomo Genoese. E vi sono le sottosfcritte famiglie nobili. C.d'Engenio.

Cimini	Longhi, & altri.
--------	------------------



Arme della Prouincia di Principato Citra .

BREVE DESCRIZIONE DI PRINCIPATO CITRA

Seconda Prouincia del Regno di Napoli.

*Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono,
e con la nota de' fuochi, che ciascuna di esse
fà in questa nuoua numeratione.*

E delle Città, e Terre di demanio, e Camere riferuate,
che vi sono.

Con l'impositione, che pagano alla Regia Corte.

Raccolta per Henrico Bacco.



A Prouincia di Principato Citra è parte di Lucania, ouero di Basilicata. Furono i suoi popoli anticamente nominati Picentini. Dalla parte di Greco, e Tramontana confina con Principato Ultra, e Basilicata, e da Ponente Lebeccio, e Mezzogiorno è bagnata dal mar Tirreno; e dalla parte di Maestro tocca Terra di Lauoro. Tiene soggetto due Isole per la parte di Mezzogiorno, Capre, e Gallo: tre fiumi, Sarno, Sele, e Riofreddo, & il promontorio di Palinuro, che è vn bellissimo porto di mare. Fa per arme vna Bussola da nauigare, con quattro ali attaccategli d'intorno, posta in mezzo di due campi eguali, la parte di sopra è d'argento, con vna stella d'oro tutta fulgente di raggi, l'altra parte di sotto del campo è nera. Fa questa insegna della Bussola, per esser in questa Prouincia nell'anno 1300. stata ritrouata questa nobili ssima inuentione di nauigare da Flauio di Gioia della città d'Amalfi, già per auanti à gli antichi incognita. Da gli Amalfitani medesimamente hebbe origine la Religione de' Caualiere di S. Giovanni Hierosolimitano, hor detta di Malta. Sono in questa Prouincia

PROVINCIA DI PRINCIPATO CITRA. 53

uincia diecisette Città, delle quali solo Amalfi, e Salerno sono Arcinefcouadi, e li Vefcouadi fono Acerno, Campagna, Capaccio, Capri, Cangiano, Castello à mare della Bruca, Castello à mare di Stabia, Caua, Lettere, Minori, Marfico nouo, Nocera de Pagani, Policastro, Rauello, Sarno, e Scalaje tra Terre; e Castella 243. che fono in tutto 260. con l'Ifola di Capri. Il fiume Sele in questa Prouincia hà proprietà di mutare in faffo ciò che in effo fi pone, conferuando il fuo colore. Nel territorio d'Olibano è la minera d'argento. Nella terra d'Agropoli le donzelle, quando fono di dodici anni perdono la verginità, per la mollitie dell'aere. Nella Terra d'Euoli nel tempo della Regina Giouanna I. vna donna diuentò huomo; & il fimile auuenne nel 1460. in tempo, che dominò Ferrando Primo. Questa Prouincia tiene 69. Torri per fua guardia, & il Castello di Salerno.

Doze trouarete quefto fegno † fono le Camere rifervate.

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
51	39	25	53
A Bbate Marco		† Bosco	
218	363	231	344
† Acerno		† Bracigliano	
190	186	600	621
Acquara		Bucino	
75	98	335	352
Acquarella		Buonohabitacolo	
83	90	243	391
† Agropoli		Burgenta	
227	253		
† Aièrola		C	
Aieta	92	2665	3193
136	75	† Caua, e cafali	
Albanella		† Casalnuoue	153
46	48	785	758
Alfano		Campagna	
361	268	123	89
† Altauilla		Campora	
452	587	349	349
† Amalfi, e cafali		Capra, & Anacapra	
467	486	142	191
† Angri		Calabritto	
49	65	213	296
Angillara		Capaccio	
277	286	321	321
Atena		Caposele	
140	173	149	187
Atrani d'Amalfi		Cafella	
226	248	173	219
Auletta		Castello dell' Abbate	
B		78	83
74	80	Castellonouo di Còza	
Battaglia		49	Castellouetro di Cilen-
56	63	to	72
Barbazzano		644	602
89	60	† Castelluccia	

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
79 Castelluccio	Cosentino 37	184 † Corleto, alias	Cornito 178
110 Castell'à mare della Bruca	161	37 Coruaro casale di Santo Egidio	56
474 Castell'à mare di Stabia	614	77 Cornuti de noui	98
436 Castell'à mare Linterzieri	472	163 Cuccaro	164
13 Castigliano	19	D	
38 Capizzo	52	397 † Diano	399
113 Casaletto	132	E	
42 Cardile	51	895 † Eboli	648
70 Cannalonga	81	F	
11 Carusi	7	109 Felitto	101
62 Capograsso	66	11 Fatani di Castinarelli	15
29 Cannella	63	37 Furore d'Amalfi	17
26 Cupersito	25	52 Filetta	68
13 Cosigliano	19	24 Fornillo di Cilento	16
26 Cosentino	28	21 Fenochito	47
64 Casaliecchio	94	30 Franche	46
72 Castagneta	19	31 Furia	35
110 Cicerale	105	.. Fonga casal di Lauria	66
46 Cannicchio	40	G	
20 Castinatelli	25	132 Gaudio di Cilento	41
22 Conuignenti	18	29 Gauro casal di Gisfuni	105
50 Casola, e casali di Lettere	67	1017 Gisfune valle, e piano	1100
.. Camella de Cilento	63	1025 Gisfuni sei casali	1064
263 Caggiano	299	54 Gorga di Magliano	62
183 † Camerota	227	385 Gragnano	508
38 Celso	40	13 Grasso	14
97 Centola	125	.. Guarazzano	15
70 Ceraso	104	H	
159 Cogliano	162	22 Heremiti	25
.. Conza	60	20 Heredita	28
29 Conca d'Amalfi	66	24 Hispani casale di Policastro	8
248 † Controne	127	I	
400 Contursi	235	287 Ioio	208
		80 Iongaso	115

DI PRINCIPATO CITRA.

55

Vecchia.	L	Noua.	Vecchia.	Noua.
101	Licufati	114	14	Montanara 9
179	Lettere, e casali	313	757	† Montuoro 876
38	Lentescola	64	35	Massa 44
154	Laurito	127	18	Massafcusca de noui 26
407	† Laurino la terra	448	52	Moio del Ioio 43
169	Laurino soprano	181	71	Monte Cilento 65
58	Laurino sottano	83		Mendoza 26
56	Laureana	72		Mognano di Cilento 74
182	Lauiano	261		N
..	Leuino	..	740	† Nocera soprana 1185
190	† Libonati	376		Nocera sei casali separa- ta 260
41	Lustra de Cilento	48	136	Nocera tre casali 232
100	Loria	78		Nocera sottana 646
	M		21	† Nocera spera in Deo 33
49	Magliano la terra	30		Nocera 40
63	Magliano vetere	61	70	Noui la terra 89
541	† Maiure dello stato di Amalfi	375		O
43	Mandia	26	45	Ogliastro 53
75	Mafficella	70	352	Oliuito 434
112	Montana	157	35	Ortodonico di Cilento 54
14	Montanari	9	300	Olibano soprano separa- to da Valle 194
126	Minuri dello stato d'A- malfi	128		Olibano Ariano 89
456	Marfico nouo	574		Olibano casale della Val- le 22
796	Motecoruino Rauelli	640		Olibano casale di Capo casale 36
423	Montecoruino Pogliano. 812			Olibano Monticello 53
30	Montecorace	72		Orito 78
	Maconta	44	24	Ostighiano del Ioio 18
75	Murigerale	68	300	Ottati 271
10	† Montepertuso dello sta- to d'Amalfi	14		P
4	Melito d'Agropoli	5	655	† Padula 706
80	Monteforte	83	23	Pantoliano 29
	Montesano	508	261	Pattano soprano 21
			66	Pattano sottano 50

D 4 315 Pa.

P R O V I N C I A

56	Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
315	Palo	112	39	Romagnano 43
384	Polla	536	93	Rutino 122
86	Pollica di Cilento	122		S
87	Praiano dello stato d'Amalfi, cò Vettica maggiore	2077	213	Sacco 199
76	† Pasticano dello stato di Amalfi	161	444	Sala la terra 524
	Petruccia	65	58	Sala lo casale 89
191	Pimonte	228	15	Salella del Ioio 19
149	Postiglione	175	95	Saluia 100
149	Petina	223	1299	† Salerno 2233
	Pedimonte di Salerno	29	2748	† Sanseuerino 3090
125	Pisciotta	123	763	† Sarno 923
	Perito	68	259	† Santa 365
	Poderia	31	25	Sanseuerino di Camerorta 22
87	Perdifumo	150	57	Senerchia 68
80	Porcili	99	84	Seluitella 96
78	Prignano di Melito	136	134	Scafata 101
11	Puglisi	5	227	† Scala 272
94	Pellere	112	168	Serra 57
	Q		450	Sicignano 447
86	Quaglietta	77	30	Sessa Cilento 35
	R		25	Spio de noui 23
215	† Roccagloriosa	261	27	Serra mezana 4
195	Rocca dell'Aspro	251	53	Stio 60
36	Rocca Cilento	40	113	† Sicilli 166
60	Rocca pimonte lo corpo 65		509	† S. Angelo Fasanello 516
	Rocca pimonte Mofini	168	62	Sant' Angelo di Fratta 72
158	Rocca pimonte, casale 164		157	Sant' Arleri 213
223	† Rauello	284	69	Santa Barbara de noui 80
106	Rocigliano	79	62	Santo Biase de noui 47
119	† Rofrano	138	176	Sant' Egidio 313
88	Rodio di Cilento	101	138	Santo Cipriano 108
133	† Roscigno	132	206	† Santo Giorgio 243
			206	Santo Gregorio 239
			25	Santo Giouanni di Cilento 38
			313	Saponara 317

619 Sal-

DI PRINCIPATO CITRA.

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
619 Saffano	683	109 Valvano	153
Seca	67	99 Vignale	99
Santo Giouanni à Piro	117	29 Vattola	37
17 Santo Christoforo di Policastro	18	Vetrara del Ioio	32
6 Santa Lucia di Cilento	7	Vetrica piccola con Minuri d'Amalfi	8
101 Santo Lorenzo	157	95 Vertica, e Praiano	277
254 S. Iacouo de Diano	187	360 † Vietri	397
125 Santo Mennaio	181	27 Vetrale	32
107 Santo Mango Castri Rocce	118	Z	
144 Santo Mango Pedimonte di Salerno	104	35 Zoppi	44

110 Santo Mauro Cilenti	146
160 † Santo Marzano	158
75 S. Marco di Cuccaro	94
15 Santo Martino	21
98 Santa Marina	91
40 Santo Nazaro	36
100 São Pietro di Scafato	53
164 São Pietro di Diano	193
Santo Ruffo	130
18 Santo Todaro	17
10 Santo Vittore	3

T

5 Troiano	6	Vecchia.	Noua.
89 Turchiara	91	452 Amalfi, e casali	587
86 Torraca	105	2665 Capra, & Anacapra	349
201 Torre Vrfaia	268	2665 Caua	3193
174 † Tortorella	162	385 Gragnano	509
1158 † Tramonti, e casali	1072	229 Lettere	248
Tensa duca	50	30 Le Franche	46
95 Trentenara	92	1929 Salerno città	2231
V		456 Marfico nuouo	674
40 Valle Cilenti	63	199 Piemonte	228
164 Valentino, e casali	234	444 La Sala	524
90 Valua	125	541 Maiuri	375

227



NOMI DELLE CITTA,
e Terre di demanio, cioè
Regie, che sono in questa
Prouincia.

227	Scala	272	
126	Minuri	128	TERRE, CHE PAGANO
127	Aierola	253	per conuentione ,

Rodio.

CITTA, E TERRE Santo Mauro.

franche in perpetuo di
questa Prouincia .IMPOSITIONI, che pa-
ga ciascun fuoco di questa
Prouincia alla Regia Corte .

Capra, & Anacapra .

Castello à mare di Stabia .

99 Castello à mare della Bru-
ca . Paga l'istesso, che paga la Pro-
uincia di Terra di Lauoro.BREVE RELATIONE DELL'ORIGINE D'ALCUNE
Città, e Terre della presente Prouincia di Principato
Citra, oue sono famiglie nobili .

D' A M A L F I .

E Da sapersi, che ne gli anni di Christo 339. molti Cauallieri Romani (come si legge nella Cronica Amalfitana) essendosi imbarcati sù le nauì con le mogli, e figliuoli, con tutte le robbe per andar ad habitare in Costantinopoli, allora detta nuoua Roma, per il viaggio tutte le lor nauì dall'onde marittime furono inghiottite, fuor che due, le quali per voler del Signore capitarono à Ragusa, doue da' paesani (che mossi à compassione della lor disgratia, si anche per esser molto obligati a' Romani) furono amoreuolmente raccolti, e dato luogo particolare per la loro habitatione, e quiui dimorarono alcuni anni, ma venuti poscia in odio a' Ragusani, salirono sù le nauì, e ritornarono in Italia, e nel viaggio si fermarono nel luogo detto Melfeto, e quiui edificarono la città di Melfi, e da allora in poi non più Romani, ma Melfitani, ò Amalfitani si dissero; indi parendogli il luogo incapace, quindi partironsi, e se ne andarono ad habitar ad Eboli, & appresso à Scala, e poi andando giù nella valle appresso il mare, & hauendone molto ben considerato il luogo esser capace, e molto commodo, con allegrezza a' suoi ritornarono, e riferito a' compagni il tutto, lasciarono
Eboli,

Eboli , & andarono ad habitare à Scala , & in questo luogo diedero principio à fabricar la nuoua Città , chiamandola Amalfi . E perche gli Amalfitani in breue tempo fecero parentela co i Napolitani , e Longobardi , di che grandemente dubitando Sicone Prencipe di Salerno , e Duca di Beneuento , trattò con alcuni Amalfitani , a' quali haueua dato molta quantità di danari,acciò scriuessero a' loro parenti,& amici, che all'improuiso saccheggiassero,e rouinassero Amalfi;ma quelli,ciò ricusarono di fare, non piacendogli abbandonar le loro facoltà , e delitie de' loro poderi ; si anche per non esserno racciati d'hauer tradito la propria patria . Laonde vedendo Sicone la grandissima costanza di costoro , vna notte all'improuiso con quegli Amalfitani,e Longobardi, ch'erano alleuati nel suo paggio,prese Amalfi,& i cittadini condusse à Salerno . Indi gli Amalfitani , ch'erano stati quattro anni cattiu in Salerno , bramando di ripatriare, con l'occasione, all'improuiso assaltarono i Salernitani,e bruciarono la Città , le sue ville , e poderi,e con allegrezza , & honore nel 829. ritornarono subito à rihabitare Amalfi , & hauendo quella quanto prima molto bene fortificata,vi eleffero il Prefetto annale,indi li Duchi,come la Città di Napoli.Vantasi d'essere stata patria di Flauio di Gioia inuettore dell'vso della Buffola , vtilissima a' nauiganti , onde disse il Panormita .

Prima dedit nautis usum magnetis Amalpbis .

Et anche de gli autori della Religione de' Cauallieri Gerosolimitani ; ma è molto più illustre per il Corpo dell'Apostolo S.Andrea,che nella sua Arciuescoual Chiesa si riserba, il quale fù quiui nell'anno 1208. dal Cardinal Pietro Capuano Amalfitano da Costantinopoli condotto . Molte cose si potrebbero dire di questa Città,le quali riferbo à quel,che dottamente, & à lungo ne scriue il Dottor Fràcescantonio Porpora gentil'huomo molto virtuoso. Fù già Amalfi posseduta con titolo di Ducato dalla famiglia Sanseuerina , & appresso da' Piccolomini del Pontefice Pio II.& oggi è Regia,& ha le seguenti famiglie nobili. C.d'Engenio.

Accòciagioco	Bonito	Citarella	Pisanelli
D'Alagno	Brancia	Dello Iodice	& altri .
D'Affluso	Castriotti	Manso	

P R O V I N C I A
D I C A M P A G N A .

Campagna è così detta, per star situata ne' confini della Prouincia de' Picentini, e grande ornamento le danno i due piccioli fiumi, l'vn detto Atro, e l'altro Tempa, che passando per entro, piaceuolmente l'irrigano, i quali producono gran copia di buone trotte. E copiosissimo il suo territorio di varie cacciagioni, e produce molto vino, & altre cose necessarie, ma la quantità del suo olio di tutta perfezzione, lo rende molto famoso. Gloriafi d'essere stata madre, e balia di S. Antonino Monaco Casinense, & Abbate del Monastero di Sorreto, oue santamente morendo, ricco di meriti se n'andò à viuer con gli altri Santi del Cielo, il cui Corpo in quella Città con grandissima venerazione si riserba. Illustrò questa Città, sua patria, Gianantonio de Nigris famoso Dottor di Leggi, il quale scrisse sopra i Capitoli del Regno, e sopra la Clementina de vita, & honestate Clericorum. Questa Città con titolo di Marchesato fù posseduta vn tempo da' Duchi di Grauina, e di presente col medesimo titolo si possiede dalla famiglia Grimalda. e quini sono le seguenti famiglie nobili. C.d'Engenio.

Adelizzi	Guarnieri	Rifi
Belboni	Guadagnini	Rosfi
Bernalli	Guerrieri	Santilli
Bruni	Landi	Sici
Ciminelli	Naimoli	Tercasi
Campanini	Nigris	Vicarijs di Salerno
Carrioni	Papa	Viuani
Diamati di Roma	Perotti	Zapulli, & altri.
Gibboni	Regale	
Greci	Ricciardi	

D E L L A C A V A .

LA Cava è così mentonata dal sito ou'ella è posta, & è circondata da alti monti. Crebbe la sua grandezza da mille anni, e prima quini era vn bosco gradissimo, oue i Principi,

cipi, e Signori per suo diporto, & à caccia veniuano, e d'entro di questi luoghi erano fabricati più casali, e fra gli altri, i seguëti, che si chiamauano come di presente, il primo Mitigliano, il secondo Pasciano, il terzo S. Adiutore, che dal volgo vien detto S. Aitoro, così da S. Adiutore Vescouo, che governò questa Città, il cui corpo quini si riposa: Il quarto il Corpo della Caua, all' hora detto Fenestra, doue hebbe origine, e prese il suo nome poi la Caua, & in vna parte di effo bosco la natura haueua fatto certe grotte con grandissima copia di freddissime acque, oue molti santi Eremiti vennero à menar vita solitaria, & à far penitenza, che poi diuennero Santi, operando molti miracoli; perloche vi fù concorso tale, che crebbe molto detto Casale del Corpo della Caua, oue fu fabricato il celebre Monastero, e Chiesa sotto il titolo della Santissima Trinità. Il primo di quei Santi, che diede principio à sì famoso Monastero fù S. Alferio della famiglia Pappacarbone, principal gentil'huomo di Salerno, il quale desiderando di seruir il Signor' Iddio, & il Patriarca S. Benedetto, si monacò nel Monastero di Cluni, sotto il gouerno di Oddilone Abbate, e dopò alcuni anni fù dal Principe di Salerno, che desideraua riformar alcuni Monasteri nel suo Principato, in gratia chiesto dal suo Abbate, il quale volendo in ciò compiacer al Principe, subito glielo concedè, & hauendo S. Alferio effettuato quanto quel Signore chiedea, come amico della solitudine, si elesse il luogo predetto, donatogli dallo stesso Principe, oue costrusse la Chiesa, e Monastero sotto nome della Trinità, e quini santamente visse per molti anni, & in breue s'acquistò molti compagni, che nello stesso modo di viuere vollero seguirlo; il primo fu Leone Lucchese, & altri. Predisse S. Alferio, che questo Monasterio douea esser pieno di serui del Signore, e farebbe vno de' migliori, e de' primi della Religione Benedittina; e dopò colmo di tante opere, e miracoli, riposossi nel Signore, circa gli anni del Signore 1050. essèdo d'età d'anni 120. Liberò nella sua morte vn' indemoniato, e fece altri miracoli, che per breuità si lasciano. Quiui anche sono i corpi del detto Beato Leone, de' Beati Pietro, di Costabile, di Simeone, di Falcone, di Marino, di Benincasa, di Pietro I. di Balsamo, di Lonardo, di Leone I. di santissima vita, tutti, & vndici Abbati di questo Monastero. Fù questo luogo per

la fantità di detti santi Padri tenuto in molto pregio, e venerazione da' Signori Napolitani, e da altri Principi, e particolarmente da Troisio Normanno Signor di Sanseuerino, e da' suoi heredi, che poi dal dominio di Sanseuerino presero cognome di Sanseuerino, i quali in diuersi tempi à questo Monasterio donarono molti beni, e ricchi poderi. Ruggiero Rè di Nap. concede al detto Monasterio la Chiesa di S. Arcangelo di Petralia nell'Isola di Sicilia, il Casale di Metelliano, di Pasciano, e di S. Adiuatore, con gli huomini, vassalli, e sue giuriditioni, come questo, & altro, che nelle scritture dell' archiuio di questo luogo si legge, ciò anche vien confermato dal Sommonte nella 2. par. delle sue historie. Inoltre lo stesso Rè concede molti priuileggi, e prerogatiue a' popoli, che andauano ad albergare appresso detto Monasterio. Oggi questa Città è vna delle prime del Regno, e consiste in tanti casali, quanti sono i giorni dell'anno, & è diuisa in quattro Prouincie, nominate dal nome di detti quattro Casali, & è Città molto ricca, e popolata. per esser ella situata in vno de' più belli, & ameni luoghi, che siano nella presente Prouincia. Et oltre detti priuileggi, per lo valor de' suoi cittadini è stata priuilegiata da Ferrando I. Rè di Napoli più d'ogn'altra Città del Regno, ilquale non sapendo più che concederle, le mandò vn priuilegio in bianco firmato di sua mano, e del suo Secretario del 1460. con lettera particolare, nella quale le concedeuà ampia potestà, ch'in detto priuilegio scriuesse le immunità, gratis, prerogatiue, e libertà, c'hauesse chiesto, ancorche molte, e ciò sarebbe nulla, à rispetto di quello, che il detto Rè le doueua. Questa Città è molto magnifica, per lo famoso Borgo de gli Scacciauenti, e per essere stata la famiglia de gli Scacciauenti antichissima, & originaria di questa Città, e diede tal nome à quel Borgo de gli Scacciauenti, chiaro argomento quanto tal famiglia sia stata di potenza, di valore, e di dominio. Nella guerra di Prouenza Guglielmo, Giouanni, e Cerrone Scacciauenti prestarono à Carlo I. Rè di Napoli molta quantità di danari, come si legge nel Regio Archiuo di Napoli segnato 1269 l. D. fo. 5. & à terg. E Gratiano Scacciauento ottenne molte prerogatiue dal Rè Alfonso nel 1454. E Teodone Scacciauento, che possedeua quel luogo, oue fu edificato detto Borgo, fu fat-

ro Vescouo della Città di Scala, ma egli nulla pregiando, tal dignità rifiutò. Gio. Antonio fù Dottor di Leggi, e Simonetta fù Capitano d'Infanteria, e militando appresso l'Imperator Carlo V. nella guerra di Tunisi, coraggiosamente combattèdo, fù da' nemici ucciso. Al presente viuono di questa famiglia Scipione con due figli, Francesco Antonio, e G. Cesare Dottor di Legge, e Gioseppe suo nipote Medico Fisico. Francesc' Antonio ancorche giouane, per la sua virtù fù creato Giudice per sua Maestà nella Città di Gaeta, di Salerno, e dell'Aquila. Laonde per l'antichità, e valore de gli huomini, ch'in arme, & in lettere in ogni tempo han fiorito in essa famiglia, non solo ne gli atti publici, che si faceuano in essa Città, meritò anticamente si dicesse nel detto Borgo di essi Scacciauenti, per ilche meritamente per antichità questa famiglia si annouera fra le famiglie più antiche, e nobili della Caua. Illustrarono questa Città Ido Longo Genetale delle Galee dell'Imperador Federigo II. Guglielmo Toione valoroso guerriero, che di compagnia di Cesare Gagliardo fù da Carlo I. mandato in soccorso de' Lucchesi. Giofuè, e Mario Longhi Capitani del Rè Ferrante d'Aragona, Nelle Leggi fù Gianandrea de Curtis Presidente del Consiglio, e Viceprotonotario del Regno. I cui figliuoli emulando la gloria paterna, s'hanno col valor delle Leggi aperta la strada ne' seruigi Regij. percioche Francesco, e Scipione sono stati Regij Consiglieri, e Camillo da Auuocato Fiscale della Regia Camera della Sommaria, fù creato Regente di Cancellaria, & appresso Presidente del Consiglio. Paolo Vescouo di Rauello. indi d'Isfernia, Vicegerente del Papa, Gouvernator di Spoleto, e di Beneuento, hoggi è Vicario di Santa Maria Maggiore di Roma. Giulio fù Cappellano del Rè, e Mario huomo insigne per lo valore della sua dottrina, e famosissimo Predicatore. Francescantonio David (la cui famiglia hoggi gode nella Città di Salerno) per li suoi meriti da Filippo I. fù creato Presidente della Camera l'anno 1566. indi dal detto Rè chiamato in Ispagna, fù fatto Regente del Supremo Consiglio d'Italia, e poi Luogotenente del Real patrimonio, e Consigliero di Scoto, e Conte della Rocca Rainola. Di presente Francescantonio il nipote è Duca della Castelluccia, & altri, che per breuità si

la-

lasciano. In questa Città, ch'è Regia, sono le seguenti famiglie nobili.

D'Anna	C.d'Engenio.	Punizi	Scacciauenti
De Curtis	Gagliardi	Rocchi	Tesoni, & altri.
	Longhi		

D I C O N T U R S I .

B Enche sia picciola Terra, nondimeno il circuito delle sue mura, dalle quali è circodata, ne dànno chiaro segno, ch'ella per l'adietro sia stata molto maggiore, Siede nel capo della Lucania presso il Sele, e Negro fiumi, e tiensi pubblicamente essere stata edificata dalle reliquie della vicina Città distrutta, della quale fin'hoggi appaiono i vestigi nel luogo, che si chiama Saginaria, di che si fa mentione nel priuilegio spedito in persona del Principe di Bisignano padrone di questa Terra, nel quale si legge. *Concedimus terram Contursi cum ciuitate diruta, in eius tenimento.* Si chiama Contursi, da Orso Conte di Conza, che nell'anno 840. andò in aiuto di Sicheno lso Principe di Salerno, che guerteggiava contra Radelchi Duca di Benevento, e d'all' hora in poi fù detta Metropoli, e capo de' popoli Orientini, ilche vien affermato da Gianantonio Pepi, detto il Pepirone, famoso Dottor di Leggi, e Giudice della Vicaria, nel lib. de omni vero officio, di questo modo. *Liqui Contursum patriam meam non minus Bellouiso celebrem, ut olim aiunt. Ursentinorum Metropolim, liqui Piperones meos, & Pepiam, quam alij vocant Profapiam diuitijs, & nobilitate celeberrimam, qua nostra atate decem aluit eiusdem agnationis Iureconsultos, & ex his plerosque summis Regum Magistratibus functos.* Accrebbe grandissima fama à questa Terra Sertorio Pepi, figliuolo del detto Gianantonio, che fù ornato di belle lettere, come dice il Mazzella, il quale fa anche mentione di Giancola, e di Giacomo Pepi il fratello, il primo fù Regio Consigliero, e l'altro Vescouo di Muro. In oltre leggesi nel priuilegio del Principe di Bisignano dell'anno 1478. che la fameglia de' Pepi hebbe vn'altro principal Dotore, di questo modo. *Seruicia nobis praestita per Spectabilem Iurisperitum quondam Iudicem Antonium Pepe de Contursio, nostri Status Auditorum.* Della stessa famiglia fù anche Bartolomeo Pepe, padre di Marcantonio Pepe,

Barone di Conturfi, sua patria, e della Baronìa di Fafanella, di cui nacquero due figliuole, vna fù data per moglie à D. Belisario Acquaiua, Duca di Nardò, e l'altra à Claudio Capece, del Seggio di Nido. Produffe anche questa famiglia Mario Pepe Giudice Criminale della Vicaria, che poi da Filippo II. fù creato Auuocato Fiscale della Vicaria, ma egli chiamato dal Signore, monacossi nel Monastero di S. Luigi di Napoli, oue poi felicemente ripotossi nel Signore. Della stessa famiglia fù Horrenfio, Auuocato Fiscale di Bona Sforza, Reina di Polonia nel Ducato di Bari, e Principato di Rossano. Questi fù padre di Lucio celebre Auuocato in Napoli, i cui figli seguendo l'orme de' suoi antecessori, hoggi mantengono il decoro dell'antica loro famiglia nella presente Terra, e per tal causa gli anni passati fabricarono processo nella Regia Cancellaria, e ne ottennero sentenza per delegatione del Conte di Miranda Vicerè del Regno di Napoli, della nobiltà di lor famiglia. Questa Terra per la sua fedeltà ottenne molti priuilegi dal Rè Ladislao, e da Giouanna, la sorella, d'immunita, & essentioni de' pagamenti, da' quali furono anche nobilitati i Cittadini di essa, come si legge ne' detti priuilegi, che dicono, *Nobilissimus omnes Ciuces di Æa nostra Terra Conturij*, e quel che segue. Hoggi si possiede questa Terra da' Principi di Venosa. C.d'Engenio.

D' E B O L I.

E Boli terra non meno antica, che nobile della presente Prouincia del Principato di quà, da Tolomeo detta Ebulum, come dice Leandro Alberti nella descrizione d'Italia ne' Picentini, della qual terra fa mentione anche Plinio nel cap. 11. del libro 3. dicendo, Populi Eborini, de' quali si vede memoria in vno antico marmo ne' la parocchial Chiesa di Santa Maria d'Intro, non lungi dal Castello d'essa terra, nel qual marmo si legge Populi Eborini, &c. Dell'istessa terra fa mentione anche la Cronica d'Amalfi dell'anno dell'incarnatione 339. dicendo [Romani dimissa Melfi ad Prouinciam Principatus peruenerunt vsque Ebulum prope Salernum;] oue molti anni di morarono, e vi fecero grandi edifici, de quali appaiono i vestigi nel luogo fuor la terra al borgo, oue si dice alle

Sanacità, e perchè il luogo d'Eboli non lor parca sicuro, come l'istessa Cronica d'Amalì dice, [& quia locus Eboli non videbatur eis tutus ad habitandum propter diversitatem gentium, & dominorum, qui circumcirca commorabantur] se n'andarono alla Costa, & ivi edificarono Amalì; il che anche vien detto nell' historie di Napoli di Gio. Antonio Sommonte nel 1. lib. à carte 385, e da Giulio Cesare Capaccio nel cap. 13. carte 176. del suo primo libro. Questa nobilissima terra vogliono che fosse edificata da Obolo Capitan Generale dell'Armata di Tesco Rè d'Atene; il quale Obolo partitosi da esso Rè Tesco, e pazzendo in mare grandissimi traagli, nel fine giunse al fiume Sele, per prima senza nome, dove per essersi annegato vn suo compagno così chiamato, gli fù imposto il nome di Sele. Quiui pervenuto esso Obolo, e scorgendo sì bello, delizioso, e fertilissimo paese, vi edificò vna Città nominandola dal suo nome, della quale appaiono hoggidi gli antichi vefigi sopra la Badia di S. Pietro alli marini nella collina di Monte d'Oro, al luogo detto Santa Tecchia. Vogliono altri, che fosse fondato da Ebalo figliuol di Sebetide Ninfa, e di Telon Rè di Capri, di cui fa mentione Vergilio al 7. dell'Encide, verso il fine, oue dice [Oebale quem generasse Telon Sebetide ninfa, &c.] Onde vno spirito gentil così disse.

*Ebalo al Rè di Capri vnico figlio,
Perche l'alto valor gli scaldò il petto,
In alte imprese per natura eletto,
Nouo Regni acquistar prende consiglio.
Così lasciando i Monti de l' Efiglio,
Et i Regni paterni al Rè già detto,
Vien tra Campani, e fassi à se soggetto
Quanto dal Sarno al Silare m'appiglio.
Deposte l'arme al fin, con pace lieta,
Trà Silare, e Tusciano in marzo à punto,
Trà più bei campi non pasceo Dameta.
Fà del suo nome vna Città, ch'aggiunto
Hà per iscudo egli elementi, e vieta
A i popoli vicini di star congiunto.*

Han voluto altri, che per lo suo fertilissimo paese gli fosse imposto tal nome dal Greco, che vuol dir buona gleba, ò buon boccone: la bellezza d'essa terra è d'esser posta in vna poca men che piana collina, cinta di sopra da diletteuoli colli, e fertili monti, e da' lati anche da vaghissime colline, valli, e piani abundantissimi di vigne, d'oliueti, di lentischi, e d'odoriferi mirti, d'allori, d'edere, di ramerini, rose, gelsomini, e fiori di diuerse specie, e d'altre piante simili, che rendono mirabil soauità, di bellissimi giardini, d'aranci, cedri, e limoni suauissimi; di fontane con chiare, dolci, e fresche acque, di folte seluette, e fruttiferi alberi, che sembrano vna perpetua primavera; la cui vista sommamente diletta a chiunque vi passa, per esser vno de' maggiori, e più principali passaggi del Regno di Napoli. Il suo territorio, eh' è spatiofissimo, e bellissimo vien diuiso da vna parte verso l'Oriente dal fiume Sele lungi dalla terra quattro miglia, che diuide Campagna da Lucania, detto da gli antichi, e da Virgilio nel 3. della Georgica, Silare, dicendo [Est lucos Silar, &c.] la cui natura è ammirabile, poiche i legni, e frondi, che vi caggiono, diuengono pietre, come dice Plinio nel lib. 3. cap. 103. Dall'altra parte verso l'Occidente dal fiume Flusciano, oggi detto di Bartipaglia, quattro miglia distante anch'esso dalla terra, i quali fiumi sono abbondanti di trotte, e d'altri buoni pesci. Ella hà dauanti vn'ampissima pianura, sì vguale, ch' à pena l'acque del torrète Telegio vicino la terra, detto da Vergilio Tanagro al 3. della Georgica, oue dice [Sicci ripa Tanagri, &c.] corrono in giù. Essa terra d'Eboli è distante dal mare, che circonda la pianura, tanto à punto, quanto dicono i Filosofi, che vogliono esser lontane le Città dalla marina, accioche possano godere della commodità del mare, e schifare i perigli de' corsari. Questa pianura è abondantissima di grani, ogli, vini, & altri buonissimi, e bellissimi frutti di diuerse maniere. Quiui si fa bellissima cacciagione di diuersi animali, sì di pena, come di pelo; ornata anche d'ombrosi boschi, e di verdeggiati pascoli, con chiare, e buonissime acque per le greggi, & armèti di capre, pecore, bufale, vacche, e buoi, & altri animali, de' quali tutta è piena la càpagna, quiui parimente è vn bellissimo, e gran lago, oue si fa gran pescagione di diuersi, e buonissimi pesci, per entrarni il mare: vi sono anche magazeni, e caricatori

per trasportar le robbe, mercantiando, altroue. Tiene anche per patrimonio, che possiede dodici milia ducati d'entrata, l'anno, che seruono per gli pagamenti fiscali, & altri bisogni, che gli occorrono, onde meritamente gloriandosi essa Terra di tanti beni, fin da' suoi primi principij hà vsato di far per Arme i quattro elementi, de' quali tutti compiutamente è dotata.

Arme stupende, e da pregiar non poco,

La terra, l'acqua insieme, l'aria, e'l foco.

Perloche essa Terra anticamente ha preceduto, si come precede à tutta la Diocese di Salerno, sotto la cui giuriditione spirituale stà, per non esser Vescouado, si come nella traslatione di S. Matteo Apostolo in Salerno si vede, conforme à gli antichi libri, oue queste parole si leggono circa la precedenza [Et primo Ebolum cum Parochia tua, deinde, & sic per ordinem Campania, &c.] Ilche oggidì s' offerua, che vn Prete d'Eboli, come preminente, canta la Messa nell' Altar maggiore d'essa Chiesa di San Matteo nel giorno della sua traslatione à 6. di Maggio, e quantunque detta Terra non sia Città di Vescouo; pure ne è meriteuolissima, come ben dice Marino Frezza nel primo libro de subfeudis, in fine, de prouincijs, & ciuitatibus Regni, oue dopo hauer annouerate le Città, soggiunse [Hæ sunt in Regno ciuitates, secundum vsam hodiernum à denominatione Episcoporum: sunt etiam præclara oppida, quæ pontificiam dignitatem promerentur, vt in Lucania Ebolum, & in Apulia Barolum. L'istesso anche Fra Filippo Ferraro Alessandrino nella sua noua Tipografia, nel Martirologio Romano à carte 44. dice, [Ebolum oppidum Picentinarum in Principatu citeriore, Salerno proximately apud Silarum flumen inter regionis oppida primaria non infimum, ac vrbibus multis præferendum.] E benchè non sia Eboli Città di Vescouo, è nondimeno adorna d'vna honorata Madre chiesa, detta Santa Maria della Pietà, collegiata, instituita dalla felice memoria di Papa Clemète VII. con due dignità, la prima di Primicerio, la seconda di Cantore, con dodici Canonici con i loro Armucci di seta pauonaza, che di continuo l'officiano con grandissima edificazione sì de' cittadini, come de' forastieri. Haueua questa nobilissima Terra sotto di se da trenta casali, i quali per le calamità de' tempi sono rouinati, e la gente si ridusse in vn gran corpo principale di mura.

mura cinto con bellissimi, alti, e grandi edifici, e con vn Castello ampio, e molto commodo. Vi erano cinque Monasteri di Monache, iquali per l'istessa cagione sono ridotti in vno, dentro essa Terra, sotto nome di Sant'Antonio, oue stanno molte Monache nobili, e di santa vita. Vi sono sette Chiese Parocchiali, i cui Cappellani con grandissima diligenza ministrano i santissimi Sacramenti a' loro deuoti. Sonouì anche sette Monasteri di Frati di diuerse Religioni, cioè Capuccini, Conuentuali, oue di Teologia è vn'honorato Studio, Zoccolanti, Domenichini, Celestini, di San Francesco di Paola, e di Monteuergine, che per la lor bellezza possono stare in paragone de gli altri belli, che son nelle Città principali del Regno, e per la buona commodità, che hanno, vi dimora buon numero di Padri, che con gran deuotione attendono al culto diuino, con non poca edificazione del popolo. Vi sono anche due Ospedali, l'vno chiamato Santa Maria, commune sì a poveri cittadini, come à forastieri, l'altro detto Santo Iacopo, iuspadronato della famiglia Folgione per li pellegrini, che vanno, e vengono da Santo Iacopo di Galitia. Vi sono di più due monti di Pietà instituiti, l'vno da Dianora d'Alliegro nobile Ebolitana, e l'altro di Maria Sarauia nobile Spagnuola, che sono di gran giouamento a' poveri bisognosi. Giacciono in essa Terra con gran venerazione nella Chiesa fondata dal Rè Guglielmo per Monaci Benedettini nel 1156. sotto il titolo di S. Pietro Apostolo, Badia di due milia ducati d'entrata l'anno, che oggi si conferisce da sua Santità, l'Offa di S. Berniero di natione Spagnuola, alla cui sepultura Iddio mostra grandissimi miracoli verso coloro, che sono oppressi da maligni spirti. Fuori della Terra otto miglia, appresso il fiume Sele v'è l'honorata Chiesa di Sato Vito, doue riposa il suo santo Corpo insieme con Modesto, e Crescentia, nodr ce, onde tutti quelli, che sono morsi da cani arrabbiati, concorrono quiuì, e mediante l'intercessione d'esso Santo Vito diuengono sani. Vi sono oltre i detti santi Corpi, diuerse sante Reliquie, come nella Chiesa di S. Francesco de' Padri Conuentuali dentro vna carafella di vetro vi è il Grasso di S. Lorenzo Martire, che tutto l'anno stà duro, e poi dal primo Vespro della sua festiuità si liquefa, come oglio à color d'oro, e passata la festiuità, ritorna duro, come prima, v'è il Deto d'esso S. Lorezo,

vi è vna Mascella di S. Leone Papa co i Guanti d'esso Santo, v'è vn'Osso di S. Romano, con altre sante Reliquie . Nella Chiesa di S. Eustachio, vna delle sette Parocchie di essa Terra, vi sono due Spine della santissima Corona di N. S. Giesù Christo, v'è il Deto di S. Biaffio col Grasso di esso Santo in vna carafella di vetro, il quale ponendosi incontro al Deto, si liquefa, e leuandosi poi, diuien duro, come prima, del modo che fa il Sangue di San Gennaro incontrandosi con la sua Testa in Napoli, v'è anche vn'Osso di S. Eustachio, col Sangue di S. Bartolomeo, & altre sante Reliquie . Nella Madre Chiesa collegiata di Santa Maria della Pietà vi sono molte Reliquie di diuersi Corpi santi conseruate con molta diligenza da i Reuerendi Canonici d'essa . Nella Chiesa di S. Pietro à Maiella vi è il Corpo di Fra Benedetto della nobil famiglia Giuliana, che per essere stato di santa vita nella Religione Celestina, è tenuto con molta diuotione per Beato . Così anche nell'altre Chiese, e Monasteri sono diuerse sante Reliquie. Detta Terra è stata Colonia de' Greci, come per antica traditione si tiene, che fin oggidì v'è vna Chiesa Parocchiale, nominata Santo Nicola della Scuola Greca, e si gouernaua come l'altre Città, e Terre del Regno . Ma nell'anno 1114. nel tempo de' Normandi ne fù vno Roberto Signore, come dice il Summonte nel 1. libro, carte 469. È nel 1284. ne fù Conte Pietro figliuolo di Carlo II. Rè di Napoli, come si legge nell'istoria vniuersale di Gianuillani Fiorentino nel lib. 7. c. 94. ilche anche dice Bartolomeo di Capua nelle constitutioni del Regno, nel lib. 3. de dotarijs constituendis, nel tit. 16. mulierq; dotarium, in rub. Et dum quondam bonæ memoriæ Dominus Petrus, natns claræ memoriæ Domini Regis Caroli II. Comes Eboli, &c. Per la cui morte ritornato al Regio dominio dalla Regina Giouanna I. nel 1343. ne fù fatto Conte Roberto Cabano Siniscalco del Regno, suo fauoritissimo, come dice il Summonte nell'istoria di Napoli nel 3. lib. carte 425. il qual Conte Roberto imputato della scelerata, e crudel morte del Rè Andrea, fù fatto atrocemente morire. Il che anche dice il sudetto Gianuillani nel libro 12. cap. 51. Onde ritornato alla Corona Reale, la Regina Giouanna I. poi vi mandò in gouerno Francesco Mormile Cavalier Napolitano, il quale amosso da essa Regina, nel 1419. come scriue il Summote nel lib. 4. carte 582.

fù dato col Principato di Salerno in dominio ad Antonio Colonna nipote di Papa Martino V. onde essa Terra per memoria ne porta vn Confalone di damasco cremesino, cò l'arme della Chiesa nelle processioni generali: poscia ne' tempi de' Rè Aragonesi ne furono Signori Don Cesare d'Aragona figliuolo naturale del Rè Ferdinando I. cò Caterina della Ratta sua moglie, la quale, morto Don Cesare suo marito, di nuouo si casò con Andrea Matteo Acquauia Duca d'Atrise per la lor morte senza prole, venne in dominio di Ferrante Sanseuerino Principe di Salerno, per la cui ribellione ritornato in dominio Regio, dalla Maestà del Rè Filippo II. ne fù fatto Principe Ruis Comes di Silua, Portughefe, suo Camerier maggiore, il quale poi per la volontà d'esso Rè Filippo, da cui riceuè in cambio il Ducato di Prastano in Spagna, lo rinunciò à Nicolò Grimaldo nobilissimo Genouese, detto il Monarca, che douea conseguire da esso Rè vna grandissima somma di danari, e ne fù fatto Duca; onde Duca d'Eboli oggi è vn suo nepote anco nominato Nicolò, Signore di bellissimo aspetto, e di gran valore. In detta Terra prima risedeua la Regia Audienza, e precedeua dopò Salerno à tutta la Prouincia, si come fù à tempo del Marchese di Pescara, che in nome della Maestà del Rè Filippo I. prese il possesso del Regno di Napoli, per la rifiuta dell'Imperador Carlo V. suo padre nell'anno 1554. quando li diede per moglie Maria Regina d'Inghilterra, e se li giurò fedeltà da' Sindici delle Città, e Terre del Regno, & hauendo giurato in mano del Presidente della Prouincia di Principato Citra primieramente il Sindaco di Salerno, dopò il quale seguì il Sindaco d'Eboli Gio. Battista Fauale, fratello del Capitan Sebastiano Fauale, gentil' huomo di valore, che fù Capitan de' trecento soldati Archibugieri della guardia della felice memoria di Papa Paolo Quarto Carrafa, da cui esso Capitan Sebastiano era molto amato, e favorito, si come anche Gasparo, e Gio. Battista Fauali suoi fratelli furono amati, e favoriti da Signori Carafeschi in diuersi honorati, e nobili carichi, ne i quali sempre dimostraronο non tralignar punto da' Fauari loro maggiori, nobili antichi Amalfitani, da quali hanno l'origine insieme con gli altri Fauari, che andarono ad habitare nella Città di Cosenza. Sono in essa Terra d'Eboli molte famiglie nobili, & antiche, gli huomini delle quali

quali s' in lettere , come in armi si sono illustrati . Fra quali Prospero, & Agostino Carauita, fratelli, il primo, che fù Regio Auuocato Filcale, che commentò i riti della Vicaria & il secondo, che fù Regio Consigliero, fece alcune aggiuntioni a i testi Ciuili, e Canonici . Viue di presente il Padre Frate Agostino Cupiti Zoccolante, che hà scritto molte degne opere . Vi sono le seguenti famiglie nobili .

Abinenti	Giuliani	Orsi
Carauita	Ligori	Paganetta
Clar ij	Luisi	Perretta
Consoli	Malacarne	Raghi
Corcioni	Marcangioni	Ragoni
Crispi	Miloni	Ruffi
Cristofano	Mirti	Del Sacco
Fauali, d'origine Amalfitani	Monaci	Di Troiani,
Folgioni	Nouella	& altri.

C. In questo luogo altri han posto la famiglia Vmbriana, come nobile, & originaria d'Euoli, ilche non essendo vero, si è lasciato di porui, perche, come si legge nel processo attitato nel Consiglio in banca di Carbone, ad istanzia di Gianantonio Vmbriano contra Portia Surgente, stà molto ben prouato per molti testimoni nobili, come la famiglia Vmbriana trahe l'origine dall'Abruzzo, oue i suoi maggiori furono Signori di molte Castella, feudi, e ricchi poderi; e che ciò sia vero, si vede chiaro, perche in molte Chiese ed ficate da detta famiglia; che sono in detta Prouincia, e particolarmente nella Terra di Loret, sin oggi si veggon, le loro insegne, & armi. E Tomafino Vmbriano per le continue guerre, essendo rimasto vnico rampollo di cotal famiglia, fù da Ferdinando Rè di Napoli chiamato nel suo palaggio, e creato suo paggio, e dopò dallo stesso fù fatto Falconier maggiore, vfficio in quei tempi di molto pregio, che non si solea dare se non à persone nobili, & oggi Montier Maggiore si dice: e volendo poscia il detto Rè remunerarlo de' suoi seruigi, gli diede per moglie Midea vnica figliuola d'Odoardo di Troiano, nobile d'Euoli, famoso Dottor di Leggi con diecemila scudi di dote, consi-

cia

DI PRINCIPATO CITRA. 75

ti in feudi , & altri poderi. Nell'anno 1495. il Rè Fernando II. commette à Polidoro , & à Giasone di Gennaro , al detto Tomafino, à Baldassarre Milano, à Giacobaccio Seuerino, à Girolamo d'Angiolo, & ad altri prodi Cauallieri Napolitani, che debbano affoldar soldati per il Regno di Napoli, come si legge nel libro della Cancellaria di Napoli, intitolato Cur. 2. 1495. E questo Tomafino fù quello, che piantò la famiglia Vmbriana in Napoli, ou' hebbe casa propria nella piazza di Nido, maritò due sue figliuole, vna à Francesco Spina, del medesimo Seggio, e l'altra à Gio. Tomaso Caracciolo del Seggio di Capuana: questi fù bisauo di cotesti Signori, ch'oggi sono in Napoli, e benche questa famiglia sia stata di poco numero di persone, come di presente ancora, ben dimostra la sua nobiltà per le continue parentele, c'hà sempre ella fatte con famiglie principali, come con la casa Gaetana, con la Figliomarina, con la Sorgente, con la Carmignana, con la Marzana, con quella della Rosa de' Còti, già della Torella, oltre la Caracciola, e la Spina, come di sopra dicemmo. Nell' Archiuio della Zecca di Napoli 1269. l. D. fol. 135. Rè Carlo spedì vna patente à Luigi d'Aquino della guardia del Castello di Pozzuolo, che per morte di Rinaldo Vmbriano Scudiero della Marescialleria Reale era vacata. E nel libro de' Baroni, e Feudatarij, del Regno, del 1336. B. f. 28. si legge, che Giorgio Vmbriano era Barone del feudo di Vallata nel Principato Ultra.

DI GRAGNANO.

FV Gragnano dalle rouine dell'antica città di Stabia edificato nell'amenissima costiera d'Amalfi, come dice Ambrogio Leone nella Cronica di Nola, e benche sia picciola terra, nondimeno il suo territorio è fertilissimo, oltre i pãni chiamati dal suo nome, che quiui in gran copia si fanno. In questa terra, ch'è Regia, s'annouerano queste famiglie nobili. C. d'Eng.

Affitti	Concilij	Marchesi	De Miro
Amati	Comprato	Marini	De Rimini
Baroni	Giuliani	Medici	Sicardi, & altri.

P R O V I N C I A
D I L E T T E R E .

Questa Città vien così detta dal monte Latteo, che stà appresso quel di Sōma, come dice Protopio nel 3. lib. della guerra de' Goti; il che viene anche cōfermato dal Frezza nel lib. de subfeudis, nel qual monte detti Autori scriuono, che fuisse stata la guerra, c' hebbe Narsete Eunuco Persiano, eccellēssimo Capitano dell' Imperador Giustimano, contra Teia Rè de' Goti. Le famiglie nobili di Lettere sono

Aprèia	Palumbo	Rapicano	C. d'Eng.
De Miro	Pentangelo	De Roberto	Rocco, & altri .

D I N O C E R A .

Nocera, ouer Noceria de' Pagani, Città situata in fertillissimo territorio, molto grato à gli occhi de' riguardanti, viene allo spesso da quasi tutti gli antichi Scrittori mentouata. Fù ella così detta da Nocera figliuola di Pico, detto Prisco, Rè di Toscana (come dice Dositeo autor Greco, & anche Frezza de subfeudis) e moglie d'Euio Rè d'Adria, la quale poco contenta del marito, e meno auenturata con l'amato Fermo suo figliastro, per lo sdegno, non hauendo egli voluto violare il paterno letto, miseramente l'uccise, e si partì dalla Real sedia, e riconosciuta scorrendo per il Regno, fermosì in questo luogo, doue poco dopò si morì, & in suo nome il padre fè quiuì fabricare la presente Città, nominandola col nome della figliuola, Nocera. Quiuì l'Imperador Federigo I. mandò quei Saraceni, ch'egli prese viui nel Castello di Sicilia, detto Iati, che se gli erano ribellati, e per tal cagione fu detta Nocera de' Pagani, & à differenza di Lucera de' Saraceni in Puglia, la quale fù chiamata de' Saraceni, per hauer il volgo murato la lettera N, in L. In questa Città sono i corpi di S. Prisco cittadino di Nocera, e suo primo Vescouo, del B. Giona Profeta, de' SS. Felice, e Costanza, iquali furono martirizati nella persecutione di Nerone. Nel suo Castello nacque S. Lodouico figliuolo di Carlo II. Rè di Napoli, il quale hauendo lasciato il paterno Regno, monacossì nella Religione del Serafico S. Francesco, e poi per la sua sanza

vita

DI PRINCIPATO CITRA. 75

vita fù da Bonifatio VIII. creato Vescouo di Tolosa. Illustrò grandemente questa Città Paolo Giouio suo Vescouo, già noto al mondo per le sue historie. Fù Nocera con titolo di Contato posseduta da Bernardo Zurlo, e da Francesco suo figliuolo, Conte di Montorio, e gran Siniscalco del Regno, & hora con titolo Ducale è della famiglia Carrafa; & in essa sono le seguenti famiglie nobili.

Baldini	Magliani	Mauri	Vngari,
Castaldi	Mansi	Pagani	& altri.
Lamberti	Marini	Di Rinaldo	

DELL'OLIVETO.

L'Oliueto dalla moltitudine de' giardini, e de' boschi pieni d'oliue è così detto, & è vna Terra sita sopra d'vn mote, nella parte de' Picentini, e gli diuide da' Lucani il fiume Silare, celebrato da molti Autori. Quiui è anco vn'altro picciol fiume, che dal volgo si dice Piceglia, il quale entrado nel grosso fiume del Silare, perde il nome, & in termine d'vn'anno i legni, che vi sono buttati, fa di pietra. Sotto la costiera, nella quale è posta questa Terra, si sente vn rumor grande con interuallo di tempo, e si giudica, che di sotto sia qualche torrente d'acqua di solfo, perche di sopra in alcun tempo vi forge alquato d'acqua solfurea, e volandoui sopra qualche vccello, vi cade stordito in maniera, che può prendersi con mani. Nel suo territorio sono più luoghi solfurei, e d'acque calde, che sono vtili à tutti i mali dell'huomo. E adorna di freschi fonti, di vaghi, & ameni colli. Abonda di tutte le forti di biade necessarie al vitto humano, e di caccie d'animali. Per molti anni fù posseduta dalla famiglia Grappina, indi fù data in dote à Violante Grappina maritata ad Antonio Diazcarlone, Conte d'Alife, à cui succedè Ferrante suo figliuolo. Oggi si possiede da Francesco Blanco. Questa Terra hà prodotto, si come di presente ancora, nobili famiglie, & in arme, & in lettere famose. In arme sono stati Alessandro, Tiberio, e Marcantonio Bruni. In lettere i Borelli, fra quali è il Dottor Alessàndro, figliuolo dell'eccellente Iurisconsulto Camillo, Cavalier Aurato, e Conte Palatino, che hà composto, e tuttauia compone molti libri di Legge, e d'altre scienze, parte

parte de' quali da lui sono già dati in stampa. Quiui anche sono i Longhi, di quei di Salerno, e tra essi è Don Giovanni Dottore in Teologia, e del Collegio de' Dottori, e Canonico dell' Arcivescouado di Napoli, Consultore delle cause del Santo Vfficio, & eloquentissimo Predicatore, ilquale hà dato in luce molti libri di Prediche. Gianpietro, Guglielmo, e Michele Longhi, tutti tre Dottori di Legge. & altri, che per non fastidire il Lettore, tralascio. In questa Terra sono le quì incluse famiglie nobili .. Cef. d' Eng.

Borelli

Bruni

Longhi, & altri.

D I R A V E L L O .

BEnche la Città di Rauello non sia molto antica, nondimeno perche è molto bene edificata, si deue annouerar fra le prime, e nobili del Regno, essendo altresì ornata di belli edifici, e superbi palaggi. Gloriafi d'vna sola cosa, d'esser nido di nobiltà, e d'essere stata madre, e balia di molte famiglie nobili, che di presente godono ne' Seggi di Napoli. Nella Vescoual Chiesa si riserba il Sangue di S. Pantaleone Martire, ilquale essendo durissimo, vn giorno auati, e nel seguente della sua solennità diuine liquidissimo, e poscia s'affoda, con grandissima marauiglia de' riguardanti, come quello del glorioso S. Gennaro Auuocato, e Padrone di Napoli sua patria. In questa città sono le seguenti famiglie nobili. C. d' Eng.

Accociagioco

Cortesi

Grifoni

Di Rago

Affitti

Citarella

Iusti

Rogadei

Boue

Curtis

De Insula

Rufulo

Campanile

Fenice

Longhi

Rustico

Castaldo

Foggia

Della Marra

Sconciaioco

Confalone

Frezza

Muscettola

& altri.

Coppola

Fusco

D I S A L E R N O .

Questa città è così detta dal fiume Silare; di che Lucano nel 2. lib. disse.

Rudenſque Salerni cula Siler.

Murat.

Mutando la lettera S, in A, ilche anche afferma Onnibono Vicentino, esponendo questo verso. E secondo altri, riceuè questo nome da due fiumicelli, l'vno de' quali, che bagna le mura dalla parte d'Occidente, vien detto Sale, corrottamente da' paesani chiamato Busanola, e l'altro Erno; ò, come alcuni altri vogliono, Hirno, che scorre dalla parte d'Occidente; ma da chi fosse stata edificata, niun Autore ne fà mentione, con tutto che sia antichissima Città, la quale fù dedutta Colonia da' Romani, con Busento (secondo dice Liuius) ne' tempi, che i Picentini, & altri popoli vicini s'erano confederati con Annibale. La fortificarono i Romani, e vi posero buoni presidij di soldati, accioche volendo quelli ritornare à i loro luoghi, da i quali gli haueuano discacciati, non potessero entrarui, facendogli resistenza detti presidij. Fà mentione di questa Città Plinio, Sillio, Tolomeo, il Volaterrano, Strabone, & altri. Fù ristorata, & ampliata da Arechi II. di tal nome, XV. Duca di Beneueto, e primo Principe di Salerno nell'anno 774. come scriue l'Autore della Cron. Casinense. Habitarono allo spesso in Salerno i Rè Normanni, gli aptecessori de' quali se ne intitolarono Principi. Di questo titolo di Principato soleano anche già ornarsi i figliuoli de' Rè di questo Regno (come anche la famiglia Sanseuerina, e Colonna) si come fece Carlo II. figliuolo del primo. In questa Città, ch'è Regia, e capo di questa Prouincia, è lo Studio publico di tutte le scienze, oue sono stati, e sono letteratissimi Lettori. Vi è anco il Collegio di Medicina, e di Filosofia, dotato di tal prerogatiua, che chiunque s'addottora in quello, può, senz'altra licèza, effercitar la facultà di medicare ouunque vuole, e gli piace. Et il Petrarca nel suo Itinerario, parlàdo di questo Studio, dice: *Fuisse hic medicinae fontem, sed nihil est, quod senio non arescat.* Questa Città è molto illustrata dal sacro Corpo dell'Apostolo S. Matteo, che nel corpo della Catedrale si riserba. Sonouì anche i Corpi di S. Gregorio VII. Sommo Pontefice, de' SS. Bonoso, Gramatio, Vero, Eusterio, e Valètiniano, tutti e cinque Vescouì di Salerno; de' SS. Fortunato, Caio, Antes, e Felice Martiri; de' SS. Elpidio Vesc. Cione Prete, & Elpigio Leuita; de' SS. Cerino, e Quingefio Còfessori. Nella Chiesa di S. Giorgio delle Monache sono quei delle Sante Archelaa, Tecla, e Susanna vergini, e martiri. Hà prodotto questa Città molti huomini illustri, e fra

e fra gli altri **Giouanni Dauserio**, il quale per le sue virtù fu da **Calisto II.** creato Cardinale del titolo di **S. Nicolò in Carcere Tulliani.** il **B. Giouanni Guarna** Monaco dell'Ordine **Domini-**cano, il cui Corpo si riposa nella Chiesa di **S. Maria Nouella** della città di **Fiorenza**, oue risplende di miracoli, come si legge nella **Cronica Domenicana.** il **B. Alferio** della famiglia **Pappacarbona**, primo **Abbate**, e **Fondatore** della Chiesa della **Trinità della Caua**, come si è detto. **Giannotto Protoiodice**, **Grancon-**testabile del **Regno**, e **Conte** dell'**Acerra** ne' tēpi di **Carlo III.** **Matteo de Notarijs** **Grancancelliero** in tēpo del **Mal Gugliel-**mo **Giouanni di Procida** Signor dell'**Isola di Procida**, famosissimo **Medico**, & autore del **Vespro Siciliano** contra **Francesi.** **Matteo Seluagno**, ò **Seluatio**, **Boccuccio Grillo**, che scrissero alcune opere di **Medicina.** **Trota**, ò **Trotula di Ruggiero**, donna di molta dottrina, che scrisse vn libro de **morbis muli erum**, & **earum cura**, & vn'altro de **compositione medica mentorum**. **Rebecca Guarna**, che anch'ella scrisse sopra tal materia. Nella medesima professione furono **Paolo Grisignano**, **Francesco di Alfano**, **Antonello**, e **Giancola di Ruggiero.** Nella facoltà **Le-**gale furono molto celebri **Pietro Baiarardo**, **Giancola di Vlca-**rio, **Carlo di Ruggiero**, **Regio Còsigliero**, **Tomaso di Simeone**, **Gianangelo Papi**, **Pirro Alfano.** Nelle belle, e polite lettere sono stati famosi **Giulio Pomponio Lieta**, **Masuccio Guardato**, **Gianandrea Longo**, **Andrea Guarna**, **Benedetto Ruggio** eccellentissimo **Oratore**, il quale fù dal **Rè Alfonso** mandato per **Ambasciadore** alla **Republica Venetiana**, doue morì. & altri. In questa Città due volte l'anno, cioè **2^o 3. di Maggio**, & **2^o 25. di Settembre** si fanno due fiere, la prima dura otto giorni, e la seconda diece, doue vengono i **Mercanti** quasi da ogni parte dell'**Italia**, **Sicilia**, **Schiauonia**, **Grecia**, **Asia**, e d'altre parti à fare i suoi traffichi. Questa Città, che anchora è **Metropolitana**, hà tre **Seggi**, à modo di **Napoli**, & in essi sono le seguenti famiglie nobili.

C. d'Eng.

Nel Seggio di	Capograffi	Mazza	Santo Mango
Portanoua.	Comiti	Morra	Salernitani
	Dello Iodice	Pagani	Scattaretici
Auerfani	Longhi	Pinti	Serluchi

Vica-

DI PRINCIPATO CITRA. 19

Vicarij, & altri spèti.	Guarna Manganari Pagliari	Nel Seggio del Campo.	Graniti Grilli Del Pezzo
Nel Seggio di Portareteta.	Del Pezzo Prignani	Castellomari Cauafelice	Ruggia Sciabichi
Aielli Capani Coppoli	Rafica Ruggieri, & altri spenti.	Dauid del Re- gente	Solimeli, & altri spenti.

DI SANSEVERINO.

C Elebre veramente è questa Terra per li saporiti vini, che produce ne' suoi diletteuoli, e fruttiferi poderi, che di presente sono in grande stima, e pregio in Roma. Da questa Terra trasse il nome la famiglia Sanseuerina, e, come racconta il Summonte, nell'anno 1080. in circa, Roberto Guiscardo dona la Contea di Sanseuerino ad vn Cauallier Normanno, chiamato Troisio, il quale trahèdo il cognome dalla signoria di questo stato, diede principio à questa famiglia, come da molti strumenti, che sono nel Monastero della Santissima Trinità della Caua, da noi più volte letti, ciò chiaramente appare, ne' quali si fa mentione, che i primi di questa famiglia prima si chiamarono Signori del Castello di Sanseuerino, e poi di Sanseuerino assolutamente, & anche come eglino furono Normanni. Fù dunque questo Castello lungo tempo posseduto da detta famiglia. Oggi è sotto il dominio del Principe d' Auellino della nobilissima famiglia Caracciola. Et in questa Terra sono le seguenti famiglie nobili. C.d'Eng.

Dell' Abbadessa	Daniele	Lampagna	De Sanctis
Antinori	Folliero	Pescara	De Sarno
Capasino	Gaiano	Prignano	Villani, & altri.

DI SCALA.

N Iuno Autore fa mentione da chi fosse stata edificata la presente Città, per questo noi non diremo altro, se non ch'è antichissima, come si legge nella Cronica Amalfitana, oue i Romani prima ch'edificassero la Città d'Amalfi, si trattene-
nero

nero per alcun tempo, come altroue si è detto. e come dice il Mazzella, fu da Normani, riedificata. Nel 1137. à dì 8. d'Agosto fù presa, e saccheggiata dall'Imperador Lotario con Rauello, & altre Città, e Terre conuicine, perche teneuano la parte di Ruggiero Normano Rè di Napoli, fù poi da' medesimi cittadini rifatta, & in essa sono le seguenti famiglie nobili. C. d'Eng.

Affitti	Frisaro	Rufula	Sebastiani
Al fani	Grisone	Sannella	Staiuani,
Bo nito	Pando	Sasso	& altri .

D I T R A M O N T I .

Questa Terra è antichissima, e tiene vn Castello detto di Santa Maria della Noua circondato da sedici torrioni, & vna torre nel Monte detto Piunzo, vi è la caccia de' Falconi, e d'altri uccelli. E distante dal mare tre miglia, & in niun modo può esser offesa da' nemici, per esser il paese petroso, & il camino stretto, trà valli, e monti, che cò poca gente si può guardare; se bene oggi nelle costiere della marina vi sono di parte in parte torrioni ben guardati. In questa Terra vi sono molte fontane di freschissime acque, e vini bianchi, che ne' tempi d'estate sono molto diletteuoli. L'aere è saluberrimo di modo, che pochissimi vi s'infermano, ma infermi vengono da diuerse parti del Regno. Tiene da 14. Parocchie, e benchè non sia della Vescoual dignità ornata, nondimeno hà la Madre Chiesa sotto titolo di Santa Maria della Nuoua, & altre Chiese con 60. Preti, la maggior parte de' quali portano le mozzette à modo de' Canonici, e l'Arciprete precede à tutti gli altri Arcipreti della Diocesi d'Amalfi. Nella Parochial Chiesa di S. Maria di Cesarano si riserba il Braccio con la Mano del glorioso Mart. S. Trifone, e nella Parochia di S. Marco di Boluito è la Reliquia di S. Placido *Mazire*. Questa Terra hà molti priuilegi còcesseli dal Rè Ferrante, e da altri, come ne' registri di detta Terra appare; e ne' tempi di guerra soccorse lo stesso Rè e di gente, e di danari, e perciò da esso ottenne priuilegio di molte immunità, e gratie, come nel priuilegio registrato in Cancellaria nel reg. 21. & in executoriarum 24. del 1461. e ne gli stessi priuilegi sempre sono nominati i cittadini di Tramonti *nobiles vi-ri, sincerae fidelitatis, & ob constantiam sincerae fidelitatis*. Hà pro-
dotto,

dotto, come di presente ancora, huomini famosi in diuerse scienze, e fra gli altri, Berteraimo di Maio Arciuescouo d'Amalfi, Martino di Maio Vesc. di Biscegli; gli huomini di questa famiglia se n'andarono ad habitare à Foggia, & altroue. Corrado Sparano Arciuescouo d'Amalfi, Roberto Maranta, che diede in luce la sua pratica già nota à tutti. I Vescouo di Calui, e di Montepeloso, e Roberto Maranta il fratello famoso Auuocato in Napoli, i quali (benche non siano nati in Tramonti) come i loro antecessori, si partirono da quiui, e se n'andarono in Venosa, indi in Napoli. Vi fu anche Lucantonio Maranta famoso Capitano d'huomini d'arme, dal quale nacque Ottauiano Auditor Generale dello stato del Principe di Salerno: Ambrogio Romano Vesc. di Minori, il Dottor Roberto Romano Auditor Generale del Duca d'Amalfi, il Dottor Giangeronimo Romano Auditor Generale de gli stati de i Principi di Melfi, e Duca d'Atri; il Dottor Ottauio Vitagliano principalissimo, e famosissimo Auuocato di Napoli; di molto valore, e merito. Fiorì in ogni tempo questa famiglia, e particolarmente ne' tempi di Carlo I. e di Giouana II. Rè di Napoli, come si legge nel Real Archivio di Napoli nel lib. sig. 1269. l. D. f. 38. Fra gli altri, che prestarono danari al detto Rè, furono Giacomo, e Bartolomeo Vitagliani e nel registro del 1419. e 420. f. 309. la stessa Reina per li grandissimi meriti, e seruigi fattili da Cipriano Vitagliano di Tramonti, lo riceue fra il numero de' suoi carissimi familiari; le parole sono tali: *Regina Ioanna attendens, et cognoscens merita grata, utilia, fructuosa, et accepta seruitia sibi prestita per Cyprianum Italiano de Terra Tramonti eundem Cyprianum in familiarem, domesticum et de suo Regal: hospitio recepit, admisit, de aliorum domesticorum familiarium numero uniuuit, et consortio aggregauit.* E nel reg. segnato 1423. fol. 146. à r. la stessa Reina crea il nobile Giudice Leone Vitagliano di Tramonti, Dottor di Leggi, Capitano di Molfetta. Nel 1481. Alfonso Duca di Calabria. scrive ad Alessandro Vitagliano di detta Terra, Scriuano di Ratione, come si legge nella lettera del detto Duca delli 15. di Maggio dello stesso anno, che di presente si riserba dal detto Ottauio; ilche vien anco confermato, e corroborato da quel, che si raccoglie dalla Cedola del 1480. e 1481. di Simone Ruiz general Regente della Tesoreria. Oggi l'istesso Ottauio, e fratelli, come heredi del sopradetto Alessandro, possiedono

32 PROVINCIA DI PRINCIPATO CITRA.

seggono in Tramonti l'antichissimo Palaggio, che fù di esso Aleffandro. Produffe anco questa Terra molti Dottori, e frà gli altri Gioantomaso, & Ascanio Palumbi, padre, e figlio, ambedue Auuocati Fiscali nella prouincia di Principato Ultra. Viue al presente il P.M. Antonio Palumbo de' Padri del Giesù. Qui nacque Antonio Palumbo famoso Auuocato in Napoli, da cui, frà gli altri, nacquero Giulio, e Curtio Dettori di Legge, il primo fù Auuocato non inferior al padre, il secoudo, che di presente viue, è Canonico della Catedrale di Napoli, di molti meriti, e valore, e per sua humiltà hà rifiutato alcuni Vesconati, fù vn tempo Vicario Generale di Napoli, e di presente Vicario delle Monache. Cesare Luciano Giudice della Vicaria. Ascanio Luciano principale Auuocato in Napoli, il quale hebbe tre Fratelli cugini, non dissimili à lui, cioè Pietro, Tomafantonio, e Fabritio Luciani. Giouanangelo Luciano Giudice in Salerno, di Nola, di Bitonto, di Monopoli, & in altri luoghi. Qui nacque Francesco Palumbo Secretario della Summaria, i cui figli sono Lutio, Ottauio, e Giouanfrancesco, tutti e tre Dottori di Legge. Antonio, e Vespesiano Fontanella, Il primo fu per sua Maestà Auuocato Fiscale nella Prouincia di Principato Ultra, & il secondo Auditore dello stato del Principe di Sanseuero. Ottauio Lanario Auditore nella Prouincia di Principato Ultra. Martino Marata eccellentissimo Medico, da cui nacque Giangiacomo, che seruì sua Maestà in diuersi carichi, & altri. Questa Terra, ch'oggi è Regia, fu vn tempo della famiglia de' Piccolomini, & in essa sono le seguenti famiglie nobili.

C. S. T. N. G.

Lanari.

Luciani d'Ascanio, di Fabritio, di Tomafantonio, di Pietro, di Gianangelo, e di Girolamo.

Maranta di Martino, e di Giangiacomo.

Palumbi d'Antonio, di Lodouico, d'Ascanio, di Giantomaso, e di Francesco.

Romani di Marcantonio, e di Giangeronimo.

Santelia d'Oratio, e di Gioseffe, amendue Dottori di Leggi.

Sparani.

Vitagliani d'Ottauio, di Gianantonio, e di Maurizio.

Di Viuo di Gianangelo, e di Berardo, & altri.



Arme della Prouincia di Principato Ultra .

F 2

BREVE DESCRIZIONE DI PRINCIPATO VLTRA

Terza Prouincia del Regno di Napoli .

*Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono,
e con la nota de' fuochi, che ciascuna di esse
fa in questa nuoua numeratione .*

E delle Città, e Terre di demanio, e Camere riservate,
che vi sono .

Con l'impositione, che pagano alla Regia Corte .

Raccolta per Henrico Basso .



A Prouincia di Principato Vltra è parte de
gli antichi Irpini, la quale è situata dentro
terra in forma di triangolo, e dalla parte di
Tramontana, e Greco, e Levante confina
col Côtado di Molise, e Capitanata, & vn
poco con Terra di Bari, e da Sirocco s'ac-
costa con Basilicata, e da Mezzogiorno
confina cõ Principato Citra, e da Ponente
con Terra di Lauoro . Questa Prouincia fa per arme vna
Corona con merli fiorita d'oro, posta in mezzo di due campi
vgualmente partiti, la parte di sopra doue è la corona, è rossa,
& il di sotto è d'argento, le quali arme si giudica, che dinotino
il nouo titolo di Principe, che prima Arechi secondo, decimo-
quarto Duca di Beneuento nel tempo, che pose sotto il suo do-
minio i Popoli Picentini, onde per lo campo rosso, e d'argento
si dimostra la virtù, & ardire, che il detto Arechi hebbe, e per
la corona d'oro, che poco, o nulla dalla reale differisce, si dimo-
stra la noua Signoria . Sono in questa Prouincia vndici Città,
delle quali Beneucto, e Cosa sono Arcivescouadi, e li Vescoua-
di sono Ariano, Auellino, Bisaccio, Sant'Angelo de' Lombardi,
Cedo-

Castellina, Montemarano, Monteverde, Nusco, Vulturara, Vico della Baronia, oggi detto Trivico, Sant'Agata de' Goti. Vissono 160. tra Terre, e Castella, che sono in tutto 171. Nel territorio di Prata di questa Provincia sono le miniere dell'oro, e dell'Argento. In questa Provincia risiede la Regia Audientia nella Terra di Montefusco con il Vicere, con provvisione di ducati 600. l'anno, con alcuni emolumenti, e Sua Eccellenza dà due Auditori cò provvisione di ducati 300. per ciascuno, con l'Anno cato Fiscale, Trombetta, e quindici Alabardieri catti provvisionati con trenta sei ducati per uno l'anno.

Dono trombetta, questo segno f. s. n. o. l. e. C. a. d. e. r. e. i. s. f. e. r. m. a. t. e.

Vecchia.	Novi.	Vecchia.	Novi.
1207	A	1131	† Bonito
	† Airola	1124	Buon albergo
	Aierola Lacciano	108	Borgo
	Aierola Gucciana	100	Cairano
	Aierola Portici	114	† Calabro
	Aierola Murano	83	Campo Lattaro
	Aierola Burgo	113	Candido
	Apellofa	125	Capriglia
	Apice	140	Carbonara
	† Atripaldi, e casali	196	† Carife
	Albanesi d'Ariano	180	Casalabore
	† Alenuilla		Casalmòde rocchetto
	† Andresta		Casal Cornaro
	Ariano		Casalduni
	Arpaia corpo		† Cassano
	Arpaia Paolise		Castellofato
	Arpaia Forchia		Castel della Baronia
	Aiello dell'Atripaldi		
	† Auellino		Castello muzzo
	B		Casteluctere
	Bagnara		Castelfranco
	† Bagnulo		† Castel delli frachi
	Bellizza		Castel pote
	Bisaccia		

Vecchia	Nova	Vecchia	Nova
299 † Cedogna 327	14	La Pellofa	20
38 † Ceruinara, e casali 403	16	Lernace	13
299 † Ceppaluni, e casali 509	288	Lioni	352
272 Chianchetella 39	68	Locufano	129
371 † Chiusano 413		Le Bellize d'Avellino	38
205 † Corizzella 74		M	
125 † Corzano 85	83	Malcalzati	119
Cucciano, Formello 72	35	Mancusi	38
Cucciano cantano 64	160	Melito	102
25 Chianca 29		† Mercogliano	382
Contrada di Fonino 115	83	Mirabella	472
F		Molinara	108
779 Flumari 150	82	Monteperto	172
246 Foglianisi 301	656	† Montecalvo	734
293 Fontanogrossa 314		Monted'Arso	53
273 Forino, e casali 693	178	† Montefalcione	193
75 Fossacece, e Terranova	271	Montefalcone	314
84	244	† Monteforte	264
† Fragnito dell'Abbate	153	Montefredano	228
77	261	Montefusco	300
25 Fragnito di Monteforte	150	Monteleone	172
261 157	492	† Montella	502
238 Fricento 138	44	† Montemalo	53
221 Frustulari di Montefusco	133	Montemarano	218
22	620	† Montefarchio	631
22	155	† Montemileto	213
24 Genestra di Montefusco	191	Monteuerde	185
241 lo 41	136	Morra	194
22 Genestra delli Schiauo-		N	
ni 81	458	Nusco	483
53 Gesualdo 429		P	
21 Grieci 75	450	† Padula	521
Grotta Castagnara 53	30	Pagliara	38
292 Grotta Minarda 256	84	Paglio	
232 Guardia Lombarda 349	55	Panderano	67
L	33	Pago	36
249 La Pia 369	263	Paterno	308

Vecchia .	Nova.	Vecchia .	Nova.
127 † Pietra dell'Isola	127	169 † Santo Marigo	240
242 Pietra polcina	243	242 Santo Marco dell' Cay	
116 Pietra stornina	117	uoti	285
19 Petruo de Forino	136	152 Santa Maria in Elice	191
Piefco della Mazza	185	Santa Maria in Grifone	64
13 Ponte	17	67 Santa Maria a Toro	57
228 Ponte Landolfo	262	297 S. Maria di Vitulano	374
Porcarino	196	161 † Santo Martino	191
Frata	131	S. Michele de Serino	47
19 Petruo di Montefusco	13	Santo Miele	67
lo	23	Santo Marino	191
70 Parolifi	69	60 Santo Nazaro	67
117 Polarino	90	Santo Nicola della Ba-	
R		ronia	115
67. Reino	82	56 S. Nicola Manfreda	69
271 Rocchetta S. Antonio	325	83 Santo Paolo	129
112 Rocca San Felice	144	S. Pietro in dell'alto	88
Rocca Vasciarana	179	82 Santo Pietro di Mas Ra-	
80 † Roronda, e Capora	90	dicazzo	97
S		152 Santo Rosso	20
Sant' Andrea	231	122 Santo Soffo	170
440 Sâr' Agatà delli Gori	523	55 Santo Stefano	88
13 Sant' Agnese	20	20 Saignano	30
79 S. Angelo à Câcello	124	165 † Sicignano	143
20 S. Angelo à Cupulo	120	Sellito di Sant' Angelo à	
281 S. Angelo Lombardo	346	Cupolo	13
18 S. Angelo all' Esca	146	91 Salva	118
S. Angelo a Scala	151	20 Serra	25
S. Barbato	16	82 Sorbo	136
S. Giacomo della Monta		731 † Solofra	747
gna di Montefusco	22	82 Summonte	166
6 S. Guglielmo	6	503 † Serino, e casali	503
Santo Iorio della Moli-		T	
nara	455	215 Taurasi	227
85 Santo Iorio di Montefu-		291 Tegora	350
scolo	98	59 Toccanisi	61
77 Santo Lupo	84	92 Tocco	133

P R O V I N C I A

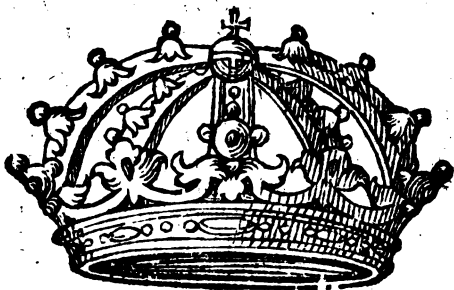
Verchia .		Noua
219	† Torrella	366
9	Torrione del Signor Camillo	13
17	Torrione del Tufo	51
43	Torrione del Monce	50
250	Torseculo	314
201	Torre di Montefuscolo	
	234	
	Terranova, e casali	257
66	Tufo	93
	Tauernola dell'Anipal- da	71
	V	
285	Vallata	346
207	† Vitulano S. Croce	166
305	Vico della Baronìa, oggi detta Truico	345
67	† Villamagna	49
	Z	
	Zunculi	381

T E R R E F R A N C H E,
 le quali si possedono dal Sa-
 cro Hospitale della Venera-
 bile Chiesa dell'Annunziata
 di Napoli in questa Prouin-
 cia.

- Bagnara .
- Caiale di San Marco à monte.
- Monte d'orso .
- Pietra delli fusi.
- Terranova .
- Santo Martino .
- Cucciano .
- Lentace.
- Frustulari .
- Santo Giacopo di Montefuscolo,
- Mercogliano .
- Spitaletto .
- Santo Michele .



NO-



NOMI DELLE CITTA,
e Terre di deman.o , cioè
Regie , che sono in questa
Prouincie .

Vecchia .

1890 Ariano fuochi

Noua.

1890

IMPOSITIONI, CHE
paga ciascú fuoco di questa
Prouincia alla Regia Corte.

Paga l'istesso, che paga la Pro-
uincia di Terra di Lauoro .
E paga di più il Barigello
di campagna , cioè grana
cinque per fuoco , e si paga
a mele .

Non paga la guardia delle
Torri, perche non vi sono

P R O V I N C I A

B R E V E R E L A T I O N E D E L L' O R I G I N E di Benevento Città della presente Provincia di Prin- cipato Ultra, ove sono famiglie nobili.

LA Città di Benevento non si dubita, che da Diomede fuffe edificata, & in tre Stati effere ftata fi legge, fecondo il Volaterrano lib. 6. fol. 178. Il primo fu Republica di Sanniti, fra l'altre Città più principali del Sannio, che fù di tantz potenza, che tenne continua guerra con Romani per fpatio d'anni ottanta, fecondo alcuni Scrittori, e fecondo altri per lo fpatio d'anni cinquanta, & in quelle guerre più volte reftorno vittoriofi, e particolarmente appreffo le Forche Caudine alli Confol. Romani cò il loro famolo effercito, del quale n'era Capo Erennio, dopò vinti grauemente ingiuriorno, come fcriue Tito Liuiò in nono, e Lucio Floro de bello Sanniuco, & altri Autori.

Queft'antica Città vien numerata tra le più principali Città d'Italia, in modo che nella diuifione d'Italia, che fi fè tra Carlo Magno Imperadore de' Romani, e Niceforo Imperadore di Coftantinopoli, lafciorno libere folamente tre Duchee, che da per loro folo fi governauano, cioè il Ducato Romano, così nominato dopò fcacciati i Goti. Il Ducato di Beneuento, Il terzo il Ducato Venetiano.

Il fecondo Stato fù di Signori affoluti, e di Sereniffimi Duchi, e dopoi Prencipi di Beneuento. Parue a i Longobardi Signori, che il nome Reale fuffe diuenuto horribile, e fpauentolo in Italia di crear trentafei Duchi, i quali l'acquistato da loro Imperio reggeffero, tra quali fu Zotone Duca di Beneuento, il qual Ducato abbracciaua tutto l'Abruzzo, tutta quella parte, che hoggi chiamano Terra di Lauoro, tolta Napoli, & alcune Città maritime, che per la commodità del mare rimafe sotto l'Imperio de' Greci, come dice l'Ammirato nel principio del trattato del Duca di Beneuento, fecondo il qual Autore detto Ducato comprendua anco la Puglia, e la Calabria, così lo dice trattando di Sicardo Principe quinto.

Sarebbe opera te neraria affirmare, come andaffe la fuffeffione di quefto Ducato, percioche fi vede tal'hora, che fuccedono figliuoli, e bene fpeffo, come lo di più fi legge, che fi eleg-

eleggeuano per consentimento dell'istesso popolo Beneuentano.

Questi Sorennissimi Duchi alcuni d'essi furono di molto valore, e fero molti fatti di guerra honorati, come fu fra gli altri Grimoaldo Duca di Beneuento quinto, e Rè d'Italia vndecimo, ch'essendo venuti i Saraceni per saccheggiar la Chiesa dell'Arcangelo San Michele, la qual è posta su'l monte Gargano, egli andandogli col suo essercito contro, gli uccise quasi tutti, e dopo con bello, e poderoso essercito di Beneuentani, s'auuò verso Pavia, e di là peruenuto, hauendo morto Gundeberto, e cacciato dal suo Regno Partarico, diuenne Rè di Longobardi l'anno 666.

Romoaldo Duca di Beneuento sesto, essendo stato assediato da vn grand'essercito dell'Imperador Costante dentro di Beneuento, astringe detto Imperadore à ritornarsene col suo essercito in Napoli, nella qual ritirata mandatoli Motola Conte di Capua contro, gli diede vna gran rotta presso il fiume Calore, perloche l'Imperadore arriuato in Napoli mandò vno de' suoi Capitani detto Saburro con ventimilia soldati, per tentar di vincer di nuouo il Duca Romoaldo, il qual essendogli andato all'incontro col suo essercito, pose in tuga l'essercito dell'Imperadore, ritornandosene trionfando in Beneuento, e dopo vendicandosi de' Greci, con vn fiorito essercito assaltò, e prese Taranto, espugnò Brindisi, e finalmente guadagnò tueta quella Prouincia, Onde Teodorata sua moglie non ingrata de' beneficij riceuti da Dio, edificò fuor delle mura della Città di Beneuento vna Chiesa con vn Monasterio di Monache ad honor di San Pietro Apostolo, che hoggidi vi sono le reliquie delle mura.

Gisulfo Duca di Beneuento fu Signore assai bellicoso, & a' suoi tempi prese Ursura Città de' Romani, & Irpino, & Vrsino.

Arcchi fu magnanimo Signore, e fu il primo di tutti i Duchi di Beneuento, che si facesse intitolar Principè, e di ciaschedun altro Signore, che infin à quell'era riceuesse questo nome vniuersale: volle anco portar corona in testa. Riparò, e fortificò la Città di Salerno, per hauer vna fortezza sicura nel mar Tirreno. Proseguì, e condusse a fine il ricchissimo Tempio di Santa

Sofia,

PROVINCIA

Sofia, doue ci condusse molti corpi Santi di molte parti d'Italia.

Grimoaldo quarto Principe di Beneuento essendo stato afflito intorno Beneuento da Francesi, & uscito a combattere, gli uinse con grandissima sua gloria.

Sicone Principe quarto eletto da i Beneuentani, tenne guerra co i Napoletani, i quali non potendo resistere, si conuenirao con Sicone, obligandosi di pagar per tributo vn certo censo ogn'anno, e datoli il corpo di Santo Ianuario Martire, e per ordine suo si riedificò di nuouo la Città di Capua, e per gratificar alcuni nobili, che l'hauuano eletto nel Principato, casò

due sue figlie co i primi della nobiltà Beneuentana.

Sicardo Principe quinto, ricusadono i Napolitani di pagar il tributo, che al Principe Sicone suo padre haueuano promesso, l'assedio per lungo spatio di tempo, e ruinò ogni cosa di fuori.

Perloche i Napolitani si disposero all'accordo, hauendo ottenuto perdonò, si obligorno di nuouo a Sicardo di pagar il donuto tributo, discacciò i Saraceni da Otranto, e da Brindisi, soggiogò gli Amalfitani senz'atto alcuno di guerra, mandò per tutti i luoghi del suo Regno ad inuestigar de' corpi santi, e quelli faceua a Beneuento condurre, tra quali notabile, & illustre

opra fù l'hauer fatto venire dall'Isola di Lipari il glorioso corpo di San Bartolomeo Apostolo, edificandoli vna superba Ritonda, tenendone lui, e suoi successori particolar cura, e

protection di conseruarlo, & honorarlo, poiche era di sì grande estimatione, e gloria appresso gli antichi Signori l'hauer tanto gran tesoro, che l'Imperador Ottone Terzo andò ad assediare Beneuento co vn grandissimo essercito per toglierli l'ossa

di questo Apostolo, alche non si potendo resistere per li Beneuentani, non tenendo vguale apparato di guerra così all'improviso, ad ogni modo, ancorche fusse loro prohibito di negarli il Corpo dell'Apostolo, pure non le fù però vietato, che

velatamente dessero all'Imperadore il Corpo di San Paulino Vescouo di Nola in cambio di quello di San Bartolomeo, faceuone similmente mutatione de luoghi, doue stauano repositi l'ossa di questi Santi. Delche essendosene poi accorto l'Imperadore, ritornò con sdegno ad assediare la Città di Beneuento, la qual trouò molto munita, e fortificata, che perciò auendutoli,

duosi, che douea andar alla lunga l'assedio, si risolse ritornarsene à Roma, e per strada vogliono, che morisse di veneno à Paterno, come riferisce la Cronica Cassinense lib. 2. cap. 24. S. Antonino Fiorentino nella sua historia, parte 1. tit. 6. cap. 12. Cassaneo in Catalogo Gloriz mundi, in 3. par. 29. confide rat. E per cõfermatione di questo, Fray Pedro della Vega Spagnuolo nel suo libro del Flos Sanctorum sopra la vita di San Bartolomeo Apostolo racconta vn curioso miracolo, oltre poi l'antichissima commune traditione, che tiene così, e da molte Indulgenze concesse da diuersi Pontefici à chi visiterà detto glorioso Corpo in Beneuento, che furono concesse dopò la morte di detto Imperatore Ottone Terzo, quali si conseruano originalmente nell' Archiuio della detta Città di Beneuento, e fino adhoggi si conseruano queste gloriose ossa con due chiavi, vna delle quali si tiene dall' Illustrissimo Arciuescovo di quella Città come Capo del Clero, e di ventiquattro Vescoui suoi suffraganei, e l'altra similmente si ritiene dall' antichissima famiglia de' Mascambruni per tempo immemorabile.

Onde seguendo in tale stato molti Prencipi dopò questi di Beneuento, finalmente si diuise nel Principato di Capua, e di Salerno, dopò de i quali la detta Città di Beneuento venne in dominio della Sede Apostolica, alla quale fù primieramente da Carlo Magno donata. Frecc. de subfeudis lib. 1. fol. 48. in fin. Et al presente non è totalmente spogliata dell' antiche grandezze, poiche è capo di Contea, benchè titolare, & de iure. Et essendo dell' imperio Apostolico, non si contiene per ciò nel dominio del Regno di Napoli, & è rimasta Capo da se stessa, con alcuni segnalati priuilegij concessili dalla Chiesa Romana, come tra gli altri di non esserci publicatione de' beni, & hauer appellatione nelle cause criminali alla Rota Romana, che toltane la Città solamente di Bologna, altra dello stato Ecclesiastico non le tiene.

Questa Città non solo fù sempre Metropoli, ma l' Arciuescovo d' essa hà ventiquattro Vescoui suffraganei, che niun altro Prelato della Christianità n' hà tanti, come lo testifica Frecc. de subfeudis lib. 1. fol. 69. num. 50. con alcun' altre prerogatiue notabili, come di sigillar in piombo. Et hà celebrato per molti secoli col Camaro Pontificio. E come che i Prencipi Longo-

burdi

bardi tennero la lor Sede in detta Città per molt'anni non dubito punto, anzi tengo per certo, che molte famiglie antiche però della presente nobiltà di Beneuento da Longobardi deriuano, com'io ne tengo particolar cognitione per gli Autori, e scritture, che n'hò vedute, fra l'altre della famiglia di Tocco, che partiti da Beneuento, col valor dell'armi si fecero Signori assoluti, e Despoti dell'Isola del Zante, e Cefalonia, & altri luoghi. De Morra, e pifani, che furo de i Principi di Beneuento, e Mascambruni similmente rampollo di quei Signori, i quali, come hò detto di sopra, sino ad hoggi ritengono alcune reliquie dell'antiche prerogatiue, che solo à i Serenissimi Principi di Beneuento spettauano, come di conseruar il glorioso Corpò di San Bartolomeo Apostolo, che come tali si vede in alcune scritture, e fra l'altre della Regia Zecca della Summaria nel Registro di Rè Carlo signato 1348. lit. D. fol. 29. il molto conto, che da i Rè di Napoli trecent'anni, e più à dietro si teneua delle persone di quella Casa, le quali con assai differente modo dell'altre pur antique, e principali famiglie, che similmente deriuano da questa Città, veniuano da questi Rè trattati, e stimati in modo tale, ch'il Rè Roberto similmete nell'anno 1316. littera D. fol. 135. à ter. foriuendo alcune honorate lettere al Sig. Simone Mascambruni di Beneuento, per vna d'esse, fra l'altre, lo tratta quasi d'vguale, poiche hauendo questo Rè bisogno di molta quantità di grano per farne biscotto per l'armata, gli scriue espressamente pregandolo di ciò, e poi al fine di quella dice, che gli resterà obligato delle gratie. Anzi Alfonso de' Mascambruni fu sì ardito, e bellicoso, che posta insieme vna gran massa di gente forastiera, datali da alcuni Signori de' luoghi conuicini suoi parenti, tentò d'impadronirsi di Beneuento, come si legge in vn'indulto di sua Santità fatto à Gasparro Mascambruni, gouernando la Città il Conte Buschetto.

In tutte le professioni virtuose sono uscite da quest'antica, e celebre Città persone insigni, poiche nella strada Ecclesiastica oltre l'hauer hauuti molti Cardinali, vi sono stati due Papi, Vittore Terzo della famiglia d'Epifania, e Gregorio Ottauo della famiglia di Morra, conforme dice il Biondo, & altri. Per armi alcuni Cavalieri della famiglia di Tocco s'impadronirono, e si fero assoluti Signori, e Despoti dell'Isola del Zante, e Ce-

Cefalonia. Nella professione di Legge vi fu Papiriano Iurif-
 confulto, come lo dice in lege hæredes mei. S. cum ita. ff. ad
 Trebellianum, che così l'esplica Marc'Antonio Surgente de
 Neapoli Illustrata, cap. 25. nu. 28. Rourto sopra la pranimatica
 de caulis dec. dendis, similmente Frezza de subfeudis lib. 1. f. 49.
 oltre Roffredo de libellis, Camerario, & altri eminenti Dotto-
 ri, che sono usciti da questa Città.

In Beneuento godeno le seguenti famiglie in quella Piazza de
 nobili, videlicet.

Aquini del Car- dinale.	Carafi del Duca di Nocera.	Morra del Seggio di Capuana.
D'Aualos	Conestabili	Monteforti
Dell'Aquila	D'Enea	Pesce
Bafsi	Di Leo	Sauariani
Di Blaffo	Filingieri	Sellaroli
Bilotta	Geremia	Del Sindaco
Bottini	Gregorio	Tocco del Principe di Montemileto.
Brieti	Griffi	Tufo
Calenda	Leoni	Di Vico
Candida	Mascambruni	Della Vipera
Capaffo	Mazzilli	Vintimiglia,
Capobianchi.	Morra del Pontefice	& altri.
Caraccioli	Gregorio VIII.	



Arme della Provincia di Basilicata.

BREVE DESCRIZIONE DI BASILICATA

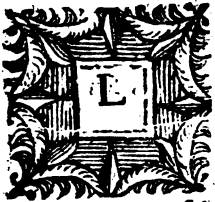
Quarta Prouincia del Regno di Napoli

*Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono,
e con la nota de' fuorbi, ch'aciacuna d'esse fa
in questa nuoua numeratione.*

E delle Città, e Terre di demanio, e Camere riservate,
che vi sono.

Con l'impositione, che pagano alla Regia Corte,

Raccolta per Henrico Bacco.



A Prouincia di Basilicata fù detta antie-
mète Lucania, che dalla parte di Maestro
tocca con Principato Ultra, e per Tra-
montana, e Greco confinà con Terra di
Bari, e con Terra d'Otranto, e dalle parti
di Levante, e Ponente Lebeccia con
Principato Citra, & il mar di Taranto,
ouero Ionio. Fa per armewna mezza,

Aquila coronata, fulua, e chiara, con tre onde di sotto di color
azzurro, tutto il resto del campo è d'oro. La quale insegna altro
non significa, che la vittoria, che i Lucani hebbero, hauendo di-
scacciati da tutto il lor paese i Greci; onde il Luogotenete del-
l'Imperador di Costantinopoli fuggendo con gli altri Capita-
ni, s'annegarono nel fiume Brandano. In questa Prouincia sono
due fiumi famosi, cioè Valento, & Arifiuo, con tre laghi, Amfan-
to, Vignola, e Perito, e vi sono vndici Città, delle quali l'Aceré-
za, ch'era Arciuescouado, hora è vnito all'Arciuescouado di
Matera nella Prouincia di Terra d'Otranto. I Vescouadi sono
Lauello, Muro, Melfi, Montepeloso, Potenza, Rapolla, Tricari-
co, Turfi, e vi sono tra Terre, e Castella 97. che sono in tutto 108.
oltre di due altre distrutte, come Molpa, e Pesti.

Done

Done trovarete questo segno † sono le Camere riformate.

Vecchia.		Noua.	Vecchia.		Noua.
182	A Ccettura	301		B	
382	A Acerenza	300	205	† Episcopia	247
337	† Anse	517		F	
338	Albano	480	100	Fanale	69
61	Alianello	271	686	Ferrandina	3028
324	Aliano	42	600	† Forenza	717
448	† Armento	316	116	Francauilla	186
601	Atella	573		G	
216	† Auigliano	438	40	Galluccio	98
	B		34	Garaguso	50
254	† Baglio	328	319	Genzano	360
92	Baraggiano	107	163	Gorgoglione	145
1	Barrile	98	124	Grassano	176
299	Bella	275	557	† Grottola	647
284	† Bernanda, ò Camar- da	668	122	Guardia	182
	C			L	
15	Caluario	25	516	Lagonigro, seu Lebero	
60	Cauicello	84	706		
216	† Cancellara	386	720	Latirana	272
339	Carboni	292	399	Latronico	384
113	Castello di grandine	162	400	† Laurenzana	520
91	Castello mezzano	126	720	† Lauria	1097
437	Castello Saracino	880	574	Lauicello	702
334	† Castelluzzo	356	..	Lombarda Massa	19
195	Castronouo	184		M	
200	Calciano	179	126	† Marfico vetere	302
175	† Carigliano	178	77	Maratea superiore	89
216	Claramonte	207	487	Maratea inferiore	560
470	† Colombraro	583	220	Maschitte d'Albanisi	477
157	† Cornito	225	1772	† Melfe	2180
818	Graco	465	793	Miglionico	656
20	Casalnouo	45	132	† Melfaniello	210
12	Castrocucco	22	604	† Montealbano	479
			251	Moliterno	315

55 Mon-

DI BASILICATA.

95

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
55 Montemilone	135	228 Santo Fele	401
586 † Montepeluso	911	Santo Costantino	58
539 Montemuro	318	342 † Santo Martino	246
527 Muro	848	340 Santo Mauro	408
846 † Montescaglioso	854	Santo Giorgio, alias Men- dulo	9
N			
100 † Noia	79	198 Sarcuni	118
O			
301 Oppido	307	104 Saffo	151
59 Oliuico	39	177 Spinuso	110
P			
1 Palazzo	82	477 Simisi	274
513 † Petrapertosa	333	396 † Spennazola	516
251 † Pappafidero	243	514 † Stigliano	679
783 † Pistizzo	938	T	
350 Petrafesa	194	508 Tito	567
146 Petragalla	173	327 Tolve	385
468 † Picerno	548	402 Tramutola	603
265 Piescopagano	374	232 Trecchina	264
551 † Pomarico	673	1072 † Tricarico	1255
1802 † Potenza	1179	Triuico	1000
R			
179 Rapolla	186	1799 † Turfi	1731
50 Rapone	75	V	
91 Ripacandida	166	382 Veggiano	577
546 Riuiello	649	264 Veggianello	260
683 Rocca Imperiale	348	1095 Venosa	1053
90 Rocca noua	171	238 Vignola	316
265 Rotondo	244	FV OCHI EXTRAOR- dinarij di questa Pro- uincia.	
23 Rotondella	87	Atella fuochi	6
91 Ruote	102	Armento	6
223 † Ruuo	267	Albano	10
S			
366 † Salandra	348	Aluignano	22
188 Sant'Arcangelo	350	Anzi	22
246 Santo Chirico	249	Acerenza	7
10 Santo Chirico casale	29	Baraggiano	20

Ba.

P R O V I N C I A,

<p>96 Baglio Barrile Calciano Castronouo Camarda,ò Bernauda Cancellara Casalnouo Ferrandina Forenzo Genfaro Grottoia Grassano Lauiello Mont' Albano Montescagioso Miglionico Melfe Montemuro Maschito Montemile Montepeluso Oppido Pomarico Pesticci Potenza Petragalla Palazzo Ripacandida Ruoti Santo Chirico nuouo Senife Santo Martino Sant' Arcangelo Spennazzola Sigliano Santo Costantino</p>	<p>13 121 1 135 18 24 26 30 7 6 4 14 15 5 6 10 51 4 33 44 19 6 28 5 13 5 56 14 12 30 5 5 6 20 6 46</p>	<p>Treuico Tricarico Terranoua Tolue Venosa</p>	<p>27 26 26 13 21</p>
--	---	---	---



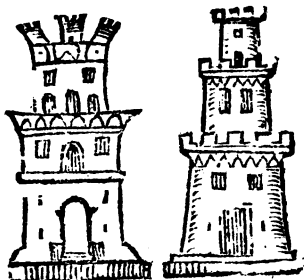
N O M I D E L L E C I T T A , e Terre di demanio ; cioè Regie , che sono nella pre- sente Prouincia.

916	Lagonigro fuochi	706
546	Riuuello	651
327	Tolue	385
402	Tramutola	603

I M P O S I T I O N I , che pa- ga ciascun fuoco di questa Prouincia alla Regia Corte.

Questa Prouincia paga l'istesso, che paga la Prouincia di Terra di Iauoro . E paga di più il Barricello di campagna, per il qual pagamento si paga granà tre , & vn quarto, e tre quarti di cauallo à mese.

T O R -



TORRI, CHE TBN-
gono guardata la pre-
sente Prouincia di
Basilicata.

La torre di Rocca Imperiale
stà nel suo territorio.

La torre di Trisaia in territo-
rio di Turfi vicino al fiu-
me Sinno.

La torre di San Basile stà nel
territorio di Pellicore vi-

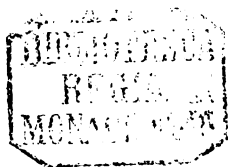
cino al fiume Sinno.

La torre di Acre stà in territo-
rio di Scanzana.

La Torre della Salandrella stà
in territorio di Bernalda
vicino alla Salandrella.

La torre di Braffente in terri-
torio della Macchia.

La torre di Bradano stà nel
feudo di San Basile, che è
nel monasterio di San Lo-
renzo della Padula.



BREVE RELATIONE DELL'ORIGINE D' ALCUNE
Città, e Terre della presente Prouincia di Basilicata,
oue sono famiglie nobili.

D I L A V E L L O .

Altro non hò', che dire di questa Città, se non che siede appresso l'antica Città di Venosa, & hà i suoi territorij non men fertili de gli altri luoghi di questa Prouincia, & è ornata della Vescoual sedia, & vn tempo fù sotto l' dominio della famiglia Caracciola de' Conti di Sant' Angelo, e di presente si possiede da' Tusi nobili nella Città d' Auersa, descendententi da' Giouanni del Tufo Consigliero di Federigo Rè di Napoli, dal quale per le sue virtù, & honorate qualità ne fù creato Marchese. E quiui sono le quì notate famiglie nobili. C.d' Eng.

Baroni
Barrili
Brancacci

Lupi
Manna
Micaeli

Palmerij
Riccardi,
& altri.

D I T R I C A R I C O .

Fve ne' tempi del Rè Ruggiero con titolo di Contato posseduto da Ruggiero di Lauro figliuolo di Roberto Conte di Caserta, indi da Giacomo, da Ruggiero, e da Vgo Sanseuerini, e poi da Francesco Sforza, e per vltimo da' Principi di Bisignano, & oggi è Città Regia; nel cui Vescouado sono i Corpi di S. Potito Martire, e di S. Antonio Abbate. In Tricarico sono le seguenti famiglie nobili. C.d' Eng.

Abbate
Ampli
Casarelli
Campolonghi
Capocci
Carregni
Cact

Cati
Ferri
Grilli
Hippoliti
Imperatrici
Monaci
Putignani

Ronchi
Rossi
Ruscilli
Soria
Topatij
Veronichi,
& altri.

D I

D I V E N O S A .

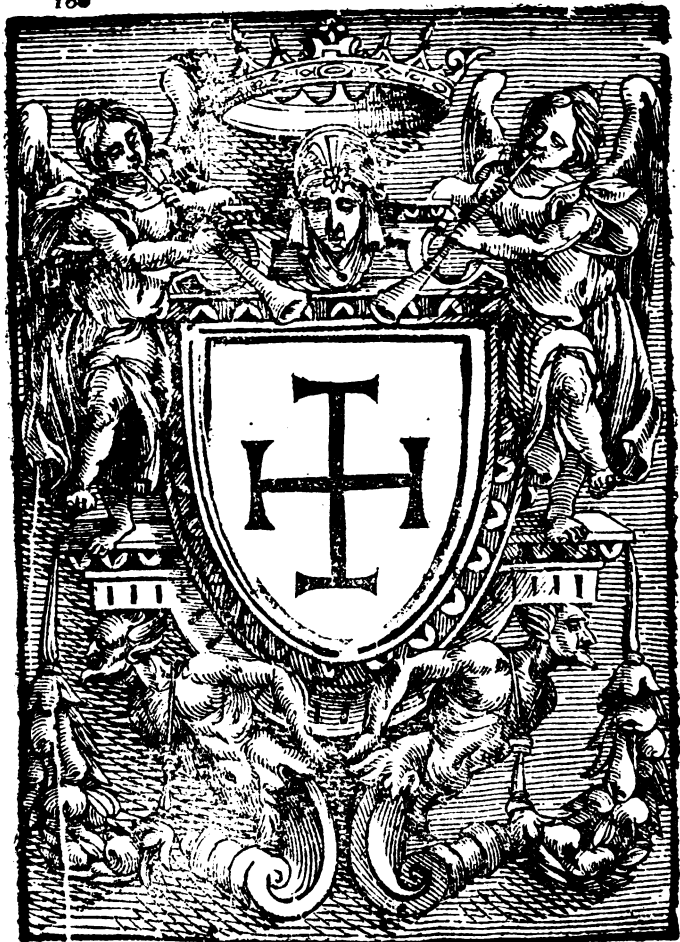
DA Plinio è chiamata Venusia, e da Appiano Venusia, & Venusium, così dal Tempio, e coltura di Venere, ch'era quiui, ma da chi fosse edificata, non è autor alcuno, che ciò scriui, e come si legge nel marmo, che stà alla porta appresso il Castello, fù vn tempo Republica. Patercolo, e Liniio dicono, che fusse stata Colonia de' Romani. Ella è non poco illustrata da molti Corpi di Santi, che nella sua Catedrale si riserbano, e sono di Felice Vescouo Africano, Audatto, Gennaro, Preti, Fortunato, e Settimio Lettori, tutti e cinque Martiri sotto la crudel persecutione dell'Imperador Diocletiano, e di dodici fratelli Martiri, come dice il Galefino nel suo Martirologio, & altri, e di Austerio Vescouo di Venosa. In questa Città nacque Oratio elegantissimo Poeta. Fù ella con titolo di Ducato posseduta da' Sanseuerini, e poi da Sergianni Caracciolo sommanente amato dalla Regina Giouanna II. da cui appresso peruenne à Gabrielle Orfino, da costui à Pirro del Balzo Principe d'Altamura, di cui fù herede il Rè Federigo suo genero. Fù vltimamente donata con altre Terre dal Rè Cattolico al Gran Capitano, da gli heredi di cui nel 1561. peruenne à Luigi Gesualdo Conte di Conza, da gli heredi del quale oggi con titolo di Principato si possiede. In questa Città s'annouerano le seguenti famiglie nobili. C.d'Eng.

Caputi
Cappellani
Ceroni
Consulmagni

Costanzi
Maranti
Plumbaroli
Porfidi

Speraindeo
Solimeli
Tardi
Viglieni, & altri.





Arme della Prouincia di Basilicata .

BREVE DESCRITTIONE DI CALABRIA CITRA

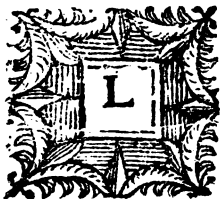
Quinta Prouincia del Regno di Napoli .

*Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono,
e con la nota de' fuochi, che ciascuna di esse fa
in questa nuoua numeratione.*

E delle Città, e Terre di demanio, e Camere riseruate,
che vi sono .

Con l'impositione, che pagano alla Regia Corte .

Raccolta per Henrico Basco .



A Prouincia di Calabria Citra fù antica-
menta detta de i Brutij, perche i suoi po-
poli hebbero origine da Bretio figliuolo
di Hercole. La quale per la parte di Tra-
montana confina cò Basilicata, e per Le-
uante la bagna il mar Ionio, da Mezzo-
giorno tocca cò Calabria Ultra, e da Po-
nente è bagnata dal mar Tirreno. Questa

Prouincia fa per arme vna Croce nera in campo d'argento, le
quali armi, & insegne hebbero origine al tempo, che Boemon-
do Normanno Duca di Calabria passò con dodicimilia solda-
ti eletti nel soccorso di Terralanta, onde per le sue prodezze
fù poi fatto Principe d'Antiochia. E perche l'impresa fù glo-
riosa, e degna, per questo possiamo credere, che detta regione
faccia tal' insegna, ramentando il gran passaggio, che fè il detto
suo Duca. In questa Prouincia nel territorio d'Altomonte sono
minere dell'oro, dell'argento, del ferro, dell'alabaistro, e vi na-
sce gesso, e cristallo, e vi sono grandissimi monti di sale bianco.
Nel territorio di Rossano sono le minere del sale, dell'alaba-
stro, e della marchesira. Nel territorio di Logobuco sono le mi-
nere dell'argeso, e dell'argento viuo. Nel territorio della terra

di Regina sono le minere dell'alabastro, del solfo, e del vetro. Nel territorio di Petrafitta vicino al fiume Ispica sono le minere dell'acciaro, del piombo, e del sale. Nel territorio della città di Martorano è la miniera dell'acciaro. Nel territorio di Cosenza vicino al fiume Iouinio sono le miniere dell'oro, e del ferro, e nel luoco detto volgarmente Macchia germana è la miniera dell'oro, del piombo, e del solfo, e poco discosto in vn'altro luogo detto Miliano, è la miniera del sale, e dell'alume. Questa Prouincia abonda di seta, bombace, zuccari, miele, e zafferano. Vi è la deliziosa selua, che i paesani Sila nominano, che abonda di altissimi pini, doue si fa gran copia di pece, pece greca, e trementina. Questa selua è vna delle maggiori d'Italia, perche circonda da ducento miglia. In somma non vi è quasi cosa da desiderare, che non vi sia perche vi pioue insino la Mâna dal Cielo. Sono in questa Prouincia dieci città, delle quali Cosenza, e Rossano sono Arciuescouadi, le città sono l'Amantea, Bisignano, Cariati, Cassano, Martorano, Strongoli, Santo Marco, & Vmbriatico, e tra terre, e castella 160. che in tutto sono 170. oltre la famosa, & antica Pandosia distrutta. In questa Prouincia risiede la Regia Audienza nella nobilissima città di Cosenza, con il suo Vicerè con prouisione di ducati 800. l'anno, con tre Auditori con prouisione di ducati 400. l'anno per ciascuno, con l'Auuocato, e Procurator Fiscale, il Mastro di Camera, Credentiero, Auuocato, e Procuratore de' poueri, Auuocato di detta Audienza, Archiuuario, il Trombetta, con dodici Alabardieri, il Capitano di campagna, con molti soldati tutti prouisionati dalla Regia Corte.

Doue trouarete questo segno † sono le Camere riservate.

Vecchia .	Noua.	1093	Amantea	609	
7	Bbate Marco suo.	5	† Amendolara	165	
731	A Acri	930	700	Aprigliano	765
45	Acqua formosa	51	15	Argentino	18
180	Aieta	224	292	Altilia	281
709	† Aiello	709		B	
220	† Aluidona	152	159	† Bollita	58
30	Altomonte	368	280	Bellomonte	325
					348

DI CALABRIA CITRA.

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	183
347 Belvedere maritimo	401	1751 Cosenza	2509
14 Belvedere, e Malapez-		22 Crisma	36
za	29	231 † Crusia	152
248 † Beruicaro	306	297 † Cropolati	210
1447 Bisignano	1238	134 Crucoli	236
141 Bonifati	152	325 † Cuccari	194
14 Boccarizzo	133	420 Cumpano, ò Zùpano	462
166 Bucchiglieri	274	1175 Curigliano	1438
84 Buonnicino	97	Cuzzopanno	420
C		D	
155 Calapizzati	193	369 Depignano	407
261 Caluiti	142	152 Domanico	186
346 Casalnuovo	342	232 Donnici	208
228 † Castiglione maritimo		F	
194		70 Falconara	132
431 Carolei	418	683 Fegline	624
250 † Castellofranco	284	450 Fiumefreddo	987
20 Castro Regio	15	38 Fermo	23
475 Castiglione di Cosenza		17 Forneta	26
413		229 Fuscaldo	456
642 Cassano	789	45 Francauilla	71
1559 Castrouillare	1338	G	
129 Canna	116	202 Grimaldo	348
274 Campana	308	92 Grifolia	35
109 † Carlati	139	122 Guardia	247
431 Carpensano	557	I	
230 † Casobuono	210	467 † Ipsicra, alias lo Zirò	
178 Cerisano	263	472	
974 Celico	749	L	
92 Cercito	24	267 Lettarico	236
32 Cerucare	29	563 Laino	474
470 † Cerchiano	336	294 Laco, e Lachitiello	486
120 Cerenza	20	300 Lappano	271
85 Cirella	82	101 Lungro	160
640 Citraro	436	400 Lungobucco	500
12 Cinga	15	349 † Luzzi	316
30 Ciura	88		

Vecchia .

Nuov.

Vecchia .

Nuov.

M

52	Macchio d'orto	52	425	Ronco	502
296	Malnito, e casali	208	120	Roccafioro	134
22	Mangalica	16	800	† Rende	663
19	Maira	89	286	Roic	202
400	Mangone, e Santo Stefa- no	459	2256	† Rossano	1844
198	Melito, e Crepescito	250	895	Rogliano	1137
450	† Martorano	490	9	Ruffi	9
590	† Morano	697		S	
153	Mottafellone	105	132	Sanginito	104
225	† Meliffa	250	205	Sant'Agata	161
331	Mendicino	304	434	Saracina	332
347	Mormando	401	190	Sanotelo	88
62	Mocraffano	55	165	† Scalea	196
76	Montespinello	103	215	Scala	235
229	Motta Santa Lucia	363	1429	Scigliano	1025
1137	† Montalto	1024	28	Scifo	28
	N		35	Serra di Lio	38
258	† Nucera	131	10	Serano	45
321	Nucera	339	2	Solfadero	1
	O		394	Spezzaño grande	415
426	Oriolo, ò Riolo	513	655	Spezzano piccolo	979
	P		108	Santo Benedetto di Co- senza	96
578	Paula	812	78	Santo Benedetto dell'Ab- badia	71
894	Paterno	846	100	Santo Bafile	87
746	Pedace	859		Santo Percopo	49
218	Petrapaula	210	12	Santo Cosmo	8
260	† Petramala	265	14	Santo Lauro	14
732	Petrastita	700	50	Spezzano piccolo, casale di Terranova	34
57	Policastrello	75	18	† Santa Caterina	29
49	Porcile	46	138	Santo Demitri	166
100	Platici	71	139	† Santo Donato	179
	R		361	Santo Fili	429
224	† Rosito	104	75	Santo Giorgio in Cori- gliano	115
	Ruggina	142			
	Ruggiano	229			

Vecchia .	Noua.
22 Santo Giorgio , e Santo Marco	26
27 Santo Giouanni di Fiore	95
22 Santo Iacopo	23
89 Santo Lorenzo	148
170 Santo Lucito	105
21. Santo Maurello	38
534 Santo Marco	160
83 Santo Martino	56
56 Santa Maria della Rora	73
20 Santo Nicola dell'Alto	26
115 Santo Pietro Albanese	60
112 Santo Pietro de Guarino	104
140 Santa Sofia casal di Bisignano	187
28 Santo Sosto	38
464 Strongoli	178
T	
175 Tarfia	175
454 † Turano	179
168 Trebifaccie	136
203 Tefano	245
507 Terranoua	374
151 Turture	118
V	
393 Verzino	266
130 Vmbriatico	90
293 Vrsò marso	325
Z	
467 Zirò, alias Isgro	472

CASTELLI, E TORRI,
che tengono guardata da
mare la presente Prouincia

Il mare dell' Amantea .
Il Castello di Cosenza .

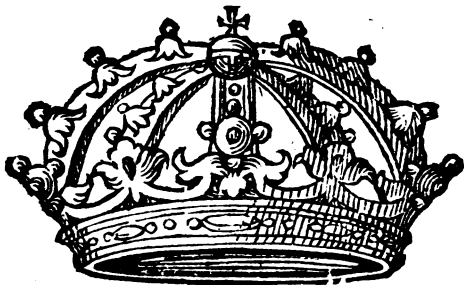
Nel mar Tirreno .

- 1 Torre del Capo di Dino .
- 2 Torre di Fella .
- 3 Torre di Tirone .
- 4 Torre di Santa Secla .
- 5 Torre di San Giouanni
- 6 Torre Lombarda .
- 7 Torre di Santi Quaranta .
- 8 Torre del Suffio .
- 9 Torre de Aquanite .
- 10 Torre di San Giouanni .
- 11 Torre di Barbarise .
- 12 Torre di Coracena .
- 13 Torre di Mesa .
- 14 Torre di Rupe .
- 15 Torre della bocca di Sa-
uuto

16 Torre di Pietra .

Nel mar Ionio .

- 17 Torre del Piano de i Mo-
naci .
- 18 Torre di Suplica .
- 19 Torre di Fiumenica .
- 20 Torre del Capo di Sara-
cino .
- 21 Torre delli Magazeni .
- 22 Torre del Capo d' Alice .
- 23 Torri di Sant' Angelo .
- 24 Torre Linara .
- 25 Torre di Coscile .



NOMI DELLE CITTA,
e Terre di demanio, cioè
Regie, che sono nella pre-
sente Prouincia.

Amantea fuochi	609
Cosenza	2509
Lungobuco	500
Rossano	1844
Scigliano	1025

CITTA FRANCA
in perpetuo in questa
Prouincia.

Amantea.

TERRE, CHE PAGANO
per conuentione.
Paterno.
Nocera.

IMPOSITIONI, CHE
paga ciascun fuoco di que-
sta Prouincia alla Regia
Corte.

Paga l'istesso, che paga la Pro-
uincia di Terra di Lauoro.
E paga di più per il Barri-
cello di campagna gran a 2.
e cauallo 10. — e si paga à
mese.

BREVE RELATIONE DELL'ORIGINE
d'alcune Città della presente Prouincia di Calabria
Citra, oue sono famiglie nobili.

D' A M A N T E A.

FV anticamente detta Nepetia, per cagione della quale
Strabone (secondo dice Antioco) chiama tutto quel golfo
di mare, che si stende da questa Città sino al capo di Vaticano,
mare

mare Nepetino . Fù ella fabricata four'al mare, & in eminente luogo, il suo Castello è quasi inespugnabile. Questa Città è ornata della Vescoual sedia, e frà gli altri suoi Vescoui fù il Beato Giosuè , il cui Corpo è nella Chiesa di S. Berardino dell'ordine Francescano della medesima Città; ma, ne' tempi delle rouine di Calabria fatte da' Saraceni , fù la sede Vescouale aggregata alla Catedrale di Tropea . Nel già detto Monastero si riposa anco il corpo del B. Antonio Scocchetto Monaco Francescano, come si legge nelle Croniche di detta Religione. Quiui nascono i cappari, e si fa abundantissimo oglio . E questa città, ch'è Regia, hà le seguenti famiglie nobili. C.d'Eng.

Amati	Carrettelli	Lauro	Stanti
Baldacchini	Fava	Mirabelli	Sacchi,
Cozza	Gracchi	Pittelia	& altri,
Cauallo	Gioeli		

DI COSENZA.

Cosenza Regina , e capo de i Brutij , edificata in mezzo della sua Prouincia da Bretio figliuolo di Hercole, come si legge in Dionisio Afro, e da Stefano Bisantio è nominata Cosentia , come riferisce Plinio , Appiano Alessandrino, Pomponio Mela, Strabone, Liuiio, Tolomeo, & altri. Risiede questa città fra sette piccioli colli, che la circondano, eccetto che per Tramontana tiene vna gran pianura, che per lunghezza si stende 20. miglia, oue si dice il Vallo di Grati, dal fiume Grati, che per la parte d'Oriente nasce da sei miglia discosto dalla città, e scorre per Tramontana per mezzo la città, si vnisce col fiume Busento , che dalla parte di Ponente scorre per le sue mura , & à guisa di vn triangolo si vnisce col fiume Grati , doue è sepolto il corpo del famoso Alarico Rè de i Vicegoti, che vi lasciò la vita ne gli anni di N.S. 412. nel tempo di Innocentio Primo Pontefice, e di Teodosio Imperadore, coranto lodato da Claudiano Poeta . Il quale Alarico hauendo saccheggiato Roma, e pigliato Cosenza, quiui morì , & acciò non fosse fatta vendetta del suo corpo, fù da' suoi sepellito nel fiume Busento in vna ricca cassa con infinito tesoro , e furono ammazzati tutti coloro, che vi furon presenti, acciò non fosse saputo il luogo della sua

fu la sepoltura . Poscia nel tempo di Papa Giouanni XIII. e dell'Imperadore Otone nell'anno 965. passorono dall'Africa gran moltitudine di Saraceni, i quali la saccheggiarono , e bruciarono , & uccisero tutte le persone , che vi trouarono . Dopo fu riedificata credo delle reliquie , che si debbero all' hora saluare, poiche per negligenza de' Scrittori, non si legge chi la riedificasse. Il suo fiume Grati ha propriet , che lauadosi le donne i capelli, diuentano biondi, e per contrario il fiume Buzento fa diuenirgli neri, e cos  ancora della seta, che lauandosi nell' vno diuenta bianca, e nell' altro fosca ; Laonde Ouidio nella sua Trasformatione cosi dice ,

*Grates, ex hinc Sybaris nostris conterminus oris,
Electro similes faciunt, auroque capillos,
Et prope pisculos lapidosi crabidis amnes ;
Paruus ager.*

Questa citt  non   mai stata soggetta   Barone ,   Titolato del Regno, eccetto   gli istessi R , i quali   loro primogeniti , c' haueuano da succeder nel Reame, dauano il nome di Duca di Calabria, doue questa citt    metropoli , e capo ; e nel tempo che Luigi XII. & il R  Cattolico si diuisero il Regno , toccando al R  Cattolico la Calabria, e la Puglia, la fece capo , e metropoli di tutte l'altre , si come narra Monsignor Cantalicio Vescouo d'Atri , e di Ciuita di Penna nell' Historia del Gran Capitano . E contende il primo luogo nella dignit  temporale appresso Napoli . Il suo Arciuescouado   antichissimo , & al suo Arciuescouo si da il titolo di Miseratione diuina, come Napoli : Tiene questa citt  vn fortissimo castello , ma s za presidio di soldati per esser entro terra. Il suo territorio   fertilissimo delle cose necessarie al bisogno della vita humana quanto qualsuoglia altra citt  d'Italia , &   circondata da ottantacinque castali ben popolati, che sono tutti come terre grosse, che danno vna bella vista   riguardanti, essendo il pi  lontano non pi  che dodici miglia, e sono li seguenti .

1	Altilia	5	Brunetta	9	Cerzitto
2	Aprigliano	6	Corte	10	Caldarizzi
3	Agosto sottano	7	Casignano	11	Carpanzano
4	Agosto sopra-	8	Celico Sopra-	12	Castiglione di
	RO		uile		Cosenza
					13 Ca-

DI CALABRIA CITRA.

109

13 Caporesee	39 Motta	64 Santo Nicola
14 Chiane	40 Minnito	65 Santo Stefano
15 Cellara	41 Motta	66 Santa Maria
16 Cerno	42 Moscani	67 Serretani
17 Crepesito	43 Malito	68 Santo Stefano de Mangoni
18 Caua	44 Magnone	69 Seria
19 Capitello	45 Motta	70 Santo Polito
20 Cuti	46 Marfi	71 Santo Nicolò
21 Casola	47 Macchia	72 Spezzano gran- de
22 Criuati	48 Macchisi	73 San Benedetto di Cosenza
23 Caluifi	49 Maglie	74 San Pietro de Guarino
24 Cupani	50 Motta di Santa Lncia	75 Spezzano pic- colo
25 Donnici sopra- no	51 Petrone	76 Scalzato
26 Donnici sottano	52 Pedalina	76 Scigliano Dia- no
27 Dipignano Vi- tiosi	53 Pira	78 Serra
28 Fegline	54 Petroni	79 Turzano
29 Francolise	55 Porchiacche	80 Tefano
30 Franconi	56 Pedace	81 Trenta
31 Franetto	57 Perito	82 Vicinanza
32 Feruci	58 Petrafitta Mal- fitani	83 Verticelle
33 Guarno	59 Petrici	84 Yotta
34 Grupa	60 Puzano	85 Zumpano
35 Grimaldo	61 Ronelle	
36 Lappauo	62 Rouito	
37 Lupici	63 Rogliano Ro- tapani	
38 Laurignano		

Questi casali vengono ogni Sabato nella città, a portare, e vendere le cose del vitto nel suo mercato, il quale è vno de' più celebri del Regno. Ha prodotto, & al presente produce molti huomini illustri in arme, e lettere, e tiene al presente vna Academia di huomini illustri in lettere, de' quali à tempi nostri sono stati Bernardino Telesio, Sertorio Quattromani, Gio. Paolo d'Aquino, Giulio Cauascanti, e Fabio Cicala gran Filosofi; Gio. Battista Ardoino, Cosmo Morello Poeti celebri, tutti nobilissimi gètilhuomini di essa città, & altri, che raccio per brenità. Vi sono molti Dottori di Legge principalissimi, perche vi risie-

de

de la Regia Audièza col suo Vicerè di Prouincia, cò tre Audito-
ri, l'Auocato, e Procurator Fiscale, col Capitano di Cápagna.
Vi è ancora il Luogotenète, & vn Giudice . E si come è ornata
di dignità tēporale, è ancora di Religione , come di ricchi mo-
nasteri dell'Ordine di S. Agostino , di S. Domenico, di S. Fràce-
sco, così Conuentuali. come del' Offeruanza, & anco Capucci-
ni, e dell'Ordine di S. Francesco di Paola, e di S. Maria del Car-
mine. Vi sono ancora moasteri di Monache, e vi è l'ospedale
della santissima Annunciata, e quel de' Fratelli di Gio. di Dio,
& il Collegio de' Padri del Giesù. Vi sono tre Fiere l'anno, nel
mese di Marzo quell'Annunciata, nel mese di Luglio quella
della Maddalena, e nel mese d'Agosto quella di S. Agostino . Vi
è ancora il Monte della Pietà doue si impegna gratis , come in
Napoli . Questa città è ornata di vna esquisita nobiltà consi-
stente in 68. famiglie , oltre le estinte, le quali viuono con ogni
decoro di nobiltà, e sono queste .

Abenanti	Donati	Neri
Amici	Ferrai	Oranghi
Andriotti	Fauori d'origine	Parisi di Ruggiero
Aquini	Amalfitani	Parisi di Tomaso
Ardoini	Ferrari d'Epaminòda	Pilusi
Arnoni	Ferrari d'Antonello	Passalacqua
Bernaudi, oggi Duchè	Francia	Pantusi
della Bernauda	Fera	Pascali di Bartolo
Bombini	Gaeta della Stella	Preti
Bonconti	Gaeta del Leone	Quattromani
Boni	Garofali	Rocchi
Britti	Giouanni	Roffi
Barrachi	Giannoccheri	Sambiasi
Caualcanti	Goffredi	Sersali della Motta
Caputi	Longhi	Sersali di Guido
Caselli	Marani	Scaglioni
Ciaccij	Migliaresi	Spiriti
Cicali	Morelli	Schinosi
Corati	Materi	Spatafora
Caua	Magoni	Stochi
Celsi	Monaci	Spina
Dattili	Molli	Tarfa

Telefi

DI CALABRIA CITRA.

III

Telefi	Bonaccursi	Mirabelli
Tofti	Cozza	Manuardi
Tirello	Carolei	Poerij
Toscani .	Cliuellis	Pollisij
	Domanici	Pascali di Giacomo
Famiglie estinte di Cosenza.	Filleni	Pellegrini
	Gadi	Plantedij
	Giacchini	Santangioli
Aloe	Longobucchi	Sanfelici
Aliment	Martirani	Sirifanti
Beccuti	Maffari	Tarfa della Motta
Baroni	Montalti	Valle, & altri.

DI ROSSANO.

DA' Romani fù edificata la presente Città, secondo dice Procopio nel 3. lib. della guerra de' Goti, e Biondo nel 6. lib. e Livio dice, che fù Colonia de' Romani, l'Abbate Gioachino vuole, che fùsse colonia de' Rodiani. Altri tengono il contrario, che fùsse stata fabricata da gli Enotrij. E oggi della Metropolitana dignità ornata, e nel Concilio Constantino-politano il feſto ſotto Agatone Papa, interuenne Valerio Veſcono di Roſſano. Abonda il ſuo territorio di perfettiſſimo oglio; quiui anche naſce il terebinto, la vitice, il capparò, l'oleandro, il zafferano ſeluaggio, il dittamo, l'aonide, il centauro maggiore, & altre herbe medicinali. Diede grandiffimo ornamento à queſta città Giouanni VII. Sommo Pontefice, che vi nacque; illuſtrolla molto S. Nilo Abbate dell'Ordine di S. Baſilio, il quale fù molto chiaro per lo dono di Profetia, prediſſe particolarmente la rouina di Calabria; fù poi dal Clero di Roſſano eletto Arcieſcouo di detta città, ma egli con l'eſſempio del Signore fuggì in vn deſerto, finche in ſuo luogo fù eletto vn' altro. Edificò molti monaſteri, e particolarmente quel di Santa Maria di Grottaferrata appreſſo Frascati, oue viſſe ſin al fine di ſua vita, doue dopò d'hauer conſumato il corſo di nouantacinqu'anni volò vittorioſo al Cielo a' 26. di Settembre, & iui oggi da' popoli è venerato il ſuo corpo. Nella detta Chieſa è anche il corpo di S. Bartolomeo della medefima Città di

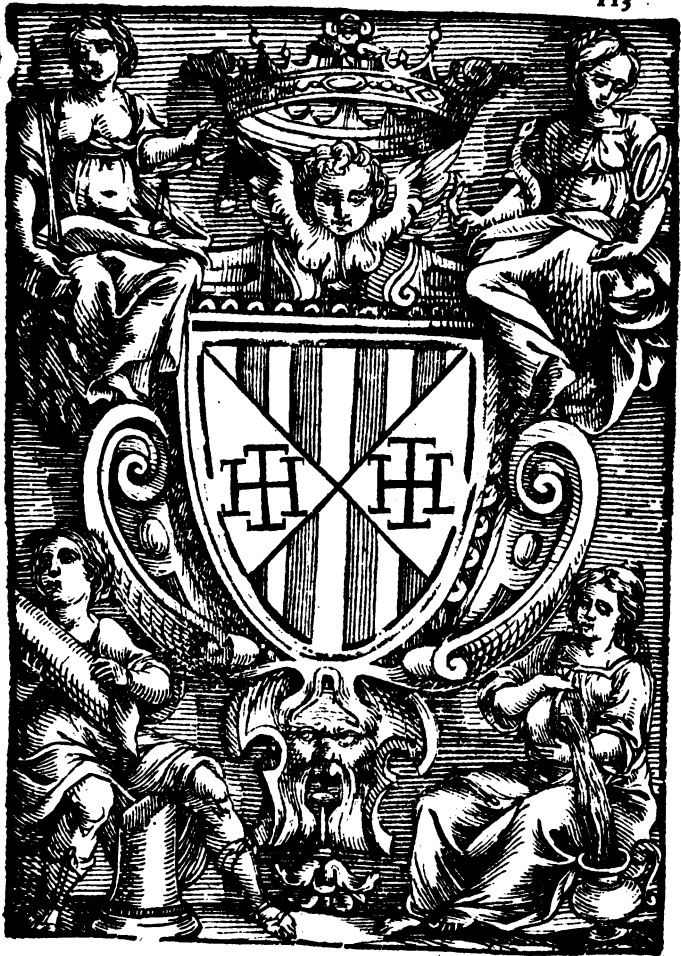
di Rossano, Abbate, e discepolo di San Nilo. Quiu nacquero il Beato Stefano, & il Beato Giorgio discepoli del medesimo S. Nilo, e la B. Teodora madre spirituale di S. Nilo; il corpo del B. Stefano è nel monastero di Serperi appresso Gaeta, e quel del B. Giorgio giace nel monastero di S. Andreano vicino la città di Bisignano, e quello della Beata Teodora nel monastero all'intorno di Rossano. Non vò lasciar di dire, come fuor di Rossano è la diuotissima Chiesa di Santa Maria del Patire, doue fiorirono molti santi Padri dello stesso Ordine. In questa Chiesa giamai entrano donne, e se per sorte inauuedutamente v'entrassero, subito si conturba il cielo cò grandissime pioggie, folgori, e tuoni, ch' il tutto pare, che vadi in rouina, & uscendo le donne da quella Chiesa, cessa la tempesta, e si rasserena l'aria, ilche accadè, perche hauendo la Regina de' Cieli dimostrato à S. Bartolomeo il disegno della Chiesa, che si doueua fabricare, ella accompagnaua il Santo nel luogo, e sempre n' andaua da fuor il disegno, e perche non caminò di dentro, per tal cagione ordinò à San Bartolomeo, che giamai facesse entrar donne in quella Chiesa, ma douessero ascoltar la Messa di fuori. Fù Rossano con titolo di Principato posseduto da Marino Marzano, cognato del Rè Ferdinando I. La possiede oggi col medesimo titolo Olimpia Aldobrandina; e quiu sono le seguenti famiglie nobili. C.d' Eng.

Adimari
Alessandri
Amarelli
Armengari
Britti
Campagna
Caponiacchi
Citi

Curti
Ferrari
Foggia
Interzati
Maleni
Manarini
Mezzomonaco
Muro

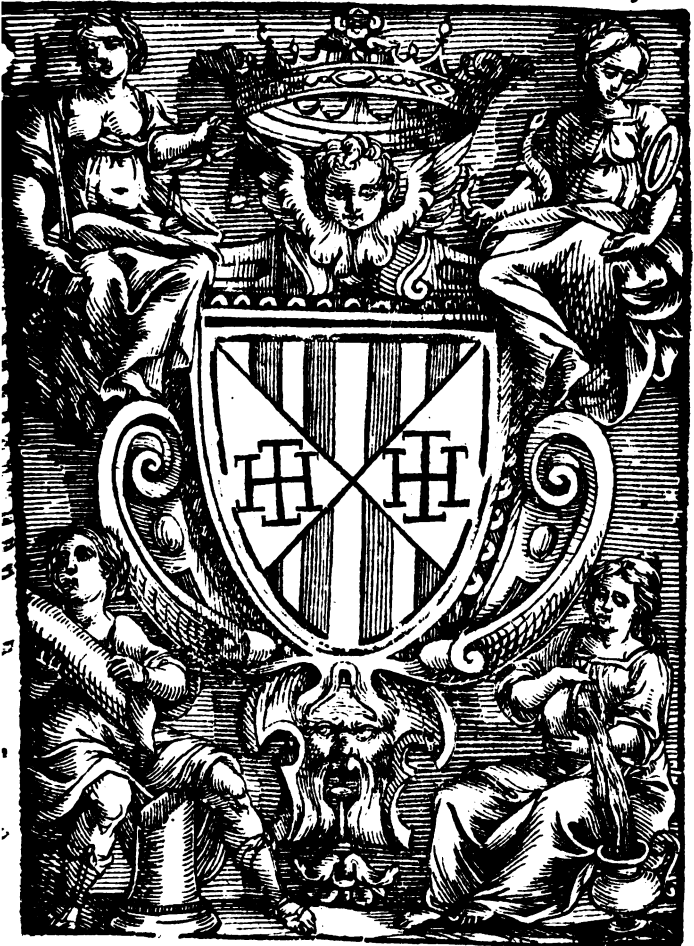
Negri di Mutio
Ponthij
Rapani
Risi
Tagliaferro
Tolcani
Zanfini,
& altri.





Arme della Prouincia di Calabria Ultra.

H



Arme della Prouincia di Calabria Ultra.

BREVE DESCRITTONE DI CALABRIA VLTRA

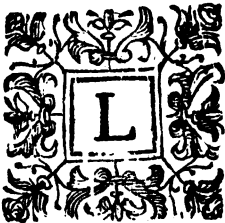
Setta Prouincia del Regno di Napoli .

*Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono,
e con la nota de' fuochi, che ciascuna di esse
fà in questa nuoua numeratione .*

E delle Città, e Terre di demanio, e Camere riseruate,
che vi sono .

Con l'impositione, che pagano alla Regia Corte .

Raccolta per Henrico Bacco .



A Prouincia di Calabria Vltra fù detta anticamente Magna Grecia, che da parte di Tramontana confina con Calabria Citra, e da Leuante è bagnata dal mare Ionio, e da Mezzogiorno hà il Faro di Mefsina dell'Isola di Sicilia, e da Ponente è bagnata dal mar Tirreno, e vi è all'incontro l'Isola di Lipari habitata, & quella di Strongoli dishabitata. Fa per arme due Croci nere poste in due angoli, cioè l'vna nell'angolo destro, e l'altra nel sinistro, & amendue i campi sono d'argento, per mezzo de' quali angoli ne risultano due altri, l'vno di sopra, e l'altro di sotto, & in amendue sono quattro pali vermigli per lungo in campo d'oro, la qual insegna per l'vna, e l'altra Croce dinota l'vna, e l'altra Calabria, i quattro pali vermigli in campo d'oro sono l'arme d'Aragona. Fù questa insegna inuétata da D. Ferdinando d'Aragona Dúca di Calabria, figliuolo d'Alfonso Primo Rè di Napoli, il che altro non vuole dinotare, che quātunque la regione di Calabria fusse stata diuisa da suo padre in due Prouincie, nondimeno egli era d'ambedue
Signo-

PROVINCIA DI CALABRIA ULTRA. 115

Signore. In questa Prouincia sono sedici città, delle quali Reggio, e Santaseuerina sono Arcivescouadi, i Vescouadi sono Belcastro, Boua, Catanzaro, Cotrone, Gieraci, l'Isola, Monteleone, Melito, Nicastro, Nicotera, Oppido, Squillace, Tauerna, e Tropea. Hà tra Terre, e Castella 136. che in tutto sono 155. oltre di quattro altre al presente distrutte, come Zurri, Sibari, Metapona, e Medamo. In questa Prouincia nello stato di Don Andrea Ardoino Marchese di Sorito si è nouamente scuerta vna miniera del Buonarminio Orientale perfettissimo. E sono il Castello di Tropea con quel di Reggio con 47. Torri per guardia di questa Prouincia. In questa Prouincia risiede la Regia Audientia nella città di Catanzaro, con il suo il Vicerè, con prouisione di ducati 800. l'anno, con tre Auditori, con prouisione di ducati 400. per ciascuno, con l'Avuocato, e Procuratore Fiscali, e Trombettiere, con li Alabardieri, & il Capitano di campagna, tutti prouisionati dalla Regia Corte.

Due trouarese questo segno † sono le Camere riservate.

Vecchia.		Noua.	Vecchia.	Noua.
25	A Gnone, seu Andali fuochi	34	36	Brugnatore 40 Biuona, dishabitata.
29	Amarone	33	983	† Burrello 895
250	Anoia	400	150	Bombile 130
618	† Arena	707		C
35	Arenusa	39	2296	Catanzaro 2406
98	Argusto	95	358	Calama 503
	Ardore	87	152	Calimera 82
	B		2	Calandra 2
462	Bagnara	386	232	Cardinale 263
337	Badulato	498	111	Castellace 40
221	Belcastro	246	11	Castelle 19
139	Bellaforte	45	304	Carida 332
361	Bianco	291	108	Castello Monardo 217
267	Boua	413	31	Centica 34
47	Bonugni	113	570	† Castello vetere 727
105	Brancaleone	90	73	Claraualle 69
843	Briatico	976	50	Cosolito 90

H 2 37

Vecchia .	Noua.	Vecchia .	Noua.
37 Cotronei	69	M	
153 Conte Ianne	198	979 Maida	847
1398 Cotrone	922	135 Marcellenara	130
159 † Cinquefrondi	306	9 Marchedusa	12
403 Cropani	457	19 Massanoua	26
114 † Crepacore	50	665 Melicucca, e Drofi	1175
638 † Cutro	677	577 Mesuraca	692
D		46 Megliarina	70
197 Dauole	216	774 Mesiano	1035
250 Drofe	238	128 Montabro	100
F		900 Melito	917
157 Ferolito dell'Ecclesia	126	1640 Monte Leone	2147
385 Ferolito di Nicastro	338	399 Monte S. Giouanni	332
83 Filogaso	128	356 Motta Boualina	168
814 † Fiumara di Muro	790	272 † Motta Sideroni	356
178 Francauilla	189	27 Motta di Brozzano	17
460 Francica	396	270 † Montebello	159
G		155 Motta Gioiosa	253
425 Galateo	568	543 Motta Filocastro	582
49 Gagliato	31	65 † Monasterace	110
127 Garerio	165	121 Montefanto	168
19 Garaffa	41	124 Monterosso	82
10 Guardaualle	20	83 Monteforo	69
31 Gaudiofo	84	142 Montepanone	123
103 Gasparine	84	N	
191 Gioia	156	922 † Nicastro, e Santo Bia-	
297 Gimigliano	109	se	1154
210 Girifalco	191	658 † Nicoterb	745
1030 Girace	1314	O	
582 † Grottaria	843	804 † Oppido	1023
I		52 Oliuando	60
79 Ippolo	107	P	
64 Isola, ò Iscla	108	75 † Placanica	98
121 Isaria	124	17 Palermita	19
L		508 Palma	617
32 Lacconia	92	46 Palagorio	69
28 Larzetta	38	137 Palizi	122

DI CALABRIA VLTRA.

117

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
193 Panaia	213	367 † Sorito	400
80 Papa Niceforo	232	997 S. Agata cò Cardito	845
86 Petrizzi	109	19 S. Andrea della Vena	28
177 Pontedattilo	99	82 S. Andrea di Badolato	207
309 Pizzo	331	S. Agata di Crepacore	45
70 Potomia	44	81 S. Calioतो	125
109 Plaisano	74	210 S. Caterina	340
585 Policastro	753	542 † S. Christina	804
100 Polia	187	35 S. Demitri	40
1056 Polistena, e Santo Gior-		100 S. Eufemia	68
gio	1617	126 S. Elia	130
60 Preti	52	106 S. Floro	105
R		94 S. Giouàni Mignano	156
1380 Reggio	1068	1056 † Santo Giorgio, e Poli-	
36 Rodio Velamato	59	stena.	1617
215 † Roccella	263	858 † Santo Lorenzo	469
183 Rocca Bernauda	293	17 S. Pietro Melicopza	35
230 Rocca Angiola	220	20 S. Pietro dell' Isola	20
18 Rocca Falluca	4	60 S. Mauro	151
580 Roffarno	378	6 Santa Maria de Altiglia	9
S		57 S. Suosto	68
218 Satriano	265	111 Santo Vito	133
216 † Sellia	254	414 Santa Seuerina	308
52 Serra stretta	67	T	
1430 Seminara	1264	2000 Tauerna	1407
420 Settignano	91	2419 † Terranoua	18
41 Settingiano	112	112 Terriolo	144
572 † Sciglio	522	95 Torre di Bruzzano	45
271 † Simari	360	170 Torre dell' Isola	160
444 † Sinopoli	573	3104 Tropea	3532
132 Spatula, e Serra	218	8 Troiani	3
470 Squillace	286	V	
955 Stilo	1615	449 Vallelonga	658
315 Stallati	240	20 Villa Carbonara	13
38 Stafacone	78	Z	
382 Suriano	437	269 Zangarise	335
215 Suberato	47	62 Zangarone	59



NOMI DELLE CITTA,
e Terre di demanio, cioè
Regie, che sono nella pre-
sente Prouincia.

Vecchia.	Noua.
1398 Cotrone fuochi	203
2296 Catanzaro	1884
635 Policastro	713
2380 Reggio	1546
1108 Sant'Agata	835
955 Stilo	1615
1430 Seminara	1132
3104 Tropea	3524
2064 Tauerna	1398

CITTA, E TERRE
franche in perpetuo di
questa Prouincia:

Tropea
Bagnara
Silla
Catanzaro.

TERRE, CHE PAGANO
per conuentione.

Reggio
Santa Eufemia
Melicucca
Isaria.

E A N C O R A T R A
le città demaniali compre-
sa in questa regione l'Isola
di Lipari, la quale non è nu-
merata, per esser essente da
ogni pagamento.

IMPOSITIONI, CHE
paga ciascun fuoco di que-
sta Prouincia alla Regia
Corte.

Paga ciascun fuoco di questa
Prouincia alla Regia Corte
le medesime impositioni,
che paga la Prouincia di Ca-
labria Citra, però solamen-
te differisce nel pagamento
del Barricello, per lo qual
pagamento paga grana due,
e cauali dieci.

BREVE RELATIONE DELL'ORIGINE
d'alcune Città della presente Prouincia di Calabria
Ultra, oue sono famiglie nobili.

DI CATANZARO.

F Agitio, Procuratore nell'Italia di Niceforo Imperador di Costantinopoli, dopò le rouine, che patirono le Prouincie del Regno di Napoli, fabricò la presente Città sopra la cima, d'un'altro monte, e quiui edificò anco la Chiesa di S. Michelar-cangelo, la quale fù consecrata da Stefano Arciuescouo di Reggio. Si dice Catanzaro da catizo, parola greca, che significa sedere, imperoche il fondatore facèdo la scelta del sito, doue haueua da fabricar la Città, piacendogli il luogo, vi si fermò, e riposò. Nell'anno 1119. essendosi partito dal Regno di Napoli Guglielmo Guiscardo Duca di Puglia, e di Calabria, per andar à prender per moglie la figliuola d'Alesio Imperador di Costantinopoli, Ruggiero Conte di Sicilia, suo cugino, smontato à terra ferma, hauea occupato gran parte del Regno. Ciò vdito da Guglielmo, per ricuperare il suo, ritornò con le sue genti, empièdo il tutto di tumulto; perloche Calisto II. Sommo Pontefice si dispose di poner pace frà costoro, e partitosi di Roma, n'andò prima à Beneuento, indi nella Calabria, oue quei Principi guerreggiavano, passò per Catanzaro; quiui allora dominaua il Conte Goffredo Loritello, da cui, e da' cittadini fù honoreuolmète raccolto il santo Pastore, che à prieghi del Core vi consacrò la Chiesa maggiore, e l'Altare, & vnì à questo Vescouado quel di Tauerna; per esser quella Città quasi consumata, si come à pieno si legge nella Bolla sottoscritta dal detto Pontefice, e da 18. Cardinali, e da altri Prelati nel 1122. a' 28. di Decembre, cò la data in Catanzaro per mano di Grisogono Diacono Cardinale, l'anno 4. del suo Pontificato, e frà l'altre gratie, e doni spirituali, le fè gratia d'arricchirla di molte reliquie di Santi, e principalmente le donò il corpo di S. Vitaliano Vescouo di Capua, facèdo trasferir quelle del Monte Virgineo à Catanzaro: quiui anche sono i corpi de' SS. Fortunato Vescouo di Todi, e d'Ireneo Vescouo di Leone, i quali furono ritrouati nel 1583. come racconta Paolo Regio Vescouo di Vico

nella sua historia sacra . Fù Catanzaro posseduta con titolo di Contato da Goffredo Loritello; dalla famiglia Ruffa, e Colonna, & oggi è Regia . Hà prodotto fra gli altri huomini illustri Giamaicomo Parisio dottissimo Filosofo, che scrisse i Commentari sopra l'Anima, la Metafisica d' Aristotile, & altri libri . In questa Città sono l'infrastrate famiglie nobili. C.d'Eng.

Albertini	Coco	Maniardo	Rocca di Lat
Arcieri	Cumis	Mangione	tantio
B'blia	Campitello	Michele	Rodio
Bolotta	Di Franzà	Morano	Sanseuerini
Della Cananea	Fabrica	Dello Nobile	Serra
del Cameriero	Ferraro	Di Paola	Sonatore
di Rè Alfonso	Grimaldi	Pistoia	Spina
I. prima detti	Inglefi	Pitera	Sriucrij
Canani, nobili	Lauro	Ricca	Sufanna
d'origine Fer-	Malatacca	Rifo	Trombatore
rarese.	Marincola	Rocca del Vi-	Zarcone,
Catania	Mazza	cario	& altri.

D I C O T R O N E .

Sono varie l'opinioni de' Scrittori circa la fondatione di Cotrone. Pitagora, ch'vn pezzo prima della rotina di Troia era morto, scriue, che fosse stata edificata da Hercole. Antiocho vuole (come dice Strabone) ch'essendo quiui venuti gli Achiui per mare, e smontati à terra, vagando il paese, le loro done, che con essi loro da Ilio haueuano solcato l'onde del mare, bruciarono le lor nauì, acciò nõ si potessero quindi partire, & andar vagando altroue : ilche sentendo gli Achiuij, & essendo dubbiosi, che cosa douessero fare, furono auuisati dalli Dei, che douessero quiui fabricar la città di Cotrone, e perciò mandarono Misello à considerare il luogo, il quale hauendo veduto cõ Sibari, giudicò questo luogo esser miglior di quello, e ritornato all'Oracolo, gli disse, se questa Città era quella, di che gli hauea fauellato, che si douesse fabricar per quell'altra, à cui fù risposto dall'Oracolo (essendo gobbo Misello)

*Terga breuis, Miselle, tuo de pectore omitte,
Cetera perquirens frustra, en venaris iniqua,
At reſum quodcumque datur, tu laude probato.*

Ritor-

Ritornato poi Misello, edificò Cotrone, aiutandolo Archita Tarentino. Nella Cronica di Eusebio Cesariense si legge, che Cotrone fù edificata prima della Natiuità di Christo Signor nostro nell'anno 4490. Ella è da antichi Scrittori Cotrone ad dimandata, ma dal Biondo Cotrona, e da Procopio Croto, e secondo il Razzano, fù detta Cotrone da cotros, parola greca, che dinota in latino saltatione, imperoche qu ui si faceuano molti giuochi, salti, e balli. Fù questa Città akresì illustrata, per hauerui filosofato Pitagora, dalla cui scola uscirono più Filosofi, e sapientissimi huomini, che Capitani dal Cauallo Troiano, e veramente pareva cosa diuina, più tosto c'humana, ch'vna Città come Cotrone hauesse partorito tanti huomini non solo illustri in dottrina, & in altre scienze, ma anco valorosi, e gagliardi, e come dice Strabone, in vna publica festa de' giuochi Olimpici, si ritrouarono sette Cotroniati, che con ingegno, fortezza, e valore ottennero vittoria di tutti gli altri combattitori. Illustrò parimente questa Città, fra gli altri (che in rammentargli tutti sarei troppo lungo) Milone huomo robusto, e gagliardo sopra gli altri, questi fù di Pitagora discepolo, & essendo vna volta con molti Filosofi suoi compagni, e vedendo crollar vna colonna, minacciando di cascare, se gli accostò, e la tenne ferma fin che tutti si partirono dal luogo salui: e così lui anco partito, rouinò tutto l'edificio, come dice lo stesso Strabone. Quiui S. Dionigio Areopagita discepolo dell'Apostolo S. Paolo, partitosi da Grecia, peruenne, & in quel poco tempo, che vi dimorò, insegnò a' Cotronesi la vera via del Cielo, & in memoria di ciò tengono sin oggi i Cotronesi nel suggello della loro Città l'immagine del glorioso S. Dionigi, come dicono il Barrio, & il Maraffiotti nelle Croniche di Calabria, & altri. Fù questa Città con titolo di Marchesato posseduta già da Nicolò Ruffo, da Pietropaolo da Viterbo, e da Antonio Colonna, & horz, ch'è Regia, hà le seguenti famiglie nobili. C.d'Eng.

Baglioni, che discendono
da Perugia.
Berlingieri
Campitelli
La Picciola

Luciferi
Mangioni
Marzani
Pagani
Pipini

Protospatarij
Su fanna
Suriani,
& altri.

P R O V I N C I A
D I R E G G I O.

A Niun'altra Città, non solamente dell'Italia, ma di tutta l'Europa nõ cede la Città di Reggio d'antichità, eſſedo ſtata non molto dopò il primo diluuio edificata da Aſthenego pronipote di Noè, come ſcriue Gioſeſſo nel 1. lib. dell'antichità Giudaiche, c. 11. che dalla ſacra Scrittura nel c. 10. del Geneſ. è nel 1. del Paralipom. cap. 1. vien chiamato Aſcenez, nipote di Iaſet, il quale hebbe ſette figli, cioè Gomer, Magog, Madai, Iauan, Tubal, Moſoch, & Tyras, queſti occuparono diuerſi luoghi dell'Asia. Gomer ſe n'andò nell'Europa, da cui poſcia vennero le genti dette Gomorite, da Greci detti Galati; la Gomer nacquero tre figli, il primo Aſcenez, ò Aſthenego, il ſecondo Riphath, ò Riphat, il terzo Tigras, ò Thogorma, da Aſcenez vennero i popoli coſi da lui detti Aſtheneghi, da Greci detti Rhegini: le parole di Gioſeſſo ſon tali: *Gomer autem habente tres filios, Aſthenegus quidem Aſthenegos inſtituit, qui nunc Rhegini vocantur à Grecis.* Hor giunto Aſcenez ne' luoghi dou'è Reggio, oltramodo inuaghiffi dell'amenità del ſito, e quiui cò la ſua famiglia ſi fermò, e poſcia fabricò vna picciola Città, che dal ſuo nome Aſchena chiamò, e gli habitatori furono detti Aſchenati. Il medefimo afferma San Girolamo nelle queſtioni de gli Hebrei ſopra il Geneſi. Alcuni tengono il contrario, dicendo, che la Calabria per prima era congiunta con la Sicilia, ſi che dalla parte del mare verſo Oriente, doue fù fabricata queſta Città, era vna valle di mare, che daua alla Città vn belliffimo, e larghiſſimo porto formato dal corno dell'Iſola di Sicilia, oue per vn grandiffimo terremoto ſi cagionò vna rottura sì grãde trà Sicilia, e Calabria, che l'vn mare ſi congiunſe con l'altro, e p'tal cagione fù coſi da Greci nomata, perche Regnimi verbo greco, ſignifica rompere, e rigma rottura; ilche ſecondo Trogo, nõ ſolamete auuene per li terremoti, e forza dell'acque, ma per la ſtrettezza della terra, che frà Calabria, e Sicilia vi era; il medefimo pure in molte, e molte parti del mondo ſi vidde, come ſcriue Plinio nel 2. lib. al c. 48. e nel 3. lib. c. 8. dicèdo, *Quondam Bruſio agro cobarens mox inſerfuſo mari auulſo duodecim milium in longitudinem fuſo, in latitudinem mille, & quingentorum paſſuum*

*passuum iuxta columnam Reginam; ob hoc debiscendi argu-
mento, Regini Græci nomen dedere oppido in margine Italia sit.*
Tutto ciò viene affermato da Vergilio nel 1. dell'Encide, con
simili parole,

*Hæc loca, vi quondam, & vasta conuulsa ruina,
(Tantum cui longinqua valet mutare vetustas)
Diffiluisse ferunt, cum protinus utraque tellus
Vna foret, venit medio vi pontus, & undis
Hesperium Siculo latus abscondit aruaque, & vrbes
Littore diductos angusto interluit æstu,
Dextrum Scylla latus, laeuum implicata Charybdis
Obsidet, atque imo baratbri ter gurgite vastos
Sorbet in abruptum fluctus, rursusque sub auras
Erigit alternos, & lydera verberat onda.*

Solino, e Strabone dicono, che fu edificata questa Città da
Calcedesi, i quali hauendo presentato i loro maggiori ad Apol-
line, per la grande sterilità (per ordine dell'Oracolo) vennero
quiuì, conducendo seco gli habitatori di Delfo, con altri suoi
amici, e fabricarono questa Città. Dionisio Afro scriue, che
Nettuno fuellè quest'Isola con vna percossa del suo Tridente;
& Eustachio soggiunge, che ciò hauesse fatto Nettuno, acciò più
sicuro dall'insidie viuesse Acasto, ò Giocasto figliuolo di Eolo.
Questi (come scriue Diodoro) hebbe in dominio Reggio, e per
ciò Callimaco chiama Reggio città d'Acasto. Alcuni dicono,
che sia detta Reggio per la buona temperie dell'aria, e del luo-
go ou'ella è posta. Altri la chiamarono Febea, e gli fu imposto
tal nome dal figlio di Dionisio Tiranno, per hauerla egli ristora-
ta dopò la rouina fattale dal padre con l'occasione, che segue.
Dionisio hauendo chiesto a' Reggini per moglie vna nobile, e
bella fanciulla, beffeggiandolo, gli mandarono vna figliuola del
loro Bargello, per ciò vi passò con sue genti, la prete, e rouinò
da' fondamenti. La risece poi Giulio Cesare, hauendo da Sicilia
scacciato Pompeo, e vi condusse ad habitare molte persone di
quelli, ch'haueua nell'armata di mare, e così da lui fù detta
Reggio Giulio, per hauerla egli ristorata, come dicono Strab.
Tucidide nel 6. lib. Polib. Plinio, Pomponio Mella, Tolomeo,
Appiano Alessand. nel 4. lib. & altri. Gloriafi questa Città
d'hauer suntuo il sacro Battesimo dall'Apóstolo San Paolo,
il qua-

il quale (come si legge ne gli Atti de gli Apostoli cap. vltimo)
 quui prigioniero legato cò catene ne venne, e vi dimorò vn sol
 giorno, e subito cominciò à predicare, e perche quei popoli
 erano idolatri, ne volendolo per niun conto ascoltare, egli con
 prieghi ottenne, che tanto tēpo l'ascoltassero, quanto durarebbe
 accesa tanto di candela, quanto fusse vn sol deto, ilche facimen-
 te ottenne, imaginandosi al sicuro, che in sì breue spatio di tēpo
 a pena dir potesse venti parole; ma predicādo l'Apostolo, e còsu
 mandosi tōsto la candela di grā nella colōna affissa (della quale
 di sotto faremo mentione) cominciò incontanēte, cò marauiglia
 de' riguardanti ad arder à guisa di torchio la colonna; di che stu-
 piti per la nouità del gran miracolo, si conuertirono assàiffimi
 à Christo. Questa Colonna è di marmo nō biancò, ne di molta
 finezza, altā da 15. palmi, e grossa poco più, che può abbracciar
 vn huomo, oggi si riserba nella Chiesa dedicata all'Apostolo S.
 Paolo, presso la Città, e stā in piè nell'Altar maggiore, vagamē-
 te ornata, cò la statua dell'Apostolo dorata, in atto di predicare,
 catenato il piè, col Crocifisso in mano. E partendosi l'Apostolo,
 lasciò in suo luogo p Arciuescouo Nicea suo discepolo, che seco
 era venuto da Giudea, ilquale hauēdo per spatio di 17. anni go-
 uernata la sua gregge, fù d'ordine di Ieraci Presidēte di Reggio,
 con Suera Velcouo d'vn'altra Città, e tre donne Reggine, cioè
 Agnesa, Felicità, e Perpetua, dopò varij tormenti per la Fè di
 Christo ucciso, i corpi de' quali quui poscia furono sepeliti, co-
 me scriue M. Antonio Politi Filosofo, e Medico nella Cronica di
 Reggio. Quiui anche sono i corpi di S. Eusebio Arciuescouo di
 Reggio, e de' SS. Cipriano, e Tomaso Abbati dell'Ordine di S.
 Basilio. In questa Città nacquero S. Agatone, S. Leone II. e Ste-
 fano III. Sōmi Pontefici, benchè secōdo il Baronio, il Panuino,
 & altri, furono Siciliani, nondimeno il cōtrario tengono gli Au-
 rori delle Croniche di Calabria. E questa Città, ch'è Metropoli,
 e Regia, hà le seguenti famiglie nobili.

C. d'Eng.

Alagona	Campolo	Diano	Fornari
Barone	Campagna	Gerfa	Iodice
Barilla	Capua	Giuanni	Logoteta
Bosurgi	Castelli	Francoperta	Malgeri
Bozzetta	Carboni	Ferrante	Maiorana
Burza	Ciriaco	Filocamo	Mazza

DI CALABRIA VLTRA.

139

Meliffari
Melito
Monfolini

Parifi
Paromia
Pitali

Ricca
Riccabono
Spanò

Suppa,
& altri.

DI SQUILLACI.

DA quel, che scriue Caffiodoro Senatore nel 12. libro delle iue epistole, chiaramente appare, che Vlisse habbia edificata la presente Città dopò la rouina di Troia: ma Strabone parlando di Squillaci, dice, che fù colonia de gli Ateniesi, che in compagnia di Mnesteo Rè d'Atene dopò Testò, quiui ne vennero, fù questi vno de' Principi Greci, ch'andarono alla guerra di Troia, e dopò la distruzione di quella, spinto da contrarij venti, giunse in questi luoghi, & hauendo fatto amistà cò gli Squillacesi, ordinò la detta città per colonia de' suoi Ateniesi. e se bene Vlisse, e Mnesteo furono tutti in vn medesimo tempo, nõdimeno Vlisse hauendo fatto più lunghi viaggi nel mare, che nõ fecero gli altri Greci, giunse molto dopò in questo luogo. Dunque bisogna credere, che Squillaci sia stata molto prima edificata ò da gli Ausonij, ò pure da gli Enotrij. indi fù Colonia de' Romani. Questa Città è ornata della Vescoual Sedia, & è molto antica, percioche Gaudentio suo Vescouo interuenne nel Concilio Romano ne' tempi d'Hilario Sommo Pontefice, e quiui nella maggior Chiesa si riserba il corpo di S. Acatio Centurione, il quale sotto la persecutione di Diocletiano, e Massimiano Imperadori nella Città di Costantinopoli riceuè la corona del martirio, fù poi quiui il suo corpo miracolosamente trasportato. Accrebbe gran fama à Squillaci S. Caffiodoro Senatore Monaco dell'Ordine di S. Benedetto, il quale scrisse molti libri, come dicono le Croniche di Calabria, benchè Pietro di Natale nel Catalogo de' Santi dica, che fusse di natione Pugliese. Vn tempo Squillaci fù con titolo di Contato posseduto dalla famiglia Marzana, e di presente con titolo di Principato si possiede dalla famiglia Borgia, & hà le qui seguenti famiglie nobili.

C.d'Eng.

Alemagna
Assanti
Barlea
Ferrato

Di Franza
Gironda
Monitio
Pepi

Rodio
Striuerij
Terioli,
& altri.

DI

E Da saperfi, che la Città di Taverna trahè la fua origine da Trifchene antichiffima Città di Calabria, la quale era fituata tra'l fiume Crotalo; e'l fiume Simari, & era ornata della Vefconal Sedia: fi chiamaua Trifchene, cioè tre Tabernacoli, perche in effa Città erano tre Chiefe maggiori, e nelle principali folennita dell'anno folèua il Vefcouo di quella Città hor celebrar in vna Chiefa; & hor in vn'altra; dopò fù con molt'altra Città di Calabria diftrutta da Mori. Indi l'Imperador Niceforo mandò nella Calabria Gorgolano fuo Procuratore, imponendogli, che rifaceffe le Città diftrutte da Mori, e quelle, che non fi poteuano rinouare, per l'eftrime rouine, faceffe edificare altroue; e giunto colui nella Calabria, molte Città rinouò, e molt'altra transferì in altri luoghi, vna delle quali fù Trifchene, che prima appreffo il mare, fù edificata poi lontana diece miglia diftante da quella, e fù chiamata Taberna, la quale è ftata Città Vefcouale, per quel, che dicono il Simonetta nel 3. lib. delle fue hiftorie, e'l Barrio, & il Marafioti nelle Croniche di Calabria, da' quali hauemo raccolto quanto di Calabria s'è ragionato. Nella Chiefa de' Frati Francescani è il corpo del B. Matteo di Misuraca, Monaco dell'Ordine Francefcano. S. Gregorio Papa raccomanda la Chiefa di Trifchene, dopò ch'ella fù diftata, à Giouanni Arciuefcouo di Catanzaro, e l'vnì alla fua Chiefa, come anche fece Califto II. come altroue s'è detto. Nel territorio di quefta Città nafce il terebinto. Hà dato gran fama à quefta Città Gianlorenzo Anania eccellente Teologo, e Cosmografo, il quale fcriffe la fabrica del mondo, & altre operè. E quiui fono le fequenti famiglie nobili. C. d'Eng.

Anania di Giouanlorenzo

Blafchi

Filante, d'origine da Vngheria, ò fecondo altri, da Macedonia.

Mandeli

Marincola del Vefc. di Tiano

Mazze

Monetij

Pistoia

Poerij

Schipani del Vefcouo di Belcastro, & altri.

DI TROPEA.

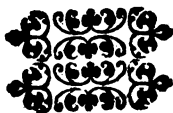
Ritornando Scipione Africanó dopò le rouine di Cartagine in Italia, quiui primieramente prese terra, e volendo ringraziare i Dei della vittoria ottenuta, dopò fatti i sacrifici, quiui eresse vn trofeo, e da quello fù detta la Città di Tropea, come dice Costantino Lascari nel libro, che scrisse de' Filosofi di Calabria, ma per corrottione del vocabolo murata, la lettera f, in p, fù chiamata Tropea. Iano Parrasio afferma, che dal Trofeo habbia ritenuto il nome Tropea. Ma racconta l'istoria diuersamente, imperoche, dice egli, c'hauèdo Sesto Pòpeo vinto nel conflitto nauale Ottauiano Cesare nel Capo di Variçano, e smontato vittorioso in terra, volle trionfare, e dal trionfo per la sua vittoria chiamò l'edificata Città Trionfea, oggi detta Tropea; la quale è ornata della Vescoual dignità; il cui principio è antichissimo, e Stefano suo Vescouo si ritrouò presente al Concilio Niceno, il secondo, come dice il Maraffioti nella Cron. di Calabria. Illustrarono molto questa Città, frà gli altri, Vincenzo Lauro Vescouo di Mondouì Città nel Ducato di Sauoia, questi dopò d'hauer fatte molte legationi per santa Chiesa, fù da Gregorio X I I I. di felice memoria, creato Cardinal del titolo di S. Maria in Via lata, Marco Lauro Vescouo di Campagna, e Teofilo Galluppi Vescouo d'Oppido, i quali interuennero nel Concilio di Trento. Viue oggi della famiglia Galluppi Oratio principale Auuocato in Napoli, non dissimile è Giulio Cesare suo figlio, il quale tuttauia segue l'orme paterne, e de i suoi antecessori. Di questa famiglia si scriuerà à pieno in vn particolare trattato. Quiui anche fiorirono Francesco Gabriele famoso Dottor di Leggi, Luigi Vento Gran Siniscalco, Lodouico Vulcano Generale delle Galee, che il Rè Ferrando II. tenea nell'Arsenale di Tropea, Giouanni Mezzatesta, il quale ritrouandosi nel presidio di Cotrone, per honore del Rè Cattolico entrò in steccato con Mustafà Turco, huomo valoroso, l'ammazzò, e trancollì la testa, onde per lo suo valore il Rè gli donò vna Terra nell'Abruzzo, & altri. Nel casale detto Santa Domenica, giace il corpo

di S. Domenica Vergine, e Martire. Et in questa Città s'annoverano queste famiglie nobili. C.d'Eng.

Afflicti
 Aquini
 Angeli
 Baroli
 Baroni
 Buongiouvanni
 Braccio
 Caiuani
 Caputi
 Campini
 Caraccioli
 Configlia
 Coppula
 Crescenti

Del Duce
 Facili
 Fazzeli
 De Franza
 Frezza
 Gabrieli
 Galuppi
 Lumicisi
 Lancellotti
 Martirani
 Migliaresi
 Pellicia
 Pipini

Pignatelli
 Portugalli
 Puglisi
 Scattaretica
 Schiaueli
 Tocco
 Tomacelli
 Toraldi
 Tranfo
 Tropiani
 Viento
 Vulcani, & altri.





Arme della Prouincia di Terra d'Otranto.

BREVE DESCRIZIONE DI TERRA D'OTRANTO

Settima Prouincia del Regno di Napoli .

*Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono,
e con la nota de' fuochi, che ciascuna di esse fa
in questa nuoua numeratione .*

E delle Città, e Terre di demanio, e Camere riservate,
che vi sono .

Con l'impositione, che pagano alla Regia Corte .

Raccolta per Henrico Bacco .



A Prouincia di Terra d'Otranto fù antica-
mente nominata Hidrunto, Iapigia, Mel-
sapia, e Salentina, che dalla parte di Poné-
te confina con Basilicata, e per Tramonta-
na con Terra di Bari, nel restante, che è
Tramontana, e Greco, la bagna il mare
Adriatico, e da Leuante, e Sirocco, e Mez-
zogiorno il mar Ionio. Fà per arme quat-
tro pali vermigli per lungo in campo d'oro, sopra de' quali è po-
sto vn Delfino stizzoso, che tiene in bocca vna mezza Luna .
L'origine di questa insegna fù nell'anno 1481. al tempo, che Al-
fonso d'Aragona Duca di Calabria, figliuolo di Ferdinando
Primo Rè di Napoli discacciò i Turchi dalla città d'Otranto, e
da gli altri luoghi conuicini; onde volendo gli huomini di que-
sta Prouincia mostrare il gran beneficio, che il suo Rè fatto lo-
ro hauea in liberargli dall'empio Tiranno Maumetto secondo
Rè de i Turchi, alzarono la già detta Insegna, mostrando per li
quattro pali vermigli in campo d'oro l'arme del Rè Ferdinàdo
d'Aragona. Il Delfino nõ fù cosa nouamente inuentata, già che
anticamente, per quanto si scorge nelle medaglie, il Delfino cõ
Nettuno erano proprie, insegne del paese de' Salentini, ma vi
aggiun-

aggiunsero solamente la mezza Luna in bocca del Delfino, volendo dinotare, che la noua Signoria, che'l Tiranno Maumetto s'hauea ingegnato di occupare sì bella regione, gli fù per la sollecitudine del valoroso Alfonso, e virtù de i proprij habitanti tolta. Sono in questa Prouincia otto Fortezze, ouero Castella con buoni presidij di soldati per sua guardia. Hà due porti di mare famosi, come Taranto nel mar Ionio, e Brindisi nel mare Adriatico. E vi sono quattordecì città, delle quali Otranto, Brindisi, Taranto, e Marera sono Arciuescouadi; i Vescouadi sono Alessano, Castellaneta, Castro, Gallipoli, Lecce, Motola, Nardò, Ostuni, Oira, & Vgento: e tra Terre, e Castella 170. che in tutto sono 184. In questa Prouincia risiede la Regia Audientia nella città di Lecce con il suo Vicerè, con prouisione di ducati 800. l'anno, con tre Auditori con salario di ducati 400. l'anno per ciascuno, l'Auuocato, e Procuratore Fiscali, il Mastro di Camera, l'Auuocato, e Procuratore de' poveri, il Trombetta, con dodici Alabardieri, e Capitano di Campagna, tutti salariatì dalla Regia Corte.

Due trouarete questo segno † sono le Camere riservate.

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
58	A Acquarica di Lecce fuochi 60	15	Beluedere 5
65	Acquarica del Campo 85	284	Carouigna 291
28	Andiano 24	1560	† Castellaneta 1683
110	Alcaia, alias Cefine 34	560	† Ceglie 616
161	† Alessano 226	717	Casalnouo 986
127	Aradeo 105	443	Campie 621
114	† Arnesano 120	126	Cellino 172
32	Arigliano 19	98	Carmiano 168
	B	500	† Cupertino 623
51	Barbarano 86	28	Casamafella 21
157	Bagnola 139	215	† Carpignano 704
1036	Brindisi 1978	40	Castroguarino 49
116	† Burgagne, e Pafese 129	41	Castrofrancone 58
115	† Bugiardo 206	116	Cauallino 132
45	Butrugno 97	379	† Curigliano 442
		I 3	167

132		P R O V I N C I A			
Vecchia.		Noua.	Vecchia.	Noua.	
167	Curf omnium	238		I	
46	Cannole	75	130	Iuliano	136
205	Castignano	289	141	Iurdignano	167
95	Castignano del Capo	113		L	
102	Curroiano	111	141	Lazaranta	180
145	† Casarano	281	447	Lattano	505
66	Cugnano	67	6167	† Lecce	6203
33	Castiglione	70	115	Leporano	103
35	Castro	11	335	Legnile	401
49	Cocumula	59	115	Leborano	103
103	Cerfignano	86	60	Lionte	25
10	Casalicchio	6	79	Liste	88
104	Calimera	135	70	Leccianello	116
28	Craparico del Capo	22	93	Luciano	85
119	Curfano	147		M	
91	Craparica di Lecce	113	47	Magliano	15
152	Cauellino	151	106	† Maglio	160
32	Carosino	48	121	Maladugno	173
16	Ciuitella	26	27	Maritima	39
	D		246	Martano	328
12	Depressa	30	1837	† Martina	2195
37	Difo	84	421	Marugio	431
	E		800	Maffare	911
6	Erchie	10	2495	† Matera	3110
	F		153	Matino	263
270	Faggiano	110	27	Mellezzano	33
100	† Fragagnano	122	297	† Melpignano	378
138	Fallino	185	38	Metino	50
836	† Francauilla	1020	859	† Misagne	1116
	G		66	Misciano	65
104	† Galatola	605	120	† Monacizzo	120
	† Gagliano	230	154	Monorbino	247
	† Grotte	1371	297	Montegiano	378
	† Grotte	409	40	Monteiufo	80
	† Grotte	50	20	Montemefala	50
	† Grotte	1310	192	Monterone	262
	† Grotte	321	19	Montefano	41

DI TERRA D'OTRANTO.

133

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
114 Montefardo	138	121 Sanmarinca	123
239 Morciano	231	51 San Cassiano	78
20 Moricino	40	47 S. Crispero	60
234 † Motula	161	54 S. Donaci	82
127 † Muro	187	110 S. Donato	125
N			
1468 † Nardò	1627	S. Giorgio	21
38 Niuniano	66	226 † Santa Maria de Noua	
25 Nociglia	26	235	
43 Noia	44	106 † Secli	131
O			
40 Ogiano	66	191 Scorrano	163
654 Oira	597	52 Sogliano	78
30 Ortella	51	Solito	593
1624 Ostuni	1908	Specchia di Preite	265
918 Otranto	578	87 Specchia di Minoruino	
P			
70 Palefmello	58	75	
40 Palefmo	78	537 Squinzano	593
94 Palmariggio	99	6 Stigliano	6
234 † Parauita	299	88 Strutta	90
40 Panti	30	276 † Stornatia	314
18 Pisignano	40	48 Supleffano	81
163 Perfiano	130	41 Spognano	50
30 Pratte	15	23 Suriano	36
20 Pregiano	40	66 Succianello	83
36 Prefizzo	60	342 † Santo Vito	454
15 Pulfano	45	30 S. Pancratio	47
R			
20 Reale	30	173 † Santo Pietro Vernoti-	
Rocca	210	co	193
247 Rogliano	207	990 † Santo Pietro in Galati-	
35 Rogiano	17	na	940
S			
297 † Salice	414	327 Santo Cefario del Baro-	
847 Salignano	55	ne	227
215 Salue	305	200 Santo Cefario di Santa	
		Croce	320
		48 Santo Cefario de Mar-	
		teis	42
		6 Santa Eufemia	6
		1 Santo Pietro di Lama	12

I 3 San

Vecchia.

Noua.

	Santo Placanzo	45
	Santo Marzano	74
30	Santo Martino	50
	Santo Dona	39
	T	
410	Tapiano	300
85	Taurisano	147
3861	Taranto	3617
115	Tacciano	170
115	Terza	743
129	† Tre puzzi	251
201	Tre cale	278
66	Tiggiano	76
146	Torre di Padula	187
26	Torre di mare	58
70	Torricella	90
60	Torchiarolo	107
94	Tutino	137
117	Turturano	126
182	† Torre di Santa Susanna	236

V

12	Vagliano	12
12	Vanse	12
36	Vaste	21
271	Veglie	314
205	Vetrana	200
21	Vicinanzza	25
97	Vigiano	145
71	Vigiano di Montefusco- lo	84
14	Visignano	36
20	Vigna Astrese	38
153	† Vgento	271
56	Vernole	75
50	Vicianello	66

CITTA, E TERRE
franche in perpetuo di
questa Prouincia .

1636	Brindisi fuochi	1870
270	Faggiano	108
1383	Gallipoli	1283
918	Otranto	551
117	Turturano	126
3865	Taranto	3000
6	Santa Eufemia	6
127	Aradeo	105
157	Bagnulo	213
5	Puzzo dell'Orto	5
6167	Lecce	6167



NOMI DELLE CITTA,
e Terre di demanio , cioe
Regie , che sono in questa
Prouincia .

1636	Brindisi fuochi	1870
1383	Gallipoli	1283
6167	Lecce	6167
2495	Matera	3110
1624	Ostuni	1908
918	Otranto	578
537	Squinzano	593
3861	Taranto	3617
182	Torre di S. Susanna	236

I M-

IMPOSITIONI, che paga ciascun fuoco di questa Prouincia alla Regia Corte.

Paga grana due, e caualli dieci per lo Barricello, e si paga a mese.



CASTELLI, E TORRI che guardano la presente Prouincia.

- 1 Il Castello d'Otranto.
 - 2 Il Castello di Lecce.
 - 3 Il Castello grande di Brindisi.
 - 4 Il Castello dell'Isola di Brindisi.
 - 5 Il Forte di Brindisi.
 - 6 Il Castello di Gallipoli.
 - 7 Il Castello di S. Cataldo.
 - 8 Il Castello di Taranto.
- Nel territorio della Città d'Otranto.
- 1 Torre d'Orto.
 - 2 Torre Pelagia.

- 3 Torre di San Stefano.
 - 4 Torre S. Milano.
 - 5 Torre dell'Arteglione in territorio di Galatena.
 - 6 Torre di Bufacco in territorio di Marugio.
- Nel territorio di Nardò.
- 7 Torre del Crustamo.
 - 8 Torre del Crito.
 - 9 Torre di Castiglione.
 - 10 Torre di S. Maria dell'Alto.
 - 11 Torre di S. Sidero.
 - 12 Torre della Casa del Rio, nel territorio di Difo.
- Nel territorio di Brindisi.
- 13 Torre Capogallo.
 - 14 Torre Matrelle.
 - 15 Torre Penna.
 - 16 Torre Caualluccio.
- Nel territorio di Lecce.
- 17 Torre Chianca.
 - 18 Torre Rinalda.
- Nel territorio di Punice.
- 19 Torre Funicelli.
 - 20 Torre del Pizzo in territorio di Tauiano.
- Nel territorio di Castignano del Capo.
- 21 Torre Imbriachello.
 - 22 Torre vecchia del Porto di Santa Maria di Leuca.
- Nel territorio di Gagliano.
- 23 Torre Montelongo.
 - 24 Torre Nouaglie.
- Nel territorio di Taranto.
- 25 Torre pezzi di Tara.
 - 26 Torre Rendinella.
 - 27 Torre Santo Vito.

- 28 Torre della Lama di Done. 49 Torre Sanfone in territorio di Falline .
- 29 Torre del finme di Taro. 50 Torre di Sapea in territorio di Gallipoli .
- 30 Torre Monte d'Il'omo in territorio di Marugio. 51 Torre Saliole in territorio di Monacizzo.
- Nel territorio di Tre case. 52 Torre Suda in terra di Racle .
- 31 Torre del Porto. 53 Torre Sant'Andrea in territorio di Burgagne .
- 32 Torre Plana. 54 Torre del Sisso i territorio dell'Abbadia di Cornito.
- 33 Torre Guascito in territorio di Santo Vito . 55 Torre di Soca in territorio di Meladugno.
- 34 Torre di Martefante in territorio di Moricano . 56 Torre di Santa Cesarea in territorio di Muro .
- 35 Torre Naspere in territorio di Tignano. 57 Torre di S. Pietro Bauigno in territorio di Casalnuovo .
- Nel territorio d'Ostuni . 58 Torre Pecchia della Guardia i territorio Certignano.
- 36 Torre di Puzelle . 59 Torre Specchio di Roggiero in territorio d'Aquarica di Lecce .
- 37 Torre di S. Leonardo . 60 Torre Saturo in territorio di Lepano .
- 38 Torre Porta Migrano in territorio di Brigiando. 61 Torre Specchio grande in territorio di Corzano .
- 39 Torre del Porto di Leuerano. 62 Torre dell'Vrfo in territorio di Martano.
- 40 Torre Protorosso in territorio di Mombriano . 63 Torre di Saline di Castellaneta .
- 41 Torre di Protoripa in territorio d'Adrano . 64 Torre del Luzzo nella marina di Pulzano .
- 42 Torre Porta Badiscio in territorio d'Vgiane . 65 Torre di Porano in territorio di Cufano .
- 43 Torre delli Pali in territorio di Selue . 66 Torre di Nouaglie in territorio di Gagliano .
- 44 Torre Rocca vecchia in territorio di Carpignano .
- 45 Torre di San Gennaro in territorio di Salignano.
- 46 Torre di S. Maria in territorio di Salignano.
- 47 Torre di S. Giouanni in territorio d'Vgento .
- 48 Torre di S. Lioro in territorio di Patù .

BREVE RELATIONE DELL'ORIGINE

*di alcune Città della presente Prouincia di Terra
d'Otranto, che sono famiglie nobili.*

DI BRINDISI.

LA città di Brindisi da Strabone vien nominata Brundisium, e così anche da Plinio Liuiio, Tolomeo, e da altri, e, come dice L. Floro, fù capo de' Salentini. Fù ella edificata, secondo vuole Trogo nel 12. lib. delle sue storie, da gli Etolì, iquali hauuano seguuto Diomede lor Rè, furono poi quindi scacciati gli Etolì da' Pugliesi, e consultati con l'Oracolo, che partito prèder douessero, fù lor risposto, che quel luogo che ritrouato haueffero, possederebbono perpetuamente, perloche mandarono Ambasciatori a' Pugliesi, chiedèdo loro la restituzione della città, e non volendolo fare, per forza la pigliarebbono; ma, essendo nota la risposta dell'Oracolo a' Pugliesi, uccidero gli Oratori, e gli sepelirono nella città, acciò vi habitassero per sempre, e così verificossi l'Oracolo de' Dei. Strabone dice, che quiui habitassero i Cretesi, che s'erano partiti da Creta con Teleo, e Gnofo, e che essendo poi da' Rè gouernata, vi toglièsse gran parte del Regno Falante Capitano de' Partenij, ouero de' Tarentini, il quale essendo scacciato da' suoi, quiui se ne paisò, e fù honoreuolmente raccolto da' Brindisini. Finalmente fù vn tè, o colonia de' Romani, secondo dice Liuiio nel 19. libro. Nella maggior Chiesa di questa città (la quale fù consagrada da Papa Vibano II. nel 1088. come dice Frezza de subfeudis, & è ornata dell'Arciuescoual dignità) si riferbano con grandissima veneratione i corpi di S. Leucio suo Vescouo, e di S. Teodoro Martire, quiui anche si vede l'insiera lingua del Dottor di Santa Chiesa Girolamo Santo. Accrebbero gran fama a Brindisi Marco Pacuui Poeta Tragico, nipote d'Ennio, e Nicolò Fornari Gran Protonario del Regno ne' tempi di Guglielmo III. Re di Napoli. In questa città, ch'è Regia, sono le qui incluse famiglie nobili. C. d'Eng.

Balzo	Claudio	Cauallieri	Fornari
Blanditij del	Caraccioli	Cuggio	Pacuuij
Presidente			Pan-

Pandi
Ramundi

Ranieri
Sacchi

Saluatori
Scolmafora

Tomafini
Villanoua, & altri.

D I G A L L I P O L I .

Molto bella, e popolosa è la città di Gallipoli, che da Plinio vien detta Anxa de' Sannoni, da Pomponio Mela Gallipolis. Liuius, e Strabone dicono, che fusse Greca, e secondo dice il Razzano, ella fu primieramente habitata da' Greci, e poi da' Galli, e fra Leandro Alberti tiene per fermo, che fossero itati i primi habitatori i Galli, e poi i Greci, e la ragione è chiara, per chiamarsi Gallipoli, cioè città de' Galli, e da' Greci impostole tal nome, perciocché se i Greci haueſſero habitato quui auanti i Galli, non l'haurebbono così mentouata, ma altrimenti, il che parimente si conferma, perche la Chiesa di Gallipoli gli anni passati celebraua gli vffici diuini, come i Greci, & anco secodo l'vſanza de' Greci eleggeua il Vescouo vna volta la natione Greca, e l'altra la Latina, ilche non dinotaua altro, che quui erano stati i Greci dopò i Galli. Questa città è famola nò meno per la sua fortezza, che per la fertilità del suo territorio abondante d'olio, vino, zafferano, e d'altro. E città Regia, & hà le seguenti famiglie nobili. C.d'Eng.

Barba

Calò, nobili d'origine di Costantinopoli.

Di questa famiglia più volte si fa mentione nel Real Archiuio di Napoli, come à suo luogo si dirà.

Crisfogiouanni

Magis

Nanni

Pepi

Scaglioni

Sermaisti,

& altri.

D I L E C C E .

LA famosa città di Lecce è vna delle principali, e più antiche del Règno, perciocché fu edificata da Malénio figliuolo di Dafumio Rè de' Salentini, discese so da Noè. e nipote di Sale Rè prima dell'isola di Creta (che di presente si chiama Cădia) e pos de' Salentini, come dicono Giulio Capitolino, & altri ne gli atti de' gl'Imperadori Romani M. Aurelio, Antonino Vero, e L. Vero, i quali (com'essi dicono) trassero la sua origine paterna da Numa Pompilio, e la materna da Malennio Rè de' Salentini.

DI TERRA D'OTRANTO.

ini, il che anche vien affermato dal marmo, che gli anni
tro fù ritrouato in questa città nel canare i fondamenti
nastero delle Monache di S. Maria della Noua, oue si legge

*Vt marmor docuit hic olim fore reperitum,
Victori Idomeneo fuerat iam Regis quondam
Hic ubi fundarant nostram Ad atheniensis orbem,
Victori, baud quid Marte suo superasset, & armis
Hos Salentinos fortes: lapsumq; sodales,
Victis nam illis ad Locres confugis amicos;
Sed quod coniugio sibi iuncta Euippa potencie
Filia Malenni, Dasummiq; incholet nepos,
Pronoptisq; Salis, Dauni soror unica, & haeres
Nominis dotis ei dedit hac fortissimæ Regna,
Quæ nullo illi prius poterat conuelleri ferro.*

Eccò dunque come Malennio fondò Lecce, e non Littio I
meneo, il quale (come dice Vergilio nel 3. dell' Eneide) ven
far guerra, dopò la rouina di Troia, ne' campi Salentini, dove
Lecce è situato; le parole di sì graue Autore sono tali.

*Et Salentinos obsedit milite campos
Lyctius Idomeneus.*

Et hauendo posto Littio à terra le genti per dar l'assalto a' S
lentini, perche Dauho loro Rè per niun coto haueua permessa
ad Idomeneo, ne a' suoi seguaci di poter metter i piedi in terra
in questo soprauenèdo dal Regno di Puglia Cleandro frate
di Diomede, tentò di far pace per via di matrimonio fra Idon
neo, & Euippa, la quale, come herede di Malennio il padre, e
Dauno il fratello, era rimasta Reina de' Salentini, e conchi
fra pochi giorni il matrimonio, diede per isposa Euippa
Idomeneo; per questo ritiraronfi i nuoui sposi ad albergar
Lecce, la quale fù poi dallo stesso Littio ampliata e di sito, e
gente, onde s'è d'ora vn quasi nouello fondatore, diede à mo
occasione d'attribuirgli la fondatione della città, come doct
méte, & à pieno ne scriue il P. Antonio Beatillo della Còpagn
del Giesù, vero ornamento di sua Religione, nella vita di S. Iren
Verg. e Mart. Protertrice di Lecce, la quale fù poi rouinata
Normani, e rifatta oggi si vede, e di sito molto grãde, ornata
sotruosi edifici, e di ciuità tale, che da tutti, che la veggono, vien
chiamata picciola Napoli. Vtasi, d'hauer hauuto suoi cittadini

S. Orontio, e S. Fortunato suo nipote, che poi succedè nella Vescoual dignità à S. Orontio, i quali furono conuertiti alla Fede Euangelica da San Giustino, vno de' settantadue discepoli di Christo, e dall' Apostolo S. Paolo fu Orontio creato Vescouo di Lecce, indi tutti e tre per la Fede Cattolica furono d'ordine di Nerone nella stessa Città di Lecce decapitati. Quiui anche sono i corpi di S. Irene, e di S. Ereniana Verg. e Martiri. Vi morì anche santamente il P. Berardino Regalino da Carpi, Sacerdote della Compagnia del Giesù, a' 2. di Luglio del 1616. con comune opinione di santità, hauendo & in vita, & in morte operato molti miracoli. Produsse' Lecce, frà gli altri suoi prodi guerrieri, F. Leonardo Prato Cavaliero Gerofolimitano, Bagliuo di Venosa, vno de' migliori Capitani de' suoi tempi: attese costui a' seruigi della Republica Venetiana, e portossi cò somma gloria, difendendo, con terror de' nemici, quella Republica, la quale in memoria dell' infinito obligo, che gli haueua, se rizzarli la statua di marmo con epitafio nella Chiesa de i Santi Giouanni, e Paolo. Quiui nacquero F. Roberto Caracciolo Monaco dell' Ordine del Serafico San Francesco, che fù prima Vescouo di Aquino, e poi di sua patria; compose Speculum Fidei, & altre opere intitolate al Rè Ferdinando. Luigi Paladino Ambasciadore del Rè Ferrante I. nella Corte Romana. Antonio di Mosco Mastro di Campo dell' Imperador Carlo V. Scipione Ammirato Oratore, Poeta, & Historico eccellentissimo. & altri, che per breuità si lasciano. Fù questa Città posseduta da' Normandi con titolo di Contato, si come poi da altri Signori di sangue Regio, dalla famiglia d' Engenio, e da altre nationi. & oggi, ch'è Regia, hà le quì incluse famiglie nobili. C. d' Eng.

Dell' Acaia

Aielli

Alami

Ammirati

Balduini

Baroni

Belle

Buttera

Carbonerij

Castromediani

Castriotti

Catanei

Cicala

Condò

Dello Doce

Delli Falconi

Franconi

Fritari

Georgi

Giudici

Grossoglietti

Guarini

Lantoglia

Lobelli

Maramonti

Mariscalchi

Mattei

Met-

Mettola	Petraroli	Saracini
Montefuscoli	Pirroni	Scaglioni
Delli Monti	Prati	Sciocio
Monica	Prioli	Tafari
Musco	Rainò	Ventura
Di Noia	Sambiasi	Verardi,
Paladini	Santori	& altri .

DI MATERA.

Alcuni vogliono, che Matera (vn tempo detta Acheruntia) da Plinio, e da altri antichi Scrittori fusse detta Mateola, & i suoi habitatori Mateolani : & è certo notabile per lo suo ampio, e fertile territorio, il quale, fra l'altre cose, produce il boloarmelo, e la terra sigillata. Nel 866. fù dall'Imperar Loduico presa, e posta à sangue, & à fuoco, perche era de' Saraceni. Quiui nell'anno 940. furono superati i Greci da' Longobardi, & il suo Capitano nominato Stracone, fù buttato in mare. Nel 966. fu da' Saraceni assediata, e di là à quattro mesi da quelli fù presa, e nel tempo dell'assedio vna donna, che si moriua di fame, si mangiò il proprio figliuolo. Nel 1082. l'Arciuescouo Arnolfo fabricò il tempio sotto nome di S. Eustachio, oue nel 1093. Papa Urbano II. albergò, come dice il Frezza de subfeudis. Furono suoi cittadini Eustachio, detto di Matera, Medico eccellentissimo, ch'in versi scrisse le virtù de' Bagni di Pozzuolo, M. Vito di Matera, Monaco dell'Ordine de' Predicatori, huomo dottissimo. Questa citta è ornata dell'Arciuescoual Sedia, & è vnita all'Arciuescouado d'Acerenza. E stata lungo tempo con titolo di Contato sotto il dominio de' Duchi di Grauzia, se bene la possederono i Sanseuerini, hor è Regia, & in essa s'annouerano le seguenti famiglie nobili. C.d'Eng.

Agati	Ferrari	Santoro
Alemi	Maluindi	Troiani
D'Angeli	Noia	Turco,
Duci	Ricchieri	& altri .
Elmo	Senerchia	

Siede la città d'Ostuni ne' confini della Prouincia di Terra d'Otranto, e Bari, confinano i suoi fertilissimi campi con la città di Brindisi, e di Monopoli, abòda di frumento, vino, oglio, mādole, e d'altre cose necessar' e al vitto humano. è anche molto famosa per le folte selue, ch'ella hì d'intorno molto còmode per le cacciagioni de gli animali seluaggi, che vi sono in grandissima quantità. Fù vn tempo posseduta dalla famiglia Sanseuerina, e poi da Gualtieri d'Engenio, & oggi, ch'è Regia, hà le seguenti famiglie nobili. C.d'Eng.

Bisanticci
Carducci
Larearij

Palmieri
Petraroli
Scaloni

Zaccaria,
& altri.

D I T A R A N T O.

Taranto, secòdo dice Antioco, fù fabricato da alcuni Cretesi, ch'era prima passati nella Sicilia cò Minosse, & essendo quello mādato ne' Camici appresso Locale in Sicilia, varcando in questo luogo, smontarono à terra, parte de' quali camminando verso il mare Adriatico, e quindi passando per terra, peruennero alla Macedonia, e furono detti Buggei, oue rimanèdone molti, edificarono la presente Città, che da vn Barone di quei fu mentouata Taranto. Lucio Floro vuole, che fosse fabricata da' Lacedemonij, e Solino da gli Eraclidi; e Seruio esponèdo quei versi della Georgica, e del 7. dell'Eneide di Vergilio,

Qua niger bumefiat flauentia cura Galefus,

Hic situs Herculei, si vera est fama Tarenti.

tiene, che fusse edificata da Tara figliuolo di Nettuno, e che fusse poi ampliata da Falante, e Partenij. Altri stimano, che sia detta Taranto dal fiume Tara; altri da Hercole; & altri finalmète dalle noci, e pigne, che produce cò le scorze molli, perche i Sabini chiamano le cose molli tarentum. A noi piace di seguir la prima opinione. Accrebbero grā fama à questa Città Archita eccellentissimo Filosofo, e Matematico, e come scriue S. Girolamo

lamo à Paolino , Platone venne in questi luoghi per vederlo . Aristossene, e Lurita Filosofi . Ruggiero di Taranto Logotera , e Protonotario del Regno, & altri, che per breuità si lasciano . Ne' tépi de i Rè di Napoli ella fu sempre cò titolo di Principato posseduta da alcuni de' loro primogeniti, come ne' tépi di Ruggiero I. Rè di Napoli, Guglielmo secòdogenito, e suo successore nel Regno, e Tancredi il nipote. Hebberonla poi i Balzi, indi gli Orsini, oggi è città Regia, ornata dell' Arciuescoual dignità, & è molto celebre per lo corpo di S. Cataldo Vescouo, il quale dopò d'hauer visitato in Gerusalem il sàto Sepolcro del Signore, fu ammonito, che quiui ne venisse, la onde subito vbbedendo al diuin precetto, andò à Taranto, e con le sue prediche ritornò al vero culto di Dio quella Città, della quale fu fatto Pastore, oue poi colmo di sante opere, riposossi nel Signore; il cui corpo fu poscia da Drogone Arciuescouo di Taranto ritrouato . In questa Città sono le seguenti famiglie nobili. C.d'Eng.

Aiello
Dell' Antoglietto
Buccarelli
Capitignani
Carignani

Delle Castella
Falconi
Galli del Marchese di Montefalcone.
Manfredi
Ponti , & altri .





Arme della Provincia di Terra di Bari.

BREVE DESCRITTIONE DI TERRA DI BARI

Ottava Prouincia del Regno di Napoli.

*Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono,
e con la nota de' fuochi, che ciascuna di esse
fà in questa nuoua numeratione.*

E delle Città, e Terre di demanio, e Camere riseruate,
che vi sono.

Con l'impositione, che pagano alla Regia Corte.

Raccolta per Henrico Bacco.



A Prouincia di Terra di Bari fù anticamente detta Puglia Peucetia, che dalla parte di Maestro, e Tramontana confina con Capitanata, e tocca Principato Vltra, e per Mezzogiorno, e Lebecchio confina con Basilicata, e con Terra d'Orianto, e da Greco, e da Tramontana la bagna il mare Adriatico. Fà per arme vn campo angolare, in mezzo del quale è vn Baston Vescouale d'oro posto in campo azzurro, tutto l'auanzò del campo della banda è d'argento. Questa insegna si giudica che per gli angoli dinoti i suoi confini, che la diuidono dall'altre Prouincie; e per lo Bastone Vescouale si può giudicare, che dinoti la diuotione di San Nicolò, e tanto più, quanto il corpo di detto S. stà nella città principale della sua Prouincia. Hà questa Prouincia il fiume Ofente, il lago Adronico, & il bellissimo porto di mare della città di Trani con quattordecim città, delle quali Bari, e Trani sono Arciuescouadi, e li Vescouadi sono Andria, Biseglia, Bitonto, Bitetto, Conuersano, Graùina, Giouenazzo, Monopoli, Molfetta, Monoruino, Polignano, e Ruuo. E tra terre, e castella 37.

K che

che sono in tutto 51. In questa Prouincia risiede la Regia Audienza nella città di Trani col suo Vicerè con prouisione di ducati 800. l'anno, con tre Auditori con prouisione di ducati 400. l'anno per ciascuno, l'Attuocato, e Procuratore de' poveri, il Trombetta, con dodici Alabardieri, e Capitano di campagna, tutti salariati dalla Regia Corte.

Dooue trouarete questo segno † sono le Camere riservate.

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
1022 †	A Cquaiuia fu. 1343	587	Giouenazzo 751
2121 †	A Altamura 2686	351	Grumo 437
2191 †	Andria 3164	2874	Grauiua 2692
	B		L
2165	Bari 1926	93	Losito 90
2573	Barletta 3047	308 †	Loco rotundo 425
180 †	Binetta 159		M
1271	Bisceglia 1673	2786	Monopoli 2492
1941	Bitonto 1514	124 †	Molfetta 1415
587 †	Bitetto 554	1072	Modugno 1375
116	Brititto 189	770	Mola 1040
	C	40 †	Morione 40
449	Casamassima 578	553 †	Monoruino 753
226	Carbonara 196	315	Monopoli 200
109	Cannito 173		N
391	Capurso 424	589 †	Noia 746
269	Canosa 333	688 †	Nuci 807
537 †	Cassano 716		P
315 †	Castellano 611	751 †	Palo 1136
65	Casal della Trinità 45	741	Polignano 816
20	Ceglie 40	956	Putignano 1499
115	Cellamare 103		Q
543	Cisternino 629	1084	Quarata 1590
1043 †	Conuersano 1629		R
	E	1026 †	Ruuo 1573
356	Fasciano 680	760	Rutigliano 709
	G		S
400 †	Gioia 524	169	Santo Nicandro 265

Vecchia.		Noua.
239 S.Framo	T	317
1011 Trani		962
729 † Terlizzi		1057
15 † Triggiano		348
317 Turito		194
137 Turo	V	517
283 Valenzano		195



**NOMI DELLE CITTA
e Terre di demanio, cioè
Regie, che sono in questa
Prouincia.**

2165 Bari fuochi	2926
2573 Barletta	3047
1941 Bitonto	2514
1272 Biseglia	1678
1786 Monopoli	2492

**TERRE, CHE PAGANO
per conuentione.**

1011 Trani fuochi	962
2191 Andria	3164
386 Fasciano	680
956 Pugignano	1499

**IMPOSITIONI, CHE
paga ciascun fuoco di questa
Prouincia alla Regia Corte.**

Paga le grana due, e mezzo,
e due terzi di cauallo per
lo Barricello di campagna,
e si paga à mese.

**CASTELLI, E TORRI
che guardano la presen-
te Prouincia.**

In Bari il castello di Bari.
In Barletta il castello di Bar-
letta.

In Trani il castello di Trani.
In Monopoli il castello di Mo-
nopoli.

1 Torre di Carnosa in terri-
torio di Bari.

Nel territorio di Barletta.

- 2 Torre di Lofanto.
- 3 Torre di Salina.
- 4 Torre di Pietra.
- 5 Torre del Galdorino in
territorio di Molfetta.

**In territorio di Mo-
nopoli.**

- 6 Torre d'Anazo.
- 7 Torre di S.Giorgio.
- 8 Torre di Cintolo.
- 9 Torre di Pezzulo.
- 10 Torre d'Ancina.

11 Torre di Lama in territo-
rio di Biseglia.

In territorio di Polignano.

- 12 Torre di Rampagnone.
- 13 Torre di Santo Vito.
- 14 Torre della Pecosa in ter-
ritorio di Noia.
- 15 Torre di fiume di Canna
in territorio di Fasciano.
- 16 Torre di Santo Spirito in
territorio di Bitonto.

BREVE RELATIONE DELL'ORIGINE
d'alcune Città, e Terre della presente Prouincia di
Terra di Bari, oue sono famiglie nobili.

D' A N D R I A.

LA presente Città (come si legge in vna Cronica d'un Religioso dell'ordine de' Crociferi) fù edificata da Greci ne' tempi, che Diomede regnaua nella Puglia, e fù detta Andria da Andro Iloia della Grecia nel mar Egeo, non guari da Samo. Il contrario scriue Guido Malaterra nella Cronica de' Normanni al cap. 68. dicendo, che Pietro Cauallier Normano, Conte di Trani, stretto parente di Drogone 2. Conte di Puglia, frà l'altre, che fabricò nella Puglia, fu Andria. L'illustrò non poco S. Riccardo suo Vescono, il quale nacque nell'Isola d'Inghilterra, e dopò d'hauer per molti anni gouernata la sua gregge, pieno d'anni, e ricco di meriti riposossi nel Signore a' 19. di Giugno, e nel suo Vescouado fù poscia il suo corpo sepolito, che ne gli anni di Christo 1438. miracolosamente ritrouossi, essendo Somo Pontefice Eugenio IV. di felice mem. e Francesco del Balzo Duca d'Andria. E ornata la presente Città del titolo Ducale, il quale è molto antico in lei, essendo già stato per molti anni nella famiglia del Balzo, ma frà le spente delle più nobili, & illustri del Regno, percioche di Pirro del Balzo, in cui fiorì, e succedè Isabella sua vnica figliuola, che fù sposa di Federigo d'Aragona, figliuolo di Ferrante I. che succedè nel Regno di Napoli à Ferrante II. suo nipote. Oggi la possiede col medesimo titolo Ducale la famiglia Carrafa, e quiui sono le seguenti famiglie nobili. C.d'Eng.

Alessi	Giannotti	Maroldi	Tesorieri
Conoscitori	Giugni	Meli	Vanulli
Curtopassi	Lupicini	Marulli	Vitani
Eccelsi	Maggi	Quarti	Volponi, & altri.

D I B A R I.

Bari vien da Strabone nominata Barri, & Barretum. Barrius è detta da Pomponio Mela, da Tolomeo, e da Cornelio Tacito

Tacito nel 6. lib. della sua historia . Plinio la nomina Barionon, e soggiunge , che prima fuſſe addimandata Iapix dal figliuolo di Dedalo, fu poi ampliata da Bariono, vno di quei noue fratelli Pedicoli, e nomoſſi Bari, ſecôdo il Razzano. I Pedicoli, ſecôdo Strabone, e Plinio, furono noue giouani, che con altrettante donzelle, che dall' Illirico quiui ne vennero, e vi habitarono, da' quali germogliarono 13. popoli, e quiui fabricarono molte caſtella; furono deſti Pedicoli, quaſi putti, e fanciulli, perche quei, che noi chiamiamo putti, i Greci chiamano pedias, non per queſto dobbiamo credere, che queſti putti, e fanciulli haueſſero potuto ſoggiogar queſto paefe, e che da loro ſteſſi poi fuſſe ſtato nominato, ma gli fu concesso tal honore da' loro compagni per eſſere più principali di eſſi . Queſta città non cede à niun' altra del Regno nè di ciuità di popolo, nè di fertilità di territorio, il quale abonda di grano, vino, oglio, e mandorle, onde à gran ragione è capo di tutta la Prouincia, e da quella è nominata Terra di Bari, & è ornata della dignità Arcieſcopiale. Quiui ſi ſoleano coronare i Rè di Napoli, e di Sicilia, queſi fin' oggi ſi veggono i veſtimenti, & altre inſegne reali, delle quali erano coronati, e conſagrati. E molto illuſtre per lo miracoloſo Corpo di S. Nicola Veſcouo di Mirra, che quiui in vn celebre, e ricco tempio rizzatogli da Ruggiero Duca di Puglia, & queſto ſacro Corpo ſcaturisce vn liquore, che ſi chiama manna, in tant' abondanza, che reca ſtupore, e marauiglia à tutti. Il Corpo di queſto glorioſo Santo fu da' Bareſani nel 1086. traſferito dalla città di Mirra in queſta di Bari, & eſſendo nata gran contesa frà loro, doue douea fabricarſi la Chieſa, volendo ciaſcuno hauerla nel ſuo podere, dopò molte differenze, fu conchiuſo, che ſopra vn carro ſi doueſſe portar il ſacro Corpo, e doue due buoi l' haranno per loro ſteſſi condotto, e ſi fermeranno, iui ſi debba fabricar la Chieſa, & hauêdo i cittadini ſubito preparato il tutto, preſero la caſſa, doue quel ſacro Corpo ſi ſerbaua, ſù le loro braccia, circondato di molti torchi acceſi, e ſeguiti da infinito popolo di Bari, il ripoſero ſu' l' carro, all' hora i buoi cominciarono da ſe medefimi cò lento paſſo à caminar verſo il mare, ne moſſi da tanta moltitudine di popolo, che li premeua, ſeguiuà pian piano il camino loro, poſcia eſſendo giuntò il carro preſſo al mare in vn luogo del Duca Ruggiero, i buoi da ſe ſteſſi riten-

niero il passo, e fermaronsi, ne per molto, che fossero sollecitati, vollero da quivi partirsi, ne più stendere auanti il piede; onde con ogni prestezza quivi fu dal Duca edificata la Chiesa sotto il titolo del Santo, e trà tanto il sacro Corpo fù riserbato nella Chiesa di S. Benedetto de' Monaci Casmensi, e ridotto à fine il Tèpio, fù dal Duca con bella, e ricca processione il sacro Corpo nel foccorpo di questa Chiesa trasportato. A tal solennità interuenne Papa Urbano II. Pontefice di tanta mem. con molti Cardinali, & altri Pretati, che ne' medesimi tèpi era in Bari, il quale con le sue mani collocò sotto l'Altar maggiore del foccorpo il Corpo del Santo, e l'istesso Pòtèfice consacrò la stessa nouella Chiesa, come si legge nel marmo, che sin oggi quivi si vede. & a' 2. di Decembre del 1039. l'istesso Pontefice consagrò il B. Elia, Abate del detto Monastero di San Benedetto, Arciuescouo di Bari, il quale fu anche Priore di detta Chiesa di Santo Nicola. Andò il Duca Ruggiero orreime da Palcale II. che questa sua Chiesa fùsse esente da ogni giuriditione dell'Ordinario, e solamente fùsse soggetta alla Sede Apostolica, come questo, & altro si legge nella Bolla di detto Pòtèfice, spedita in Roma nel 1106. Nell'anno 1290. Carlo II. Rè di Napoli, diuotissimo di S. Nicola, donò alla sua Chiesa, frà l'altre, due terre, e furono Rutigliano, e S. Nicandro, e molte sue preziose vesti, e drappi di valore, e fùsse, tra l'altre cose che fùsse sua Cappella Reale; e seruita da 22. Canonici, e da 38. Preti beneficiati; il che fu poi confermato da Papa Clemente V. di fel. mem. come appare dal suo Breue spedito nel terzo anno del suo Pontificato. Nel foccorpo predetto è il Corpo del B. Elia Arciuescouo di Bari, nell'Arciuescouo uero sono i Corpi di S. Sabino, di S. Memore, e di S. Ruffino Vescouo di Canosa. Vedesi etiamdio in questo Tèpio vn ricchissimo Tesoro, oue à gran copia si veggono infiniti vasi d'oro, e d'argènto, con molte Imagini di molto valore, e vesti sacre di gran pregio. Furono di questa Città Roberto, e Sparano di Bari Gran Protonotari del Regno, Maione; che da Notaio della Corte, per la sua virtù meritò d'esser Gran Cancelliero del Rè Ruggiero, e poi grand'Ammirante del Rè Guglielmo. Questa Città con titolo di Ducato fu posseduta da Giacomo Caldora Capitan Generale del Rè Renato, e da Gio. Antonio Caldora Cotestabile, e Vicerè di tutta quella parte del Regno, che

che obidua à Renato, indi dà gli Sforzeschi Signori di Milano, hora è città Regia, & hà le seguenti famiglie nobili.

Affaitati	Dottola	Lampugnani	De Rossi
Arcamoni	D'effrem	Mafilla	Taurisano
Boccapianoli	Filipuccio	Masilia	Trefca
Carducci	Gerunda	Massimi	Ventura
Cartettoni	Gliri	Palombi	Vitconti,
Casamaffimi	Izzinofi	Pascalino	in & altri.
Doppola	Lamberti		

DI BARLETTA.

Barletta città degna di tal nome per hauer in essa la Sede Arciuescouale di Nazarette, e per esser così chiamata da molti Rè, a' quali con la sola nominatione è lecito far le ville città, non che i famosi castelli, e per esser successa in luogo dell'antica Canne Città Vescouale, rouinata iui poco discosto; Fù il principio di Barletta in questo modo: Era posta nel mezzo del camino trà Trani, e la detta città di Canne, in luogo doue si vedeua vna torre fatta per alloggiamento de' passaggieri sette miglia discosto dall'vna, e sette dall'altra città; la quale tenendo per insegna vna bariletta per commodità del sito, cominciando ad habitarfi, fù detta Barletta, e crescendo sotto l'Imp: rio di Zenone, & il Pontificato di Gelasio, giudicandola S. Sabino Vescouo di Canosa luogo opportuno, ch' iui si facesse vna Chiesa, secondo la diuotione de gli habitatori, fù edificata la Chiesa in honore di S. Andrea Apostolo, e procurò, essendo egli amicissimo del santo Pontefice Gelasio, che per lo miracolo dell' Apparitione di S. Michele, si ritrouaua nel Monte Gargano, che detto Pontefice si degnasse consacrare questa Chiesa, che fù nell'anno (secondo vado calculando dall'istorie) 493. in circa, ilche il detto Pontefice fece molto volentieri, interuenendoui S. Lorenzo Vesc. di Siponto, Palladio di Salpi, Eutitio di Trani, Giouanni di Ruuo, Eusterio di Venosa, e Ruggiero Vescouo di Canne. E fatta questa consecratione, di tempo in tempo crescendo d'habitanti, diuenne vna buona città, passando dalla detta città di Canne ad habitar in essa, per maggior commodità, molti cittadini, e se bene, come quella, ch'era

di Canne figliuola , haueffe con essa per molt'anni il territorio còmunè, pure per le differenze , che sogliono nascere trà vicini, si diuisero, come si legge ne' registri di Carlo I. 1292. e 1303. essendo cinta di mura , e per ordine di detto Rè inquadrate le strade, e fattoci le porte. E questa è la vera istoria dell'edificazione di Barletta , per quanto cò la luce n'han dato gli Scrittori, e le scritture, e la traditione de' paesani , che per notizia del vero importa molto, essendo la fama ne' luoghi vna grã. proua nelle cose d'antica memoria. Goffredo Malaterra nella storia de' Normãni, al c.68. scriue, che Pietro Normãno Còte di Trani frà l'altre città, e terre, che fabricò in questo Regno, fuisse stata Barletta. Altri moderni hanno scritto, cioè il Giouio nella vita del grã Capitano, per verificar questa sua opinione, ch'iuì stia la statua d'Eraclio Imperadore , dice, che detto Eraclio l'haueffe edificata, ilche è vn vero sogno, nò vi essèdo scrittore, ne memoria, che ciò affermino, ne è verisimile, che quei, c'hanno scritto l'attioni di questo Principe, come furono molti autori Greci, haueffero traslasciato qsto fatto, e se la detta memoria della còsecratione della sua Chiesa in honore di S. Andrea Apostolo, fatta da Papa Gelasio, come si è detto; non ci persuadesse à credere altrimenti: la fondatione di quella Chiesa si racconta nella vita di S. Sauino Canosino, nella vita di S. Lorenzo Sipontino, e nelle memorie della Chiesa di S. Michel' Arcangelo, & in altre scritture antiche di quella Prouincia, vadano pure altri sofisticando à lor modo. Et essendo la detta statua d'Eraclio vna delle cose, che rendono famosa questa città, e conferendo il sapere come quì vi sia , à verificare quanto si dice à proposito della sua edificazione, ci par bene raccontarne l'istoria. L'Imperador Eraclio prese l'Imperio circa gli anni di Christo 609. essendo per molte cause diuotissimo di S. Michel' Arcangelo , & essendo famosi i miracoli di detto Arcangelo nel Monte Gargano , per sua diuotione mandò; con altri doni, la sua statua, con vna naue Veneta, ma tentando i Venetiani, come furono à vista del Monte, passar più auanti, per portarla in Venetia, fù la naue da venti sbattuta in quei lidi, con la statua, e proprio nel porto di Barletta , doue mezza fracassata giacque fin all'anno 1491. nel qual tempo fù trasportata dentro la città nella piazza oue hora si vede, accommodatoui le gambe, e le mani del modo, che

sta

Sta oggi, e se bene Gio. Villani, dice essere statua d'Arechi Duca di Beneuento, l'habito greco di detta statua, e la somiglianza del viso, conforme scriuono d'Eraclio, lo certifica, si come certificano il resto i versi fatti à detta statua; e se bene per detti versi non si vada dicendo, che la detta statua fusse stata inuiata dal detto Eraclio alla Chiesa di S. Michele, ma che i Venetiani la portauano in Venetia, si conferma pure, che quel, c'habbiamo detto sia vero, dalla vecchia memoria della Chiesa di S. Michel'Arcangelo; se fù costume de gli Imperadori Greci honorar questo sacro Tempio con pretiosi doni; e lasciandole 150. libre d'oro mandate dall'Imperador Zenone à tépo dell'Apparitione, per l'edificatione delle Chiese di S. Stefano, e di S. Agata al sato Vescouo Lorenzo già detto, Pantaleone vi mandò le porte di brôzo, ch'ancor oggi si veggouo, come appare dall'inscritioni di esse, ne è verisimile, che la naue, che naufragò cò la detta statua, s'hauesse voluto portarla in Venetia non hauessero hauuto modo i Venetiani di ricuperarla, e di condurla, essendo più facile quindi condurla, che da Costantinopoli, ne se li poteua cò ragione impedire, ne è verisimile, che gli Imperadori Greci hauessero comportato, ch'vna così bella statua, e per la grandezza, essendo alta palmi 20, in circa, con grossezza proportionata, se l'hauessero presa i Venetiani, e che essi Venetiani di nascosto l'hauessero potuta prendere, e se bene i Venetiani hebbero vn tempo il dominio di Costantinopoli, fu molto dopò, che detta statua era in Barletta, come si raccoglie da Gio. Villano. Da che si può conoscere quanto sia falsa l'opinione dell'Ammirato, il quale nel lib. delle famiglie di Napoli dice, che questa statua fù da Barlettani drizzata ad Eraclio Imperadore in segno di gratitudine, perche hauesse detto Eraclio per commodità de' mercadanti fatto il molo in detta città, oltre che essendo la statua di grossissima spesa, e maggior di quella, che si è speso nel molo, il quale è memoria, che sia stato fatto da cittadini molto tempo dopò; e non comportaua la qualità de' cittadini di quei tempi, ch'era la città in principio, à far simili spese. Ma passando all'altre cose di questa città, hà di più in essa l'Arciscouado di Nazarette quiui trasportato, essendo la città di Nazarette venuta in mano d'Infedeli. E situata in paese molto fertile con bellissime strade, & habitationi, con muri, e fossi,

PROVINCIA

fossi, e posta in fortezza tale, che fa vna bellissima vista. Vi è vna fortissima, e bellissima Rocca. Vi è vna nobiltà esquisita, che viue molto alla grande. Quiui si veggono molte Chiese, e Monasteri, con molte Reliquie, & in particolare il corpo di S. Ruggiero Vescouo di Canne, Padrone, e Protettore di detta città, nella Chiesa di S. Stefano. Monastero di Monache di S. Benedetto. Risiede in questa città il Tribunale del Portulano, che si chiama ancora Regio Secreto, che nelle cose marittime hà da fare di due Prouincie. Federigo II. magnificò questa città; e da questo restò ingannato Gio. Razzano Vescouo di Lucera, dicendo che Barletta fù edificata da Federigo. Le famiglie de' nobili sono,

Affaitati di Bari	D'Elefanto	Della Marra	Santacroce
Acconciaiochi	Delli Falconi	Marulli	Strazza
Bonelli	Galiano	Nicastri	Stoppa
Caraldo, ò Queraldi	Galiberti	Orfini	Vischi,
Comente	Gentili	Pappalettere	& altri.

DI BITONTO.

Siede questa città in vno fertilissimo territorio, abondantissimo di tutto quel, ch'è necessario al vitto humano. Bitonto così nominato da i Cittadini (come dice il Razzano) volendolo interpretare, Bonum totum, cioè buon tutto, ponendo auante la lettera N. che si deue mutare nella seconda sillaba, per maggior consonanza: da Volaterrano si chiama Bituntum. Possederonla con titolo di Marchesato i Signori della famiglia Acquaiua, & è oggi Regia. Di gran decoro l'è stato Monsignor Cornelio Musso suo Prelato, Predicatore di sì gran fama, e meriti, già noto à tutt'il mondo. Illustraron anche questa città Antonio de' Frati Minori, eloquentissimo Predicatore, e parimente Mariano Monaco Domenicano, facendosi conoscer à tutta l'Italia quanto valeffer con la loro dottrina, e dispute. Sono in Bitonto l'infra scritte famiglie nobili.

Affaitati	Gentili	Di Lucio
Alitti	Giannoni	Maggiori
Baroni	Girardi	Paduli
Boue	Labini	Planella

Per

DI TERRA DI BARI.

155

Perrese	Saffi	Valeriani
Regna	Scaraggi	Veritate
Rogadei	Silos	Volponi, & altri
Saluzzi	Tacola	

DI GIOVENAZZO.

Diede gran riputatione à questa Città il B. Nicolò da Giovenazzo, vno de' primi compagni di S. Domenico, e meritò, che gli fusse rivelato il modo di trasferir il sacro Corpo di quello. Ebbe questo seruo del Signore molte belle visioni, e gusti del Cielo, e dopo molti anni di Religione passò à miglior vita nella città di Perugia pieno di santi meriti, e fu sepolto nella Chiesa del suo Ordine, come si legge nelle Croniche Domenicane. Hor questa Città da principio fu detta Egnazzuola da Egnacia Città illustre, posta in questo stesso sito, dalle cui ruine scampato alcuni pochi, edificarono poi Giouenazzo, come dice il Pontano nel 2. lib. delle guerre di Napoli; è posseduta oggi con titolo di Contado dal Prencipe di Molfetta, della famiglia Gonzaga, & ha queste famiglie nobili.

Braida	Mena	Roberti
Boccapanola	Morola	Sagarica
Barnaba	Nicastri	Saraceni
Castiglia	Paglia	Saffi
Chiurlia	De' Planea	Spinelli
Framarini	Delli Pauoni	Sindolfi
Gaeta	Ricci	Valloni
Gaudio	Rifi	Zurli, & altri.
De' Mignontibus		

DI MOLA.

A differenza di quella di Gaeta, che fu edificata dalle rovine dell'antica Città di Formia, vien mentouata questa Mola di Bari, per esser nell' presente Prouincia. Fù già sotto il dominio della famiglia Toralda de' Marchesi di Polignano, che vi fabricarono dentro un castello, & hora è di Michel Vaz principal gentil'huomo Portugese, Signor di molto valore, e meriti, che sotto titolo di Contado la possiede. Abonda questa

terra

terra d'ottimo oglio, e d'altri frutti. Quiui sono queste famiglie nobili. C.d'Eng.

Cesari	Lilli	Minerui	Suschi di Rocco,
Candeli	Lupis	Quintanigli	& altri.
Girandi	Di Matteo	Rotondi	

D I M O L F E T T A .

E Città molto civile, e bene habitata; da alcuni vien chiamata Morphetta, e da altri Malphetta. Siede ella in un fertilissimo territoro (si come l'altre città della medesima regione) dal quale si raccolgono tutte le cose necessarie al vitto humano, quiui anche sono mandole, oglio, aranci, limoni, & altri frutti. Questa città si possiede oggi con titolo di Principato da' Signori Gonzaghi, che trassero l'origine da D. Ferrante, vno de' migliori, famosi, & illustri Capirani dell' Imperador Carlo Quinto, essendo però prima stata della famiglia di Capua, dalla quale per via di donne peruenne nella casa Gonzaga, e vi sono le qui incluse famiglie nobili. C.d'Eng.

Agni	Falconi	Lupis	Passeri
Andreoli	Gadaleti	Maiorana	Porticelli
De Angileis	Lanza	Maranta	Rufoli
Bottoni	Lepori	Micchelli	Tattoli
De Electis	Di Luca	Monni	Volpicelli, & altri.

D I M O N O P O L I .

Non è molto antica, e ninno scrittore fa di lei menzione, e solamente il Volaterrano ne parla, e vuole che fusse fatta per la rouina d'Egnatia, ch'era lì appresso, & il medesimo afferma il Frezza de subfeudis. E molto ben ornata di sontuosi edifici, e tra l'altre cose degne, vi è la Cappella nella principal Chiesa ornata di principalissime statue di marmi molto artificialmente fatte da Ludouico Fiorentino eccellentissimo statuario. Fù suo cittadino F. Girolamo dell'Ordine de' Predicatori, chiamato il Monopoli, huomo dottissimo, ilquale lungo tempo lesse a Padoua, onde per le sue virtù fu fatto Arcivescouo di Taranto. Illustrò anche questa Città Bartolomeo Sibilla del medesimo Ordine, eccellente Filosofo, e principal Teologo, e Camillo Querno Arcipoeta, e F. Anselmo Marzato Capuccino, il quale

queste fu creato Prete Cardinale del titolo di S. Pietro in Monte aureo dalla sel. mem. di Clemente VIII. In questa città, ch'è Regia, sono le seguenti famiglie nobili. Cef. d'Eng.

Acconciaioco	Marzati	Passarelli
Arponi	Mastroiodici	Ratta
Barba	Morano	Rendella
Ferro	Manfredi	Risi
Gàlderisi	Palmieri	Sandalari
Intelli	Patricij	Tarsia, & altri.
Mazzalorfi		

DI TRANI.

FV questa Città da Tirenno figliuolo di Diomede edificata, e poi dall'Imperador Traiano ristorata, & ampliata, e dal suo nome si chiamò Traianopoli. Il suo territorio è della stessa bontà, e qualità de gli altri detti di sopra. La Rocca della Città fu fatta dall'Imperador Federigo II. con vn bellissimo porto, & hà molti belli, e sontuosi edifici, & è Metropoli, il cui Arciuescouo s'intitola Tranense, e Salpense, essendo queste due Chiese vnite insieme. Quiui nel Duomo sono i Corpi di S. Eutitio Vescouo di Trani, di S. Palladio, ò Pelagio Vescouo di Salpi, di S. Nicola Peregrino. Nelle Chiese di Santa Maria Colonna, e di S. Francesco d'Affisi sono i Corpi di S. Stefano Papa, e mart. e del B. Pietro Monaco del medesimo Ordine. Hor questa Città, che è Regia, hà quattro Seggi, ne' quali, come si costuma nella Città di Napoli, sono distinte le sottoscritte famiglie nobili. C. d'Eng.

Nel Seggio di Portanoua.	Nel Seggio del- l'Arciuescouo. nado.	Berlingiero Campitelli Ventura.
Palagano Passalepe Stanga Eliezarij Sansone Mandrico.	Mondellii Buonsumiro Crispi Campanile.	Nel Seggio del Campo.
	Nel Seggio di S. Marco. Sifoli	D'Angelis Staffa De Cunio Arcamone.



Armè della Pròvincia d'Abruzzò Citra.

BREVE DESCRITTIONE D' ABRUZZO CITRA

Nona Prouincia del Regno di Napoli.

*Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono,
e con la nota de' fuochi, che ciascuna di esse ha
in questa nuoua numeratione.*

E delle Città, e Terre di demanio, e Camere riservate,
che vi sono.

Con l'impositione, che pagano alla Regia Corte.

Raccolta per Henrico Bacco.



Popoli della Prouincia d'Abruzzo Citra furono detti anticamente Sanniti. Dalla parte di Maestro confina questa Prouincia con Abruzzo Ultra, e per Lebeccio tocca vn poco di Terra di Lauoro, e per Sirocco confina col Contado di Molisi, e da Greco la bagna il mar Adriatico. Ha soggetto l'Isola di Tremito nel detto ma-

re. Fa per arme vna testa di Cignale, con vn giogo rosso in capo d'oro, dinotando con quella l'abbondanza de' porci seluaggi, che vi è, e col giogo quel fatto memorabile, che successe fra le sue genti, & i Romani alle Forche Caudine, anzi potrebbe dirsi, che l'vna, e l'altra figura dinotasse il medesimo fatto, proponendosi la testa del Cignale animale ferocissimo, per la ferocità de i Romani posti sotto il giogo. Sono in questa Prouincia cinque città, delle quali Beneuento, Lanciano, Ciuità di Chieti sono Arciuescouadi; i Vescouadi sono Ciuità Borrella, Sulmona, & Ortona à mare; e tra terre, e castella 175. che in tutto sono 180. oltre di tre alore distrutte, di cui fino al presente si scorgono le stupende rouine, e sono Antina, Comino, & Aquilonia. In questa Prouincia risiede la Regia Audientia nella Città

D' ABRUZZO CITRA.

Vecchia.		Noua.		Vecchia.		161. Noua.	
55	Frisca di Lanciano	69	83	Palumbaro		118	
238	Frisa Grandinara	135	287	† Pacentro		401	
90	Frattura	98	249	Pesco Asseroli		281	
140	Furci	93	65	Penna di Pedimonte		93	
G							
59	† Gambarale	70	147	† Pesco Costanzo		427	
204	Gessa Paleno	283	61	Pentima		144	
269	Gesso Monte de riso	172	163	Petranfero		77	
88	Guigliano	134	117	Petturano		322	
124	Guilme	94	92	Petroro		171	
442	Guardia grele	468	59	Petrabundante		103	
I							
142	Introacqua	172	54	Petra ferrazzana		28	
L							
260	Lama	295	125	Penna d'huomo		46	
1353	Lanciano	1878	133	Pizzoferrato		130	
64	Lisia	32	133	Polutri		97	
96	Lentella	105	262	† Populi		318	
109	Letto Manopelle	128	125	Pratula		159	
103	Letto Palena	170	114	Prezza		106	
M							
28	Malanotte	17	105	† Pescara		1	
256	Manupello	261	103	Quatri		74	
116	Miglianico	60	R				
74	Monteferrante	86	105	Rapino		127	
109	Montenegro	130	212	Ripa Tiatina		204	
54	Montelupiano	57	208	Riuifondoli		229	
154	Monte de riso	157	127	Rocca del raso		156	
760	Montegiardino	880	55	Rocca Cinquemiglia		59	
O							
99	† Ortona	105	120	Rocca Morice		138	
797	† Ortona à mare	918	82	Rocca Scalegna		45	
136	Ortona de Marci	218	197	Rocca Valle scura		250	
P							
167	Paglietta	61	35	Rocca Caramanico		46	
305	Palena	310	129	Rocca Montoprano		181	
178	† Palmoli	144	104	Rocca Sa Giouanni		113	
Q							
			101	Rocca Spinaluerti		124	
R							
			78	Rocca di Casale		85	
			118	† Roio		103	
			118	† Rosello		172	
			169	† Raiano		186	
L							
						159	

Vecchia .

Noua .

Vecchia .

Noua .

S

159	Salle	181	25	Villa Policorno	21
282	† Scanno	368	71	Villa Alfonso	16
150	Schiaui	153	5	Villa Viano	13
170	Serua Monacesca	127	14	Villa Summi vincoli	17
995	Sulmona	1192	6	Villa Torre vecchia	16
77	Sauro Martino	105	23	Villa Torre gentile	13
100	Santo Vito	104	10	Villa Forca popolina	20
297	Santo Valentino	324	4	Villa Fonte chiara	9
45	S. Giovanni Lupino	50	30	Villa Fôte del Trocco	31
213	† Santo Buono	209	10	Villa Siluestro	25
95	Suerni	117	3	Villa Santo Spirito	3

T

273	† Taranta	242	4	Villa Santa Rustica	11
83	Tollo	108	4	Villa Santa Cecilia	15
326	Tocco	361	30	Villa Pietra Constantina	
33	Torri	41			
85	Torre bruna	97	31		
126	† Torricella	159	6	Villa di-Giouan Tomaso	
241	Turino	138		Mazzogrosso	13
132	Tuffillo	192	10	Villa Scortiosa	10
164	Tornareccio	185	20	Villa S. Maria à mare	23
			21	Villa Cannaparo	23
			13	Villa Stannazo	18
			39	Villa Treglio	54

V

73	Vacro	76	4	Villa Lazaro	4
197	Varrea	201	16	Villa Cotelleffa	7
911	† Vasto Aimone	869	10	Villa Santa Pollinara	5
28	Villa Casa candidella	33	10	Villa Vasto meroli	12
95	Villa Lago	73	7	Villa Santo Sangro	18
67	Villa Varrea	70	8	Villa Arielli	22
100	Victorito	120	300	Villa noua in feudo Vo-	
111	Villa Santa Maria	110		lignano	10
254	Villa Magna	194	1	Villa Santo Pietro Mon-	
71	Villa Coppello	115		t'Vrfo	1
71	Villa Santo Saluo	36	5	Villa Pompeo Petrucci	5
70	Villa Ranea	48		Villa Torre noua	3
			146	Vrsana	204



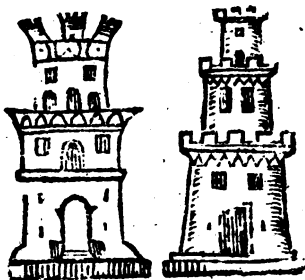
solamente del pagamento del Baricello, per lo quale paga à mese grana due, e caualli cinque, & vn quarto di cauallo.

NOMI DELLE CITTA,
e Terre di demanio, cioè Regie, che sono nella presente Prouincia.

1816	Ciuità di Chieti fu.	1985
442	Guardia Greli	468
1357	Lanciano	1878
326	Tocco	361

CITTA FRANCHE
di questa Prouincia.

1816	Ciuità di Chieti	1985
178	Casal lucontrato	194
212	Ripa Teatina	205
70	Villa Ranea	48



TORRI, CHE GUARDA-
no questa Prouincia da mare.

CITTA, E TERRE
che pagano per conuentione.

442	Guardia Greli	467
1353	Lanciano	1878
125	Pratola	159

IMPOSITIONI, CHE
paga ciascun fuoco di questa Prouincia alla Regia Corte.

Paga l'istesso, che la Prouincia di Terra di Bari, variando

- 1 Torre Moro in territorio d'Ortona.
- 2 Torre Cauallucia in territorio della Rocca.
- 3 Torre Fiumeforo in territorio di Francavilla.
- 4 Torre di Vecchia in territorio d'Ortona à mare.
- 5 Torre d'Asinella in territorio di Polluno.
- 6 Torre di Sangro in territorio di Torino.
- 7 Torre di Penna in territorio Vasto.

BREVE RELATIONE DELL'ORIGINE
d'alcune Città della presente Prouincia d'Abruzzo
Citra, oue sono famiglie nobili.

DI CIVITA DI CHIETI.

LA città di Chieti è da Solino detta Tegeates, e soggiunge, che fuisse capo, e Metropoli de' Marrucini, e da Strabone similmete detta Tegeates, da Tolomeo Teatea; fù ella così mètouata da Teti madre d'Achille, che quiui lungo tempo habitò, secòdo dice Facio de gli Vberti nel 3. lib. del suo Dittamondo al 1. canto, & il Frezza de subfeudis. Fù poi da Pipino figliuolo di Carlo Magno rouinata, e bruciata, per hauere i cittadini di essa ostinatamente tenuta la parte de' Longobardi, vero è, che fù poi ristorata; fù in tanta gratia appo i Normandi, per l'amenità, e vaghezza del suo sito, ou'ella siede, che quiui fecero il loro seggio sopra tutti gli altri luoghi dell'Abruzzo, e così scriue il Biondo nelle sue historie. In questa città sono i corpi di S. Giustino, di S. Flauiano, e di S. Eleuterio Vescoui di essa, e de' Beati Felice Monaco Casinense, & Alberto Confess. Fassi souente mentione di questa città nella Cronica Casinense, e particolarmente nel 2. lib. al c. 9. oue si legge, che Trasimondo Conte di Chieti nel 973. intendendo, che Landolfo Principe di Capua suo parente, era stato ammazato da' Capuani, hauendo raccolto vn grosso essercito con Rinaldo, & Oderisio de' Conti di Marsi, assediò Capua, e dopò alcuni mesi hebbe in suo potere gli vccisori del Principe, de' quali fece crudelissima strage. Ne' tempi di Carlo I. fù questa città posseduta con titolo di Contato da Pandolfo Caracciolo, e poi da Filippo di Fiadra, & oggi, ch'è Regia, hà le qui sottoscritte famiglie nobili. C. d' Eng.

Aluerti	Petrucchi	Valignani
Di Eletti	Ramignani	Veneri, & altri.
Henrici		

DI SVLMONA.

Svlmona fu da Solimo Frigio, vno de' compagni d'Enea, edificata, come testifica Ouidio Poeta nel 4. de tristibus, nella

nella 10. Eleg. Da Strabone è chiamata Sulmio, così anche da Tolomeo. Fu questa città, dopò lungo assedio, presa da Giacomo Piccinino, Capitano di molto valore, che militaua in fauor di Giouanni d' Angiò, figliuolo di Renato, còtro il Rè Ferdinando, il qual Giacomo se ne fe padrone. Fu poi data da Carlo V. nel 1526. con titolo di Principato à D. Carlo di Lanoia Vicerè di Napoli, i cui descendentì l'hanno posseduta infino a' tempi nostri, ma spenta quella famiglia, è ricaduta al Fisco, dal quale fu poi venduta al Principe di Conca, e da' suoi heredi alienata, è oggi trasferita col medesimo titolo nella famiglia Borghese in persona di Camillo nipote di Papa Paolo Quinto, che felicemente oggi siede nella Catedra di Pietro. E chiamato il Vescouo di Sulmona Valuense, dal nome dell'antica Città di Valua. Nel Vescouado è il corpo di S. Panfilo Vescouo di Valua. e nella Chiesa di S. Nicola, appresso le mura di Sulmona sono i corpi di F. Antonio della medesima città, e del B. Filippo dell' Aquila, tutte e due dell'ordine del Serafico S. Francesco. E molto illustre la città di Sulmona per esserui nato Innocentio VII. Sommo Pontifice, prima detto Cosmato de' Megliorati, che da Vescouo di Bologna, fu da Bonifacio IX. creato Prete Cardinale del titolo di Santa Croce in Gierusalem nel 1389. fu dottissimo nelle leggi Canoniche, e Ciuili, morì in Roma nel secondo anno, e 21. di del suo Pontificato a' 6. di Nouembre del 1406. e fu sepolito in S. Pietro. Quiui nacquero Giouani Megliorato suo nipote, Arciuescouo di Rauenna, à cui il Pontefice diede il suo Cappello, e titolo. e l'elegante Poeta Ouidio, com'egli dice nella 10. eleg. del 4. lib. de tristibus, Angelo Politiano, & altri. Le famiglie nobili di questa Città sono le seguenti. C.d' Eng.

Agone
Aristotile
De Canibus
De Capite
Capograsia

Colombini
Corbi
Mattheis
Meliorati
Merlini

Quatrari
Rinaldi
Ruffo
Di Sanità,
& altri.



Arme della Prouincia d'Abruzzo Ultra.

BREVE DESCRITTIONE D' ABRUZZO VLTRA

Decima Prouincia del Regno di Napoli .

*Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono,
e con la nota de' fuosbi, che ciascuna di esse fa
in questa nuoua numeratione .*

E delle Città, e Terre di demanio, e Camere riservate,
che vi sono .

Con l'impositione, che pagano alla Regia Corte .

Raccolta per Henrico Bacco .



A Prouincia d'Abruzzo Vltra confina
dalla parte di Maestro, e Tramontana
con lo stato di Santa Chiesa, e da Mezzo-
di con Terra di Lauoro , e per Sirocco
cò Abruzzo Citra, e da Greco la bagna
il mare Adriatico. Furono i suoi popoli
anticamente nominati Vestini . Fa per
arme vn'Aquila bianca coronata , alsifa

sopra di tre monti d'oro, in campo azzurro. La quale integna al-
cun i credono, che per l'Aquila dinoti le bandiere , che nella
battaglia toltero a' Romani . E secondo altri, che ciò significa
l'Imperadore Adriano che in Adria città della Prouincia nac-
que, e che i tre monti d'oro vogliono dinotare la fertilità, e ric-
chezze del paese. Nè mancano di quelli, i quali vogliono, che
l'Aquila significhi la città istessa dell'Aquila , capo, e principal
città di tutto il paese, edificata da Federico Secondo Imperado-
re, come appare per vn suo Priuilegio, che comincia : *Regnan-*
tibus nobis feliciter, et victoriosè de gentibus in hereditario no-
stro Regno Sicilia, etc. riferito da Salvatore Massonio nel suo
Dialogo dell'origine della città dell'Aquila ; talche possiamo
credere, che i suoi popoli prendessero l'Aquila per loro insegna

D'ABRUZZO ULTRA.

169

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
167 Cagnano	241	856 Ciuitella del Trôto	837
269 Cantalice	162	78 Colle Pietro	68
128 Canzano	127	28 Colle Donico	30
34 Campana	16	37 Coll'Alto	29
1077 * Campli	900	208 Colle Coruino	197
109 Carpinetto	109	109 Colle vecchio	29
166 Carropoli	146	200 Colonello	171
79 Capurciano	96	96 Contaguerra	228
46 Calentino	68	80 Coruara	45
51 Castagna	40	133 Cugnolo	52
108 † Castignano	127	98 Colle fecato	63
119 Castilenti	121	F	
130 Castelle	140	299 Fagnano	311
65 Castello nouo	80	80 Fano Adriano	53
105 Castello vecchio ad al- ro	79	47 Faragono	86
109 Castello vecchio à basso	112	225 Farinola	124
9 Casale Santo Nicola	6	48 Filetto	63
113 Castiglione della Valle	86	2 Feudo di Canzano	2
134 Castiglione del Côte	133	33 Fonte d'Anignone	41
111 Castiglione di Ramundo	100	222 Fontecchia	165
73 Celera	57	80 Forcella del Contado	73
60 Cerchiana	38	68 Forcella di Penna	42
64 Carmignano	62	66 Forca di Valle	59
219 Cellino	228	48 Fornaroli	33
98 Cereueto	59	86 Frunti	64
1243 † Ciuità Ducale	945	85 Fossa	121
230 Ciuità Reale	307	G	
81 Ciuità Tomassa	81	358 Giulianoua	291
113 Ciuità Retegna	129	215 Giorano di Valle	204
174 † Ciuità Acquara	148	88 Guardia Humana	80
977 † Ciuità di Penna	971	I	
451 † Ciuità Sât'Angelo	451	200 Infola	171
158 Ciuitella dell'Abbadia	57	218 Intempera	20
152	116	122 Intermesuli	65
		185 † Intredoco	231
		8794 La Posta	120

Vecchia .		Nova.	Vecchia .	Nova.
100	Lauaretta	115	196	Pesco Sanfonesco 129
108	La Elece	138	56	Penna di Sât' Andrea 49
70	Leognano	54	76	Petranico 76
946	† Leoneffa	1096	114	Petruro 96
500	† Loreto	458	120	Petra Camela 113
441	Luculo	520	38	Petto 30
30	Luco	60	432	† Pizzolo 441
58	Lupranica , alias Santo Nicandro	83	321	Pianella 248
	M		128	Poio di Piacenza 148
77	Macchia del Conte	91	147	Poio di Santa Maria 136
118	Maiano	94	42	Poio Vmbriccio 31
50	Montebello	195	15	Poio Rattiere 16
1565	† Monte reale	1744	84	Poio Morello 68
35	Monte Galtiero	105	39	Popplito 36
69	Monte secco	73	80	Prata 92
127	Monte S luano	68		R
136	Monte Pagano	129	69	Rapino 212
51	Montone	45	75	Ripattoni 48
445	Monterio	407	61	Rocca di Petrino 47
19	Monticchio	35	93	Rocca Santo Stefano 90
140	Mosciano	147	415	Rocca di Mezzo 421
176	Moscufo	118	135	Rocca di Cambio 138
369	Môtagna di Roscitto	352	88	Rocca Santa Maria 79
152	Morra	178	126	Roio 167
	N		145	Rosciano 48
183	Nauelli	204		S
114	Nereto	164	144	Saffa 145
118	Nocciano	114	83	Santo Pio 105
115	Notaresco	135	112	† Santo Demitre 205
	O		31	Santo Sano 40
169	Ocre	195	73	Santo Benedetto 68
17	Onna	25	63	Santa Maria del Ponte 62
	P		19	Santo Vittorino 16
100	Paganica	575	40	Santo Giovanni à Scor- zone 33
424	Pagliara	58	203	Santo Giglio 55
50	Pesco Maggiore	58	110	Santo Vito 129

D' ABRUZZO ULTRA,

	Nuov.		Nuov.
Vecchia.		Vecchia.	171
130 Santo Omero	89	136 Vesta	221
74 Scolpito	113	15 Villa Moricone	17
86 Scorano	81	25 Villa Verruci	17
94 Silue	63	10 Villa Colle caruni del	
209 Spoltore	209	Conte	3
22 Stiffe	20	143 Villa Castellana	164
T		34 Villa di Chiarino	18
888 Teramo	845	42 Villa di Rupo	20
116 Thione	101	57 Villa Turriceila, e Pla-	
300 Torna in parte	329	no	20
45 Torre delli Passari	46	13 Villa di Nepozano	13
38 Tusci	88	7 Villa delle marine	5
32 Tuscillo	35	66 Ville Poicone	34
33 Terra Moricana Monta-		... Ville Orfe	10
gna	27	... Ville Siluestri	9
30 Terra Moricana Sola vil-		... Villa Cerreti	1
la	26		
18 Terra Mortana Terzana		TERRE DEL CONTA-	
17		do di Mareri, e Baronia	
29 Terra Moricana Morico-		di Coll'Alto.	
ne	27		
85 Terra Moricana del Con		93 Collesecato fuochi	95
te	41	62 Capradosso	54
48 Terra Mortana Mangia		52 Castello Minardo	61
villa	41	38 Giergenti	32
143 Tortoreto	226	65 Gamagna	70
47 Turano	69	25 Liostrini	19
206 Tofficcia	191	... Lugnono, e Lifciaro	152

VILLE SEPARATE de Teramo.

... Villa Cola longo fuo.	97	131 Poio Poponesco	119
50 Villa Sant' Angelo	64	26 Poio di Valle	17
2 Villa S. Maria Ioannel-		19 Poio Santo Giouanni	21
la	4	47 Poio Sinelfo	35
97 Viccolli	86	52 Petra sacca	42

Vecchia .	Noua.	Vecchia .	Noua.
85	Pesco Rocchiano	63	263 Lecce
35	Radicearo	9	170 Morrea
67	Rocca Verruti	62	297 † Offena
23	Rocca Ramfisi	19	104 Ouindosi
18	Rocca Libiese	10	180 Ortucchio
62	Staffone	60	256 Pescina
87	Sambucco	74	201 Rocca di Calascio
56	Torre del Taglio	64	88 Ruuole
45	Tuso	38	135 S. Sebastiano
29	Tondicoda	29	145 Secenara

TERRE DEL CONTADO
di Celano, e Baronìa
di Carapelle .

254	Aiello fuochi	278
95	Afchi	129
398	Celano	398
170	Castello vecchio di Subiego	179
166	Cocullo	224
144	Castello di hieri	147
97	Carapelle	113
142	† Capistrano	193
158	Castello vecchio di Carapelle	180
127	Colle lungo	127
231	Castello del monte	254
192	Circhio	192
183	Colle Armele	183
339	† Calascio	367
151	Cello	132
73	Golli	75
191	Gaghiano	218
238	Gioia	238
136	Bisegno	136
170	Balzerano	179

73	Santo Petito	73
74	Santo Iona	90
59	Speron d' Afino	60
130	Venere	142
97	Villa di Colle lungo	140

T E R R E , E V I L L E
del Contado d'Albi, e
Tagliacozzo .

421	Albi fuochi	408
...	Androsciano separato da Albi	56
93	Auricola	76
326	Anezzano	399
164	Coruaro	124
74	Cefe	73
26	Castello vecchio	20
85	Capodotio	99
52	Canistro	63
88	Cappelle	70
77	Capistrello	77
141	Ciuitella di Romito	170
73	Colli	75
74	Ciuità d'Antina	68
70	Castello di fiume	30

D'ABRUZZO ULTRA.

179

Vecchia.	Noua.
151 Celle	132
152 Corcumello	120
71 Intromunti	67
... La Forma separata da Albi	81
253 Luco	244
22 Latresco	19
78 Lupagliara, alias Grifala	48
291 Magliano	226
49 Motta d'Orueto	57
75 Merino	82
53 Marano	38
... Massa superiore	79
... Massa inferiore	78
92 Petrella	81
114 Paterno	74
46 Pasco Canale	49
123 Poio Filippo	115
203 Perito	164
69 Rendenara	78
170 Rocca de Butti	176
65 Rocca di Cerro	68
51 Rocca di Viuo	55
141 Risciolo	121
29 Scuriola	217
120 Scanzano	114
80 Santo Donato	79
29 Spedino	21
224 Santa Maria	125
130 Santa Nätolia	114
371 Tagliacozzo	328
109 Torano	84
221 Trasacco	221
104 Verecchia	85
10 Villa Bozza	15
4 Villa S. Vittorini	15

Vecchia.	Noua.
2 Villa Mazzacani	2
6 Villa Costanzini	6
6 Villa Castell'Amare	6
7 Villa Colli di Topi	7
8 Villa Collis d'Alfani	8
... Villa Santa Maria à Picciano	...

AMATRICE CON

Ville infrascrutte	tassate
1492 Amatrice	1183
146 Villa Campodolfo	110
53 Villa Configni	152
25 Villa Santo Ianni	14
17 Villa Bagnoli	7
32 Villa Patrischi	128
17 Villa Cole Morisco	13
10 Villa Scare	71
27 Villa domi	26
5 Villa Conca	4

VILLE DI SCHIAVONI

& Albanesi extraor-	dinarie.
3 Villa Prepositi	2
11 Villa Caprara	12
7 Villa sibi	13
20 Villa Capelli	19
13 Villa Cipressi	22

NO.

NOMI DELLE CITTÀ,
e Terre di demanio, cioè
Regie, che sono nella pre-
sente Prouincia.

768	Acumoli fuochi	469
250	Alanno	242
1799	Aquila	2076
230	Ciuità Regale	308
856	Ciuità del Tronto	837
34	Campana	16
299	Fagnano	309

CITTÀ, E TERRE
franche in perpetuo di
questa Prouincia.

Giulia noua

Nereto

Pisciano

Villa di Santa Maria à Piscia-
no.

TERRE FRANCHE
à tempo.

Ciuitella del Tronto.

Faragone.

San Giglio casale.

Cantalice.

IMPOSITIONI, CHE
paga ciascun fuoco di que-
sta Prouincia alla Regia
Corte.

Paga conforme à gli altri, e
paga di più il Barricello di
campagna à ragione di due
grana, e canalli cinque, &
vn quarto di canallo, e si
paga à mese.

CASTELLA, E TORRI
che guardano la presente
Prouincia da mare.

Il Castello della città dell'A-
quila.

Il Castello di Ciuità del Tró-
to.

- 1 Torre del Tronto in terri-
torio di Colonella.
- 2 Torre di Cerrano in terri-
torio d'Atri.
- 3 Torre di Saline in territo-
rio di Ciuità Sât' Angelo.
- 4 Torre di Vibrera in terri-
torio di Tortoreto.
- 5 Torre di Tordino in terri-
torio di Giulia noua.
- 6 Torre di Salinello in terri-
torio di Giulia noua.

BREVE RELATIONE DELL'ORIGINE DELL'AQUILA
Città della Prouincia d'Abruzzo Ultra,
oue sono famiglie nobili.

DELL'AQUILA.

LA città dell'Aquila è molto illustre, e famosa non solo per li fatti egregi de' suoi cittadini, per la magnificèza de gli edifici, ma anche per l'antichissima descendenza, ch'ella ha dalle cinque città de' Sanniti già distate, delle quali la principale era Amiterno; e perche ne' tempi dell'Imperador Federigo II. i popoli d'Amiterno, e di Furcona n'andauano dispersi per le montagne dell'Abruzzo, per questo l'Imperadore comandò à quelli, che tutti raccolti insieme, edificassero vna terra in luogo opportuno per difesa del Regno da quella parte chiamata Aquila, come dicono il Summonte, & il Carrara. Il Pontano nell'ultimo libro della guerra di Napoli, dice, che non guari da Aterno giaceua vna villetta picciola, chiamata dal suo fonte Aquila; il qual nome serba oggidì la parte nuoua della Città. Saluator Massonio nel dialogo dell'origine dell'Aquila, scrive, che l'Aquila fu edificata nel luogo detto Aquila, trà Forcone, & Amiterno, e per tal causa l'Imperador predetto si per honor dell'Imperio, si anche (come sopra dicemmo) ella fu fabricata nel luogo detto Aquila, volle, che si nomasse l'Aquila, come tutto questo, & altro si legge nel priuilegio di detta fundatione. Il cui originale si serba nell'Archiuio dell'Aquila in carta pergamena, che comincia, *Regnantibus nobis feliciter, et triumphantibus victoriosè*, e quel, che segue. Questo priuilegio stà egistrato nell'epistole di Pietro delle Vigne Capuano, Giudice della Corte, e Segretario dello stesso Imperadore. Benche il Mazzella dica (ma con errore) che i popoli di Furcona si vnirono con gli Amiternini, Abiensi, e Dronij, che n'andauano dispersi per tema de' Longobardi, o sotto la protezione d'vno Amiterno lor Duce, detto Aquilo, edificarono la città, che al loro Capirano la nominarono Aquila, e dappoi fu abbellita, ampliata da Federigo I. indi d'ordine di Manfredi fu spianata, e, come scrive il Cirillo, fu di licenza di Carlo I. rifatta dagli

gli Aquilani. E Città veramente oggi illustre per la grandezza in che ella si vede, famosa, e ricca, e di questa Prouincia capo. Quiui Papa Nicolò II. essendò oppresso dalle discordie de' Romani, venne à parlamento con Roberto Guiscardo Normando, il quale hauendo restituito Beneuento con tutte l'altre Terre, che tenea della Chiesa, fu dal detto Pontefice creato Duca di Puglia, e di Calabria. Quiui anche nel 1294. fu coronato Papa Celestino V. da Giacomo Colonna Cardinale, & Arcidiacono di Santa Chiesa, & à totali solennità concorsero ducento mila huomini. L'Aquila fu da Alessandro IV. della Vescoual dignità ornata nel 1557. Il titolo questa città illustrata, e nobilitata da i corpi de' Santi, che vi sono, nel Vescouado è S. Massimo Leuita, e Martire, nella Chiesa di Collemaggio S. Pietro Celestino Papa, i BB. Romano, o Giouanni Bassando Monachi dell'Ordine de' Celestini, nella Chiesa di S. Biagio parte del corpo di S. Ranieri Vescouo, & il corpo di S. Vittorino Vesc. e Mart. nella Chiesa di S. Marco S. Tutio conf. nella Chiesa di S. Francesco d'Assisi il corpo di S. Bernardino da Siena dentro d'vna cassa d'argento di valore di trentamila scudi, nella Chiesa di S. Lorenzo S. Equino Abbate, nella Chiesa di S. Agostino il Beato Antonio Monaco della stessa Religione, nella Chiesa della santissima Eucaristia la B. Antonia da Fiorenza, la B. Paola da Foligno, la B. Giuanna dell'Aquila, e la B. Gabriella da Piezzoli; tutt'e quattro Monache del Serafico Ordine Francescano, come si legge nelle Croniche della stessa Religione. Diedero gran fama à questa città F. Pietro dell'Aquila, Monaco di Montecassino, Arciuescouo di Beneuento, il quale fu creato Prete Cardinale del titolo di San Marcellino, da Celestino V. Amico Agnifilo Vescouo dell'Aquila, Prete Cardinale di Santa Maria in Trasteuere, creato da Paolo II. Ansaldo dell'Aquila, Generale dell'armata di Guglielmo Rè di Napoli. Antonuccio Camponefco, Generale del Rè Ladislao, e Condottiero de' Venetiani, e dopo da Eugenio IV. fu creato Generale di Santa Chiesa. Minicuccio Ugolino Capitano del Rè Alfonso d'Aragona. Guesfellione Ponticulano Generale de' Perusini contra Braccio. Geronimo Gaglioso Colonnello di Carlo VIII. Rè di Francia, e Maestro di Campo del Rè Lodouico XII. nell'acquisto del Regno di Napoli. Francesco Rustici fu Capitano de' Balestrie.

Ieffrieri à cauallo del Rè Ferrante II. Nelle scienze furono Pietro detto Scotello dell' Aquila, Frate Conuentuale di S. Francesco, che scrisse sopra i quattro libri del Maestro delle sentenze, Giouanni Aquilano Frate di S. Francesco, famoso Predicatore, Francesco Viuio eccellentissimo Iurilconsulto, autore della Selua di communi opinionij e d'altre opere. Giouanni Crispo, detto de' Monti, Dottor di Leggi, Gioieppe Rustici Dottore di molto pregio, Consigliero del Gran Duca di Toscana, e Giudice Civile della Vicaria di Nap. nel quale vfficio riposeffi nel Signore; diedè questi in luce vn trattato intitolato An, & quando liberi in conditione positi vocentur, e compose altre opere. Giacomo Carli, & Alessandro Trentacinque, tutti e due eccellentissimi Dottori di Leggi, Bernardino Cirillo autore de gli Annali dell' Aquila. Serafino Aquilano eccellentissimo Poeta, Cesare Campana autore delle storie del mondo, Angelo Fonticulano, che scrisse la guerra di Braccio da Montone fatta con gli Aquilani, Sebastiano Aquilano, Gio. Angelo Conticelli Medici singolarissimi, & altri. Sono nell' Aquila, ch'è Regia, le seguenti famiglie nobili. C. d' Eng.

Agnifili del Cardinale	Emiliani	Pica
Alfieri	Franchi	Perelli
Angelini	Lucentini de'	Rustici
Antonelli	Piccolomini	Rosis
Baroncelli	Legistis	De Ritijs
Branconij	Lepidi	Riuera
Cappa	Lepori	De Simeonibus
Carli	Maneri	Sabini
Caprucci	Mariani	Saluiati
Castiglioni	Matteucci	Trentacinque
Casella	Micheletti	Turcanij
Ciucci	Nardi	Verusti
Colantonij	Oliua	Zecherij,
Crispi	Pascali	& altri.
	Forcinari	



Arme della Provincia di Contado di Molise.

BREVE DESCRITZIONE DI CONTADO DI MOLISI

Vndceima Prouincia del Regno di Napoli.

*Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono,
e con la nota de' fuochi, che ciascuna di esse fa
in questa nuoua numeratione.*

E delle Città, e Terre di demanio, e Camere riseruate,
che vi sono.

Con l'impositione, che pagano alla Regia Corte .

Raccolta per Henrico Bacco .



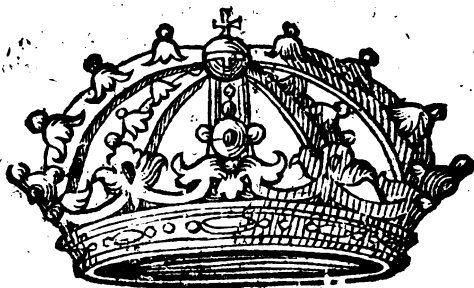
Vrono i popoli della Prouincia di Contado di Molise anticamente detti Irpini, e Sanniti, & è dentro terra, & il suo circuito è in forma di teatro, e dalla parte di Ma stro, e Tramontana è circondata da Abruzzo Citra, e da Greco, e Levante, da Capitanata, e da Mezzogiorno da Principato Ultra, e da buona

parte di Terra di Lauoro, e massime verso Ponente, e Lebecchio. Fà per arme vna Ghirlanda di spiche di grano in campo vermiglio, in mezzo della quale è vna stella d'argento tutta fulgente di raggi; la ghirlanda di spiche dmora la fertilità grande delle biade, che il suo paese produce, e per la stella d'argento tutta fulgente di raggi, la pronta volontà di essi popoli, che haueuano di seguir l'imprese della famiglia del Balzo, che dominò quasi tutta questa Pronincia con altri luoghi d'importanza del Regno, percioche la detta famiglia del Balzo fa per arme vna stella crinita d'argento in campo rosso. In questa Prouincia sono quattro città, delle quali nessuna è Arciuelscouado, le città sono Boiano, Guardia Alferes, Ifernina, e Triuento, con 194. terre, e castella, che in tutto sono 198.

DI CONTADO DI MOLISI.

Vecchia.		Noua.	Vecchia.		181 Noua.	
211	† Mirabella	313		S		
120	† Miranda	136	100	Salicito		94
32	Molife	36	62	Sant'Agapito		45
114	Mont'Accioli	123	88	† Sant'Angelo in Grot- tola		118
136	Montagnano	167	80	Sant'Angelo Limosano		
136	Montefalcone	263		88		
75	Monte la teglia	53	26	Santo Biase		33
69	Montenegro	93		Santo Barato		25
35	Montenegro, alias Santa Lucia	34	75	† Santa Croce		145
104	Montorio	108	58	Santa Capita		71
	Monte Radone		70	Santo Felice		82
725	† Morcone	665	256	† Santo Giouanni in Gau- do		267
219	Morrone	272	150	Santo Giuliano		184
	P		30	Santa Giusta		22
73	Palata	80	109	Santo Maffimo		101
41	† Pefco Lanciano	54	92	Santo Pietro di Vellana		
169	Pefco Pignataro	183		125		
69	Pefco d'Isfernia	83	17	Speron d'Asino		17
69	Petra Cupa	73	121	Santo Paolo		119
241	† Petrella	132	8	Santo Stefano		10
65	Pettorano	72	15	Sanfinora		30
63	Prouidente	80	62	Scontrone		64
	R		117	Sciano		144
60	Rio negro	75	418	† Supino		416
359	† Riccia	280		T		
72	Ripalta	107	117	Torella		116
168	† Ripa Limosana	218	289	Toro		280
103	† Ripa libottuni	166	325	Triunto		409
47	Rocca Aspramonte	58		V		
	Rocca Ciuità	40		† Vinchiature		227
45	Rocca Minolfa	30				
94	Rocca Viuara	105				

S. id. ed. 1811.



NOMI DELLE CITTÀ,
e Terre di dentro, cioè
Regie, che sono nella pre-
sente Prouincia.

Isernia fuochi 839
Questa città paga per conuen-
zione.

TERRE FRANCHE
di questa Prouincia.

256 Santo Giouanni in Gau-
do 267
289 Toro 280

FUOCHI EXTRA-
ordinarij.

Casal Santo Barbato fuochi 8
Casal Cerrito 8
Couatta 3

Colle di Croce	9
Monte la teglia	10
Palata	11
Ripalta	13
Santo Felice	16
Santa Lucia	13
Santo Leuci	39

IMPOSITIONI, CHE
paga ciascun fuoco di que-
sta Prouincia alla Regia
Corte.

Paga per lo Barricello grana
100, e caualli vndici, e due
terzi di cauallo, e si paga à
mete. Non contribuisce
detta Prouincia à pagamen-
to della guardia delle Tor-
ri, perche non ne tiene, per
esser dentro terra.



Arme della Prouincia di Capitanata.

BREVE DESCRIZIONE DI CAPITANATA

Duodecima Prouincia del Regno di Napoli.

*Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono,
e con la nota de' feudi, che ciascuna di esse
fa in questa nuova numeratione.*

E delle Città, e Terre di demanio, e Camere riferite,
che vi sono.

Con l'impositione, che pagano alla Regia Corte.

Raccolta per Henrico Bacco.



A Prouincia di Capitanata fu detta anticamente Daunia, Enotria, Hesperia, Ionia, Taurinia, Camesena, Italia, e Iapigia, Apulia, Verulia, e Magna Grecia, benchè i conui di questi due ultimi nomi completano molti paesi, più larghi, e da sacri, e trà le religioni diceasi la Prouincia di Sant' Angelo, e compréde la Puglia piana col Monte

Gargano, detto anco di Sant' Angelo, e dalla parte di Maestro, Tramontana, e Greco Leuante è circôdata dal mare Adriatico, e per la parte di Sirocco confina con Terra di Bari, e per Mezzogiorno, e Ponente Lebeccio con Principato Ultra, e Contado di Molise. Fa per arme vn monte d'oro con alquante spiche di grano d'intorno, sopra del qual monte stà vn San Michele Arcangelo in campo azzurro, la qual insegna altro non dinota, che l'Apparitione dell' Arcangelo S. Michele su'l Monte Gargano, e le spiche l'abondanza della Prouincia. Vi sono due famosi fiumi, il Gargano, e Candelaro, con due laghi famosi, Lesina, e Vano dodici città, delle quali la Città del Monte di Capitanata con Manfredonia sola è Arciuescouado, le quali

PROVINCIA DI CAPITANATA. 185

quali Città sono successe in luogo dell'antica Città di Siponto, i Vescouadi sono Ascoli, Bouino, Fiorenzuola, Larino, Lucera, Lesena, Salpe, Vieste, Vulturata, Termoli, San Seuero, e Troia, e tra Terre, e Castella 89. che in tutto sono 101. benchè vi siano state altre città hora distrutte, come Arpi, ouero Argirippa, Salapia, Siponto, Cliternia, Girione, Vibiano, Apaneste, & altre. In questa Prouincia risiede la Regia Audientia nella città di Lucera, col suo Vicerè, che gouerna anco la Prouincia del Contrado di Molise; hà di prouisione ducati 600 l'anno, con due Auditori, con prouisione di ducati 300. per ciascuno, Auuocato Fiscale, Segretario, Mastro di Camera, il Trombetta, cò 15. Alabar dieri, Capitano di campagna, tutti pagati dalla Regia Corte.

Daue trouarete questo segno † sono le Camere riservate.

Vecchia.		Noua.	Vecchia.	Noua.
58	A Larico	224	186	Castelluccio, alias Ca-
742	† Ascoli	870		iuri 214
245	Alberona	221	35	Castelluccio di Valle 40
	B		375	† Celenza 494
267	Baselece	285	58	Celle 36
338	Biccaro	341	30	Coppito 24
430	† Bouino	530	228	Cerqua maggiore 217
62	Barbarano	50	428	Cercello 312
35	Bignano	28	466	Cirignola 699
	C		189	Ciuitari 167
105	Cagnano	264	219	Colle 244
135	Campo Marino	104	20	Colle de Roi, ouer Pala-
236	Candela	232		bron 15
11	Casalnuouo	44	215	Colle torto 228
48	Casal della Porcina	72	84	Crapino 224
	Casal franco	43	8	Conzaga, alias. Chiunce
24	Casalmaggiore	30		13
27	Casal vecchio	31	20	Curie maiore 15
119	Castel Pagano	168		Castelluccio delli Sauri
	Castelluccio delli Schia-			73
	ui	368		Casal Carlentino 10
357	† Castellucera	193		Ciuitella 15
				Ca-

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	P	Noua.
Casale, alias Castellucio	27	98	Panni	159
Casal Vico	43	3	Pieschice	260
D		350	Porte Cannone	38
387 Delicito	484	136	Petra catello	308
18 Deroti	60		Pietra de Montecorvino	
F		172		
216 Fiorenzuola	81	110	R	
618 Foggia	1090	108	† Regnano	142
70 Faino	147	98	† Rodia	198
150 Fofano	158	173	Rotello	136
G		470	S	
313 † Guidone	214	487	Rofito	224
490 † Guglionisi	490		† Sant' Agata	492
I		273	S. Bartolomeo del Gaud	567
211 Ielfi	179	391	do	318
145 Ischitello	250	245	† Santo Elia	318
387 Ilicito	484	1	† S. Gio. Rotondo	474
L		50	S. Giuliano	236
258 Larina	224	227	Santo Iacopo	15
44 Lesina	28	190	Santo Marcuto	129
M			Santo Martino	211
Mont'alto	62	110	† S. Marco della Masu-	
222 Macchia	241	800	la	207
31 Magliano	42	246	† S. Nicandro	350
620 Manfredonia	648		† Santo Seuero	1000
50 Mont'Aguto	64	70	Serra Capriola	386
360 Montenegro	391	342	T	
Monte S. Angelo	586	206	Troia	1102
62 Motta di Montecorvino	99	138	Termole	239
38 Montelongo	41	351	† Torre maggiore	311
Monte Rosario	30	139	Tufara	172
150 Monacilioni	151	304	† Vico	602
N		115	Vicfa	209
179 Nocera,ò Lucera	1496	204	Venifro	361
		58	† Volturara	126
			Vrsara	336
			Voltorino	170
			Casal di Vico	48

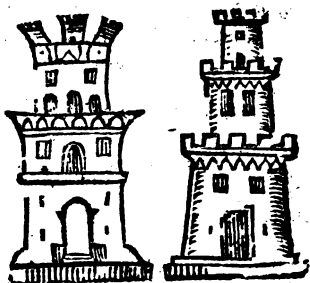


NOMI DELLE CITTA,
e Terre di demanio, cioè
Regie, che sono nella pre-
sente Prouincia.

618 Foggia fuochi	1001
1192 Lucera	1496
620 Manfredonia	649
139 Vieste	209
701 Troia	893

IMPOSITIONI, CHE
paga ciascun fuoco di que-
sta Prouincia alla Regia
Corte.

Paga le grana sei, e caualli vn-
dici, e due terzi di cauallo
per lo Baricello di campa-
gna, e si paga à mese.



CASTELLA, E TORRI
che guardano questa Pro-
uincia da mare.

Il Castello di Manfredonia.
Il Castello di Vieste.

- 1 Torre del Porto marino.
- 2 Torre di Ciuità à mare.
- 3 Torre della foce di Lesina.
- 4 Torre di Giferno.
- 5 Torre di Regoli.
- 6 Torre del mote Saraceno.
- 7 Torre della Pergola.
- 8 Torre della Sesta.
- 9 Torre dell' Aglio.
- 10 Torre della Molinella.
- 11 Torre della Sinarca.
- 12 Torre di San Felice.
- 13 Torre di Porto nouo.
- 14 Torre di Petacciata.
- 15 Torre di Matinata.
- 16 Torre di Miletta.
- 17 Torre di Galarossa.
- 18 Torre delle Gattarelle.
- 19 Torre di Sfinale.
- 20 Torre di Staccione.
- 21 Torre di Monte Barone.



B R E V E R E L A T I O N E D E L L ' O R I G I N E
d'alcune Città della presente Prouincia di Capitanata,
oue sono famiglie nobili.

DEL MONTE DI SANT'ANGELO.

E Ssendo la città del Monte Gargano, detta volgarmente il Monte di Sant'Angelo metropoli di questa Prouincia, & hauendo l'istessa Prouincia il nome trà sacri, e l'arme, seu insegne di questa città, è di ragione, che da questa cominciamo.

La sacra Città del Monte di Sant'Angelo, detta in latino *Mós Garganus*, da Stefano de Urbibus, e da altri della Cancellaria Apostolica, & altrimenti Monte dell'Angelo, fù edificata con l'occasione della famosa Apparitione di S. Michel Arcangelo, ilquale scendendo dal cielo in terra per render degni i mortali dell'Angelica conuersatione, scacciato già da gli altari il culto de gl'Idoli, perche come trionfò in cielo, potesse ancora trionfar in terra; e lesse il Monte Gargano per teatro de gli Angelici trionfi, con sua mano celeste edificandou la sua Reggia, ornandola di celesti fauori, e dandola al mondo per casa d'oratione, e di perdono, non di fabrica manofatta, ma nel viuo sasso nella più alta cima del detto Monte, & hauendola discouerta con marauigliosa euidenza dell'Angelica virtù. Fù questa città edificata dal santo Vescouo Lorenzo, e da gli habitatori di Sipòto; e fù degna d'esser dallo stesso Arcangelo raccomandata allo stesso Vescouo, onde nel Responsorio di detto Santo si legge, *Hunc arctauit, & beavit Michael Archangelus, dans fauorem, et sub eo fit Garganus populus, qui pro loci sanctitate dicitur Angelicus, & hic hortatu Michaelis coepitius regiminis Ciuitatis, atque Cleri, & caelestis lapidis*. Fù detta città dallo stesso Vescouo ornata di molte Chiese, che giungono al numero di quaranta, chò oggi sono dentro, e fuori le mura di essa, le quali circondano circa vn miglio, e mezzo, e tiene vna fortissima Rocca, la quale è tale, che fù giudicata sempre inespugnabile, e perciò si tiene, ch'iuì fusse la prima habitatione del Monte, ch'è stata intesa col nome dello stesso Monte Gargano, sede di Noè, di Iafet, de' Pilunni, de gli altri antichi Rè d'Italia, e capo de' popoli d'essa regio.

regione, i quali diedero il nome alla Prouincia d'Enotria, di Iapigia, d'Eliperia, d'Ionia, d'Apulia, di Daunia, si come al presente si dice non solo di Puglia, ma ne i libri Regij di Capitanata, e ne i Sacri Prouincia di Sant'Angelo, onde ancor si vede iui vna gran Torre, che chiamano de' Giganti, e le reliquie d'altri edifici, & in particolare il tempio del Dio Pilunno, con la contrada dello stesso nome, nella parte più bassa della città. Iui fecero capi i popoli di essa regione nella guerra con Diomede Rè d'Etolia, dādo in questa Prouincia nel ritorno della guerra di Troia, e furono di tanto valore, c'hauendoli il detto Dio uede vinti, si gloriaua d'esser chiamato vincitore del Monte Gargano, che perciò Virgilio nell'vndecimo dell'Eneide disse,

Victor Gargani condebat Iapigis agris.

Et è stata sede non solo del Vescouo S. Lorenzo, ma de gli altri Vescoui, e successori, intanto ch'essendo ruinata l'antica città di Siponto dalli Sclauì, popoli della Sarmatia sotto l'impero di Carlo Magno, restò Sedia assoluta del Vescouo Sipontino, perloche fù l'istessa Chiesa del Monte Gargano chiamata ancor Siponto. E dal Pontefice Pascale II. fù questa Chiesa del detto Monte Gargano fatta metropoli di quella Prouincia, e fu detta Archiepiscopus Sipontinus, vel Montis Gargani insino da i tēpi de' Normandi, e de' Sueui Prouincia dell'honore del Monte di Sant'Angelo, e di Capitanata, come si legge ne i libri de Normandi, e ne i registri di Federico II. si dice, Archiepiscopus Montis Sācti Angeli; & habbe per suffraganei Troia, Vesta, à cui era vnito il Vescouado della città di Merino già distrutta, Monopoli, Rapolla, e Melfi, ch'à quel tempo fu fatta Vescouado, come appare da' libri della Cancellaria Apostolica. E fu in tanto pregio appresso gli antichi Rè della Puglia, che per amoreuolezza s'intitolarono Signori, e Duchi dell'honore del Monte di Sant'Angelo, non volendo dirsi Signori assoluti per rispetto del glorioso S. Michele Padrone, e Protettore di detta città, e così fecero poi i primogeniti del Rè, ò altri del sangue Regio, anzi gli stessi Rè, come appare ne gli archiui Regij, & in altri Autori. In questa città, e nell'antico Siponto, da chi la detta città del Monte di Sant'Angelo dipēde, fiorirono molti Santi, come sono S. Eufamio, S. Diodoro, S. Domitiano Martiri, S. Gracula, S. Giusta, S. Florétio, S. Giustino, S. Felice, S. Iocle, e S. Giordano

dano Abbati, S. Giovanni Pulsanense, e S. Giovanni Discepolo, che fu Abbate in Malta. Iui morirono S. Pascasio Abbate, il cui corpo è nella Chiesa dell'Annunciata di Napoli, nella quale fu trasportato da Lesina, qu'era stato trasferito dal Monte Gargano, e dal suo Monastero; oue di presente si riserba. Vi morì anco il B. Iodoco Palmerio Monaco dell'Ordine di S. Guglielmo, S. Errico, il cui corpo è nella Chiesa di S. Giacomo fuor le mura di questa città. Iui nacque il B. Illuminato, discepolo del Serafico San Francesco, & altri Beati, ch'iuì sono stati specchio di santità. Veggonfi al d'intorno molti luoghi diuoti, doue han menato vita molti serui del Signore, & in particolare è fuor la porta detta del Lago, non molto discosto dalla città, l'Oratorio di S. Anello Abbate, Protettore di Napoli, il quale iui sett'anni fè penitenza, di doue fù richiamato in Napoli al gouerno dello Spedale di San Gaudioso dalla Madre di Dio con marauigliosa visione. Giace anche in detta città il corpo di Rotaro Longobardo Rè d'Italia sopra la porta della Real tomba di San Giovanni, che stà vnita con la Chiesa di San Pietro, e nella Chiesa di San Francesco giace il corpo della Reina Giouanna I. come habbiamo prouato nella nostra Historia sacra di Napoli.

E stata questa Città, e Tempio frequentato da molti Imperadori, e Rè, e particolarmente con notabil effempio dall'Imperador Ottone III. ilquale da Roma ne venne a piedi scalzi con tutta la corte Imperiale. Il Rè Cattolico la visitò à piedi due volte, salendo il monte à piedi scalzi. Il glorioso S. Francesco vi fece alcuni miracoli, & in particolare illuminò il sopradetto B. Illuminato, e perciò così chiamossi; e considerando il detto Santo la grandezza del detto Tempio Angelico, si prostrò fuor di esso, e per segno vi fece il Tau, che si vede nell'entrar della porta nell'Altar di Santa Lucia. Non vò lasciar di dire, che nata differenza trà Canonici dell'antico Siponto, e quei del Monte di S. Angelo, ricusando i Canonici di Siponto vnirsi nella Chiesa Gargana per l'elettione del nuouo Vescouo Papa Alessandro III. ch'era stato in detta città cò altra occasione, ordinò à detti Canonici di Siponto, che si volessero vnir con quei del Monte Gargano, e procurar insieme, & ottener l'aiuto del Rè per l'elettione, come appare per Bolla lata in Beneuento, la cui copia si riserba

riferba appresso di noi, e si vede scolpita in pietra sopra la porta maggiore di detta Chiesa. Di quà han preso alcuni occasione di dire, che detti due Arciuescouadi furono vniti da Papa Alessandro, essendo veramente vn' Arciuescouado, e due Sedie, differenti di numero, e non di dignità, perloche si vede scritto nell'antichissima Sedia di marmo, che stà nell'Arciuescoual Chiesa Garganica, oue leggiamo,

*Sedes hac numero differt à Sede Siponti.
Ius, et honor Sedis, q. ut sibi, ut quoq; Monti.*

mostrando con quest'artificio l'vnità di dette due Sedie, e che non vi sia altra differenza, che di sito, essendo due città in vna, ò vna Città diuisa in due.

Hà questa città dato il nome à tutto il Monte, oue si dice, Mons Garganus, & Sancti Angeli, e da esso prende il nome trà i sacri la Prouincia, come si disse, e fa questa città per arme due Santi Micheli, e due Croci in quartate con la corona di sopra, e prima, che detta città fusse col resto del dominio de' Normandi Signori della Puglia, e poi del Regno, si gouernaua da se stessa à modo di Republica, senza riconoscer superiore. Onde si veggono alcune monete d'argento stampate in quei tempi, battute nella stessa città, con l'immagine, e nome di S. Michele, e nell'altra parte l'impresa particolare dell'Arco (per dinotar l'arco di quell'auenturato Cavaliero, che fu ministro dell'Angelica apparitione) e col nome del Magistrato, cōstruata dal Sig. Colantonio Dentice. Hà questa Sede Arciuescouale hauuto molti Pontefici, e Cardinali, che sono stati suoi Arciuescoui, frà i quali 2' tempi de' nostri padri fu Giulio III. che da Arciuescouo fu fatto Cardinale, e poi Papa, il Cardinal de' Monti suo nipote, il Cardinal Sebastiano Pighino, il Cardinal Rebiba, il Cardinal Bartolomeo della Cueva, il Cardinal D. Pietro Pacecco, il Cardinal Tolomeo Gallo, detto di Como, & vltimamente il Cardinal Domenico Ginnaasio, dalla cui mano lo tiene oggi Monsig. Annibale Ginnaasio suo nipote, Prelato di gran valore, e degno del gouerno del mondo tutto, e d'vn tanto Zio, l'vno, e l'altro benemeriti, e benemerenti di questa Chiesa, e Città. Ma ricerca il douere, ch'essendo stata questa Città edificata col miracolo dell'Apparitione di S. Michele, e per rispetto di questo diuenuta nel mondo famosa, & illustre, che non si tralasci di

scriuer l'istoria di detta Apparitione, e massime, ch'è stata scritta da molti tanto malamente, che più d'vna volta mi sono marauigliato del poco pensiero in vna cosa tanto celebre, della quale la Chiesa santa ne festeggia due volte l'anno. E per cominciare: Dico come il gloriosissimo Principe S. Michel'Arcangelo nell'anno del Signore 491. 14. ind. sendo Pontefice Romano Gelasio, & Imperador Zenone, in questo modo al mondo la manifestò. Tenendo grandissimo numero d'armenti vn ricco cittadino, che dal Monte fu nomato Gargano, non pastore, come altri dissero; ma Duce di soldati della città di Siponto, posta alle pendici di esso Monte, & in quei tempi illustre dal principio della Christiana Religione di pietà Christiana chiara, auuene che vn Toro del suo armento, che solingo andar solea, non era conforme al solito ritornato alle mandre, & indarno da' suoi seruidori ricercato, più zeloso di quel, che douea d'vn fatto tale, mosso dallo spirito di Dio, salito à cauallo con vna mano di seruidori, si pose nel monte à cercarlo, & hauendo fatto diligenza per diuerse parti di quello indarno, finalmente peruenuto nell'alta cima del monte, vidde vn'antro come mostraua, & alla bocca di quello il Toro, e marauigliato, ch'iuì salito fusse, già che nel detto antro difficilmente sormontar vi poteua appena huomo, acceso d'ira, ò da empito di spirito mosso, risoluto d'ammazzarlo, perche così seluatico era diuenuto, auuentogli con l'arco vna saetta attossicata, ma ecco cosa marauigliosa à raccontarsi, la tirata saetta senza toccare il Toro, à dietro torna, e lo stesso sagittario ferisce; stupisce il buon'huomo ad vn successo tale; così ferito montato à cauallo co i suoi serui à Siponto fa ritorno. Inteso il fatto, si pone la città tutta sottosopra, e fatto intendere il miracolo al Vescouo Lorenzo, huomo santissimo, per miracoli chiaro, giudicò il santo Pastore l'auuenimento esser da Dio, e perciò da Dio douersi intendere, ordinò vn digiuno di tre giorni, il che fatto con molti preghi con tutto il popolo, l'ultima notte del giorno, che fù a gli otto di Maggio, gli apparue il glorioso S. Michele, e gli disse, Che ben haueua fatto cercar da Dio quel, ch'era ascoso à gli huomini, e che'l fatto dell'huomo ferito con la propria saetta, era venuto per volontà di esso Arcangelo (il quale assisto sempre nel Gran cospetto d'Iddio) che quel luogo haueua eletto

per

per sua Regia sede, & habitatione in terra fra gli huomini, e ch'esso Arcangelo era il Protettore, inspettore, e custode di quello. Fà il Vescouo il tutto intendere al popolo, honorando, e frequentando quei cittadini il luogo con molti prieghi, e diuotione, non hauendo ardire d'entrarui, per la presenza dell'Angelo, e per vn timor diuino, che sentiuano, vdendosi canti angelici, e voci, che gridauano, Qui s'adora Iddio, quì s'honora Iddio. E standosi in questo, Lucifero inimico dell'humana natura, mentre questo miracolo si predicaua per il mondo, entrò ne gli animi de' Magistrati, ch'in nome de' Barbari gouernauano la Città di Napoli, e con molti Pagani, secondo la miseria di quei tempi apportaua, e li dispose d'andargli contra, e non solo annichilare quei popoli Fedeli, ma distruggere e Siponto, e'l Monte stesso, & ogni cosa porre à fuoco, & à ferro, e lasciato Beneuento città confederata co' Sipontini, cinta d'assedio, si presentarono vicino al Monte Gargano, minacciando, rouina, e morte a' Sipontini. Il santo Vescouo Lorézo co' suoi vedendo il numeroso essercito de' nemici, c'humanamente nõ haurebbono di gran lunga possuto resistere, sperando nel suo Arcangelo, conuocato i popoli appresso l'Angelica Sede, propose à tutti il digiuno di tre giorni, & ordinò, che si mandasse all'essercito nemico per triegua di tre giorni, acciò potessero implorar il celeste aiuto; & ottenuta quella da' nemici, e fatto il digiuno, l'ultima notte, che fu a' 29. di Settembre, del medesimo anno, di nuouo comparue il glorioso Arcangelo, promettendo al santo Vescouo la vittoria, dandogli ordine, che alla quarta hora del giorno si desse l'affalto a' nemici (credesi, perche fusse più euidente il miracolo) e così fatto Capitano il sopradetto Gargano, mossero il Christiano essercito contra i nemici, & auuicinati per azzuffarsi, restando il Vescouo cõ molti altri Christiani, e Sacerdoti prostrati auanti la Sacrata Sede dell'Arcangelo inuocando il diuino aiuto, ecco, che si scuote il Monte d'vn gran terremoto, il mare, che lo cinge quasi con vn horribil fremito mugge, e vedesi vna nuuola coprìr quella sacrata cima, e quindi l'Arcangelo mandar faette celesti contra i nemici, con tuoni, baleni, e lampi, e con la celeste mano pose in rotta l'essercito contrario, yccidendo mille, e mille, che col nome di seicento, nõ ben inteso da volgarizanti nel latino vien di-

chiarato in modo, che con la mano ancora de' Sipontini restàdo vinti, i nemici moribòdi furono seguitati fino al' e mura della Città di Napoli, & accorti del celeste aiuto i vinti popoli si conuertirono alla Fede, ponendo il collo al dolce giogo di Christo con grandissimo gusto de' Napolitani Christiani, che conseruauano la Fede, e Religione predicatagli, e dimostratagli dal glorioso Apostolo S. Pietro, togliendosi con questo miracolo il scandalo del Paganesimo, che insieme col Christianesimo era in detta città per colpa de' i Principi, di quei tempi, e del dominio de' gli empij Barbari. I Sipontini vittoriosi ritornati offerfero all' Arcangelo l' opime spoglie de' nemici in trionfo dell' istesso Arcangelo. E perche ricercaua la Religione, che' l' santo Vescouo prouedesse il popolo, e quei che còcorreuano al Monte Gargano à veder queste marauiglie, si risolse edificarui vn tempio, e questo in honor di S. Pietro Apostolo, che conuertì e la città di Siponto, & i popoli del Monte Gargano alla Religione Christiana, e fondarui vna città, e Tempio per seruitio di dett' Arcangelo, come fundò con i suoi più principali, e pietosi Sipontini, e fatta vna raccolta di danari edificò il detto Tempio in honor di S. Pietro, ergèdo iui altari in honor della Madre di Dio, e di S. Giouanni Battista, e consacrandola con aiuto de' i Vescoui vicini; quì s' amministrauano i Sacramenti & al popolo della nuoua città, & à forastieri, che da ogni parte conorreuano, nò possendono, ne hauendono ardir d' entrar dentro la celeste Spelonca. Ma al fine non parendo al santo Vescouo di restar d' entrarui à goder in quella l' Angelica conuersatione, si risolse con i suoi d' hauerne consiglio da S. Gelasio Papa, e perciò mandato à quello Ambasciadori, gli fu dal Pontefice risposto, che giudicaua che quella Chiesa si douesse consacrare nel giorno della sopradetta vittoria, ma che prima, cioè tre giorni auanti douessero digiunare, e pregar l' Arcangelo (se così restaua seruito) si degnasse riuolare se doueuan entrarui, e consacrarla, e s' era cota da huomo consacrar quella celeste Basilica, pregando la santissima Trinità si degnasse ridur à fine i doni, che per mezzo del gran Ministro della sua Sedia haueua cominciato à dar a' mortali, e così ancor egli col Clero, e Popolo Romano haurebbe digiunato, e pregato. Venuto il tempo ordinato da S. Gelasio, il santo Vescouo Lorenzo ha-

uendo

nendo congregato al cuni Vescouï delle conuicine città, pubblicato il digiuno al popolo, digiunò cō tutti tre giorni continui, e fatto le preghiere conforme l'ordine del Santo Pontefice Gelasio, l'ultima notte fatto il digiuno, ecco che il glorioso Arcangelo apparendo al santo Vescouo, così gli dice, Non fa mestiero, o Lorenzo, che voi questa Basilica mia Regia, ch'io hò fatta con la mia mano, consacrate, poiche io, che l'hò con la celeste mano fatta, & edificata, io l'hò col mio diuino nome consecrata, à voi tocca solamente entrare, & assistendo io Padrone, e difensore, frequentatela con l'orationi, perche questa è Casa speciale, oue ogni atto colpeuole si scancela, e dentro del cauo d'essa, che à modo d'antra si dimostra, iui d'ogni peccato s'hà la remissione; voi si bene domani celebrate iui il santo sacrificio della Messa, comunicate il popolo, che mio sarà il pensiero di mostrare come io l'habbia consacrato. Inteso l'Angelico Oracolo dal santo Vescouo, allegro, riferitolo à gli altri, & al popolo, entrano pieni di timore, e d'allegrezza, andando innàzi il detto Vescouo, e riuerenti, e supplicheuoli effeguiscono l'ordine Angelico, ritrouando nel fondo d'essa alla parte destra vn' Altare, che dal sasso continuo sorgea, viddero in quello due vestigia, quasi di fanciullo à piedi scalzi in tenera neue, couerto con vn pallio rosso, opera celeste, con vna gran Croce (come altri raccontano, & i Sacerdoti del luogo testificano) di finissimo, e celeste cristallo, e conosciuto questi celesti doni per segno di consecratione, lodando tutti il Signore, ne diedero auiso al detto Santo Pontefice Gelasio, dal quale questa historia fu ripurata di tanta marauiglia, che non solo venne à visitar questo Tempio, ma ordinò che nella Chiesa di Dio si celebrasse l'Apparitione, Inuentione, e Dedicacione di questa Chiesa, e sotto il nome di questa festiuità s'honorassero tutti gli Angeli. E con questa occasione furono in diuersi luoghi del mondo di mano in mano eretti Tempij in honore del detto Arcangelo, & in particolare pochi anni dopò, Bonifacio II n'eresse vno in Roma, confirmando quanto haueua stabilito Gelasio Santo. La sopradetta Croce ne' tempi dell'Imperadore Federico II. essendo stata rubbata, con bandi Imperiali, ne fu trouato vn braccio nella città d'Ariano, del qual braccio il detto Imperadore ne fè fare vna Croce, che è di due palmi, nella quale nella par-

se di basso vi sè ponere il sacratissimo legno della Croce di N.S. la quale di presente si riferba in questa Chiesa, reliquia marauigliosa, e miracolosa, come nelle memorie antiche di questa Chiesa stà notato. Vedesi in questa Chiesa la diuorissima statua dell'Arcangelo, che con la base sarà da quattro palmi alta, stimata vna delle più principali, che fosse nel Christianesimo, fatta fare dal Gran Capitano per ordine del Rè Catolico, che visitò questa Chiesa, e fu fatta di marmo à richiesta del Clero, e Comunità di questa città, antepoñedo al Rè, ch'essendo quiui la statua fatta della conca d'oro, dou'era stato battezzato il Rè Carlo I I I. che nacque in detta città, e poi fatta d'argento, ne furono tolte, e per questo poi fu fatta di marmo, come dicemmo. Stà posta questa statua sopra del celeste Altare di S. Michele. Stillano, come di presente stilla vn'acqua celeste da vna parte di detta Casa dell'Arcangelo, della quale gustando gli infermi, riceuono la salute, e con essa altri miracoli s'adoprano, come anco oggidì adopra Iddio, per i meriti di S. Michele, si come anco il fasso della spelonca, dandosi in acqua poluerizzata à gl'infermi, e comprendiamo quello, che è lecito all'Angelica potenza di fare, verificandosi in questo, e ne gli altri miracoli, che opra il detto Arcangelo corporalmente, quello, che specialmente dice l'Apostolo, *quod Angeli sunt administratoij spiritus propter eos, qui hereditatem capiunt salutis*. La deuotione, che tengo All'Arcangelo Michele, mio Protettore, m'hà spinto ad esser più lungo di quello, che la materia ricercaua. Questo è quanto (restringendomi al possibile) mi è parso scrivere di questa città, & Apparitione di S. Michele; chi hà curiosità d'intender più minutamente il tutto, potrà vedere le storie, che Colantonio Dentice gentil'huomo Napolitano scriue ne i suoi libri de historia Angelorum, e nell'altra de situ, & antiquitate, & vrbe Montis Gargani, e nell'altro de Apparitione S. Michaelis Arcangeli in Monte Gargano, & eius miraculis, opere inuero degne dell'ingegno d'vn tant'huomo, ilquale (con l'occasione del dominio, che i suoi maggiori han tenuto in detto Monte, & in particolare Antonio Dentice, e Giouanni Dentice, detto Carestia, come vien chiamato ne i capitoli di Napoli nel giuramento di fede homaggio al Rè Alfonso, & al Rè Fernando, suo bisauolo) hà hauuto particolar pensiero di raccogliere le storie

florie di questo Monte, e Città. Vedesi sopra la sacrata Chiesa dell' Arcangelo vn boschetto d' ilici antichi, e proceri, che cinto di mura, fa curiosa vista, tenedo le radici nel vino sasso, quasi senza terra, de' quali sogliono molti religiosi, e diuersi huomini far alcune crocette per deuotione dell' Arcangelo. Molti sogliono della poluere fatta delle frondi secche di detti alberi dare à gl' infermi, si come della pietra dicemmo; & il glorioso S. Francesco ne fe vn bastone, del quale hauendosi più volte seruito, vltimamente lo piantò in Siena nel suo luogo, oue ancor si vede non bastone secco, ma arbore verde, e fronzuto, dal quale sogliono i Padri del luogo far similmente le crocette, che danno per deuotione.

Hanno ornato questo Monte marauigliosamente i Cauallieri Nápolitani, come sono i Signori della famiglia della Marra, che tenne quini il dominio di Cagnano, e di Caprile. I Dentici dominarono Ischitella, Peschici, Varano, & altri feudi. I Signori Caraccioli Vico, e co' tempo poi ottennero il titolo di Marchesato. I Mormili di San Giouanni Rotondo. I Sanfelici di Rodi. I Pulderichi, che furono vn tempo iui Governatori, e Castellani, & altri, che per non far lunga tela, lascio, onde ancora quini sono le reliquie, e le memorie.

Sarebbono molte cose da dire, ma per non parere, che facciamo cronica particolare, resta solo che diciamo come questa città hà prodotto molti huomini illustri, e fra gli altri Gregorio de Galganis Cardinale di santa Chiesa, che fu Governatore dell' vna, e dell' altra Sicilia, Rainaldo de Galganis Arciuescouo Cosentino, & vn numero grande d' altri Prelati, di Dottori, e di Cauallieri. In questa città sono le qui seguenti famiglie nobili. C. d' Eng.

Galiberti.	Del Raso.
Giorgio della Scala.	Sereni.
Murij.	Toni.
Morelli di Cosenza.	Tontoli.
Palombi del Dottor Federigo.	Vischi, & altri.
Perutij.	

D I M A N F R E D O N I A .

FV edificata dal Rè Manfredi nel 1256. come si vede alla falda del Monte di S. Angelo alla parte meridionale sopra il viuo sasso nelle radici del monte, e proprie nel luogo dou'era il porto della detta C. del monte, cò la torre ch'ancor si vede in piede dentro la Rocca di questa città, e lo chiamò dal suo nome Manfredonia, seruendosi per la fabbrica delle rouine dell'antica Siponto, ch'vn miglio discosto iui si vede; e perche si riempiesse d'habitatori, concedè immunità, e franchitie per dieci anni à qualsiuoglia persona, che vi fusse andata ad habitare, com'appare per priuilegio dell'anno 1263. spedito in Ortona, nel Reg. Archiuo. Ma essendo stato vinto da Carlo, e priuato della vita, e del Regnò, c'hauea tirannicamente occupato nell'anno 1378. fù dallo stesso Carlo con publici, e penali bandi ordinato, che questa C. non si chiamasse Manfredonia, ma nouello Siponto, come ne' registri dello stesso Carlo chiaramente appare, e tutto per l'odio del nome di detto Manfredi, con l'occasione della vicinità di Siponto. Il che fù causa, che i cittadini di essa col tempo poi alzando il capo contra la città del Monte di S. Angelo in ogni modo pretendessero esser chiamati Sipontini, ma preualse in fine il nome del Conditore, e fù chiamata come di presente si chiama Manfredonia. la quale fù da Gregorio XI. Gio. XXIII. e da Benedetto XIII. di Luna Pontefici (se pure essendo tutte e tre in vn tempo, meritano nome di Pontefici Romani, in quella gran scisma della Chiesa d'Iddio, che raccontano l'histoire) honorata del priuilegio della Chiesa Sipontina, aiutata in questo dal Rè Ladislao, che diede l'esecutione alle Bolle di detti Pontefici; onde poi l'Arciuescouo Sipontino, e del Monte Gargano, col nome si bene di Sipontino, è stato solito, come suole tener iui la Sede, sumamente come la tenea in Siponto, e tiene nel Monte di S. Angelo, e con questa occasione fu trasportata da Canonici dell'antica Siponto la Sedia, edificando in questa città vn nuouo Tempio per la lor residenza sotto il titolo di S. Lorenzo Vescouo protettor già de' Sipontini, e fundator della C. del Monte di S. Angelo, e béche i Canonici, e Capitolo non lasciasse il nome de' Sipontini, chia-

chiamandosi perciò Capitulum Sipontinum, & Canonici Sipontini, e quindi trasferirono le reliquie della lor Chiesa, & in particolare nel detto S. Vescouo, in honor di chi fù consecrata la Chiesa, ch'ancor oggi dà ne fanno la festa della traslatione. Fù fabricata questa città molto nobilmente, e ben intesa, posta in quadro oblongo con le sue strade dritte, e belle, che di bellezza di sito hà poche città pari, gira vn miglio, e mezzo in circa, hà molte Chiese, e monasteri, & è molto ciuile, & in essa sono le seguenti famiglie nobili. C.d'Eng.

Aprile.	Florio.	Nicastri.
Auantaggio.	Gentile.	Seluaggio.
Beccarino.	Metola.	Tontoli.
Celli.	Minadoi.	Veschi, & altri.

DI NOCERA, da altri detta Lucera.

I Superbi edifici, e sontuosi palaggi (le cui rouine sin oggi si veggono, fatti dal Rè Diomede, ch'edificò questa città, dinotano di quanta grandezza, e potenza ella fusse, e meritamente Ratiano suo Vescouo di ella dice, *dicitur est Luceria, quia lucet in Apulia*, come riferisce Frezza de subfeudis. Fù questa città dall'empio Costanzo Imperador di Costantinopoli da' fondamenti disfatta, che la prese à forza. Indi l'Imperador Federico II. hauendo scacciato dall'vno, e l'altro Regno di Sicilia i Saraceni, diede loro per habitatione la presente città, comandando loro, che la rifaceessero. Carlo I. dopò lungo assedio non potendola hauer per forza, s'accordò con Saraceni con imponerli maggior tributo di quello soleano per prima pagare, con hauer i rubelli, ch'eran dentro. Carlo II. il figliuolo, non volendo sopportar più tal nazione nel suo Regno, mandò à Lucera Giouani Pipino Maestro Rationale della Zecca, il quale andatoui, pubblicò vn'editto, che qualunque Saraceno nõ volesse farsi Christiano, ciascuno lo poteua ammazzare senza pena alcuna, e chi si facesse Christiano, poteua ritenersi la robba, e rimanersi. Ciò vditto da quelli, tosto se n'andarono, rimanendone vna parte, che prese il Pattesimo, come si legge nel Regio Archiuo di Napoli, & anche nel sepolcro del detto Pipino, che stà in Napoli nella

Chiesa di S. Pietro à Maiella, come da noi in vn libro particolare si dirà. Quiui Carlo II. edificò il celebre Tempio del Vescouado sotto titolo di Santa Maria della Vittoria, assignandoui molte rendite. E nella Chiesa di San Domenico è il corpo di Sant'Agostino di natione Vnghero, Frate del Patriarca San Domenico, il quale da Benedetto XI. Sommo Pontefice fu prima creato Vescouo Zazabricense, e dopò di questa Città, dou'è grandemente riuerito, e risplende d'infiniti miracoli. Nella Chiesa de' Frati Franciscani sono i corpi di F. Angiolo da Specchio ortolano, compagno di S. Berardino da Siena, di santissima vita, il quale fù sommamente amato, e riuerito da Ferrante L. Rè di Napoli. E d'vn'altro Frate, il cui nome è incognito a' Frati per trascuragine di quei del luogo, la cui lingua oggi si vede ancor viuua, & intiera, da che si giudica, ch'ei fusse stato qualche gran Predicatore, nel cui sepolcro souente si veggono infiniti miracoli, come si legge nelle Croniche di sua Religione. Diede gran riputatione à questa Città Pietro Razzano, Monaco Dominicano, e poi suo Vescouo huomo dottissimo, chiaro per molte opere, che scrisse. Il territorio di questa Città produce tutte le sorti di vettouaglie. Quiui due volte l'anno vengono quasi tutti i Mercanti d'Italia, di Grecia, di Schiauonia, di Sicilia, e d'altri luoghi à far i loro traffichi. Questa Città, che è Regia, hà le seguenti famiglie nobili: C.d'Eng.

Auria.
Campana.
Corrado.
Falcone.
Gagliardi.

Gallucci.
Mangrelli.
Mazzagrugni.
Mobilia.
Pagani.

Prignani.
Recchi.
Seuerini.
Spatafora.
Scaffo, & altri.

D I T R O I A .

STà posta la città di Troia in vna ricca, e bella collina, e d'ambi i lati è circondata da mura piantate sopra il medesimo colle, eguali in altezza, e coperte di terra, dalla parte che volge in Oriente si veggono abbassare di passo in passo i campi in modo che si allargano poi in assai ampia, e spatiosa capagna. Hà sotto il colle il fiume Chilone, il quale scorre dall'Apenmino.

Fù

Fù questa città edificata da Bubagano Catapano Greco fè non Capitano de' Greci, come dice Fra Leandro Alberti. Il Bionfo nel 3. lib. delle sue historie scritte, che fù Capitano di Michele Imperador di Costantinopoli nel tempi di Stefano VIII. Somo Pontefice. Il Volaterrano dice lo stesso, ma vuole chè sia stata edificata ne' tempi d'Henrico II. Imperadore. Nel 2. lib. della Cronica Casinense al cap. 50. si legge, chè Bolano Catapano de' Greci nel 1022. non solo fabricò Troia, ma anche Dragonara, Frecentino, e Ciuitate, con molt'altri luoghi in questa stessa Prouincia, la quale da detto Bolano Catapano fù la Prouincia detta Capatanata, benche Capitinata corrottamente al presente si dica. Quiui nella Vescoual Chiesa sono i corpi de' SS. Pontiano Papa, e mart. Eleuterio Vescouo, e mart. e Secondino Vescouo, e di S. Anastagio conf. Fù Troia vn tempo con titolo di Contato posseduta da Luigi, da Pietro de Iurea Piemontese, da Giouanni Cauaniglia nobilissimo Cauallier Napolitano, & vltimamente da Ferrante Lombardo gentilhuomo di questa città, la quale dopò si fece demanio, pagando il prezzo, & oggidì è Regia. Hà le sottoscritte famiglie nobili. C.d'Ehg.

Affitti.

Baldi .

De Claritjs.

Eustachij, che sono an-
co nobili Romani .

Giouioi .

Girardi .

Lombardi .

De Rubeis .

Saliceti .

Salicei .

Saffoni .

Tancredi .

De Tutijs .

Del Vasto, & altri .



VESCOVADI, ET ARCIVESCOVADI DEL REGNO DI NAPOLI.



Sono nel Regno di NAPOLI cento e quarantaotto città, delle quali ne sono vètiuna Arciuescouadi, e cento ventisette Vescouadi, e di questi il Rè Filippo N.S. ne hà il ius presentandi di otto Arciuescouadi, e sedici Vescouadi concessi dal Pontefice Clemente VII. all' Inuitissimo Carlo V. a' 29. di

Giugno del 1529. Gli Arciuescouadi sono Brindesi, Lanciano, Matera, Otranto, Reggio, Salerno, Trani, e Taranto. I Vescouadi sono Ariano, Acerra, Aquila, Cotrone, Cassano, Castello à mare di Stabia, Gaeta, Gallipoli, Giouenazzo, Motula, Monopoli, Pozzuolo, Potenza, Triuento, Tropea, & Vgento.

L' Arciuescouo di Napoli, hà suffraganei
Il Vescouo di Nola.

Il Vescouo di Pozzuolo, ch'è Regio.

Il Vescouo della Cerra, ch'è Regio.

Il Vescouo d'Ischia.

Il Vescouo d'Auersa, è esente.

L' Arciuescouo di Capua, hà suffraganei

Il Vescouo di Tiano.

Il Vescouo di Calui.

Il Vescouo di Caserta.

Il Vescouo di Caiazzo.

Il Vescouo di Carinola.

Il Vescouo di Sessa.

Il Vescouo di Venafri.

Il Vescouo d'Isernia.

Il Vescouo d'Aquino.

Il Vescouo di Montecassino, è l'Abbate di quell' uogo, dell' ordine di San Benedetto, ordinato così da Papa Gioanni Vigesimo secondo nell' anno 1334. & è esente.

- Il Vescouo di Gaeta, è esente, & è Regio .
- Il Vescouo di Fondi, è esente .
- L' Arciuescouo di Salerno è Regio, & hà suffraganei
- Il Vescouo di Campagna.
- Il Vescouo di Capaccio.
- Il Vescouo di Policastro .
- Il Vescouo di Nusco .
- Il Vescouo di Sarno .
- Il Vescouo di Marfico nouo .
- Il Vescouo di Nocera de' Pagani.
- Il Vescouo d' Acerno .
- Il Vescouo della Caua, è esente.
- L' Arciuescouo d' Amalfi fù fatto Arciuescouo ne' tempi di Sergio Pontefice, & hà suffraganei
- Il Vescouo di Lettere.
- Il Vescouo di Capri .
- Il Vescouo di Minori .
- Il Vescouo di Scala, è vnito cò quello di Rauello, & è esente.
- Il Vescouo di Rauello, è vnito con Scala.
- L' Arciuescouo di Sorrento, ordinato da Sergio I I I. hà suffraganei
- Il Vescouo di Vico .
- Il Vescouo di Massa .
- Il Vescouo di Castell' à mare di Stabia: e questo è Regio .
- L' Arciuescouo di Consa, hà suffraganei
- Il Vescouo di Muro .
- Il Vescouo di Cangiano .
- Il Vescouo di Safriano, ch'è vnito con quello di Campagna .
- Il Vescouo di Monteuerde .
- Il Vescouo della Cedonia .
- Il Vescouo di Sant' Angelo de' Lombardi .
- Il Vescouo di Bisaccia, ch'è vnito con quel di Sant' Angelo .
- L' Arciuescouo dell' Acerenza, hà suffraganei
- Il Vescouo di Matera , al presente vnito con quello , e fatto Arciuescouo, & è Regio .
- Il Vescouo di Venosa .
- Il Vescouo d' Anglona, che trasferito à Turis .
- Il Vescouo di Potenza, ch'è Regio .

Il Vescouo di Grauiua.

Il Vescouo di Tricarico.

L'Arciuescouo di Taranto è Regio, & hà suffraganei

Il Vescouo di Motola, che pur è Regio.

Il Vescouo di Casteilaneta.

L'Arciuescouo di Brindisi, era vinto con quel d'Oria, & oggi Oria tiene il suo Vescouo particolare, è Regio, & hà suffraganeo

Il Vescouo d'Ostuni, pur Regio.

L'Arciuescouo d'Otranto è Regio, & hà suffraganei

Il Vescouo di Castro.

Il Vescouo di Gallipoli, Regio.

Il Vescouo d'Vgento, Regio.

Il Vescouo di Lecce.

Il Vescouo di Capodileuco, vnito con quel d'Alessano,

Il Vescouo di Nardò, è esente.

L'Arciuescouo di Bari, hà suffraganei

Il Vescouo di Bitonto.

C. Il Vescouo di Molfetta.

Il Vescouo di Giouenazzo, è Regio.

Il Vescouo di Ruuo.

Il Vescouo di Salpe.

Il Vescouo di Polignano.

Il Vescouo di Mondoruino.

Il Vescouo di Lauello.

Il Vescouo di Conuersano.

Il Vescouo di Bitetto.

Il Vescouo d'Andri.

Il Vescouo di Bisceglia.

Il Vescouo di Buda in Schiauonia.

L'Arciuescouo di Trani, è Regio, & hà suffraganei

Il Vescouo di Montepeluso, è esente.

Il Vescouo d'Alessano, è vnito con quel di Capo di Leuca.

C. **L'**Arciuescouo di Siponto, seu del Monte Gargano, ch'oggi si dice del Monte di S. Angelo, e di Manfredonia, Metropolitano della Puglia, hà per suffraganei

Il Vescouo di Vieste, oggi suffraganeo, benchè in altri tempi esente.

Il Vescouo di Rapolla vnito con quel di Melfi, è esente .

Il Vescouo di Monopoli che è Regio, & esente .

Il Vescouo di Troia, esente .

Il Vescouo di San Seucro, esente .

L'Arciuescouo di Beneuento hà suffraganei

Il Vescouo di Nocera di Puglia , il quale (secondo il Frezza)
è suffraganeo di Trani .

Il Vescouo d'Ascoli .

Il Vescouo di Fiorenzuola.

Il Vescouo di Teleso .

Il Vescouo di Sant'Agata de' Goti.

Il Vescouo di Monteuerde .

Il Vescouo di Montemarano .

Il Vescouo d'Auellino, c'hà vnito il Vescouado di Freccena .

Il Vescouo di Vico della Baronia .

Il Vescouo d'Ariano, ch'è Regio .

Il Vescouo di Boiano.

Il Vescouo di Bouino .

Il Vescouo Turribolense.

Il Vescouo della Dragonara .

Il Vescouo della Volturara.

Il Vescouo di Larino.

Il Vescouo di Canne .

Il Vescouo di Termoli .

Il Vescouo di Lesina .

Il Vescouo di Triuento, ch'è Regio .

Il Vescouo della Guardia Alferéz .

L'Arciuescouo di Rossano non hà Vescoui suffraganei.

Il Vescouo di Bisignano , è esente .

L'Arciuescouo di Cosenza, hà suffraganeo

Il Vescouo di Martirano.

Il Vescouo di San Marco, è esente, e così ancora

Il Vescouo di Melito, ch'è vnito con quello di Monteleone.

C. L'Arciuescouo di Reggio è Regio, s'intitola Conte di Boua,
& hà suffraganei

Il Vescouo di Nicastro .

Il Vescouo di Tauerna, ch'è vnito con quello di Catanzaro .

Il Vescouo dell'Amantea, ch'è vnito con quello di Tropea .

306 VESCOVI DEL REGNO DI NAP.

Il Vescouo di Cotrone, ch'è Regio .

Il Vescouo d'Oppido.

Il Vescouo di Castell' à mare della Bruca .

Il Vescouo di Cassano, è esente .

Il Vescouo di Catanzaro .

Il Vescouo di Tropea .

Il Vescouo di Geraci.

Il Vescouo di Squillace .

Il Vescouo di Nicotera .

Il Vescouo di Bouà .

Il Vescouo dell' Isola di Lipari è vnito con quello di Parea-za, e sono suffraganei all' Arciuescouo di Messina .

L' Arciuescouo di Santa Seuerina hà suffraganei

Il Vescouo d'Umbriatico .

Il Vescouo di Belcastro .

Il Vescouo Sitomense .

Il Vescouo dell' Isola .

Il Vescouo di Cerenza, è vnito con Cariati.

Il Vescouo di Strongoli.

Il Vescouo di Cariati, è vnito con Cerenza.

Il Vescouo di Monteleone, è vnito con quel di Melito .

L' Arciuescouo di Ciuità di Chieti hà suffraganei

Il Vescouo dell' Aquila, ch'è Regio, & esente .

Il Vescouo di Ciuità di Penna, ch'è vnito con quello d' Atri .

Il Vescouo di Sulmona, detto anco di Valua .

Il Vescouo di Campi .

Il Vescouo d' Ortona à mare.

C. Il Vescouo di Sora .

C. Il Vescouo di Teramo, esente, il quale s' intitola Principe di Teramo, Conte di Bisennio, e quando celebra Pontificalmente, stà armato d' arme bianche .

C. Il Vescouo di Marsi, esente .

L' Arciuescouo di Lanciano non hà Vescouo suffraganei, & è Regio .

Il fine de gli Arciuescouadi, e Vescouadi
del Regno .

IN-

97

I N D I C E
DE I RE, CHE HANNO
DOMINATO IL REAME
DI NAPOLI.



Normanni,

Che regnarono con titolo di Rè anni 66.



Vggiero Normanno, detto primo, che di Conte di Sicilia, fu (come s'hà nel Compendio) inuestito Rè di Napoli da Papa Innocentio II. hebbe (secondo il Fazello) quattro figliuoli legittimi, Ruggiero Duca di Puglia, Alfonso Duca di Capoa, Guglielmo Prencipe di Taranto, e Costanza

monaca. Morì nell'anno 1149. ch'era il 39. dell'età sua, e del suo Regno il 20. ancorche altri dicano il 24.

Guglielmo cognominato il Malo, morì gli altri fratelli, successe nel Regno à Ruggiero suo padre, già detto: ei visse 46. anni, e ne regnò 15. essendo morto nel 1164.

Guglielmo cognominato il Buono, fu figliuolo del Malo, costui morto Ruggiero suo maggior fratello, successe al padre, regnò 25. anni, poiche nò ne visse più che 36. e morì nel 1189.

Tancredi figliuolo di Ruggiero Duca di Puglia, primogenito del Rè Ruggiero, secondo il Summonte, non hauendo Guglielmo lasciati figliuoli, fu da' Siciliani eletto Rè insieme con Ruggiero suo figliuolo primogenito, che poco prima morì di lui, e visse tale circa 6. anni, essendo morto nel 1194.

Guglielmo III. che da altri (con errore) vien chiamato Ruggiero II. fu figliuolo di Tancredi, e con Alteria, Costanza, e Madonia sue sorelle, fu da Enrico VI. Imperadore preso, e poi fatto in lunga prigione miseramente morire nel 1195.

Sueui,

Sueui,

Che regnarono anni 69.

E Nrico Sesto Imperadore fu Sueuo, al quale Papa Celestino III. diede per moglie Costanza monaca, detta di sopra, accioch'egli per le ragioni di lei facesse (come fece) acquisto del Regno contro a Tancredi. Morì nel 1198. fu Imperadore 7. anni, e 3. Rè di Napoli, e di Sicilia.

Federico II. figliuolo vnico d' Enrico, di tre mogli, cioè Costanza sorella del Rè di Castiglia, Iolante figliuola del Rè di Gierusalemme, & Isabella sorella del Rè d' Inghilterra; hebbe tre figliuoli legittimi, Arrigo, Corrado, & vn' altro Arrigo; e di più concubine, Enzio Manfredi, e Federico bastardi, & altri. Costui visse 54. anni, morì nel 1250. fu Imperadore anni 34. e Rè di Napoli 51.

Corrado, per la morte d' Arrigo maggiore succedette al padre, & hauendo regnato poco più d' vn' anno, morì molto giouane, di veleno, l'anno 1252. lasciando vn figliuolo detto Corradino, natogli d' vna sorella del Duca di Bauiera.

Manfredi occupò il Regno, ancorche ci fusse rimasto Corradino figliuolo di Corrado. Nacquero di lui Costanza moglie del Rè Pietro d' Aragona, vn' altra femina Marchesa di Saluzzo, & vn maschio fatto acciecare, e morire in prigione dal Rè Carlo. Regnò Manfredi anni 10. morì sconfitto da Carlo nel 1266. ancorche nel testo di Collenuccio dica nel 65. per errore, si come s' è mostro in quell' opera.

Angioini,

Che regnarono anni 177.

C arlo I. Angioino, già Conte di Provenza, fu da Papa Clemente VI. inuestito del Reame di Napoli, distrusse Manfredi, e poi Corradino. Morì nel 1285. d' età di 54. anni, e del suo Regno 19.

Carlo

Carlo II. figliuolo del primo, e di Maria figliuola del Rè d'Vngheria hebbe questi figliuoli, Carlo Martello, che fu Rè d'Vngheria, Ludouico il Santo Vescouo di Tolosa, Ruberto Duca di Calabria, e poi Rè di Napoli, Filippo Principe di Taràto, Giovanni Principe della Morea, e Duca di Durazzo, Tristano, Ramondo, Bellingiero, Pietro Conte di Grauna, Clementia moglie di Carlo Delfino di Francia, Bianca moglie del Rè Iacopo d'Aragona, Leonora moglie di Federigo Rè di Sicilia, Maria moglie del Rè di Maiorica, e Beatrice moglie del Marchese d'Este. Essendo costui vissuto 60. anni, regnatone 24. morì nel 1309.

Ruberto fu terzogenito di Carlo II. di cui, e di D. Sancia di Aragona sua moglie, nacque Carlo, detto Senzaterra, Duca di Calauria, che morì viuente il padre. Vissè Ruberto anni 64. hauendone regnato presso à 34. morì nel 1343.

Giuanna figliuola del detto Carlo, e nipote di Ruberto, hebbe quattro mariti, Andrea Vnghero, Luigi Tarentino, Iacopo Infante di Maiorica, ed Ottone Duca di Branluic: ma i due primi hebbon titolo di Rè. Costei perche non haueua figliuoli, s'adottò Luigi Duca d'Angiò. Morì nel 1381. fatta strangolare da Carlo III. d'età d'anni 55. hauendone regnato 38.

Andrea predetto, essendo stato due anni, & otto mesi Rè, morì di laccio ad Auerfa, per trattato d'alcuni Baroni, e non senza taccia della Reina sua moglie, lasciando vn picciolo figliuolino, detto Carlo, che soprauissè poco.

Luigi detto Tarentino vissè 15. anni marito di Giuanna, cioè cinque prima, e dieci dopo, ch'ei fu coronato, morì nel 1362. d'età d'anni 42. e fu il suo corpo da Napoli portato à Monteuergine.

Ludouico Rè d'Vngheria, in tempo di Giuanna predetta passò con esercito in Regno, e cacciatane lei, se ne impadronì, dominandolo da 3. anni, dopo i quali ne fu rintegrata Giuanna sudetta.

Carlo III. detto di Durazzo, fu figliuolo di Luigi, che nacque di Giovanni Principe della Morea, e da Papa Urbano Sesto investito del Regno, venne con l'aiuto del Rè Vnghero ad acquistarlo, oue fè morir Giuanna in vedetta d'Andrea. Sconfisse Luigi d'Angiò, che adottato da Giuanna, gli era venuto

cò effercito còtra. Hebbe per moglie Margherita sua cugina, che li partorì tre figliuoli, Giouanna, Ladislao, e Maria, che morì pulzella. Chiamato alla successione d'Vngheria, v'andò, e vi fu ucciso nel 1386. hauendo regnato in Napoli 4. anni, e v'ffutone 22.

Ladislao figliuolo di Carlo, hebbe tre mogli, Costanza di Chiaramonte Siciliana, Maria sorella del Rè di Cipri, e Maria d'Engenio Principeffa di Taranto, e pur morì senza figliuoli in età di 40. anni, hauendone regnato 29. e fù nel 1414. Al costui tempo Luigi II. d'Angiò figliuolo del primo, passò due volte con effercito all'acquisto del Regno, e ne fù ributtato.

Giouanna I. sorella di Ladislao, tolse per marito il Conte Iacopo della Marce Prouenzale, essendo, viuentè il fratello, stata moglie dell' Arciduca d'Austria, e rimasene vedoua. Costei s'adottò prima per figliuolo il Rè Alfonso d'Aragona, e poi Luigi I I. d'Angiò figliuolo del I I. Viss' ella 65. anni, hauendone regnato 20. ò poco più, e morì nel 1435.

Renato d'Angiò fu instituito herede (così è fama) da Giouanna, come fratello di Luigi adottiuo di quella. Costui chiamato à Napoli da vna parte de' popoli, vi mandò Isabella sua moglie, che vi fu riceuuta come Reina, trouandosi egli prigione in Borgogna. Venutoui egli poi, vi stette, benchè sempre in contesa, 4. anni, in capo de' quali ne fu dal vincitore Alfonso d'Aragona cacciato.

Aragonesi,

Che regnarono anni 58.

Alfonso I. Aragonesè adottato dalla Giouanna, e poi primo dell' adozione della medesima, s'acquistò il Reame con l'arme. Fù sua moglie Maria sua consobrina, donna sterile. Morì nel 1458. d'età d'anni 66. hauendone regnato 16.

Ferrante I. Figliuolo naturale d'Alfonso, ma da lui legitimato, hebbe d'Isabella di Chiaramonte, e di Giouanna sorella del Rè Catolico sette figliuoli. Della prima D. Alfonso Duca di Cala-

Calauria, D. Federico Principe d'Altamura, D. Giouanni Cardinale, D. Francesco Duca di Sant' Angelo, D. Beatrice moglie di Mattia Rè d'Vagheria, e D. Leonora Duchessa di Ferrara: e della seconda, D. Giouanna, che fu poi moglie del Rè Ferrante II. Hebbe anco alcuni bastardi: regnò 35. anni, e vissutone 71. morì nel principio del 1494.

Alfonso II. figliuolo di Ferrante, per tema di Carlo Ottauo Rè di Francia, rinunciò il Regno al figliuolo; hebbe per moglie Ippolitamaris figliuola di Francesco Sforza Duca di Milano, che li partorì Don Ferrante, Don Pietro, e Donna Isabella Duchessa di Milano. Hebbe anche questi bastardi, D. Alfonso Duca di Bisceglia, D. Cesare, e Donna Sancia moglie di Don Giuffrè Borgia. Regnò non più che vn'anno.

Francesi,

Che regnarono anni 10. benchè in contesa con
Aragonesi, & il Rè Catolico.

Carlo Ottauo Rè di Francia acquistò il Regno di Napoli, cacciandone Ferrante II. e lo tenne da vn'anno, e mezzo.

Ferrante II. hebbe il Regno, rinuntiatoli (come s'è detto) da Alfonso suo padre per la venuta di Carlo Ottauo. Egli cacciato dall'arme Francesi, e tosto richiamato da Napolitani, riacquistò con l'aiuto del Grancapitano il Reame: se ben lo godè poco, perche ammalatosi, morì quello stesso anno 1495. senza lasciar figliuoli, hauendo poco innanzi presa D. Giouanna sua zia per moglie.

Federico figliuolo di Ferrante Primo, e zio del Secondo successe al nipote, e fu nel 1501. cacciato di Regno dal Rè Catolico, e dal Rè di Francia collegatisfigli contro. Di sua moglie Isabella del Balzo figliuola del Principe d'Altamura hebbe D. Ferrante Duca di Calauria, & altri figliuoli, due maschi, e due femine, e regnò intorno à sei anni.

Luigi XII. confederatosi col Catolico, acquistò seco à parte il Regno di Napoli, cacciandone Federigo successor di Ferrante: il che fu l'anno 1501. fin che nel 1504. ne rimase spogliato dal detto Catolico.

Spagnuoli.

Ferdinando Rè Catolico, hauendo per mezzo del Gran Capitano cacciati i Francesi di Regno, rimase di quello assoluto Signore. Costui d'Isabella sua moglie hebbe vn figliuol maschio, e quattro femine, cioè D. Giovanni, D. Isabella, D. Giouana, D. Maria, che fu Reina di Portogallo, come fu anco Isabella, e D. Caterina, che fu Reina d'Inghilterra. Morì nel 1516. d'età d'anni 64. e mezzo, e del dominio di Napoli 15. Giouanna terzagenita di Ferdinando, ma per la morte di Giovanni, e d'Isabella suoi fratello, e sorella maggiore, herede del padre, hebbe per marito Filippo Arciduca d'Austria, al quale partorì questi figliuoli, Carlo, e Ferdinando, che furono vn dopo l'altro Imperadori, e Leonora Reina di Portogallo, e poi di Francia, Isabella Reina di Dacia, Maria Reina d'Vngheria, e Caterina Reina anch'ella di Portogallo.

Austriaci,

Che al presente regnano felicissimamente.

Carlo V. Imperadore, figliuolo di Filippo, e di Giouanna, successe per vigor della madre nel Reame di Napoli. Hebbe d'Isabella figliuola del Rè di Portogallo D. Filippo, D. Ferdinando (secondo il Giouio) D. Maria, che fu sposata à Massimiliano Rè di Boemia, e D. Giouanna Reina di Portogallo; oltre à D. Margherita Duchessa prima di Fiorenza, e poi di Parma, e D. Giouanni ambedue naturali. Vissè anni 57. oltre à 7. mesi, e 11. di, venne à morte nel 1558. e tenne l'Imperio anni 37. e'l Regno di Napoli 39.

Filippo

Filippo detto II. figliuolo di Carlo regnò 44. anni, e ne visse 71. Hebbe quattro mogli, Maria di Portogallo, Maria d'Inghilterra, Elisabetta di Francia, & Anna d'Austria. La prima gli partorì D. Carlo, la terza (la seconda non ne fece) D. Isabel-la, e D. Caterina, oltre ad vna creatura, che morì con la madre in parto, e l'ultima, D. Diego, D. Ernando, e D. Filippo. Venne à morte a' 13. di Settembre 1598.

Filippo III. che al presente regna, nacque dal II. à 27. d'Aprile 1578. Fù gridato in Napoli à gli 11. d'Ottobre 1598. e del seguente mese di Nouembre sposò la Reina Margherita d'Austria figliuola dell'Arciduca, dalla quale sono nate tre figliuole femine, & il primogenito D. Filippo Principe di Spagna, & vn'altro malchio.



G O V E R N A T O R I , E V I C E R E
 stati in Napoli, ò nel Regno dal tempo de' gli
 Imperadori Greci insin ad oggi, de' quali
 nelle historie, e particolarmente
 nel Compendio, si troua
 fatta mentione.



Bellifario Vicerè, Luogotenente, e Capitan generale per l'Imperador Giustiniano, preso c'hebbe Napoli, nel 538. Compendio.
 Conone, andato sene Bellifario in Costantinopoli, rimase al governo di Napoli fin che ne fu cacciato da Totila Rè de' Goti, quando ei prese quella Città, nel 545. Il Biondo.

Narsè Persiano eunuco, anch'egli Capitano famosissimo, governò Napoli per lo stesso Imperadore, nel 566. Compend.

Giouanni Campsino, fu in tempo di Mauritio, di Foca, e di Eraclio; e tentò di farsi Rè di Napoli, nel 612. Compendio, il Biondo, & altri.

Sabarro gentilhuomo Napolitano governò per l'Imperador Costante, nel 660. Compend. e le vite de' gli Imperadori.

Sergio con titolo di Duca governò Napoli per l'Imperador Teofilo Greco, nell'835. La vita di S. Atanagio.

Gregorio fratello di Sergio successe per la morte di lui al detto governo. La vita predetta.

Sergio figliuolo di Gregorio predetto successe dopò lui nel Ducato, e governo di Napoli per l'Imperador Michele, figliuolo di Teofilo, e poi per Basilio, nell'876. La stessa vita.

Nicesoro Foca, che fu auolo di Nicesoro Imperadore, per l'istesso Basilio, e per Leone suo figliuolo, e successore. Liberò la Calauria da' Saracini, e la mantenne quieta fin circa l'anno 896. Il Fazello.

Eustatio cortigiano, e Capitan valoroso, governò la Calauria per l'Imperador Costantino figliuolo di Leone. Fazel.

Giouanni Mazzalone p lo medesimo Costantino governò dopò Eustatio, e fu ammazzato da Calaresi per la sua tirania. Faz.

Crinito

Crinito Caldo gouernò dopò Giouanni, e ne fu per la sua auzaritia rimosso. Fazello.

In luogo di Crinito fu Governatore, e Capitano Pasquale per lo stesso Costantino, che imperò fin al 937. Fazello.

Molocco, ouero Giorgio Maniace, fu Vicere, e Capitano per l'imperador Michele Caralaico intorno al 998. Compend. il Biondo, il Platina in Sergio IV. e'l Fazello.

Melo, per lo stesso Imperadore, circa gli anni 1008. Comp.

Bubagano successor di Melo, fu ne' medesimi tempi. Comp.

Ciriacò Capitano per l'Imperador Romano, Diogene residencea à Vieste in Puglia, circa il 1060. Compend. Biondo, e Michele Riccio.

Ruggiero Guiscardo Conte di Sicilia rimase Luogotenente di Ruberto suo padre Duca di Puglia, in tempo che quello passò in Grecia in aiuto di Michele Diocrisio Imper. nel 1080. Compend. e Biondo.

Giordano, che s'intitolaua Conte di Capua, e d'Auersa, & era nipote (secondo il Carrafa) di Ruggiero Normanno, faceua per l'Imperador Greco residenza in Napoli, con titolo di Prencipe, nel 1090.

Il Conte Rainone, ò Rameone, per l'Imperador Lottario circa il 1145. Compend. e Biondo.

Simone Siniscalco, nipote di Maione Ammiraglio, e favoritissimo del Rè Guglielmo il Malo, gouernò per detto Rè nel 1150. Fazello.

C. Romualdo Guarna Arciuescouo di Salerno con la Regina Margarita moglie del Rè Mal Guglielmo, & altri per la morte del detto Rè gouernarono l'vno, e l'altro Regno di Sicilia per l'infantia del Rè Buon Guglielmo nel 1164. Cronica della famiglia Guarna: e (secondo scriue Vgone Falcondo nelle storie di Sicilia) Giliberto Conte di Grauina fu Vicere di Napoli, e non Romualdo Guarna.

Giliberto Conte di Grauina, per Guglielmo il Buono, intorno al 1167. Fazello.

Diepoldo Alemanno, per l'Imperador Arrigo VI. nel 1191. Compendio.

Marquardo Marchese d'Ancona, come bailo, e tutore di Federico II. entrò in Regno nel 1198. Compend.

Girardo Cardinale di S. Adriano, e dopò lui Gregorio di Galgano Cardinale di S. Maria in Portico, Legati di Papa Innocentio III. governarono come tutori di Federigo il Regno, fin che quello fù d'età, dopò la cacciata del detto Marquardo Compend.

Tomaso d'Aquino Conte della Cerra, fù per Federigo predetto Vicerè nel 1220. Il Costanzo, e l'Ammirato ne gli alberi.

Rinaldo Alemanno figliuolo del Duca di Spoleto, Vicerè nel Regno per l'istesso Federigo, nel 1228. Comp. Biondo, Faz. e Vite d'Imperad.

Angiolo della Marra Vicerè del Regno di Napoli, e di Sicilia, nel 1239. per il medesimo Imperadore Federico, come dal registro vnico di quell'anno nell'Archiuio regio à c. 12 36. at. 40. 72. 88. 1 t. 100. 2 t. & 115.

Enrigo figliuolo di Federigo, essendo antor fanciullo, fu lasciato dal padre suo Luogotenente in Regno, dandogli però molti Baroni per Consiglieri, nel 1246. Comp.

Manfredi figliuolo naturale di Federigo, essendo Principe di Taranto, fù Bailo, e Governator dell'Imperio, e del Regno di Napoli per Corrado primogenito del detto Federigo, nel 1250. Cop. C. Rinaldo d'Aquino Conte di Casert, Vicerè del Regno ne' tempi di Manfredi, come dice Sumonte ne i gesti d'esso Manfredi.

Arrigo il vecchio Conte di Riuello, per Corrado predetto, prelo c'hebbe Napoli nel 1253. Compend.

Bartolino Tauernario, fù Governatore per Papa Innocentio IV. di cui egli era cognato, nel 1254. Comp.

Ottauiano Vbaldini Cardinale, fù Legato di Napoli per Papa Alessandro IV. nel 1255. e vi stette infino al 1261. Comp.

Carlo Principe di Salerno lasciato da Rè Carlo I. suo padre à governo di Napoli, quando esso Rè andò in Guascogna, che fu nel 1282. Compend.

Girardo Cardinal di Parma, Legato di Papa Martino IV. e Roberto Conte d'Artois, cugino del Rè Carlo I. furono à governo di Napoli, mentre Carlo II. fu prigione de gli Aragonesi, nel 1284. Comp. Biondo, e Giouan Villani.

Carlo Duca di Calabria, e figliuolo del Rè Roberto, rimase à governo del Regno, quando il padre fu chiamato al dominio di Genoua nel 1318. anzi che della sua adolescenza (dice il Costan-

- Costanzo) li fu dal padre data l'amministrazione del Regno per la sua prudenza, e bontà.
- Dopo la morte del Rè Roberto, presero il governo di Napoli gli Vngheri, essendo lor capo quel Fra Roberto, di cui scriue tanto male il Petrarca nelle sue epistole, e fu nel 1343.
- Ludouico, ouero Luigi Principe di Taranto, secòdo marito della Reina Giouanna, fà Vicario generale del Regno nel 1347. come si vede in vn suo priuilegio dato in Napoli à 20. di Settembre del predetto anno. Vedi l'istoria di Monteuergine.
- Carlo Duca di Durazzo fù lasciato in suo luogo à Napoli dalla Reina Giouanna I. quado per timor del Rè Vnghero se ne fugì cò Luigi suo marito in Prouenza nel 1348. Còp. e Biondo.
- Corrado Lupo, Vicerè per Luigi Rè d'Vngheria, che cacciò di Regno la Giouanna predetta, nel 1348. Comp. & al ri.
- Fra Morreale, per l'istesso Rè, ch'andò per lo Giubileo à Roma nel 1350. Comp.
- Roberto Principe di Taranto, e fratello maggiore del Rè Luigi Tarentino, gouernaua il Regno mentre il Rè, e la Reina Giouanna stettero in Sicilia, nel 1357. Costanzo.
- Galeazzo Malatesta Signor d'Armino fù Vicerè di tutto il Regno per lo stesso Rè nel 1362. Annali dell'Aquila.
- Ottone Duca di Branfuic, quarto marito della Reina Giouanna, gouernaua Napoli in nome della moglie in tempo che venne in Regno Carlo Terzo nel 1381. Istorie del Corio.
- La Reina Margherita lasciata in gouerno di Napoli, e del Regno da Carlo III. suo marito, quando passò in Vngheria, oue poi fu ammazzato, nel 1385. Compend.
- Tomaso Sanseuerino Conte di Montescaglioso, fù Vicerè per Luigi II. d'Angiò nel 1386. Costanzo, & Ammirato.
- Cecco dal Borgo, ouero del Cozzo, Marchese di Pescara, e Conte di Mondoriso, Vicerè per Ladislao, dopo la sua coronatione in Gaeta, e che caualcò per lo Regno co i Baroni, l'anno 1390. Il libro del Duca di Monteleone, e l'Ammirato.
- Monfignor di Mongioia, passato da Prouenza in Napoli con 14. vascelli armeni, venne con titolo di Vicerè per Luigi II. d'Angiò lo stesso anno 1390. Compend.
- Floridasso Latro fu lasciato Vicerè in Napoli dal Rè Ladislao, quado hebbe recuperata la detta Città di man del Rè Luigi, se ne

se ne passò à Gaeta l'anno 1400. Il libro del Monteleone.

C. Francesco Dentice Gran Maresciallo del Regno con Amelio d'Aneti Arcivescouo di Conza, Leonardo d'Afflitto gran Cancelliere, Gafrello Origlia grà Protonotario, e poi in suo luogo Bernardo Zurlo Conte di Montuoro, della Guardia, e di Nusco, Senescalco del Rè Ladislao, e Marescalco del Regno, e gran Protonotario (come si legge nel lib. della famiglia Capece) gouernarono il Regno in nome di Ladislao, come Vicarij laiciati dallo stesso Rè, con l'occasione della guerra d'Italia, come si legge ne i registri dell'anno 1408. à 26. di Marzo, e gouernarono sino all'anno 1414.

Giouana sorella del Rè Ladislao, che s'intitolaua Arciduchessa d'Austria, gouernaua il Regno in tempo, che 'l fratello si trouaua à guerreggiar di fuori nel 1413. Costanzo.

Pandolfello d'Alopo, fauoritissimo della Reina Giouanna II. essendo Conte Camerlingo, fu anche Gouernatore per lei di tutto il Regno, nel 1414. Comp Corio, & altri.

Il Conte Iacopo della Marce marito di Giouanna predetta, hauendo fatto morire Pandolfello, pres'egli tutta la soma del gouerno del Reame in quel medesimo tempo, con titolo di Vicario. Comp. & i medesimi.

Braccio de' Fortebraccio Perugino, Capitano di gran fama, fu condotto dal Rè Alfonso, e dalla Giouanna con titolo di grà Contestabile, e di Vicerè del Regno, donandogli anche la Città di Capua, nel 1421. Comp. e gli Annali dell'Aquila.

Don Pietro d'Aragona, detto l'Infante, rimase al gouerno di Napoli in luogo del Rè Alfonso suo fratello, quando gli occorre passare in Ispagna in aiuto dell'altro fratello D. Enrico, nel 1423. Comp. & altri.

C. Egidio Safirera Vicerè per Rè Alfonso, come si legge nel sepolcro di Mariella Minutola sua moglie, che stà nella Real Cappella del Castel nuouo in Napoli.

Giorgio d'Alemagna Conte di Bucino fu Vicerè per Giouanna, e per Luigi III. d'Angiò dal 1423. infino al 1425. Ammis. e 'l libro del Monteleone.

Sergiano Caracciolo gran Siniscalco, e fauoritissimo di Giouanna, gouernò per essa il Regno dal 1425. infino al 32. che per ordine della medesima fu vna notte del mese d'Agosto vcci-

so. *Comp. Historia della famiglia Caracciola di Francesco di Pietri.*

Per la morte della Giouanna, furono creati in Napoli 16. *Gouernatori*, & i principali erano Ramondo Orfino Conte di Nola, Giorgio d'Alemagna, Conte di Bucino, il Conte di Caserta della Ratta, quel di Mondoriso di Casa Barrile, Ottino Caracciolo Conte di Nicastro, e gran Cancelliero, Innico detto il Monaco d'Anna, gran Siniscalco, Gualtierio, e Ciaretta Caraccioli, Giouanni Cicinello, Marino Bossa, & altri nel 1435. *Comp. Cost. libro del Duca. Historia della famiglia Caracciola.*

La Reina Isabella moglie di Renato d'Angio prese per esso la possessione del Regno, e ne rimase *Gouernatrice*, nel 1436. *Compend. l'Additione alle Donne illustri del Boccaccio, e'l sudetto libro.*

C. Giacomo da Fiesco fu lasciato *Vicerè* di Napoli da Renato, quando nel 1438. n'andò a dar l'assalto a Sulmona, come dicono il *Summ. nel 4. lib. delle sue historie*, & il Costa nella vita d'Adriano V. Questi fu padre della B. Caterina Fiesca, moglie di Giuliano Adorno.

C. Arnaldo Sanz Catalano, Castellano del Castel nuouo, gouernò per lo Rè Alfonso quella parte di Napoli, che gli vbbidia, quando fu presa dal Rè Renato nel 1438. *Costanzo.*

Antonio aldora, dopò la morte di Iacopo suo padre, hebbe da Renato il privilegio di *Vicerè* di tutta quella parte del regno, che gli vbbidia, nel 1439. *Costan. e'l libro del Duca.*

Aron, ouero Arano Cibo Genouese, di cui nacque Papa Innocentio VIII. fu *Vicerè* per Renato nel 1438. & à richiesta de' Napolitani, s'odisfatti del suo gouerno, vi fu poscia confermato dal Rè Alfonso nel 1442. Bartolomeo Fazio.

Don Fernando d'Aragona Duca di Calauria rimase à gouerno del regno, quando il Rè Alfonso suo padre mosse guerra a' Fiorentini, & andò per difender la libertà di Milano, essendo morto il Duca Filippo, nel 1447. Il Fazio.

La Reina Isabella moglie del Rè Ferrante I. gouernò Napoli in tempo ch'el marito visse contro a' Baroni ribelli, dal 1459. infino al 65. *Compend. Cost. e l'Additione alle Donne illustri del Boec.*

- Monti di Mompensiero, Vicerè per Carlo VIII. quando si fu impadronito del regno di Napoli, e se ne tornò in Francia, nel 1494. Comp. & altri.
- Don Federigo d' Aragona fu à gouerno di Napoli per Fernando suo nipote, che guerrèggiaua in Puglia con Francesi, nel 1496. Il Guicciardini.
- Luigi d' Ormignacca Duca di Nemors fu Vicerè in Napoli per Luigi XII. Rè di Francia, nella diuisione del regno fatta tra il detto Luigi, e'l Rè Cattolico nel 1502. Guicciard.
- Consaluo Fernando di Cordoua, Duca di Terranoua, detto il Gran Capitano, cacciati c' hebbe i Francesi di Regno, vi rimase Vicerè per lo Rè Cattolico, nel 1505. Comp. e Priuilegi di Nap.
- Don Giouanni d' Aragona Conte di Ripacorfa, fu lasciato Vicerè in Napoli dal predetto Rè, quando venutoui, se ne partì con Consaluo, nel 1507. Comp. & Annot. dell' istesso.
- C. D. Antonio di Gueuara Conte di Potenza fu lasciato Vicerè di Nap. dal predetto Conte di Ripacorfa, essendo stato chiamato in Spagna dal Rè Cattolico, à 8. d' Ottob. del 1508, Il Passare ne' tuoi annali.
- Don Ramondo di Cardona Conte d' Alberto, venne Vicerè à Napoli per lo medesimo, nel 1509. Annotat.
- Don Francesco Remolines Cardinal Sorrentino, fu Luogotenente per l' andata del Cardona con l' esercito in Lombardia, quando ne seguì la rotta di Rauenna; nel 1512. Annotatione.
- Don Bernardino Villamarino fu Luogotenente dopò il Cardinale, per l' assenza del sudetto Cardona, nel 1513. Annot.
- Don Carlo di Lanoia, Vicerè per l' Imperador Carlo V. nel 1523. Comp. & Annot.
- Andrea Carrara Conte di Santafeuerina per l' andata del Lanoia à Milano, che ne seguì la rotta, e presa del Rè Francesco à Pauia, fu Luogotenente nel 1526. Annot.
- Don Vgo di Moncada, Vicerè per la morte di Lanoia, nel 1527. Compendio.
- Filiberto Calon Prencipe d' Orange, Vicerè nel 1528. Annotatione.
- Il Cardinal Pompeo Colonna, Vicerè nel 1530. Annotatione.

- Don Pietro di Toledo** Marchese di Villafranca, Vicerè nel 1532. Annotat.
- Don Luigi di Toledo** figliuolo del detto, fu Luogotenente, quando il padre andò à Siena, oue morì nel 1553. Compendio.
- Don Pietro Pacecco** Cardinal Saguntino, Vicerè nel 1554. per Carlo V. e vi fu confermato dal Rè Filippo, quando il padre l'inuestì Rè di Napoli, e venne il Marchese di Pescara à pigliarne la possessione a' 25. di Nouembre 1554. Annotat.
- Don Bernardino di Mendoza**, partitosi il Card. predetto, fu Luogotenente infino alla venuta del Duca d'Alua per tutto l'anno 1559. Anot.
- Don Fernando Aluarez di Toledo** Duca d'Alua, entrò Vicerè in Napoli nel fine del predetto anno 55. Compendio.
- Don Federigo di Toledo** figliuolo dell'Alua rimase Luogotenente, quando il padre andò in Ispagna, che fu la Primavera del 1558.
- Dopò lui venne **D. Gioianni Manriche** per Luogotenente a' 6. di Giugno dello stesso anno 1558. Annot.
- Il Cardinale **Bartolomeo della Cueva** entrò Vicerè a' 21. d'Octobre del medesimo anno 58. Compend. & Annot.
- Don Perafan di Riuiera** Duca d'Alcala entrò Vicerè a' 12. di Giugno del 1559. Comp. & Annot.
- Don Antonio Perinotto** Cardinal di Granuela, Vicerè a' 19. di Aprile 1571. Giunta del Comp.
- C. Don Diego de Simanca** Vescouo di Badasso, Consigliero di Filippo II. fù Luogotenete in Napoli per la partita del Cardinal Granuela nel mese di Maggio del 1572. come dall'assenso di Costanza Piccolomina Duchessa d'Amalfi, regist. in priuilegiarum viij. fol. 56. & in quintern. Reg.
- Don Indico di Mendoza** Marchese di Mondegiar, Vicerè a' 10. di Luglio 1575. Giunta.
- D. Gio. di Zunica** detto il Comendator maggiore di Castiglia, e Principe di Petrapertia, entrò Vicerè a' gli 11. di Nouembre. 1579. Giunta.
- D. Pietro Girone** Duca d'Offuna, Vicerè a' 29. di Nouembre 1582. Giunta.
- Don Gioianni Zunica** Conte di Miranda, e nipote del sopra-detto

529 DE I VICERE DEL REGNO DI NAP.

- detto Zunica entrò Vicerè a' 18. di Nouembre dell'anno
1586. Giunta.
- Don Henrico de Gusman Conte d'Oliuares, entrò Vicerè a'
27. di Nouembre 1595.
- Don Ferrante Ruiz di Castro Conte di Lemos, entrò Vicerè
a' 16. del mese di Luglio. 1599.
- Don Francesco di Castro figliuolo del detto Conte rimase
Luogotenente, quando il padre andò à Roma del mese di
Marzo 1600. à dar vbidienza al Papa in nome del nouo Rè
di Spagna.
- Il medesimo rimase nello stesso carico a' 20. d'Ottobre 1601.
per la morte del padre succeduta il giorno precedente.
- Don Gio. Alonso Pimentel Conte di Beneuento, entrò Vicerè
l'anno 1603.
- Don Pietro Fernando di Castro primogenito del detto Don
Ferrante, entrò Vicerè l'anno 1610. a' 17. di Luglio.
- Don Francesco di Castro, Conte di Castro, Luogotenente per
la partita di Don Pietro di Castro suo fratello nel 1616.
- Don Pietro Girone Duca d'Offuna venne Vicerè a' 27. di Lu-
glio 1616.
- C. Don Gaspar Borgia, e Velasco de i Duchi di Candia, Car-
dinal del titolo di Santa Croce in Gierusalem, viene Vicerè
a' 3. di Giugno 1620.



DE I SETTE OFFICII DEL REGNO.

Sono in questo Regno sette Officij supremi, i quali in altro tempo erano molto principali e per giurisdizione, e per dignità, però hora per dignità solo, perche la giurisdizione, e potestà loro, per la maggior parte, è trasferita in altri Officij, con tutto ciò detti Officij si donano ad homini illusterrimi, e titolati dell'istesso Regno di Napoli.

Dell'officio del gran Contestabile.

C. Il primo grande officio del Regno è il gran Contestabile, ch'è Filippo Colòna Principe di Sonnino, e di Manupello, Duca di Tagliacozzo, e di Paliano, Marchese d'Atessa, Conte d'Albi, Cavalier del Tesoro d'oro, di sua Maestà Consigliero di Stato, Grande di Spagna, e Capitano di gente d'arme, & era prima Generale del Rè ne i negotij di guerra. Hà di provisione ducati 2190. l'anno, hora la sua giurisdizione è trasferita in persona del Vicerè, Luogotenente, e Capitano generale di sua Maestà; se bene ne i parlamenti del Regno, & in altre solennità suole sedere il gran Contestabile à man destra del nostro Signore.

Dell'officio del gran Giustitiere.

Il secondo officio è il gran Giustitiere, che è Don Ferrante Gonzaga Principe di Molfetta, Monte di Guastalla, di Giovenazzo, e di Campobasso, Cavalier del Tesoro d'oro di sua Maestà, tiene di provisione ducati 2190. il suo Luogotenente è il Regente della Vicaria, deputato dall'Eccellenza de Vicerè, il quale co i Giudici civili, e criminali essercita la giurisdittione di quest' officio, il quale in altro tempo era maggiore, e detti Giudici sono anco eletti dal Vicerè generale. Questo gran Giustitiere siede à man sinistra del Rè.

Del.

Dell'officio del grande Ammirante.

IL terzo officio; è il grand' Ammirante, che è Giulio Cesare di Capua, Principe di Conca, e di Montefarchio, e Conte di Palera, tiene di prouisione ducati 2190. il qual era Capitano generale del mare, al presente la giurisdictione sua è ristretta, e solamente riconosce per lo suo Luogotenente, e Giudice le cause marittime, e contro persone, che nell'arte marittima si esercitano, riservate però le persone, quali stanno al seruitio delle galere di Napoli, atteso il governo di dette galere tocca al Generale delle galere. Hà potestà di deputare Vice Ammirante in questa fedelissima città di Napoli, e gli altri Vice Ammiranti per l'altre marine, e terre del Regno, può anco deputare il Giudice, quale interuiene con il detto Viceammirante, per l'amministrazione della giustitia, in detta città di Napoli, tanto nelle cause ciuili, quanto criminali. Deputa ancora il Mastro d'atti per attitare le cause, che si fanno nel suo Tribunale, & il carceriero per guardia delle carceri del suo Tribunale. Può deputare ancora 50. huomini, che possono andare armati di notte, e di di con arme difensue, & offensue proibite dalli Regij banni; siede alla destra del Rè à canto al gran Contestabile.

Dell'officio del gran Camerlingo.

C. **I**L quarto officio è il gran Camerlingo, che è Don Indico Dauolo Principe di Francauilla, Marchese di Pescara, e del Vasto, Conte di Monteodorisio, del Còsiglio di Stato di sua Maestà, Cavalier del Teson d'oro, e Capitano di Caualli leggieri, tiene di prouisione duc. 2190. l'anno, il suo principal carico era dell'hauer cura della Regia Camera della Summaria, anzi di tutto il Patrimonio Real di sua Maestà, si come si vede oggi tener carico il suo Luogotenente, eletto dal Rè con gli altri Precedenti di detta Regia Camera; hà di più l'emplumenti del iustapeti, delle Capitane, che si prouedeno delle Terre demaniali del Regno, per l'amministrazione della giustitia, & effige ancora dalli Baroni per li releui, che pagano alla Regia Corte, à ragione di carlini otto per onza, che l'onza importa sei ducati, & hà

È hà rotola 36. di zuccaro, e tomoli 24. di sale, li quali emolumenti s'affittano ducati 2150. l'anno, siede alla sinistra del Rè à canto il gran Giustitiere.

Dell'officio del gran Protonotario.

IL quinto officio è il gran Protonotario, che è Andrea d'Oriz Principe di Melfi, Marchese di Torrighia, Conte di Louano, e di Canosa, e Cavaliere del Tesoro d'oro: tiene di provisione ducati 2190. il carico suo era di leggere innanzi al Rè, e di conservare le scritte, e registri; hora questa cura è trasferita nella Regia Cancellaria, & al Luogotenente del detto gran Protonotario, che s'elige per il Rè, nõ gli è rimasto altro, che il far di Notari, Giudici à contratti, e legittimare li bastardi, e si dice ancora Logoteta, per esser tenuto nelli Regij parlamenti parlare, e rispondere prima auanti il Rè, e suol sedere alla destra del Rè appresso il grand' Ammirante.

Dell'officio del gran Cancelliere.

IL sesto officio è il gran Cancelliere, che è Marino Caracciolo Principe d'Auellino, Duca d'Atripalda, Conte della Forella, Signore della Valle di San Seuerino: tiene di provisione ducati 2190. al quale spettaua conservare il Sigillo del Rè, e sigillare tutte le lettere, e Priuilegij sotto nome del Rè, ma hora la sua giurisdittione, per la maggior parte, è trasferita nel Secretario del Regno, e nella Cancellaria, e nõ gli è rimasto altro, solo esser capo del Collegio, nel quale si fanno li Dottori, e deputa il suo Vicecancelliere, il Mastro d'atti, quale piglia informatione, e scriue li Priuilegij à quelli, che si creano Dottori, deputa ancora il Vicecancelliere al Collegio delli Maestri di Teologia; deputa ancora vn Cappellano per celebrare la Messa dello Spirito santo auanti che si donino li punti alli studenti ordinarij per il loro dottorato, al quale si dona vn tarà per ogni Dottore, ò in cambio vn paio di guanti, & vna torcetta; deputa ancora due Bidelli, per seruitio dello studio, vno delli quali hà ducati 12. l'anno di provisione ordinaria dalla Regia Corte: questo gran Cancelliere siede alla sinistra del Rè appresso il gran Camerlingo.

C. IL settimo officio è il gran Siniscalco, che è Don Gio. di Gueuara, Duca di Bouino, del Consiglio di Stato di sua Maestà, e Capitano di gente d'armè, tiene di prouisione ducati 2190. l'officio suo era come à Maestro di casa, e Maiordomo Reale, haueua già questo officio. l'auttorità di prouedere nel Regno li castellani, e guardiani di castelli, e però sopra di quelli haueua potestà, et haueua l'autorità, e giurisdittione, che hoggi hà il Mastro delle caccie sopra li creati della Corte del Rè, siede à piede del Rè.

ALTRI CAVALIERI DEL TESONE,
che non sono de i sette Officij del Regno,
però hanno i loro Stati nel Regno.

- 1 **R** Anuccio Farnese Duca di Parma, di Piacenza, di Città di Penna, e di Castro, Confaloniero di Santa Chiesa, e Cavalier del Teson d'oro.
- 2 **L**uigi Carrafa Duca di Sabioneta, di Modragone, e di Tractato, Principe del Sacro Romano Imperio, e di Stigliano, Marchese di Rodego, Conte di Fundi, d'Ailano, di Piadana, di Carinola, e Cavalier del Teson d'oro.
- 3 **D**on Antonio di Moncada, e d'Aragona, Duca di Mont'alto, e di Binona, Principe di Paternò, Conte di Colifano, d'Aterno, di Belcastro, Cavalier del Teson d'oro, e Grande di Spagna.
- 4 **A**ndrea Matteo Acquauina Principe di Caserta, Marchese di Bellante, del Consiglio di Stato di sua Maestà, Cavalier del Teson d'oro, e Capitano di gente d'arme.
- 5 **P**ietro Francesco Colonna, Duca di Zagarola, Conte dello Stato di Mareri, e di Sarno, e Cavalier del Teson d'oro.
- 6 **P**aolo di Sangro, Principe di Sanseuero, Duca di Torremaggiore, Marchese di Castello nouo, Cavalier del Teson d'oro, e del Consiglio di Stato di sua Maestà.

SIGNORI TITOLATI,

che sono in Regno, messi per ordine
d'Alfabeto .

- P** Principe d'Ascoli, di Casa di Leva . . .
 Principe d'Auella, d'Oria .
 Principe d'Auellino, Caracciolo .
 Principe di Belmonte, Rauaschiero .
 Principe di Bisignano, Sanseuerino .
 Principe di Capistrano, è il Gran Duca di Toscana . . .
 Principe di Caserta, Acquaiua . . .
 Principe di Castellanetta, Bartirotti .
 Principe di Castiglione, d'Aquino .
 Principe di Carriati, Spinello .
 Principe del Colle, di Somma : . . .
 Principe di Colombraro, Carrafa .
 Principe di Conca, di Capua . . .
 Principe di Forino, Caracciolo . . .
 Principe di Francauilla, è il Marchese di Pescara . . .
 Principe di Hieraci, Grimaldo . . .
 Principe di Maida, I offredo . . .
 Principe di Melfi, d'Oria . . .
 Principe di Melito di Silua . . .
 Principe di Molfetta, Gonzaga .
 Principe di Montalbano, di Toledo . . .
 Principe di Montemileto di Tocco . . .
 Principe di Montefarchio, è il Principe di Conca . . .
 Principe di Montescagiuso, Orfino . . .
 Principe di Morcone, di Capua . . .
 Principe di Noia, Pignatello . . .
 Principe dell'Oliueto, Spinello . . .
 Principe d'Ottaiano, de Medici . . .
 Principe della Riccia, di Capua . . .
 Principe della Rocca dell'Aspro, Filomarino . . .
 Principe della Rocca Romana, di Capua . . .
 Principe della Roccella, Carrafa . . .
 Principe di Rossano, Aldobrandino . . .

- Principe di Sans, Orefice.
 Principe di Sanseuero, di Sangro.
 Principe di Santo Buono, Caracciolo.
 Principe della Scalea, Spinello.
 Principe di Scilla, Ruffo.
 Principe del Sorbo, Orfino.
 Principe di Squillaci, Borgia d'Aragona.
 Principe di Stigliano, Carrara.
 Principe di Sulmona, Borghese.
 Principe di Tarsia, Spinello.
 Principe di Teramo, è il suo Vescovo.
 Principe di Venafri, Peretti.
 Principe di Venosa, Gesualdo.
 Principe della Vetrana, Albricio.

D V C H I.

- D**uca dell'Acerenza, Pinello.
 Duca d'Aiello, è il Principe di Massa, Cibò Malaspina.
 Duca d'Airola, Caracciolo.
 Duca d'Aluito Gaglio, Comasco.
 Duca d'Andri, Carrara.
 Duca d'Aquara è il Principe dell'Olietto.
 Duca d'Arce, è quel di Sora.
 Duca d'Atri, Acquaviva.
 Duca dell'Atripalda è il primogenito del Principe d'Auellino.
 Duca di Bagnara, Ruffo.
 Duca di Bagnoli, Maiorga.
 Duca di Barrea, d'Afflitto.
 Duca di Bernauda, Bernaudò.
 Duca di Bisaccia, Pignatello.
 Duca di Biuona, è il Duca di Montalto.
 Duca di Boiano, Caracciolo.
 Duca di Bouino, Guevara.
 Duca di Campo chiaro, Mormile.
 Duca di Campo lieto, Carrara.
 Duca del Cardinale, Rauschiero.

Duca

- Duca di Carpignano, Lanario.
 Duca di Casacalenda, di Sangro.
 Duca della Castelluccia, David.
 Duca di Castrouillari è il Principe di Carriati.
 Duca di Cerisano, Serfale.
 Duca di Celenza, Caracciolo.
 Duca di Città di Penna è il Duca di Parma.
 Duca d'Euoli, Grimaldo.
 Duca di Ferolito è il Principe di Santo Buono.
 Duca di Ferrandina è il Principe di Montealbano.
 Duca di Fragnito, Montalto.
 Duca di Gravina, Orfino, è il Principe di Montescaglioso.
 Duca di Grumo, della Tolfa.
 Duca di Laurenzana, Gaetano.
 Duca di Laurino, Carrafa.
 Duca di Lizzano, Clodinio.
 Duca di Macchia, della Marra.
 Duca di Martina, Caracciolo.
 Duca di Madaloni, Carrafa.
 Duca di Miranda, di Somma.
 Duca di Mondragone è il primogenito del Principe di Sigi-
 gliano.
 Duca di Montalto, Moncada d'Aragona.
 Duca di Montecalui, Gagliardo.
 Duca di Monteleone, Pignatello.
 Duca di Montenegro, Greco.
 Duca di Nardò, Acquaviva.
 Duca della Nocera, Loffredo.
 Duca di Nocera, Carrafa.
 Duca delle Noci, è il Duca di Nardò.
 Duca di Noia, Carrafa.
 Duca di Popoli, Cantelmo.
 Duca di Rodi, Sanfelice.
 Duca della Salandra, Reuertera.
 Duca di Sant'Agata, Coscia.
 Duca di San Cesario, Mormile.
 Duca di Santo Donato, Sanfenerino.
 Duca di Saracena, Pescara di Djano.

- Duca di Seminara, è il Principe di Carriati.
 Duca di Seffa, di Cordua .
 Duca di Sicignano, Caracciolo .
 Duca di Sora, Buoncompagno.
 Duca di Tagliacozzo, Colonna.
 Duca di Taurisano, de Castro.
 Duca di Teles, Ceza Grimaldo.
 Duca di Termoli, di Capua.
 Duca di Terranova, è il Principe di Hieraci .
 Duca di Torremaggiore, è il primogenito del Principe di San-
 fevero .
 Duca di Traetto, è il Principe di Stigliano.
 Duca di Tursi, è il primogenito del Principe d'Auella .
 Duca di Vietri, de Sangro.

M A R C H E S I .

- M** Archese d'Acaia, delli Monti.
 Marchese d'Acquaiua, è il primogenito del Duca
 d'Atri .
 Marchese d'Agropoli, Mendozza .
 Marchese d'Alfadena, Bucca d'Aragona.
 Marchese d'Aluignano, Capece .
 Marchese d'Ansi, Carrafa.
 Marchese d'Apici, Galluccio.
 Marchese d'Arena, Concubletti .
 Marchese d'Arienzo, è il primogenito del Duca di Madaloni.
 Marchese d'Arpaia, Guevara.
 Marchese d'Atessa, è il Duca di Tagliacozzo.
 Marchese di Baselice, Ridolfi .
 Marchese di Boualina, è il Principe di Montescaglioso.
 Marchese della Bella, Caracciolo .
 Marchese di Bellante, è il primogenito del Principe di Caserta.
 Marchese di Belmonte, Tapia .
 Marchese di Binetto, Caracciolo .
 Marchese di Bitetto, Carrafa.
 Marchese di Bracigliano, Miroballo.
 Marchese di Brancalione, Staiti.

Mar-

Marchese di Brienza, Caracciolo.

Marchese di Bucchianico, è il primogenito del Principe di Santo Buono .

Marchese di Camerota, Marchese.

Marchese di Campagna, Grimaldo .

Marchese di Campolattaro , è il primogenito del Principe di Morcone .

Marchese di Capurso, Pappacoda.

Marchese di Casadibore, Caracciolo.

Marchese di Casobuono, Pisciotta.

Marchese di Castelnuovo , è il primogenito del Duca di Torre maggiore .

Marchese di Castelvetere , è il primogenito del Principe della Roccella .

Marchese di Cerchiaro, è il primogenito del Principe di Noia.

Marchese di Cerchiello , è il primogenito del Principe del Colle .

Marchese di Chiusano, Tomacello .

Marchese della Cilenza, Gambacorta.

Marchese di Cinquefrondi, Giffoni.

Marchese di Città Sant' Angelo, Pinello.

Marchese di Collesongo, Sanfio .

Marchese di Corigliano, delli Monti.

Marchese di Corleto, Costanzo.

Marchese di Curati, Carrafa.

Marchese di Cusano, Barionovo .

Marchese di Diano, Grimaldo.

Marchese di Fuscaldo, Spinello .

Marchese di Galatola, è il Duca dell' Acerenza, Pinello.

Marchese di Genzano, del Tufo.

Marchese della Grotteria, Aragona d' Aierbo.

Marchese di Grottola, Sances.

Marchese d' Illicito, Miraballo.

Marchese di Laino, Cardines .

Marchese di Larino, Brancia .

Marchese di Lauello, del Tufo.

Marchese di Lauro, Pignatello .

Marchese di Longobuco, Iodice.

- Marchese di Marigliano, Montenegro.**
Marchese di Missanello, Coppola.
Marchese di Misuraca, è il primogenito del Principe della
Scala.
Marchese di Montefalcone, Gallo.
Marchese di Montefalcone, Puderico.
Marchese di Monteforte, Loffredo.
Marchese di Montepeloso, Grimaldo.
Marchese di Montorio, Castelletti.
Marchese di Mottagioiosa, Caracciolo.
Marchese di Motola, Caracciolo.
Marchesa d'Oira, Imperiale.
Marchese di Padula, Brancia.
Marchese di Padula, d'Aponte.
Marchese di Paglieta, Pignatello.
Marchese di Pescara, d'Avalos.
Marchese della Pietra Vairana, Grimaldo.
Marchese di Pietracatiello, Ceua Grimaldo.
Marchese di Pisciotta, Pappacoda.
Marchese della Polla, Villano.
Marchese di Pulignano, Radulouich.
Marchese di Rapolla, Braida.
Marchese di Renda, è il Marchese della Valle.
Marchese di Riuolo, Pignone.
Marchese di Rosito, Lombardo.
Marchese di Salice, è il Principe della Vetrana.
Marchese di Sant'Angelo, d'Aponte.
Marchese di Sant'Agata, Loffredo.
Marchese di Sant'Agata, Ferrao.
Marchese di Sant'Eramo, Caracciolo.
Marchese di San Giorgio, Milano.
Marchese di San Giuliano, Ramires di Montaluo.
Marchese di San Giuliano, Longo.
Marchese di Santo Mango, Mastrogiodice.
Marchese di Santo Marco, Cauaniglia.
Marchese di Santo Marzano, Mastrillo.
Marchese di Sorito, Arduino.
Marchese di Specchio, Trani.

- Marchese di Spennazola, ouero Spinadoro, Pignatello.
 Marchese di Spineto, Imperato.
 Marchese di Tauiano, de Franchis.
 Marchese di Terracuso, Caracciolo.
 Marchese della Terza, Azia.
 Marchese della Torrefrancolise, è il primogenito della Rocca Romana.
 Marchese di Treuico, Loffredo.
 Marchese di Turano, Cafarelli.
 Marchese della Tufara, Crispiano.
 Marchese della Valle Mendozza.
 Marchese del Vasto, è il primogenito del Marchese di Pescara.
 Marchese di Vico, è il Principe dell'Oliuito.
 Marchese della Volturara, Caracciolo.
 Marchese del Zirò, è il primogenito del Principe di Tarfia.

C O N T I.

- C**onte dell'Acerra, è il Marchese di Laino.
 Conte d'Albi, è il Duca di Tagliacozzo.
 Conte d'Aliano, è il Principe di Stigliano.
 Conte d'Altauilla, è il primogenito del Principe della Riccia.
 Conte d'Anversa, è il Principe della Rocca Romana.
 Conte di Belcastro, è il Duca di Montalto.
 Conte di Biccari, è il Duca d'Airola.
 Conte di Bucino, è il Duca di Martina.
 Conte di Borrello, è il Duca di Monteleone.
 Conte di Boua, è l'Arcivescovo di Reggio.
 Conte di Caiazzo, de' Roffi.
 Conte di Campobasso, è il Principe di Molfetta.
 Conte di Canosa, è il Principe di Melfi.
 Conte di Capaccio, è il Duca d'Euoli.
 Conte di Carisi, Braida.
 Conte di Carinola, è il Principe di Stigliano.
 Conte di Casalduni, Sarriano.
 Conte del Castello dell'Abbate, è il Principe della Rocca dell'Aspro.
 Conte di Castro, è il primogenito del Duca di Taurisano.

Conte

- Conte di Celano, Piccolomini.
 Conte di Cerreto, è il figliuolo del Marchese d'Arienzo.
 Conte di Condianni, Marullo.
 Conte di Consa, è il primogenito del Principe di Venosa.
 Conte di Coruaro, Mareri.
 Conte di Conuersano, è il primogenito del Duca delle Noci.
 Conte di Ferezzano, de Curtis.
 Conte di Fondi, è il Principe di Stigliano.
 Conte di Gambatesa, Mendozza.
 Conte di Gioia, è il Duca d'Atri.
 Conte di Giouenazzo, è il Principe di Molfetta.
 Conte di Giulianoua, è il Duca d'Atri.
 Conte di Macchia, di Regina.
 Conte di Manupello, è il Duca di Tagliacozzo.
 Conte di Mareri, Colonna.
 Conte di Martorano, è il primogenito del Principe di Castiglione.
 Conte di Melissa, Campitello.
 Conte di Mignano, Ferramosca.
 Conte di Misagni, Beltrano.
 Conte di Mola, Vaez.
 Conte di Mont'Agano, è il primogenito del Duca di Bisaccia.
 Conte di Montaperto, è il primogenito del Principe di Montemileto.
 Conte di Montedorisi, è il Marchese di Pescara.
 Conte di Montuoro, è il Principe della Riccia.
 Conte di Muro, è il Principe del Sorbo.
 Conte di Nicastro, è il Principe di Santo Buono.
 Conte di Nicotera, è il Principe di Scilla.
 Conte d'Oppido, è il Principe di Santo Buono.
 Conte di Pacento, Orfino.
 Conte di Palena, è il primogenito del Principe di Conca.
 Conte di Palmerici, de Mattheis.
 Conte di Policastro, Carrara.
 Conte di Potenza, è il primogenito del Marchese di Sant'Agata, Ioffredo.
 Conte della Rocca Rainola, è il primogenito del Duca della Castelluccia.

- Conte di Ruuo, è il primogenito del Duca d'Andria.
 Conte di Sant'Angelo, è il primogenito del Duca di Mòteleone.
 Conte di San Valentino, è il Marchese di Lauro.
 Conte di Santa Christina, è il primogenito del Principe di Cariati.
 Conte della Saponara, Sanfeuerino.
 Conte di Sarno, è il Conte di Mareri.
 Conte della Scala, è il Principe di Cariati.
 Conte di Serino, è il Principe di Santo Buono.
 Conte di Simari, è il primogenito del Principe di Squillaci.
 Conte di Sinopoli, è il Principe di Scilla.
 Conte di Soriano, è il primogenito del Duca di Nocera.
 Conte di Spoltore, è il Duca di Nocera.
 Conte della Torella, è il Principe d'Auellino.
 Conte di Triuento, è il primogenito del Duca di Barrea.
 Conte d'Vgento, Pandone.

I L F I N E .

Imprimatur .

Alex. Bosch. Episc. Carin. Vic. Gen. Neap.

Aloysius Riccius Canonicus Deput. vidit.

Ioannes Longus Can. & Curia Archiep. Neap. Theolog.
 Deput. vidit, & regist. fol. 35.

Errori occorsi nella stampa, e da aggiungerfi.

Nelle famiglie di Capuana manca

Franco.

Nelle famiglie spente del detto Seggio

Varalla, leggi Varaualla.

Nel Seggio di Portanoua, manca

Aponte, del Marchese di Sant' Angelo.

Nelle spente manca

Lottieri.

Nella Città di Caserta dopò, Prelati di molto valore,
e meriti, aggiungi

Viue hoggi di questa famiglia Paolo Emilio Santoro, nipote del Cardinal di Santa Seuerina, Prelato di molta virtù, e religione, Arciuescouo di Cosenza, del cui singolar ingegno si veggono molti segnalati parti, cioè le vite de i SS. Pietro, e Paolo, delle Vergini, l'istoria di Carbonara, e quella de' nostri tempi, la quale non è ancora data in stampa, con elegantissimo stile, si che meritamente si deue annouerar fra i più segnalati, & illustri huomini del secol nostro.

Nella Città di Tiano vi manca

S. Amasio successor di S. Paride.

Nella Città di Reggio,

L' Apostolo S. Paolo lasciò in suo luogo per Arciuescouo Nicea suo discepolo, leggi Stefano Niceno.

Nella Città di Lecce,

S. Fortunato suo nipote, vuol dire, suo fratello.

Nel medesimo luogo,

S. Giustino, leggi S. Giusto.

S. Ereniana, leggi S. Erenia.

Nella Città di Bari,

B. Elia Priore, leggi Abbate.

Nella fine di Bari manca

C. d' Engenio.

Nella fine del trattato di Giouenazzo manca

C. d' Engenio.

Nelle famiglie nobili dell' Aquila manca

Ciampella.

